Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin87mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXVII.

(EPISTOLARIO - VOL. LIV).

IMOLA.

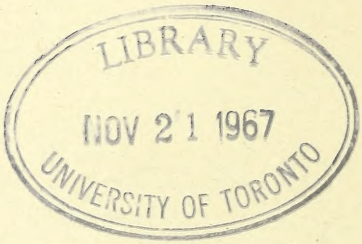
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1940-XVIII.

DG
552
.8
M27
v.87



EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXVII.

(EPISTOLARIO - VOL. LIV).

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI

—

1940-XVIII

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXVII.

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1940-XVIII.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell' Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l' Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

V̄MMMDCLXXVI.

A Giuseppe Nathan, a Zurigo.

[Londra], 6 marzo [1868].

Caro Giuseppe.

Impostate, vi prego.

Dite a Rüstow che l'alleanza — prezzo Roma sotto certe condizioni — è fissata da mesi. L'ho detto e ridetto; se in Prussia non vogliono credere, è danno loro. Se credessero, aiuterebbero, e rapidamente, noi che vogliamo Roma senza la Francia e contr'essa.

Addio in fretta, ma sempre

vostro

Giuseppe.

Indecisioni tuttora, ma è probabile si sormontino.

V̄MMMDCLXXVII.

A Karl Blind, à Londres.

Londres, 7 mars 1868, samedi.

Cher Blind.

Dans quelques pages reproduites par l'*Unità* j'ai parlé de la Fédération des Peuples. Le *Courrier*

V̄MMMDCLXXVI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMMDCLXXVII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B.

Français — Proudhonien et matérialiste — y a trouvé une adhésion au fédéralisme de la *Jeune Démocratie*. J'ai protesté tout de suite. (1) J'ignore s'ils ont inséré, n'ayant pas reçu, depuis deux jours, le *Courrier*. Voilà tout.

J'ai dit dans ma courte protestation, entre autres choses, ceci:

« Croyant à la fédération comme formule internationale, je crois avec une égale ferveur à l'Unité comme formule de vie nationale pour *chaque* peuple.

« Théoriquement, le fédéralisme n'est pour moi que l'application politique d'une philosophie qui prenant pour point de départ et pour but l'*individu* ne peut aboutir qu'à la simple notion du *droit*. Cette philosophie n'est pas la mienne. J'appartiens à celle qui part de la Loi et de la notion du but *commun* pour conclure au Devoir et à la mission *collective* comme caractère et justification de la Nationalité.

« Quant à l'Italie, unitaire depuis les commencemens de mon activité, je le suis plus que jamais aujourd'hui.... Le fédéralisme nous repousserait vers le moyen âge et nous condamnerait à cette impuissance qui nous a valu un asservissement de trois siècles.

« Les maux visibles aujourd'hui en Italie et que je déplore avec vous, n'ont rien de commun avec l'Unité qui n'existe pas encore: ils dérivent tous de la Monarchie. La Monarchie n'ayant chez nous ni l'ap-

PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., pp. 152-153. L'autografo si conserva nel British Museum. La data vi fu apposta da K. Blind.

(1) Ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCLX.

pui d'une tradition nationale ni l'intelligence de la Vie Italienne ni la conscience d'un but moral, ne peut enfanter que le faux et le mal.... »

Démentez, si vous voulez. Je n'aime pas qu'on me crois, en Allemagne, fédéraliste.

Je pense qu'avec moins de fonds on pourrait s'emparer du *Courrier Français* qui est en débâcle et le transformer comme on veut. Mais ce n'est pas là mon affaire.

Votre ami
Jos. Mazzini.

V̄MMMDCLXXVIII.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Londra], 11 marzo [1868].

Caro Brusco,

Ebbi la vostra colla lista delle spedizioni. Non scrissi a Erg[isto] e Marc[ora], perché una mia scritta al primo nell'intervallo, diceva già quanto volevate. Non credo a organizzazioni possibili. Da anni ho dato le norme e non valsero. Vi rinunzio. Ma la conseguenza è che — a meno d'una iniziativa data all'impensata dal popolo, non faremo mai: noieremo la Monarchia, non la rovesceremo.

Se vi fosse organizzazione e vera volontà di fare, è per me chiaro che s'avvicina rapidamente il tempo in cui una iniziativa repubblicana in Roma dovrebbe aver luogo. Perché questa iniziativa avesse luogo con bandiera repubblicana, bisognerebbe una impre-

V̄MMMDCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

sa a modo Marsala, senza Gar[ibaldi]. Questa impresa dovrebb'esser doppia, per terra e per mare: Roma dovrebbe essere a un tratto un campo di nostri. Darei, con intervento personale, nome e centro all'impresa. Or questo è possibile; ma o con fondi considerevoli in mano mia o con prodigi d'organizzazione e di volontà. Il Partito non ha i primi; non vuol fare i secondi. Dunque è inutile parlarne. La nostra missione si riduce a una missione d'apostolato repubblicano. Ed è meglio ch'io scriva per la Stampa, senza tormentarmi la testa e l'anima con corrispondenze inutili e ormai indecorose per me. Se non erro, vi mandai tempo fa un biglietto per Varese. Chiedeva conto dei non so ora se 2000 o 3000 biglietti che consegnai io stesso a cinque dei migliori. E neppure un cenno.

Come mandaste i 2000 a Turini in Alessandria d'Egitto? Da Genova non mi segnano che 300 mandati per ordine vostro, e 300 al Cairo. Come i 3000 a Buenos Ayres? Pezzi che scrisse dí sono non ne parla neanche; e da Genova non ne dicono sillaba. Da Genova mi dicono avere ricevuto unicamente 3000 biglietti, inchiudenti i 600 per l'Egitto e alcuni per Spezia, Oneglia, Chiavari. Voi mi parlate di 3200 a Dagn[ino]. Furono gli invii per l'estero mandati dunque direttamente da Mil[ano] o come? Ad Alessandria, Cost[antinopoli], Lima, etc. bisognerebbe giungessero: sono gli unici punti dai quali io speri. Se vi riesce di verificare, fatelo: se no, pazienza.

Addio: v'ho scritto perché non mi crediate morto.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMDCLXXIX.

TO KARL BLIND, London.

[London, March 12th, 1868].

Until midnight I have awaited for thee; you told me you would come and did not come. Say for once yes to me, if you love me, Nennella, for I really cannot go on any more. Give me a glass of water, if you have it; if you do not want to give it, don't.

Nennella is a name, shortening Anna. The "padrona sei" is literally "you are the mistress," but it means what I say, the *dont* with a shrugging of the shoulders. (1)

Yours ever
JOSEPH.

Vi ho aspettato fino a mezzanotte; mi avevate detto che sareste venuta e non lo siete. Ditemi una volta di sí se mi amate, Nennella, perché davvero non posso continuare cosí. Datemi un bicchiere d'acqua, se l'avete; se non volete darmelo, non lo fate.

Nennella è un nome, diminutivo di Anna. Il «padrona sei» vuol dire letteralmente «voi siete la padrona,» ma significa quello che io chiamo, *non lo fate*, con una scrollata di spalle.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMDCLXXIX. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 89. L'autografo si conserva nel British Museum. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Karl Blind, Esq. 2. Winchester Road. Adelaide Road. St. John's Wood, N. W.»

(1) Si tratta qui di un canto, anzi, forse due canti popolari italiani dei quali il Mazzini, ammiratore di quelle forme poe-

V̄MMMDCLXXX.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 12 marzo [1868].

Fratello,

Ebbi tutte le vostre fino a quella del 7 e lo *Zenzero*. Bisogna ch'io scriva il meno possibile; e d'altra parte so d'aver detto a voi e agli altri quanto posso dire.

Date l'acchiusa a Vus[io]. (1)

Quanto a Roma, ripeto: tendere a lavoro forte abbastanza per tentare iniziativa è per ora un sogno: inutile quindi, s'anche potessi consecrare fondi, etc. Ciò che importa è che un nucleo repubblicano v'esista possibilmente ordinato e capace d'apostolato e in contatto con noi. Qualche centinaio di franchi per aiuto a prigionieri o altro potrà darsi di tempo in tempo, ma non piú. E non dobbiamo creare illusioni. Quanto alla riforma della Carboneria come potrei giovare concretamente? A chi dirigermi per proporre? Sono quei nostri in contatto? (2)

tiche, inviava una specie di traduzione in prosa inglese a K. Blind.

V̄MMMDCLXXX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 377-378. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea. »

(1) Tommaso Vusio « giovane studioso ed attivo della Dalmazia » — annota qui A. Giannelli. — « Lavorava con noi in Firenze, pel Partito, e ne ebbe carcerazioni e persecuzioni dal Governo d'Italia. »

(2) La Carboneria aveva ancora proseliti in Roma.

Pensino, dicano chiaramente il da farsi, dicano s'io debbo mandare ad essi una *nota* per la Carboneria e farò quel che potrò. Non credo per ora ad allontanamento di Francesi. Roma è un pegno che L[uigi] N[apoleone] serba in mano per ottenere, lasciandolo, concessioni dal Governo d'Italia, sia per la guerra probabile, sia per altro. Se pei prigionieri volete e potete mandare su quel che vi resta di mio un cento o centocinquanta franchi fate e farete bene. Ma esortate quelli amici, fossero dieci, a costituirsi esplicitamente in Sezione dell'Alleanza Repubblicana e a ingrossarsi a poco a poco di qualche buono e influente popolano. Qualunque siano per essere gli accordi colla Carboneria o con altro, è bene che un nucleo rappresenti per noi dichiaratamente l'idea del futuro.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Fate d'avere un mio scritto che avranno a quest'ora sequestrato nel *Dovere* e nell'*Unità*. (1) È bene che sia letto.

Sapete piú cosa alcuna da Tr[apani]?

Aggiungete agli indirizzi che avete il seguente:

Mr. M' Loren.
Navington House. Edinburgh. Great Britain.

(1) La lett. *Ai miei amici di Bologna, di Genova e di Faenza*, fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 14 e nel *Dovere* del 15 marzo 1868. Quel num. dei due periodici non fu però sequestrato.

V̄MMMDCLXXXI.

A Caterina Grilenzoni, a Lugano.

[Londra], 13 marzo 1868.

Signora ed amica,

Voi non avete bisogno ch'io vi dica com'io divida con voi e colla sorella vostra il dolore di una perdita che ci è comune. Voi avete perduto il compagno della vita: (1) io ho perduto un dei migliori e costanti amici che mi rimanessero. E l'Italia ha perduto uno fra i piú devoti suoi figli: raro per coscienza di fede repubblicana, per quel diritto senso dell'onesto e del vero che sembra oggi pur troppo in Italia quasi smarrito, per capacità di sagrificio, per unità di vita di cittadino e di individuo privato: buono per virtú di principii e per ingenite tendenze dell'animo. A me duole la perdita: e mi duole ch'ei sia trapassato prima di veder la patria, da lui tanto amata, risorta dal fango in che or giace, a vita piú nobile e degna. Ei meritava davvero d'aver quel conforto.

Voi siate forte: continuate a fare il bene ch'egli faceva: abbiate il dolore che santifica, non quello che isterilisce la vita; la mia fede è la vostra, e voi sapete che lo rivedrete.

Non dimenticate, vi prego, s'io potessi mai farvi, quando che sia, cosa grata, ch'io gli era amico,

* V̄MMMDCLXXXI. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 22 marzo 1868.

(1) Giovanni Grilenzoni era morto a Lugano il 5 marzo 1868.

ch'ei m'era tale, e che corre quindi un legame d'affetto anche tra noi.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCLXXXII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 13 marzo [1868].

Sarina mia,

Ebbi iersera la vostra dell'8. A quest'ora siete rassicurata sul conto mio. Miglioro, ma finora ho ogni giorno la minaccia e non posso quindi avventurarmi a speranze. Voi sola m'avete dato i particolari ch'io desiderava sul povero amico, (1) e ve ne sono gratissimo. Or mi direte delle sue disposizioni ultime, quando vi saranno note; e se le sue donne rimangano a Vig[anello] o che cosa facciano. È un conforto nel dolore sapere ch'ei non soffrí, trapassando, e tanto piú ch'ei tollerava poco il dolore: è triste cosa il pensare ch'ei morí in questo periodo d'obbrobrio pel paese e sperando anche meno di noi. Ho piacere che il funerale abbia avuto séguito di popolani di Lugano. (2)

Vidi ieri Virginia. Emilia va domani a Hampton; ma di tutte queste cose siete informata.

V̄MMMDCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Giovanni Grilenzoni.

(2) Sui funeri tributati alla salma del Grilenzoni, ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 9 marzo 1868. Ivi è notato il

A chi, secondo voi, dovrei mandare procura? a Marcora? a Parola? E che cosa devo dire? Non potrebbero mandarmi la formola? Vedete un po'.

Non avete acchiuso noticina di Giulia né altro; ma so già tutto. Se avete avuto, aggiungete a quel che avete di mio in Mil[ano] mille franchi e fate che Dav[id] mi dia qui quei cento trenta franchi o quel ch'è di piú.

Non dimenticate che Dav[id] ha già avuto da me i primi 50 franchi per Est[ival] e che avrà per *tre* mesi ancora 50 franchi da me il primo d'ogni mese. Son 200 franchi dei quali potete disporre a suo pro', secondo vi parrà.

Ricordatevi che partita Giannetta non so piú cosa alcuna di voi e dei vostri. Fate com'essa: scrivete una linea in un Giornale.

Addio, amica: un bacio ad Adah e ai vostri. Affetto a Maur[izio], a Pell[egrino], alla signora Maria, a Nina, a Spr[eafico], se è con voi.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

La nostra piccola Maria parte anch'essa o rimane? Baciatela per me, mi ricordi o no. Quanti giorni rimarranno a Bereguardo prima d'andare a Liv[orno]?

Son lieto che Gius[eppe] venga a Lug[ano]. Ne era tanto bramoso! Ma mi duole che, stando al calcolo dei giorni, temo che non troverà piú Janet.

grande concorso « della gente del contado. » Dinanzi alla salma, commemorarono l'estinto I. Pederzolli, Airoli, membro del Gran Consiglio, V. Brusco Onnis, accorso « da Milano al triste annunzio. »

Se potrò, gli scriverò la settimana ventura: a ogni modo lo abbraccerete per me al suo arrivo.

Ricordatemi a Castigl[ioni].

V̄MMMDCLXXXIII.

A Adriano Lemmi, a Firenze.

[Londra], 20 marzo [1868].

Caro Adriano,

Lasciate ch'io convalidi la preghiera dell'amica. Corrado Bezzi è giovane intelligente, patriota, emigrato romano, povero: militò con Garib[aldi]. Il padre morí di cancro mesi sono: e nell'ultima conversazione me lo raccomandò colle lagrime agli occhi. Io lo raccomando a voi. E so che, potendo, vedrete di giovargli.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre

Giuseppe.

V̄MMMDCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). È in calce alla lett. seguente scritta in cattivo italiano dalla vedova di A. Bezzi, in favore del figliastro:

« Stimatissimo signor Lemmi,

« Non so se vi ricordiate di Caterina Hill che nel 1847 avete visto molto spesso nella casa di Pippo, adesso vedova di Angelo Bezzi ardisco richiamarvi a vostra memoria, sapendo, signore, da molti Italiani che siete sempre stato generoso verso i vostri sfortunati fratelli. Nino fu marito ha lasciato un figlio, Corrado, che ha bisogno di trovare impiego e vi pregherei, signore, come avete tante relazioni da per tutto, di aiutarlo a quel fine.... Non conosco il giovane, ma mio marito tribolava

V̄MMMDCLXXXIV.

A MICHELE CHIARINI, a Firenze.

[Londra], 20 marzo [1868].

Caro Chiarini,

Eccovi una commendatizia per Corrado Bezzi. Fate ch'ei l'abbia e la presenti. Spero potrà giovargli.

Fui malato e lo sono tuttavia; ma miglioro.

Il povero amico non vedrà piú Roma libera: la vedremo noi? Nol so; ma di certo, l'Italia non avrà Roma se non colla Repubblica. Le imprese senza bandiera non riesciranno mai. Se gli esuli Romani non l'intendono e non lavorano meco all'intento, peggio per essi.

Stringete la mano a Lucas per me. E vogliate bene al

vostro vecchio amico

GIUSEPPE.

morendo di lasciare il figlio sprovveduto, cosí io non sapendo dove rivolgermi ho pensato di domandare vostra protezione per lui. Pregandovi di scusare la grande libertà che ho preso, e di salutare il signor Campanella, che ho inteso sta da voi, mi dico, signore, con tutta la stima

vostra rispettosissima
CATERINA BEZZI. »

V̄MMMDCLXXXIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMMDCLXXXV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 21 marzo [1868].

Caro Maurizio,

Grazie dal core delle tue linee affettuose. Se non fosse il conforto che mi viene da Lug[ano] e da uno o due amici qui, non so come tirerei innanzi, nauseato come sono d'ogni cosa mia e altrui.

Perché mi parli dell'essere pochi ma compatti e via cosí come se differissimo? Appunto, un giorno prima di scrivermi dovevi aver letto lo stesso in quella mia lettera sull'*Unità*. (1) Distinguo tra l'Apostolato e il lavoro pratico. Il primo dovrebb'essere fatto con immenso amore: il secondo, tendente ad agire, dev'essere come tu dici e non fo che ripeterlo in tutte le lettere ch'io scrivo.

Quanto alla proposta Z. è ineseguibile, come atto formale d'invito, colle mille firme, etc.: come dichiarazione di principii, l'ho fatta venti volte e anche nell'ultimo scritto sull'*Unità*. Non tocca a me indirizzarmi alla Massoneria: tocca ai buoni massoni come Z. di ripetere: « Vedete ciò che qui si dice » e proporre d'agire e riformarsi a seconda. Fondino coi buoni disposti a staccarsi dal vecchio sistema massone, Logge dell'Alleanza Repubblicana e cerchino smembrare a poco a poco. Dalle alte sfere

V̄MMMDCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maur[izio]. »

(1) La lett. cit. in nota alla lett. V̄MMMDCLXXX.

della Massoneria non possono sperare mutamenti radicali: lo possono per via di protestantismo, di separazione. E del resto, non son piú d'umore di far appelli che non sono seguíti: non giovano e minano l'influenza che uno può esercitare pel bene. Poi, nelle città dove potrebbero decidersi, data una opportunità, i nostri fati, Mil[ano], Gen[ova], Nap[oli], Pal[ermo], la Massoneria non ci è ostacolo decisivo.

Quanto a Gen[ova] ti manderò due linee uno di questi giorni. Addio,

tuo sempre

GIUSEPPE.

Sprona tutti ad assumere il nome dell'Alleanza Repubblicana — e ad armarsi ciascuno. È ciò che importa.

V̄MMMDCLXXXVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 21 marzo [1868].

Amica,

Siete troppo buona con me. Ebbi il 19 la vostra e le £ 20. Pensai a voi tutta la giornata; pieno di affetto, di desiderio, di riconoscenza per tutto il bene che fate: soltanto un po' inquieto perché al vostro non era unito un saluto di Janet, e tremo sempre. Ma il giorno dopo venne una di lei lettera colle

V̄MMMDCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

acchiuse e fui rassicurato. Sperava che Gr[ilenzoni] avrebbe lasciato non solamente a Belcr[edi], ch'era dovere, ma un dono all'*Unità* o in qualche modo alla Causa; e vedo che fui deluso. Da Reggio mi scrivono ch'io devo *stender* la di lui vita, e mandar loro una iscrizione per un monumento da erigersi: farò l'iscrizione, non la vita. E in verità farebbero atto di maggior carità verso lui e quanti amarono la Patria loro, emancipandosi dalla vergogna dell'invasione straniera. Io, non ve lo celo, ho il tarlo nell'anima. Allo sfasciamento fisico s'aggiunge il morale; e se non mi reggesse l'affetto di *pochi* esseri come voi, non so se potrei resistere al tedio della vita che s'insignorisce di me. Non ho piú gioia di cosa alcuna. So che finiremo per andare dove i fati ci spronano; ma non ho piú stima del mio paese quale è in oggi ed è il piú grave dolore ch'io potessi avere.

Sta bene d'Est[ival]. Farò come dite. Perché non scrive piú frequentemente per l'*Unità?* (1)

Eccovi per l'amica Maria e per Nina che avrebbe dolore se non mandassi una linea anche ad essa. Scriverei a tutti, ma non posso. Dite ad Adah e alla piccola Maria che mi fu tanto caro il loro saluto d'affetto, che mando loro per mezzo vostro un bacio a ciascuna, e ch'esse devono darlo per conto mio a Gualtiero, ad Alfredo e a Beniamino.

Avete Spreaf[ico] con voi?

(1) Già nel n. del 7 marzo 1868 l'*Unità Italiana* di Milano aveva inserito la prima parte di un art. intitolato: *La Rivoluzione*, che V. Estival aveva inviato a quel periodico il 29 del mese precedente; ne avviò il 5 marzo la seconda parte (*Unità Italiana* del 21 marzo 1868); e nel n. del 27 iniziò una serie di « lettere a Giuseppe Mazzini, » intitolate: *Le Finanze Italiane.*

Per amor di noi, Sarina, abbiatevi cura quanto è piú possibile: per la gola e per ogni cosa.

Suppongo Janet a Ber[eguardo]. Vorrei che ci si fermasse poco davvero. Quando sarà tra voi Gius[eppe]? Parmi che dovrebb'esservi adesso.

Ricordatemi a Cast[iglioni], a Visc[ardini], a Spr[eafico], a tutti i vostri. Addio. Sto meglio, ma non posso dir molto della durata probabile. Ier sera ebbi nuovamente per due ore quel tristissimo senso di nausea. Vostro tutto: vogliate sempre bene al

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCLXXXVII.

A VIRGILIO ESTIVAL, a Zurigo.

[Londra], 21 [marzo 1868].

Caro Estival,

Eccovi due linee pel Comitato.

Non ho tempo e vi riscriverò.

Spero che Br[usco Onnis] inserirà le *Lettere Finanziarie*.

Dissento da voi in un punto del vostro scritto sull'Educazione; e da Morelli. Ma non posso or discutere. Generalmente in tutte questioni, l'individualità e il collettivo, la libertà e l'associazione, il cittadino e lo Stato, la tradizione e la coscienza, devono armonizzarsi, non sopprimersi a vicenda. Ma ne riparleremo.

V̄MMMDCLXXXVII. — Pubbl. da C. ZAGHI, *Lettere di G. Mazzini a V. Estival*, cit. (in *Pegaso* del settembre 1932).

Il *Réveil* escirà il 15 del mese venturo. Vedrò di concretare. Non ho ancora ciò che avevano promesso dal *Courrier*. Il lavoro va aumentando nel Mezzogiorno. Quanto alla Sic[ilia], l'organizzazione v'è piena.

Addio in fretta.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCLXXXVIII.

A ADOLFO NATHAN, a Londra.

[Londra], 22 marzo [1868].

Caro Adolfo,

Da Brusco e da altri amici che stimo sono pregato di presentarvi il signor Pittatore, distinto pittore piemontese, buonissimo come individuo e come cittadino. E lo fo volentieri pregandovi di tenere la mia raccomandazione come indirizzata non solamente a voi, ma a Ernesto, a Davide, a Enrico, Emilia e Virginia. Vogliate accoglierlo coll'usuale amicizia.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Municipale di Asti, nella sala dedicata al pittore Michelangelo Pittatore. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Adolfo Nathan, 18. Burlington Road. St. Stephen's Square. Westbourne Park. 14. Road Lane. Fenchurch Street. »

$\bar{V}$MMMDCLXXXIX.

A Carlotta Benettini, a Genova.

[Londra], 22 marzo [1868].

Cara Carlotta,

Ho ricevuto con piacere le vostre linee, e se rispondo colla brevità dei telegrammi, accusatene le mie condizioni di salute. Se scrivo o parlo un po' più del solito, ho dolori e nausea. Sí, andiamo verso la crisi, benché senza merito nostro. Una opportunità sorgerà di certo, sia dall'estero sia dall'interno, che determinerà manifestazioni popolari, come quelle che seguirono Mentana. Bisognerà allora che una certa minoranza organizzata ed armata se ne impadronisca per dirigerle al fine. Organizzarsi e armarsi è adunque ciò che devono fare i buoni. Ogni nucleo può farlo da sé e quand'anche non voglia intendersi con altri nuclei basta che si chiami sezione dell'Alleanza Repubblicana e si prepari a potere in un momento dato scendere in piazza. Ma non posso a meno, cara Carlotta, di dirvi che, predicando sempre per dovere queste cose, comincio a diffidare dei nostri. Hanno finora minacciato molto, realizzato poco, e il non essere insorti allo scendere dei Francesi su Roma, m'ha piantato un coltello nel core. Ricordatemi alla buona Eleonora B[urelli] (1) che stimo assai e della cui opera, per quanto essa può, son certo. Vorrei pure che ringra-

$\bar{V}$MMMDCLXXXIX. — Pubbl. da E. Rinaldi, art. cit., in *Ress.* cit., p. 589.

(1) Eleonora Burelli, figlia di Filippo Burelli, che fu della Legione Italiana di Garibaldi, e combattente in Roma durante

ziaste, se la vedete, Maria Serafini delle sue linee affettuose e mi ricordaste anche alla buona Caterina. (1) Dei vostri non parlo neanche; mi duole dei dolori di Carlino: abbracciatelo per me e stringete la mano al signor Giacomo. (2) Mi rallegro coll'ingenuo, a patto che la nuova vita non gli faccia dimenticare l'antica. E ricordatemi, scrivendole, a Cristina e al marito. (3) Addio, cara Carlotta. Potrò mai riveder voi e tutti i buoni e la sepoltura di mia madre e morire in Italia? Lo vorrei, ma nol farò di certo che quando il popolo sia deciso a fare sventolare su quella sepoltura la bandiera repubblicana.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMDCXC.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

Londra, 23 marzo 1868.

Caro Bettini,

Ho ricevuto le £ 21.

Fammi il piacere di versare al *Dovere* dieci scellini (42 franchi e mezzo, credo) per Mrs. Ashurst.

l'assedio, infine andato a Genova, dove esercitò l'arte dello scultore. La figlia partecipò colà a tutti i Comitati patriotici e filantropici, ponendosi in relazione col Mazzini, col quale fu anche in rapporti epistolari.

(1) Caterina Gasparini.

(2) Giacomo Damele.

(3) Cristina e Giacomo Profumo.

V̄MMMDCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv.° Bettini, Genova. »

Sto ora tollerabilmente di salute. E spero sia lo stesso di te.

Quanto all'Italia va e andrà di male in peggio. Un Governo Repubblicano può solo cancellare il disonore e i danni. Il paese nol vuole: Rovini.

Tuo

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMDCXCI.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 26 marzo [1868].

Fratello,

Ebbi la vostra del 17.

Eccovi la risposta alle due Logge. (1)

Se la Massoneria volesse rifarsi una vera vita e una grande missione, essa entrerebbe deliberatamente sulla via d'una Riforma e le diverse Logge troverebbero modo di congiungersi, senza cangiare per questo forme, riti e istituto, nell'Alleanza Repubblicana Universale, e d'innestarne le iniziali almeno nelle loro formole, d'intenzioni. Oggi, la grande, l'unica, urgente necessità è quella di dare al paese la convinzione che il Partito esiste finalmente unito e

$\bar{V}$MMMDCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Alla Loggia di rito scozzese G. Washington e alla Loggia dell'Esule, ambedue di Palermo, e in data 25 marzo 1868. La prima pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 27 aprile 1868. L'altra da F. ORESTANO, *Lettera inedita di G. Mazzini* (nella *Gazzetta del Popolo* del 25 aprile 1939).

compatto verso un unico fine. La Massoneria, sí per le forme che a molti non vanno sia pel *fine che non* è esplicito, non può dare al Partito quell'unità nelle sue file; ma l'adesione data dalla Massoneria all'Alleanza farebbe un bene immenso. Ma sono sogni. La Massoneria rimarrà quale è: inutile alla Causa della Nazione politica, perché non ha programma determinato.

I giovani dei quali parlate dovrebbero, essi almeno, assumer quel nome.

Ora, due parole sulla Sicilia. Le misere condizioni che descrivete m'erano note; aumenteranno invece di diminuire, e all'impianto delle nuove tasse sul Macinato, etc. potrebbe accadere che il malcontento si traducesse in insurrezione. Che la vostra influenza s'eserciti a indugiarlo, sta bene; voi sapete ch'io pure credo che l'iniziativa dovrebbe escire dal Continente: lo dico a tutti e non posso quindi essere sospetto d'aver premura e di spingere i Siciliani che sono in contatto con me. Nondimeno, altra cosa è l'impedire, altra il condursi di fronte a un fatto che avesse luogo. Bisognerebbe in quel caso esaminarne la forza e il carattere e decidersi in conseguenza. Un moto *esplicitamente unitario-repubblicano che abbracciasse tutta la Sicilia* sarebbe un fatto importante e che, nelle condizioni di malcontento universale che abbiamo, sarebbe probabilmente seguíto. Molto dipenderebbe dal linguaggio che informerebbe il primo Manifesto del moto. Ho creduto dovervi dir questo perché la circostanza potrebbe un dí o l'altro affacciarsi e giova riflettere.

Se avrò l'indirizzo dei giovani, risponderò. Del resto, sono sempre tormentato da dolori, e lo scrivere mi fa male.

Oltre a quello che avete, potete indirizzare a « C. W. Stokes, Esq. — 1. Glenmohr Terrace. Hyde Vale. Blackheath, near London. »

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMDCXCII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 28 marzo [1868].

Amico,

Ebbi la vostra coll'Indirizzo dei Giovani. Eccovi la risposta. (1) Comunicatela. E operate, per quanto potete, a seconda. Se fu mai tempo di parlar chiaro, tempo di prepararsi praticamente, è questo.

Vi mandai tre giorni addietro le altre due risposte.

Vostro

GIUSEPPE.

Ignoro se l'ultima mia lettera ai Bolognesi, Faentini, etc., (2) sia stata riprodotta in Palermo. Questa d'oggi probabilmente non potrebbe essere in-

V̄MMMDCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ros[ario] B[agnasco]. »

(1) La lett. ai membri dell'Associazione Democratica di Palermo « Fede e Lavoro, » pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 12 aprile 1868.

(2) La lett. già cit. *Ai miei amici di Bologna, di Genova e di Faenza.*

serita in un Giornale; ma potrebbe stamparsi come bollettino o foglietto volante.

Dite a tutti i nostri ch'io lavoro quanto posso sul Napoletano, ma ch'essi dovrebbero aiutare il lavoro: agiscano per mezzo dei Siciliani che sono nel Napoletano e occorrendo, per mezzo di viaggiatori. Non dimenticate che se potessimo giungere alla *certezza* che un moto nelle provincie napoletane seguirebbe una iniziativa Siciliana, la questione muterebbe per tutti noi.

V̄MMMDCXCIII.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 31 mars [1868].

Amie,

Je vous ai renvoyé, il y a trois semaines ou à peu près, la lettre qui avait été mal adressée et que je parvins à ravoir. L'avez-vous reçue? Votre silence m'inquiète un peu. Vous ai-je déplu? Ou bien, êtes-vous malade? Tâchez de m'écrire un mot. A vous

JOSEPH.

V̄MMMDCXCIII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, cit., p. 123. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Comtesse d'Agoult. 11. Rue de Presbourg. Arc de l'Etoile. Paris. » La data si completa col timbro postale.

$\overline{\text{V}}$MMMDCXCIV.

A Karl Blind, à Londres.

[Londres], 31 soir [mars 1868].

Cher Blind,

J'ai reçu le livre italien. Pardon du silence. Souffrant et surchargé de travail italien je ne suis plus responsable. J'écrirai quelques mots à l'auteur aussitôt que je le pourrai.

J'ai lu le programme du *Réveil*; c'est bien et il a été bien accueilli à Paris. J'espère qu'on se préoccupe de trouver quelques *bons* correspondants pour la partie étrangère. Un journal sous l'influence de l'heure doit donner de l'importance à cette partie. Quand paraît-il? Où sont ses bureaux? Je m'abonnerai.

Il y a guerre civile au sein du Gouvernement à Paris. Pinard (1) — l'homme de l'Impératrice — cherche à renverser Rouher: l'Impératrice travaille avec une activité d'intrigue que je ne lui aurais pas supçonné, au triomphe de l'élément clérical. Il s'agit

$\overline{\text{V}}$MMMDCXCIV. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. Penne. *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., pp. 154-155. L'autografo si conserva nel British Museum. Ha l'indirizzo: « K. Blind, Esq. 2, Winchester Road, Adelaide Road, St. John's Wood, S. W. » La data si completa col timbro postale.

(1) Pierre Pinard (1822-1909) era nel 1867 ministro dell'interno, ma l'anno dopo, per il rigore da lui usato specialmente perseguitando la stampa periodica, dovette dimettersi. Dopo il 1870 si ritirò a vita privata.

de faire venir à Paris le nouveau Cardinal [1] pour être le lien entre Paris et Rome et de donner d'autres garanties moyennant lesquelles le clergé soutiendrait les candidatures officielles et le pape sacrerait l'enfant, [2] aussitôt la majorité atteinte.

Adieu:

à vous

Jos. Mazzini.

V̄MMMDCXCV.

A Andrea Giannelli, a Firenze.

[Londra], 31 marzo [1868].

Fratello,

Un favore individuale.

Riceverete una cassetta contenente una copia del mio Dante Foscoliano. Se, come promettono, la ricevete al vostro domicilio di Porta Rossa prima del 10, vi prego di fare in modo che giunga in Livorno il 10, indirizzata alla signora Giannetta Nathan Rosselli, Palazzo della Posta. È il di lei giorno di nascita e vorrei che le giungesse in quel giorno il mio piccolo dono. Sono colmato di gentilezze e circondato d'affetto da quella famiglia e sento debito

(1) Luciano Bonaparte, romano, eletto cardinale il 13 marzo 1868.

(2) Napoleone Eugenio Luigi, nato il 16 marzo 1856, andato volontario tra gli Inglesi in Africa, ucciso in un agguato tesogli dagli Zulú il 1° aprile 1879.

V̄MMMDCXCV. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 379-380. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

di qualche piccola cura e prova d'affetto da parte mia. Vi occorrerà pagare le spese di viaggio che non volli pagar io perché, quando devono riscuotere, sono piú attenti. Ma voi avete qualcosa di mio in mano e non v'aggravo quindi.

Ignoro se abbiate ricevuto la mia per V[enturini] — s'ei v'abbia dato l'indirizzo per la moglie — se abbiate spedito i 50 franchi — se abbiate ricevuto la mia per Vusio. Ma suppongo che avrò presto la vostra.

Nulla di nuovo. Ebbi nuove d'Ing[rao] libero ma celato. Da Tr[apani] suppongo non abbiate avuto piú cenno. È un peccato che la Si[cilia] sia separata dal mare e non eserciti influenza potente sull'It[alia]. È il punto piú preparato ad agire e credo ch'io, volendo, potrei suscitarla. Ma l'Italia continentale mi sconforta. E il modo con cui si sopporta l'insulto della seconda invasione m'è un dolore all'anima ch'io non posso esprimere a parole. La miseria crescente, il Macinato se approvato, etc. aumenteranno il malumore; ma le ragioni materiali hanno fatto sommosse, non mai Rivoluzioni.

Addio: vostro

GIUSEPPE.

.

Vorrei che, potendo, faceste giungere a Roma le acchiuse carte stampate: meglio sarebbe fossero consegnate o lasciate alla casa Spada, etc.: dove fosse *impossibile*, mandate anche per posta.

Persistete in organizzare piccoli nuclei qua e là col nome dell'Alleanza Repubblicana Universale. Importa che quel nome acquisti potenza.

Naturalmente, se la cassetta giungesse piú tardi, mandate a Liv[orno] anche dopo il 10.

V̄MMMDCXCVI.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 1° aprile [1868].

Caro Giuseppe,

Eccovi il profilo. Presieda al vostro trionfo che mi dicono dover aver luogo l'otto al piú tardi!

Scrivetemi una linea subito *dopo* gli esami. Mandate l'acchiuso biglietto e il fotografo. Naturalmente, rimanete in Zurigo per giorni dopo gli esami o andate dove è Giannetta. Ci vedremo; ma vi scriverò una linea prima.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCXCVII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 2 aprile [1868].

Fratello,

Un Cushman, Console o Agente Americano in Roma s'è condotto, nelle ultime cose, da papalino: escí coi zuavi, tirò sui nostri. È stato rimproverato

V̄MMMDCXCVI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMMDCXCVII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 381-382. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

da Seward; (1) ma non ci basta. Io e i miei amici americani vogliamo che sia destituito. Per questo mi chiedono informazioni sulla di lui condotta anteriore all'azione, dati di fatto che provino esser egli stato sempre sfavorevole a noi, etc. Sarà difficile raccoglierli; dovreste nondimeno scrivere a Roma e dire ai nostri di far ciò che possono e scrivere una lettera in proposito ch'io possa ricopiare o citare. È una cosa da nulla in sé, ma sarebbe una lezione agli agenti degli Stati Uniti che violano le loro istruzioni.

Vi scrissi l'altr'ieri; ma la richiesta americana mi giunse due ore dopo d'avere impostato.

A quanto odo, la tassa del Macinato è approvata. (2) Quale è l'impressione popolare?

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCXCVIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 4 aprile 1868.

Fratello,

V'ho scritto due volte a breve intervallo; ma riscrivo ora unicamente per dirvi che la vostra del

(1) Sul Seward, ministro degli Esteri nel Governo degli Stati Uniti, ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMDCCXCV. L'anno dopo (1869) uscì di carica.

(2) Nella seduta del 1° aprile 1868 la Camera dei Deputati aveva approvato con voti 184 contro 149 il primo art. della legge sulla tassa del macinato. Ma la votazione definitiva ebbe luogo il 6 dello stesso mese.

$\overline{\text{V}}$MMMDCXCVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di*

19 marzo m'è giunta ieri soltanto. L'incidente che ha cagionato l'indugio non si riprodurrà piú: seguite quindi a valervi di quell'indirizzo.

Vi sono gratissimo della memoria, dei desideri, delle parole d'affetto.

Eccovi per Attilio, il quale ha torto a cacciarsi perennemente in duelli. Non riconosco che un duello, ed è coi Francesi in Roma e col Governo che soggiace ad essi e se ne fa complice.

Non m'accennaste mai d'aver ricevuto un mio biglietto per Vent[urini] alla cui moglie dovevate spedire 50 franchi, s'egli vi dava indirizzo diretto. Lo riceveste?

Addio per ora:

vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMDCXCIX.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 4 aprile [1868].

Fratello,

Fate avere l'acchiusa a Facc[iotti]. (1)

Ho ricevuto con piacere i vostri caratteri. Non vi scrivo altro perché l'unita vale per voi pure e

G. Mazzini, ecc., cit., pp. 382-383. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Andrea. »

V̄MMMDCXCIX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 383. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Bernardino Facciotti, esule romano fino dal 1849.

anche a stampa ho detto e ridetto a tutti la via sulla quale parmi debba mettersi dappertutto il lavoro.

Continuate a fare ciò che potete e amate il fratello

GIUSEPPE.

V̄MMMDCC.

A VIRGILIO ESTIVAL, a Lugano.

[Londra], 6 aprile [1868].

Fratello,

Ebbi la vostra. Rispondo laconico; m'è sempre forza scrivere il meno possibile. Lo spirito in Italia sale rapidamente: moralmente l'Impero è perduto. Ma il materialismo degli interessi è grande nelle classi medie; grande è la paura dell'avvenire, aiutato..... dall'ateismo, dal linguaggio imprudente di taluni fra i democratici: v'è poi la speranza della morte di L[uigi] N[apoleone] e una tendenza ad aggiornare la crisi fin là; poi l'impossibilità di far accettare un'unica direzione agli operai, buonissimi in fondo, come dite, ma diffidenti e sviati in mille nuclei da capi di terzo e quarto ordine. Intanto, a deviare, indugiare le tempeste, l'Imperatrice macchina un grande trionfo dei clericali, la caduta di Rouher, la sostituzione allo Pinard, l'istallamento in Parigi del card. Bonaparte come *alter ego* tra il Papato e l'Impero; l'Imperatore medita la guerra in Oriente o sul Reno.

Riassumendo, nessuno può predire il quando

V̄MMMDCC. — Pubbl. da G. ZAGHI, *Lettere di G. Mazzini a V. Estival* (in *Pegaso* del settembre 1932).

articolo su me? [1] Ho bisogno di mandare 150 franchi a Firenze, in una lettera a Luigi Mezzetti, con una sopraccoperta indirizzata: Madame Maria Veuve Burgat, Firenze. Il vaglia o effetto all'ordine di Luigi Mezzetti. Sarebbe bene che la lettera partisse dall'interno. Ora, o gli 800 franchi di tempo fa per Nap[oli] furono versati da voi e in quel caso Br[usco] dovrebbe mandar egli quel danaro, perché deve averne piú assai dalla Sottoscrizione — o li ha ca-

[1] La *Nazione* del 19 aprile 1868 conteneva il seguente art.: « Ecco nuove e piú ampie particolarità sulle mene mazziniane di cui diemmo un cenno nel giorno decorso e che dietro l'oculatezza e l'energia spiegata dalla nostra Questura, se furono troncate in questa città, funestarono per due giorni Bologna.

« Fin dai primi di marzo giungeva in Firenze una certa Rosalia N.... oriunda danese e dopo essere discesa alla locanda di *Torino* si portava il giorno appresso ad abitare da un tal B. fuori Porta La Croce.

« Essa sperava col star lontana dal centro di Firenze di porsi meno in evidenza alla Polizia, ma questa cautela non fu bastante poiché la Questura venne ben presto a sapere che la N...., la quale vestiva l'abito delle seguaci del Loiola, era stata da qualche anno inscritta nel Direttorio gesuitico di Münster e che fu da questo convitto immediatamente incaricata di recarsi a Londra onde coltivare una precedente relazione che aveva col Mazzini.

« Ubbidiente agli ordini ricevuti dalla Congregazione, essa giungeva infatti a Londra, e datasi al Profeta per una cattolica convertita, riuscí ben presto con le sue esagerate dottrine a meritare maggiore fiducia dall'agitatore, il quale dopo averla munita di raccomandazioni per i capi piú esaltati che conti la penisola, la inviava in Italia con l'incarico di creare una nuova associazione col titolo di *Roma Terza*.

« Questa società aveva per scopo (è superfluo il dirlo) la distruzione della Monarchia, la fratellanza dei popoli e la creazione di una repubblica universale.

« E già la N.... si adoperava in Firenze per la formazione di questa società alla quale era riuscita ad inscrivere circa

vati egli appunto dalla Sottoscrizione e allora, vogliate darli voi sul piccolo Fondo: ci potrebb'essere esaurito. Potrebb'essere che ci vedessimo prima del vostro partire. Quest'anno a ogni modo v'è nei disegni un perturbamento che mi dimezza il conforto.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

40 giovani, i quali avevano per segnale un nastrino rosso al secondo occhiello della sottoveste, quando saputosi dalla Questura che la N.... disponevasi ier l'altro a partire per Caprera, la faceva arrestare mentre stava per recarsi alla stazione e le reperiva imbottiti negli abiti, oltre molte carte compromettenti, una quantità di proclami rivoluzionari e nei bagagli financo il lungo abito di panno nero finissimo che prescrive il sodalizio del quale era uno dei membri più attivi.

« E poiché durante il suo soggiorno a Firenze essa aveva sempre avuto a compagno un tale Alessandro M.... di Torino, già processato per detenzione di molte munizioni di guerra, veniva in pari tempo alla N.... esso pure arrestato e perquisite le dimore dell'uno e i bagagli dell'altra, ad ambedue furono reperiti gli statuti della nuova società, *Roma Terza*, varie lettere del Mazzini dirette alla N.... ed uno scritto di quest'ultima ove accennava ad *un solenne fatto e ad una straordinaria missione a cui era destinata, fatto che avrebbe affidato il suo nome alla posterità.*

« Carte molto compromettenti furono trovate pure al domicilio del M.... e molte carte in cifra che allegò ignorare cosa dicessero; ma uditosi dalla Polizia leggere con facilità quelle cifre in buon italiano, perdeva gran parte della primitiva baldanza e balbettò solo qualche giustificazione. In una di quelle carte si diceva: 'Firenze, 18 marzo. — Per la unificazione triumvira italiana è fondato in questa città un Comitato d'azione e di difesa nazionale con intime relazioni in Francia e in Italia. La rivoluzione scoppierà nell'agosto venturo. Vuoi tu essere un affiliato? Diciannove grande dimostrazione.'

« Noi non avevamo bisogno di nuove prove per giustificare come il Partito repubblicano si agiti sempre ai danni d'Italia

V̄MMMDCCXI.

TO EMILIE A. VENTURI, St. Leonard's.

London, April 21st, 1868. Tuesday.

Dearest Emilie,

. . . . . .?

Only this moment, I know that you are at St. L[eonard's] and have your address. Why don't you write one word? Are you more ill than before?

Ever

lovingly

JOSEPH.

Martedì.

Carissima Emilia,

. . . . . ?

Solo in questo momento, vengo a sapere che siete a St. Leonard's e ho il vostro indirizzo. Perché non scrivete una parola? State peggio di prima?

Sempre

affettuosamente

GIUSEPPE.

e sia soltanto un cieco strumento in mano della reazione, talché ci risparmieremo ogni ulteriore osservazione in proposito. Ci limiteremo però a ringraziare la Questura di aver con un'energia senza pari fatto abortire un complotto ove vedevansi fraternamente associati i seguaci di Ravaillac ai piú fanatici rivoluzionari. »

V̄MMMDCCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Brunswick House, Marine, St. Leonard's on Sea. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MMMDCCXII.

TO EMILIE A. VENTURI, St. Leonard's.

[London, April 22nd, 1868]. Wednesday.

Dearest Emilie,

I have your note, thankfully. Dr. Bl[akiston] is a jewel of a man; Mrs. B[lakiston] ditto. Swinburne has been here: one hour and one half. He spoke of you highly and affectionately. He says that he is now very well. There is nothing new in Italy: dissatisfaction growing: great tumults at Bologna, (1) concerning the economical question but with a political character. Ceneri, Caldesi, etc. taken to Ale-

---

Mercoledí.

Carissima Emilia,

Ho la vostra lettera, e ve ne sono grato. Il dott. Blakiston è un tesoro d'uomo; Mrs. Blakiston lo stesso. Swinburne è stato qui: un'ora e mezza. Ha parlato con stima ed affetto di voi. Dice che ora sta benissimo. Nulla di nuovo in Italia: aumenta lo scontento: grandi tumulti a Bologna, riguardanti la questione economica, ma con carattere politico. Ceneri, Caldesi, ecc. tradotti ad Alessandria. Sto lavorando nell'esercito. Se Garibaldi fosse espli-

V̄MMMDCCXII. — Pubbl., ad eccezione dell'ultimo paragrafo, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 197. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Brunswick House. 22. Marina. St. Leonard's on Sea. » La data si ricava dal timbro postale.

(1) Il 14 aprile 1868, come protesta contro l'inasprimento della tassa di ricchezza mobile, era stato proclamato a Bologna

xandria. I am at work with the army. If Garib[aldi] was explicitly with me, we might very soon begin a republican movement in the South: alone, I find difficulties which it requires time to overcome. Ricciotti is here: good enough. I have pledged the italian papers to different people; and can scarcely send anything. Mrs. Acton speaks of leaving the house during the first fortnight of May: very vague. Mrs. K[ing] has written to me too: urging me to go; and I shall one of these days, but coming back the very evening. Visiting so far is rather a bother to me, for various reasons. However . . . . . .

Try to restore your head to the primitive condi-

---

citamente con me, potremmo prestissimo cominciare un movimento repubblicano nel Sud: solo, trovo difficoltà che ci vuol tempo a superare. Ricciotti è qui; abbastanza buono. Ho promesso i giornali italiani a diverse persone; e non posso mandare quasi nulla. Mrs. Acton parla di lasciare la casa durante la prima quindicina di maggio: molto vaga. Mrs. King ha scritto anche a me: sollecitandomi ad andare; e lo farò uno di questi giorni, ma ritornando la sera stessa. Il fare visita cosí lontano è piuttosto una noia per me, per molte ragioni. Pure . . . .

Cercate di riportare la vostra testa alle condizioni pri-

lo sciopero generale; e come conseguenza di esso, erano avvenute dimostrazioni e violenze nelle principali vie della città, dove furono udite grida inneggianti alla repubblica e contro la tassa sul macinato, che era di prossima applicazione. I disordini furono facilmente repressi; sospesa la pubblicazione dell'*Amico del Popolo* e dell'*Indipendente*, periodici democratici, e arrestati alcuni rappresentanti del partito repubblicano, fra cui Giuseppe Ceneri, professore di Diritto romano all'università di Bologna, il quale per ragioni politiche era stato sospeso proprio in quei giorni per quattro mesi dall'insegnamento, insieme con G. Carducci.

tion: that is the main point now. Then, we shall get a Republic in Italy and you will come there.

How long shall you be at H[alifax]? Have you any idea?

Remember me to the Doctor.

Your loving

JOSEPH.

I am tolerably; although I feel the threatening —only the threatening—almost every day.

The *Popolo d'Italia* is a horribly badly written paper: only it sometimes gives news from other papers.

I have never seen, from a thinker, such a silly sophistic speech as that of John Mill.

Prati is a sort of *improvvisatore*, fluent, rich in form sometimes, empty, servile as to politics and utterly worthless. Does G. C. read Italian?

---

mitive: questa è la cosa importante. Poi, faremo una Repubblica in Italia e verrete là.

Quanto vi fermerete a St. Leonard's? Ne avete un'idea? Ricordatemi al dottore.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

Sto discretamente; per quanto senta la minaccia — solo la minaccia — quasi tutti i giorni.

Il *Popolo d'Italia* è un giornale scritto orribilmente male; solo qualche volta riporta notizie da altri giornali.

Non ho mai visto, da parte di un pensatore, un discorso più scioccamente sofistico di quello di John Mill.

Prati è una specie di improvvisatore, fluente, qualche volta ricco nella forma, vuoto, servile quanto a politica e assolutamente senza valore. G. C. legge l'Italiano?

V̄MMMDCCXIII.

TO EMILIE A. VENTURI, St. Leonard's.

[London, April 23rd, 1868]. Thursday.

Dearest Emilie,

No: I did not ask Swinb[urne] about the stage or the double photograph: I really cannot play the part of a spiritual father to him except when he himself offers me an opportunity. He talked about Art and poets: recited—almost unintelligibly for me—*Siena and la Pia* which is going to appear first in the U[nited] S[tates] then here: has evidently no *marmotta* reaction, wants to see you as soon as you are in London and speaks of you as of a chosen sister and of an exceptional wo-

---

Giovedí.

Carissima Emilia,

No: non ho chiesto a Swinburne del palcoscenico e della doppia fotografia: non posso davvero fargli la parte di padre spirituale se non quando egli stesso me ne dà l'occasione. Parlò di arte e di poeti: recitò — in maniera a me quasi incomprensibile — *Siena e la Pia* che apparirà prima negli Stati Uniti e poi qui: non ha evidentemente reazione di *marmotta*, desidera vedervi non appena sarete a Londra e parla di voi come di una sorella eletta e di una donna eccezionale. A meno non decidiate di essere a Londra, nel qual

V̄MMMDCCXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 196-197. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

man. Unless you decide to be in London in which case, welcome, you ought to stop a fortnight where you are and then, to the end of May at Chigwell. The very short excursions and changes will you do no good to your head and health. I send three *Unità's*, two of which have been seized; but, dear, if I am to go on wherever you are, you must have the trouble of posting again, four by four, to Mad. Filopanti. 39. Great Coram Street. Russel Square. I have pledged myself to send and cannot break my promise. If you do so, you had better cut off my own *envoi* to you. To-morrow, we are to dine Saffi, I, and perhaps Caroline, at a quarter to seven, at Clementia's. Yesterday night, Edwin Arnold came at Th[urloe] S[quare]. (1) The conversation happened to turn on religion and I talked with him on the sub-

---

caso, desiderato, dovreste fermarvi una settimana dove siete e poi, alla fine di maggio, a Chigwell. Le gite e i cambiamenti troppo brevi non faranno bene alla vostra testa e alla vostra salute. Mando tre numeri dell'*Unità*, due dei quali sono stati sequestrati; ma, cara, dovete prendervi la noia di impostarli di nuovo, a quattro per volta, a Madame Filopanti. 39. Great Coram Street. Russell Square. Mi sono impegnato a mandarli e non posso mancare alla promessa. Se lo fare, sarebbe meglio che tagliaste via il mio *envoi* a voi. Domani pranzeremo, Saffi, io e forse Carolina, alle sette meno un quarto, da Clementia. Ieri sera, Edwin Arnold venne a Thurloe Square. La conversazione cadde per caso sulla religione e io parlai con lui sull'argomento. Fui

(1) Edwin Arnold (1832-1904), giornalista e sanscritista inglese, fu insegnante in India, e tornato nel 1861 in Inghilterra, collaborò per lungo tempo al *Daily Telegraph*. I suoi voll. di letteratura indiana ebbero numerose edizioni.

ject. I was glad I did, merely because, although having met him four or five times, I had never spoken to him, and I was feeling it rather unkind. He is very intelligent, but within a certain sphere: not beyond: good, I think, very much self-satisfied and optimist. I was glad too that I conversed, because I feel now, except on the religious question, too much inclined to silence, which again looks unkind. I am very sorry for it, but nothing interests me, I feel dull, out of place on earth, sad at almost all things and oppressed by a sense of *désenchantement* which grows on me more and more, spreads a *tinta grigia* on everything and makes me feel that I have no business here. It is ungrateful and I feel really remorseful for it, but I sink under a sense a loneliness which makes this last period of life uncomfortable. It is, of course, partially owing to the moral or rather immoral condition of Italy, which

---

contento di farlo, specialmente perché, pur avendolo incontrato quattro o cinque volte, non gli avevo mai parlato, e mi pareva piuttosto scortesia. È molto intelligente, ma entro certi limiti; non al di là: buono, credo, molto soddisfatto di se stesso ed ottimista. Fui contento anche di aver parlato, perché ora, fuorché sulla questione religiosa, mi sento troppo inclinato al silenzio, il che anche sembra scortesia. Mi dispiace molto, ma nulla mi interessa, mi sento vuoto, fuor di posto sulla terra, triste di fronte a quasi tutte le cose e oppresso da un senso di *désenchantement* che aumenta in me ognor piú, sparge una *tinta grigia* su ogni cosa e mi fa sentire che non ho da fare quaggiú. È ingrato e ne ho veramente rimorso, ma mi sprofondo in una sensazione di solitudine che rende sconfortato questo ultimo periodo della mia vita. Ciò è dovuto, naturalmente, in parte alla condizione morale o piuttosto immorale dell'Italia, che

is too a *désenchantement*. I try to keep myself up with a faint hope that I may still be called to unfurl the republican flag there and die, like Cooper's *Corsair*, whilst unfurling it.

Addio, dearest Emilie.

Your loving

JOSEPH.

---

anch'essa è un *désenchantement*. Cerco di tenermi su con una tenue speranza di poter essere ancora chiamato a spiegare la bandiera repubblicana e morire, come il *Corsaro* di Cooper, mentre la spiego.

Addio, carissima Emilia.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXIV.

A . . . . . .

Londra, 25 aprile 1868.

. . . . . .

La signora Rosalia N[ielsen] non è, né fu, né potrebbe mai essere agente mia per cose politiche o altre.

Non la vidi che una volta sola.

Non le diedi o mandai una sola linea d'introduzione per anima viva in Italia.

Gli amici che si dichiarano inquieti per le comunicazioni della Questura alla *Nazione* o alla *Perse-*

V̄MMMDCCXIV. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 30 aprile 1868.

veranza,[1] mi sono tiepidi amici davvero. E quanto al fondare nuove associazioni, essi sanno ch'io predico da due anni, come supremo dovere a tutti gli uomini d'una fede, di concentrarsi a compatta unità in una sola, che già esiste numerosa e vastamente diffusa.

. . . . . .

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCXV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

Londra[1], 25 aprile [1868].

Caro Federico,

È da lungo tempo che tu non mi scrivi.

T'ho mandato mesi addietro i primi dieci franchi per Petroni, pronto a tirare innanzi, se la sottoscrizione va; dove no, aiuterò direttamente di tempo in tempo come ho fatto per l'innanzi. Enrichetta Rosselli per altro, incaricata da me, non seppe trovarti, e non me ne informò che recentemente. Le ho dato piú minute istruzioni, e a quest'ora dovrebbe averti trovato. Questa volta Montecchi non è venuto a vedermi. Dimmi se la sottoscrizione s'è realizzata o no.

I Sinistri? Odo da parecchi punti di progetti di dimissione, ma non vedo fatti. Nuocciono, indugiando, al paese; ma si perdono. Possibile che non vedano

(1) Per l'art. della *Nazione*, qui accennato, ved. la nota alla lett. V̄MMMDCCX. Fu riprodotto nella *Perseveranza* del 20 aprile 1868.

V̄MMMDCCXV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

— parlo dei buoni — che andiamo inevitabilmente a repubblica, e ch'è tempo di decidersi? Quando un avvenire è inevitabile, perché non diminuire la violenza e gli odii della crisi? Se un venti membri si decidessero a entrare sulla nostra via — se uniti ai migliori tra gli ufficiali garibaldini, che sono già convinti, perorassero a Garib[aldi] perch'ei pure si decidesse e s'unisse con me — noi avremmo poco dopo il Mezzogiorno tutto quanto presto a movere, guidato da noi; e a una iniziativa su quella base, il Centro e parte del Nord risponderebbero. Se non vogliono, faremo da noi; ma quei che faranno soli, diffideranno d'essi; ed è male pel paese che dovrebbe affacciarsi unanime alla nuova vita. Se v'è sintomo di mutamento in essi, dimmene.

Mi scrivono che fa chiasso, e mi nuoce l'arresto della signora Nielsen.

Io di certo non scenderò a spiegazioni pubbliche, come s'io dovessi scolparmi. Se uomini di parte nostra possono sulla fede della *Perseveranza* e della Questura, credere ch'io sono affratellato in lavori di cospirazioni gesuitiche, tal sia di loro; a me non importa d'essi; ed essi non dovrebbero mai piú seguire un uomo, da cui esigono dichiarazioni siffatte. Quanto alla Questura e dipendenze, l'arte vecchia di calunniare non merita ch'io me n'occupi.

Ma per gli amici che possono essere a contatto con te, e possono desiderare uno schiarimento, eccoti in due parole la storia delle mie relazioni colla Signora.

Ebbi un giorno uno scritto e una lettere da lei. Lo scritto, religioso ad un tempo e politico, conteneva, miste a stranezze, aspirazioni buone e nostre, fede repubblicana, culto di Roma, come di Città ini-

ziatrice, desiderio ardente di contribuire a che questa iniziativa sorgesse. La lettera mi chiedeva un abboccamento per cose e rivelazioni importanti. Risposi cortese.

La vidi — mi disse che, affiliata all'ordine dei Gesuiti, li aveva scoperti degni d'abborrimento. Stimava da lungo me, e voleva essermi compagna nelle opere come m'era sorella di fede. Era presta a dare alla causa di *Roma terza,* com'essa diceva, vita e ogni cosa piú cara. Smascherando i Gesuiti, essa procaccerebbe l'unione della religione attuale colla Repubblica. Poi, errava in una sfera di misticismo, si dichiarava ispirata, chiamata a compire grandi cose, e senza me, non poteva; ma né io poteva riescire senz'essa; e via cosí per due ore.

La giudicai donna sincera e buona per natura; ma tócca di mente e sviata da una inconscia presunzione della propria potenza. Determinai da un lato di non irritarla e di cercar di guarirla; dall'altro di non prolungare un contatto personale, ch'io prevedeva poter essere congiunto di peggio. La trattai amorevolmente, come sorella di fede; ma le dissi che il momento per manifestarsi e agire non era giunto; che tornasse in Germania alla sua famiglia, vi rimanesse fino all'avviso mio, e intanto scrivesse le sue Memorie, dove rivelerebbe quant'essa affermava sapere dei Gesuiti. Accettò la proposta e partí.

Dopo un mese o due, ricomparve in Londra: le Memorie erano già scritte. Evitai di vederla. Dissotterrò Stansfeld, Wolff, Lama; parlò con essi come con me, piú eccitata, svelando a tutti l'intima connessione che Dio aveva messo fra i miei fati, i fati di Roma e i suoi. Il modo con cui si condusse produsse in essi lo stesso convincimento ch'era in me.

Le scrissi, cercando calmarla, dicendole che quel perenne eccitamento febbrile non era religioso e non faceva per me; e insistendo sull'antico consiglio. (1)

Ripartí, tornò. Quando mi seppe sulla frontiera

(1) Negli atti del processo, conchiusosi con il « non luogo a procedere, » contro Rosalia Nielsen, conservato nell'Archivio di Stato di Firenze, si trovano quattro lett. del Mazzini a quella signora. È difficile stabilire con esattezza l'anno tra il 1867 e il 1868 in cui furono scritte; sono le seguenti:

4 février.

Chère sœur,

Mon état physique nerveux m'interdit de vous voir. Je ne vois personne. Et pour éviter les conversations qui m'excitent et me donnent des douleurs à l'estomac, je vis à la campagne où je vais retourner.

Il n'y a rien d'ailleurs que vous vouliez dire qui ne puisse être écrit.

La détermination de revenir ici a été soudaine et déterminée par des motifs sur lesquels je n'ai pas à m'expliquer. Ce sera de même que je me déterminerai à repartir — si je le *pourrai* — un jour à l'autre. Et quant au conseil, je vous l'aurais écrit si même j'avais été ici. De quoi vous plaignez-vous donc? Le conseil peut être inexécutable, mais je n'avais pas encore de raisons pour le supposer.

Et maintenant, je dois vous dire avec ma franchise habituelle que je ne crois pas qu'il y ait grand avantage à notre contact *personnel*. Une différence radicale entre nos manières d'être s'y oppose.

Je suis vieux, malade bien souvent, j'ai besoin de calme avant tout pour accomplir mon devoir. De plus je suis patient; je ne me crois pas indispensable au progrès; je ne crois qu'au devoir d'y travailler. Dieu fait le reste. Vous êtes dominée par l'étrange idée qu'à nous deux seuls nous devons accomplir de grandes choses; vous n'avez pas de calme; vous êtes inquiète, agitée, fiévreuse; vous attachez trop de prix à moi, à vous même, à ce que nous faisons, à notre coopération. Vous courez à droit et à gauche. Vous oubliez la position spéciale dans laquelle je me trouve lorsque je suis sur le Continent, et vous

Italiana, cercò raggiungermivi: quando mi seppe di nuovo in Londra, mi seguí pochi giorni dopo.

cherchez à avoir alors du contact avec moi en interrogeant d'autres sur mon compte. Je ne crois pas que ce soit le mieux.

Je vous ai dit: « Tant que des événemens ne vous ouvrent pas la voie, restez tranquille. » Ces événemens ne dépendent nullement de vous. Vous ne m'avez ni écouté, ni compris. Et cependant je n'ai rien de plus à vous dire.

Si ces événemens viendront, vous ferez ce que Dieu vous inspirera.

Pour les hâter j'ai besoin de toute ma tranquillité et de solitude. Je ne vous verrai donc pas. Mais toutes les fois que vous croirez avoir quelque chose d'important à m'écrire, je vous répondrai.

Votre frère
JOSEPH.

13 février.

Je ne suis pas un enfant. J'ai pris avec regret la détermination que je vous ai exprimé: c'est avec regret que je la maintiendrai. Notre entrevue est inutile. Nous ne pouvons pas marcher ensemble.

Quant à publier, c'est à vous d'y penser. Cela m'est parfaitement indifférent, personnellement.

JOS. MAZZINI.

23 avril.

Chère sœur,

J'ai reçu toutes vos lettres. J'ai à peine le temps de vous dire deux mots. Il m'est absolument impossible dans la position exceptionnelle où je suis, d'écrire de longues lettres.

Vous avez besoin de calme et vous en manquez. Vous changez souvent de projets. Mon conseil est que vous restiez tranquille en Allemagne jusqu'à ce que les événemens se dessinent. Tout est incertain à l'heure qu'il est. Il est à croire que nous irons à Rome, mais cela peut avoir lieu dans un mois, dans six, dans un an. Il est possible que nous y proclamions la République, mais il est possible que la Monarchie, redoutant le danger, s'y introduise avant. Et dans tous les cas ce ne sont pas les premiers momens suivant une lutte qui sont les plus

Senza diffondermi in particolari, fui costretto a dichiararle per lettera che non credeva utile per essa o per me il vederci, e non la vedrei checché tentasse o facesse.

favorables à poser la question religieuse. Il faut donc attendre et voir. Le temps pour le bien que vous voulez faire ne vous manquera pas.

Un prêtre! Nous en aurons cent qui feront adhésion à la République, le jour où elle sera proclamée. Mais *alors* ils ne changeront pas grande chose à la question. C'est *avant* la crise qu'un assez important noyau de prêtres, se détachant de l'absolutisme temporel et proclamant l'accord possible de la religion actuelle et de la liberté républicaine, aurait pu essayer de réaliser ce que vous avez dans l'idée.

Quant à moi, je ne crois pas — bien que prêt à la saluer si elle paraît — à cette solution. Je crois que la Papauté doit disparaître du monde. Elle a fait son rôle. Et depuis trois siècles elle n'a plus pouvoir pour *fonder* : elle *nie* le mouvement.

Adieu, pour aujourd'hui, chère sœur. J'enverrai désormais mes lettres à W[olff] pour qu'il vous les fasse avoir où vous serez. Faites de même. Sachez aussi bien *attendre* qu'*agir*.

Votre frère
JOSEPH.

29.

Chère sœur,

Vous êtes inquiète, agitée, fiévreuse, troublée et vous ajoutez, sans le vouloir, à mes troubles. Ce n'est pas ce que j'attendais de vous. La foi est calme, sereine, patiente : elle compte avec Dieu et le temps.

Je vous avais dit : attendez les événemens au sein de votre famille : et vous aviez promis de le faire.

Je ne peux pas, pour le moment et dans ma position actuelle, recevoir facilement vos Mémoires, ni par conséquence les juger. Je pense que vous avez écrit trop rapidement. Mais si une opportunité se présentera St[ansfeld] me les fera tenir et je vous dirai mon avis. Soyez patiente.

Ne vous exagérez pas notre importance. Il y a là-dessous, à votre insu, une tentation de vanité qu'il faut éloigner. Dieu

Partí, e non ne udii piú se non l'altr'ieri nelle colonne della *Nazione*. Non la vidi che una volta sola: non le diedi o mandai una linea per anima viva in Italia o altrove.

Qui tutti gli amici hanno seguíto di mese in mese, di giorno in giorno le fasi di questo noioso incidente, e le mie lettere, se le serbò, e le hanno prese fino all'ultima, convalideranno quant'io ti dico.

Oltre al senso di disdegno che la insinuazione dei giornalacci mi suscitano dentro, penso ch'essa è donna, e, credo, buona in fondo, e preferisco il silenzio a rivelazioni che la renderebbero piú infelice. Non pubblicar quindi questa mia lettera, a meno — e in quel caso ti riscriverò — che la sua condotta non mi costringa. Ma comunicane il contenuto ai pochi amici che stimi e stimo.

Chi è l'M. che le dànno per complice?

Addio, ama il

tuo

GIUSEPPE.

mène l'Italie et la grande cause. Nous ne sommes que des simples ouvriers qu'il remplacerait demain. Je suis vieux et en marche vers le tombeau. Je cherche à faire mon devoir. Mais je ne crois nullement que le progrès de la cause s'arrêterait par ma mort.

W[olff], qui est prisonnier, n'a jamais cherché à m'influencer contre vous.

Je vais lentement mieux, mais j'ai besoin de calme. Ce n'est pas vous qui devez contribuer à me l'ôter.

Il n'y a rien pour vous à faire *en ce moment*. Attendez les événemens qui, quoique vous puissiez croire, mûrissent. Pourquoi ne pas les attendre au sein de votre famille? Je le désire vivement. Adieu, à vous de cœur dans la foi.

JOSEPH.

V̄MMMDCCXVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra, ... aprile 1868].

Amica,

Il *Courrier Français* ha pubblicato la prima lettera d'Est[ival] e chiede la seconda. È poverissimo e non può vincolarsi a retribuzione; ma darà qualche cosa di tempo in tempo. Mi dicono che manderanno presto 10 franchi e probabilmente, aspettano la seconda per questo. Fate noto. Dite a Maur[izio] che la sua idea d'un Comitato Centrale all'interno che farebbe la bisogna e corrisponderebbe con me è giusta; ma sventuratamente ineffettuabile. Non trovo gli uomini. Aveva già cercato e proposto perfino al nuovo nucleo Mil[ano] che ricusò, per terrore del troppo lavoro. Ad altri manca la capacità; ad altri l'attività necessaria. Come state? Avrete Giannetta presto? E la tedesca? Tentano adesso di farmi passare per inteso coi gesuiti. Ma chi può averle dato introduzioni? E chi è il complice M.? [1] Addio: vogliatemi bene.

Vostro
GIUSEPPE.

Mi dicono che Maur[izio] stia poco bene: è vero?

V̄MMMDCCXVI. — Inedita. L'autografo, scritto su una striscia di giornale inglese, si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Dagli atti del processo iniziato contro la Nielsen, che si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze, si sa che si trattava di certo « Alessandro Maganza, del fu Vincenzo, di anni 28, vedovo senza prole, nato a Torino e dimorante a Firenze fino dal settembre 1867, di professione pittore araldico. Era rite-

V̄MMMDCCXVII.

A Virgilio Estival, a Zurigo.

[Londra], 25 aprile [1868].

Amico,

Alla vostra del 17 — laconicamente, perché son di nuovo minacciato dai vecchi dolori.

Il *Courrier* è ora in mano non di Verm[oler], ma d'un mero speculatore che mi dicono sia in via di transigere coll'Impero.(1) Come v'ho fatto scrivere da Lug[ano], hanno pubblicato la vostra prima, (2) desiderano la seconda e, — comunque — non vedo alcun male a che, potendo, la mandiate: è sempre utile di far leggere il vero.

Sono in crisi; ma se continuate, parlano di quaranta franchi mensili. Il *Réveil* escirà, se la legge

nuto il piú attivo collaboratore della Nielsen. Egli era stato arrestato già nel novembre 1867, perché in possesso di munizioni da guerra e poi rilasciato. Nel 1868 gli furono sequestrate alcune circolari cifrate e statuti di società segrete. » Cortese comunicazione del dott. Sergio Camerani, dell'Archivio di Stato di Firenze.

V̄MMMDCCXVII. — Pubbl. da G. Zaghi, *Lettere di G. Mazzini a V. Estival* (in *Pegaso* del settembre 1932).

(1) Invece, l'*Unità Italiana* di Milano, del 9 aprile 1868 dava la notizia seguente che riceveva da Parigi: « Il *Courrier Français* fu comperato da una Società, alla cui testa trovasi il signor Vermorel, che riprenderà la direzione politica di quel giornale. »

(2) La serie delle lett. al Mazzini intitolate: *Le Finanze Italiane* che l'Estival aveva già pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano. Ved. la nota alla lett. V̄MMMDCLXXXXVI.

sulla Stampa è approvata; non sanno ancora se giornaliero o settimanale. Diretto da Delecluse, amico mio, e sotto l'influenza di Ledru-Rollin, sarebbe piú adatto per voi; ma, come dico, è finora allo stato d'ipotesi.

Per ragioni evidenti, Mil[ano] è per me città di vera importanza vitale: Mil[ano] e G[enova] son tutte al Nord dell'Italia.

L'elemento operaio v'è sempre stato trascurato. Qualunque lavoro cacciato in esso e frammisto coll'elemento piú intellettualmente educato degli studenti riescirà prezioso. Promovetelo dunque quanto potete. Fate che il lavoro formi una Sezione dell'Alleanza Repubblicana Universale. Quell'Associazione va diffondendosi in tutte le parti d'Italia e l'adozione del nome dev'essere simbolo dell'unificazione indispensabile del Partito. Sapete le norme generali dell'Alleanza ripetute spesso da me e condensate in una Circolare dell'ultimo dicembre che avrete da Pr[usco]. Le essenziali sono: Apostolato repubblicano — contribuzione mensile non fosse che di centesimi — armamento possibile degli affratellati — lavoro d'affratellamento coll'esercito La contribuzione — per quanto regolarmente dovrebbe venirne parte al Centro pel lavoro generale — può, se vogliono, rimaner tutta in mano al nucleo, purché la parte che verrebbe a me sia consecrata alla compra di qualche revolver o altr'arme. Del resto, l'organizzino a modo loro. Se il nucleo si forma davvero e ha una certa importanza di cifra, io rimarrò a contatto con quei che dirigeranno, finché potrà intendersi col Comitato esistente.

Quanto al Giornale proposto, vi dirò ch'io ho da lungo parlato con Saffi del mio progetto d'una pub-

blicazione settimanale com'era un tempo il *Dovere*; ma con intento deliberatamente filosofico-religioso. Questa pubblicazione sarebbe già stata iniziata da me se la malattia non m'avesse fatto sentire ch'io non posso piú calcolare sulla mia attività nello scrivere. Nondimeno cerco collaboratori e se riesco a trovarne due o tre fissi, lo inizierò. Ma non vi celo che — per assoluto obbligo di coscienza e convinzione profonda che le condizioni dell'Italia lo esigono — quel giornale sarebbe dichiaratamente religioso, cioè anticristiano e antimaterialista: quelle basi insomma accennate nella mia lettera al Papa e nel mio scritto *Questione Morale*. Né posso oramai prescindere. Per tutto il resto — repubblica in politica — armonizzazione di *libertà* e *associazione* in economia, etc. — so che saremmo d'accordo: sulla questione religiosa lo ignoro. Comunque, due giornali settimanali di quel genere non possono vivere; né io posso promettere collaborazione e aiuto a un Giornale mentre ho intenzione di farne uno io stesso. Il maggio mi basterà per decidere, e dipenderà in gran parte dalla mia salute e dal mio trovare qualche collaboratore a mio modo. Se non potrò pei primi di giugno far escire il numero-programma; se capirò di non avere le forze necessarie per assumere questo lavoro, aiuterò allora il vostro. In questo mese di tempo, continuate a esplorare il terreno, a tener nota degli aiuti promessi, a maturare il disegno. Se farò io direttamente, lavorerete nel mio; se non farò, lavorerò di tempo in tempo in quello che potrete stabilir voi. Lasciatemi questo mese.

Addio; vi confesso che temo vediate troppa gente e vi ricaccino.

Vostro amico
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXVIII.

A Demetrio Diamilla Muller, a Torino.

Caro Muller, [Londra], 27 aprile 1868.

Ebbi le vostre due. L'indirizzo ha ora inconvenienti; ne troverete un altro in calce.

Non può esservi obbiezione a che, vedendo .... ricordiate l'antica proposizione; ma io non iscriverò piú linea ad anima viva per riaffacciarla. Non abbiamo « per andare innanzi e giungere al nostro scopo » bisogno d'alcuno. Una intelligenza con elementi non nostri potrebbe, in certe circostanze, accelerare gli eventi e giovare egualmente alle due parti, ma se l'intelligenza è creduta inutile da una delle due parti e le circostanze sono credute — per un inconcepibile errore, secondo me — allontanate per sempre, non siamo noi di certo che insisteremo.

La signora Danese non ebbe mai una linea mia per altri, né missione in Italia o altrove. Ma le ciarle della *Nazione* non m'importano affatto. Ho già messo in mano ad altri due linee da pubblicarsi in proposito, se importerà.

Quanto a L[ibertini], gli rimanderei volentieri il consiglio. Se le provincie meridionali sono addietro in fatto di lavoro organico, non è colpa mia, ma degli uomini come lui che possono, per ingegno e influenza, lavorare e nol fanno. La loro inerzia, dopo la seconda invasione straniera, è inesplicabile.

Non sapete, come tutti, che io non lavoro piu se

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXVIII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, cit., pp. 138-139.

non per rovesciare [la Monarchia]. Non v'è altra via per aver Roma, per conquistare il Trentino, per rimediare alle piaghe economiche, e a quelle più profonde fatte giornalmente al nostro onore, alla nostra dignità. Giovi chi vuole come può e come la coscienza gl'ispira. Chi nol fa è morto per me. Giovate, se potete, in altro modo; ma non mi parlate più di transazioni o di patti con chi non accetta esplicitamente la nostra bandiera.

Vostro
GIUSEPPE.

P. S. — La mia salute non è buona: ho avuto un intervallo ai dolori; ma vanno ricominciando.

Scriverò a L[ibertini] quando sarà a Firenze.

Chi è, caro Muller, di Torino che dicono complice della signora? (1) Sapete quale contegno subì la signora, la quale è malferma nel cervello?

V̄MMMDCCXIX.

TO EMILIE A. VENTURI, St. Leonard's.

[London, April 29th, 1868]. Sunday.

Dearest Emilie,

I had all your notes and enclosures. I send the *series* to the Poet; I do not know whether or not

---

Domenica.

Carissima Emilia,

Ho ricevuto tutte le vostre lettere e le acchiuse. Mando la *serie* al Poeta; non so se scriverà o no — v'era il vostro

V̄MMMDCCXIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 198. L'autografo si conserva nel Museo del Risor-

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMDCCXVI.

he will write—was your address there?—but I know that he admires you as he ought and that he must be pleased with your *envoi*. From the printed scrap you read, you have seen that my German Lady is bothering far or near. The *moderate* press is already declaring that my contact with Jesuits, retrograds and what not? is proved. It is all very well for you to shake your head at Garibaldi's; but *I* who am leading or believed to lead the republican party and bent on *trying*, am thinking of making a last attempt towards him. If he could be led to whisper republic and alliance with me for a fortnight, I would have the Neapolitan provinces as I have Sicily and, with that basis, I would not hesitate to unfurl our flag. Garib[aldi] is still very powerful in those provinces. Ricciotti whom I am going to

---

indirizzo? - ma so che vi ammira come è suo dovere e che l'*envoi* deve avergli fatto piacere. Dal frammento stampato che avete letto, avete visto che la mia signora tedesca dà fastidio, vicina o lontana. La stampa *moderata* dichiara già che ci sono le prove dei miei contatti coi gesuiti, coi retrogradi e con cosa mai! Va bene per voi lo scuotere la testa quanto a Garibaldi; ma *io* che conduco o credevo condurre il Partito repubblicano e sono spinto a *tentare*, sto pensando di fare un ultimo tentativo verso di lui. Se si potesse condurlo a bisbigliare repubblica e alleanza con me per una quindicina di giorni, avrei le provincie napoletane come ora ho la Sicilia e, con tale base, non esiterei a spiegare la nostra bandiera. Garibaldi ha ancora molto potere in quelle

gimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Brunswick House. 22. Marina. St. Leonard's on Sea. » La data si ricava dal timbro postale; ma veramente il 29 aprile 1868 era un mercoledí.

see again on Tuesday is well disposed and declares that Menotti is so too. I want to try if I can send to him a deputation of his best officers headed by Menotti to declare to him the wish of the Party. I shall not succeed, but I think I ought to try *per debito di coscienza*. Do you remember the Station at which one must come out of the train when going to Chigwell? It is foggy to-day as if we were in November. I lost the other evening more than two pounds at Peter's. Ever

lovingly yours

JOSEPH.

Caroline and James took me yesterday night to hear *Fidelio*. It is a *wonderful* harmony encircling a broken—a few exceptional concerted bits excluded—wavering undeveloped melody. There are great beauties; but the symphony from him, played

---

provincie. Ricciotti, che vedrò di nuovo martedí, è ben disposto e dichiara che Menotti lo è pure. Voglio tentare, se posso, di mandargli una deputazione dei suoi ufficiali migliori capitanata da Menotti a dichiarargli i desiderii del Partito. Non riuscirò, ma penso di dover tentare per debito di coscienza. Ricordate la stazione alla quale si deve scendere dal treno per andare a Chigwell? Oggi è nebbioso come se fosse novembre. L'altra sera ho perduto piú di due sterline a casa di Peter. Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

Carolina e James mi hanno condotto ieri sera a sentire il *Fidelio*. È una *meravigliosa* armonia che circonda — esclusi pochi pezzi eccezionalmente concertati — una melodia rotta ondeggiante, non sviluppata. Vi sono grandi bellezze,

before, not belonging to *Fidelio* is superior to them all. There, in the instrumental music, is the kingdom of Beethoven.

ma la sinfonia, che fu suonata prima, non appartenente al *Fidelio*, è superiore ad esse tutte. Là, nella musica strumentale, è il regno di Beethoven.

V̄MMMDCCXX.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra, ... aprile 1868].

Amica mia,

Siete tornata? La cara Janet e Maria sono con voi? Aspetto con impazienza notizie; e da voi pure su Mil[ano], Parola e tutti. Vedo Ricc[iotti] abbastanza buono. Scriverò domani a Est[ival]. Sto men bene; e iersera tornò la nausea. Addio dal cuore dal

vostro
Giuseppe.

V̄MMMDCCXXI.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra, ... aprile 1868].

Ricomincio ad essere un po' inquieto perché da due giorni non so cosa alcuna né di Janet né di voi: ho

V̄MMMDCCXX. — Inedita. L'autografo, scritto su una striscia di giornale, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MMMDCCXXI. — Inedita. L'autografo, scritto su una striscia di giornale, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

sempre paura di malattia. Sto così così. Addio: avrò un Giornale, spero, questa sera o domattina. Ric[iotti] è disposto ad agire sotto bandiera nostra: ha, generalmente, progredito: è piú serio.

Mando ora tutti i giornali per Maur[izio]; cessata la discussione irlandese, alternerò.

[GIUSEPPE].

V̄MMMDCCXXII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Londra], 1° maggio [1868].

Caro Federico,

Ebbi la tua del 14 tardi per un altro incidente. Questi Inglesi vanno in campagna per quindici giorni senza lasciare istruzioni ai domestici.

Son certo delle buone intenzioni di Adriano e diglielo a nome mio. Mi duole del monopolio fatto da Mario, perché Adriano avrebbe conosciuto con piacere la buona e intelligentissima figlia di Garrison. (1) Del resto, non monta.

M'è impossibile d'aiutare il *Dovere*. Con che? Ma, se anche avessi, ti confesso che consacrerei all'azione, non alla stampa. Anche il *Popolo d'Italia* mi tormenta. Sai ch'io debba essere il Banchiere d'un Partito che — dai centesimi degli operai in fuori — non dà un soldo mai, e, se dà, dà a Garib[aldi].

V̄MMMDCCXXII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) William Lloyd Garrison (1805-1879), uno dei piú indefessi fautori in America dell'abolizione della schiavitú.

Non m'hai detta sillaba piú intorno alla vertenza Massonica. Ben inteso, ricevesti la mia, nella quale io rispondeva a ciò che me ne dicevi.

Quanto all'azione, non ti celo chè ne sono impaziente. Non perch'io desideri, prima d'andarmene, vedere il cominciamento del vero risorgere — sarebbe un egoismo imperdonabile — ma perché sento venuto il momento, e perché prevedo inevitabile un dí o l'altro un moto in Sicilia e altrove, determinato dalla questione economica. Ora, moto siffatto, non promosso e capitanato da noi in nome d'un principio, cadrà all'autonomismo e ai retrogradi, o andrà, come tutti i moti sociali, a cose che noi non vorremmo. Non esiterei, come ti dissi, a valermi della Sicilia per l'iniziativa, se avessi promessa attendibile da qualch'altro punto importante d'azione immediata. Il vero punto per la continuità della base sarebbe il Napoletano. Quando quello, il Centro — Marche, Romagne ed Emilia — seguirebbe: a Genova andrei io per determinarla. E allora Milano — dove ho già elementi numerosi — farebbe.

Per avere il Napoletano occorrerebbe o accordo d'azione repubblicana — non ne accetto altra — con Gar[ibaldi], il cui nome ha tuttavia prestigio nel Mezzogiorno; o piú lavoro, che io non vi ho. Di Gar[ibaldi], per influenza mia diretta, dispero. Lo tentai nel '66; poi, prima dell'impresa su Roma, e inutilmente. Forse dovrebbe farsi un ultimo tentativo da altri con lui: una deputazione d'uomini stimati da lui, da diversi punti, frammisti di ufficiali garibaldini e accompagnati da Menotti, che Ricciotti, ora qui, crede disposto, dovrebbe recarsi da Gar[ibaldi], dirgli la situazione, la necessità di mutar via, l'impossibilità di riescita, se non siamo uniti tutti e due,

e scongiurarlo di mettersi d'accordo con me, ciò che, una volta accertato da una parola sua che il principio è accettato, realizzerei direttamente con lui, venendo ingiù e avendo un abboccamento sul Continente con lui.

Se questo tentativo è irrealizzabile, allora è necessario che i buoni, i quali sentono come sento io, si mettano a lavorare e aiutarmi per avere il Napoletano. In Napoli Nicotera è ancora influente. Ma se non può aversi — e mi par di vedere che non si possa — la provincia è aperta ad altre influenze. Lib[ertini], per esempio, che deve venire in maggio a Firenze, è ottimo e potrebbe efficacemente aiutarmi; e tu dovresti scuoterlo dall'inerzia che lo ha riconquistato.

T'ho detto tutto questo perché tu pensi e mi dica se credi fattibile il primo tentativo. Dove no, fa d'aiutarmi con Libertini ed altri. Possibile che non si senta il bisogno d'escire da questa melma? So che molti dicono che la rivoluzione verrà dalla fame; ma un moto che venga dalla fame, se non sarà organizzato e diretto da noi, si caccerà in braccio a retrogradi, autonomisti, Murat, il diavolo; o ci caccerà in un socialismo di riazione terribile.

Che dice Adriano? Né anch'egli si sveglia? O crede tuttavia nella Sinistra?

Tuo sempre

GIUSEPPE.

In Livorno ho lavoro indipendente dal T. che giudico ad un dipresso come tu lo giudichi.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXIII.

A CAROLINE BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, May 4th, 1868]. Monday.

Dear Caroline,

Should your father be well enough for him to come this evening to Thurloe Square, will you kindly give him the "Languages, etc." by Max Müller? I want to look at the map and you will have it back the first time I see you.

Ever

affectionately yours

JOS. MAZZINI.

Lunedí.

Cara Carolina,

Se vostro padre si sentisse abbastanza bene da venire questa sera a Thurloe Square, volete essere cosí gentile da dargli i *Languages*, ecc., di Max Müller? Desidero guardare la carta e li avrete di ritorno la prima volta che vi vedrò.

Sempre

affezionato vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da C. Biggs.

V̄MMMDCCXXIV.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Londra], 6 maggio [1868].

Caro Federico,

Ho la tua del 1. Sai a quest'ora ch'ebbi la tua a Mars..... Avrai i 10 franchi pel maggio e giugno, appena io sappia se Enrichetta Nathan è in Firenze.

Vedo d'Adriano, e son lieto ch'ei senta l'importanza della cosa. Ma bisogna intenderci bene, perch'io non voglio né illudere, né essere illuso. Gar[ibaldi] è debole ed io ho bisogno d'averlo *esplicitamente e davvero* con me.

La posizione è questa. Ogni disegno in cui io abbia mano sarà nettamente repubblicano fin dal primo Manifesto. È dunque su questa base che cerco un accordo.

Credo, sommariamente, che non possiamo sperare d'avere ciò che noi vogliamo — Roma, il Trentino, un Patto — colla Monarchia.

Credo inoltre matura l'Italia pel mutamento. Il malcontento è universale: l'esercito si smembra e v'ho un lavoro positivo: una forte e ardita iniziativa sarà generalmente seguíta.

L'iniziativa dovrebb'essere al Sud, abbracciandolo tutto. Son certo, in quel caso, di far seguire il

V̄MMMDCCXXIV. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

moto da Ancona fino a Bologna e dalle città dell'Emilia. Nel Nord avremmo Gen[ova] e Mil[ano], e queste due trascinano Torino.

Credo, come ti dissi, di poter avere una iniziativa generale in Sic[ilia]. E credo che col lavoro, che ho già nelle provincie Napoletane, Gar[ibaldi] avrebbe potere di far seguire Napoli. In Napoli e Sicilia un Manifesto firmato da lui e da me e da chi altri si crederà, darebbe il colore al moto. Un Governo Provvisorio Nazionale di tre o di cinque — io preferirei tre con Capi sezioni al di sotto, ma ciò poco importa — si costituirebbe per dirigere il moto. *Appena* riesciti, si caccerebbero rapidamente, giovandosi delle vie ferrate, etc., forze su Roma sufficienti ad averla: in Roma si convocherebbe l'Assemblea Nazionale.

È su queste basi che deve poggiare l'accordo. Se accettano, Garib[aldi] dovrebbe dire pubblicamente agli Italiani che le condizioni presenti sono una vergogna, e ch'è dovere mutarle per qualunque via, contro *qualunque* ostacolo s'attraversi: *privatamente* dovrebbe dire ai suoi che appoggino il mio lavoro di preparazione: raccogliere aiuti finanziari, se può.

Se le basi fossero accettate, appena maturo il terreno, verrei ad abboccarmi con lui in qualunque luogo d'Italia, dall'isola infuori, ei m'indicherebbe, per decidere sulla mossa e sulla nostra parte d'azione.

Se Adriano non assente egli medesimo e non può quindi perorare per questo, non tenti. Accordi vaghi non mi soddisfano. Faremo da noi come potremo e quando potremo.

Se Adri[ano] assente, gioverebbe che la proposta fosse appoggiata; nuclei, Comitati, ufficiali garibaldini, amici individuali di Garib[aldi] dovrebbero scri-

vergli simultaneamente nel senso della *necessità* dell'accordo.

Se Adr[iano], consentendo, riescisse— ciò di che dubito — nella pratica, avrebbe fatto la cosa piú decisivamente utile ch'uomo possa far per l'Italia.

La faccenda della R[osalia] N[ielsen] non può far chiasso. Inoltre, non mi sento di dir d'una donna in prigione e probabilmente non trista, ch'è matta. Non pubblicare dunque cosa alcuna di quel tenore, a meno che la sua condotta non ci autorizzasse. La smentita basta.

Farò che ti mandino da Mil[ano] le Circolari. Addio in fretta:

tuo

GIUSEPPE.

Mont[ecchi] non ha *cercato* vedermi; né io era in campagna. Vedi mai Pianc[iani]?

Dio volesse che il povero Petroni potesse fuggire!

In Mil[ano] è lavoro assolutamente indipendente dal nucleo *Unità*. E quanto a me, amico individuale di Maur[izio] e Br[usco], non sono affatto responsabile dell'*Unità*. La loro è malattia d'umori che non posso correggere. (1)

Sto meglio da giorni.

(1) Il Mazzini accennava alle critiche che l'*Unità Italiana* di Milano aveva mosse a coloro che erano ritenuti responsabili del tumulto di Bologna. Ved. la nota alla lett. V̄MMMDCCXII e le proteste di Q. Filopanti, V. Caldesi e G. Ceneri nell'*Unità Italiana* di Milano, del 12 maggio 1868.

V̄MMMDCCXXV.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Londra], 6 maggio [1868].

Caro Federico,

Ebbi le tue. Manda, ti prego, l'acchiuso biglietto a Procacc[ini]. Gli aveva già scritto, mentr'egli scriveva a te, per via di Milano, e avrà ricevuto. Il suo ragguaglio non mi sorprende; prevedeva, e per questo gli aveva scritto. Ei dichiara non potere sostituirsi al Comitato inerte; ed è vero; ma ciò ch'io chiedo a lui, a D[iego] M[ele], a I[ngrao] è di costituire, senza dirsi Centro o altro, un nucleo regolare dell'Alleanza Repubblicana, che s'amplierà o non s'amplierà, ma che cercherà d'affratellarsi qualche giovine buono, mandato ad essi innanzi dal caso. Da cosa nasce cosa. I nostri dovrebbero fare come i primi cristiani; in tre, in cinque, costituiscano una chiesa, uniformandosi ai precetti, senza curarsi del dopo. Ovunque sono cinque nostri, dovrebbero costituirsi in nucleo dell'Alleanza; versare in mano d'uno dei cinque una piccola quota mensile, e cercare d'affratellarsi qualch'altro. Moltiplicandosi i nuclei, s'aggrupperebbero poi, come le gocce d'acqua, a seconda delle zone.

Al Comitato Napoletano ho scritto oggi. Quanto a quei di Girg[enti], non posso, checché mi dicano, rinegare un amico politico di venti anni, che so essere

V̄MMMDCCXXV. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

repubblicano quant'essi. L'accusa su Corrao [1] è una vera calunnia: cosí il resto. Pant[ano] ha lavorato per tutta Sicilia a impiantar l'Alleanza. Fasolo, Martoglio e gli altri sono intolleranti, esclusivi, esagerati, e rovinano il lavoro. Cogli uomini del settembre in Palermo, buoni benché intellettualmente ingannati, sono già in contatto regolare, malgrado la reazione naturale contro le accuse verso Bagn[asco]. Lavorino e lascino lavorare.

Tutto questo, del resto, è nulla: tempesta in un bicchier d'acqua. La questione è in Roma. È là che dovremmo prender l'iniziativa. E quando penso che per mancanza d'un centinaio di mila franchi non possiamo, mi rodo. Addio:

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXXVI.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 11 maggio [1868].

Caro Giuseppe,

Ebbi la vostra e l'acchiusa. Fate giungere senza indugio l'unita a R[üstow]. Sta per partire.

Vidi Pell[egrino] e la signora Annina. Janet nostra dice di star bene, ma tossisce e mi tiene inquieto. Spero vederla e vedervi sui primi di settem-

(1) Sulle accuse fatte, anni dopo, a Giovanni Corrao, il compagno di Rosalino Pilo, assassinato a Palermo il 2 agosto 1863, ved. E. PANTANO, *Memorie*, p. 140 e segg.

V̄MMMDCCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Monsieur Joseph Nathan. »

bre: conto le settimane e tremo sempre che qualche cosa s'attraversi.

Gli articoli su Ceneri, etc. (1) mentre sono perseguitati dal Governo e vengono a noi m'hanno fatto veramente male. Mentre lavoro a conquistare uomini deboli ma in fondo buoni, l'*Unità* disfà il lavoro. E siccome tutti la credono organo mio, ho dovuto scrivere a Cen[eri] e agli altri due, perché non mi tenessero responsabili di quelli articoli.

Addio: ricordatemi a Mart[ini]. Cercate di star bene. E vogliatemi bene.

Vostro amico
GIUSEPPE.

Cresciamo ogni giorno di forza. E se potessi indurre Gar[ibaldi] a schierarsi con noi o se, anche senza lui, potessi aver mezzi, saremmo quasi al punto.

Sto meglio, ma sempre minacciato.

V̄MMMDCCXXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Chigwell.

[London, May 13th, 1868]. Wednesday.

Dearest Emilie,

I am *very* sorry; but I *cannot* come to Mrs. K[ing] before Saturday. Why does she not like the

---

Mercoledí.

Carissima Emilia,

Mi spiace *molto*, ma *non posso* venire da Mrs. King prima di sabato. Perché non le piace il giorno? Sabato, se

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMDCCXXIV.

V̄MMMDCCXXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 198-199. L'autografo si conserva nel Museo del

day? On Saturday, if there does not come anything against it from Chigwell, I shall come at a rather early hour. I do not as yet know the trains, but I shall try to inform me and will endeavour to be at W[oodford] at four or so. If you can give me instructions, so much the better.

I enclose a note from Dr. Bird. (1) Of course, the-

---

non viene nulla in contrario da Chigwell, verrò piuttosto presto. Non so ancora i treni, ma cercherò di informarmi e farò in modo di essere a Woodford alle quattro o giú di lì. Se potete darmi istruzioni, tanto meglio.

Acchiudo una lettera del dottor Bird. Ci sono, natural-

Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, favor of Mr. King. Manor House. Chigwell. Essex. » La data si ricava dal timbro postale.

(1) È la seguente, che era unita con la lett. a E. Venturi, e si dà qui tradotta, poiché contiene preziose notizie sullo Swinburne:

12 maggio.

« Il dottor Bird presenta i suoi ossequi al signor Ernesti e su domanda di Mrs. Venturi è lieto di ragguagliare sul caso di Mr. Swinburne.

« Il dott. Bird è molto lieto di dire che per cinque giorni Mr. Swinburne ha evitato « la cosa pericolosa » e, conseguentemente, è migliorato molto nel corpo e nello spirito. Senza dubbio il signor Ernesti sarà d'accordo col dott. Bird, date le circostanze, sul posporre lo scrivere alla famiglia di Mr. Swinburne. Mr. Sandys, l'artista [un grande amico di Swinburne] aveva preso l'iniziativa di scrivere a suo padre, ma il dott. Bird ha fatto passi — e spera in tempo — per evitare, almeno per il momento, che conducesse a termine il suo intento. »

re are trains back to London in the evening: I shall take the latest.

You ought to write one word of thanks and encouragement to Swinb[urne]. I shall, most likely.

I have had people and letters to extinction. I have no time for one word more.

Ever

your loving

JOSEPH.

mente, treni per tornare a Londra nella serata: prenderò l'ultimo.

Dovreste scrivere una parola di ringraziamento e di incoraggiamento a Swinburne. Io, molto probabilmente, lo farò.

Ho avuto visite e lettere a consumazione. Non ho tempo per una parola di più.

Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXXVIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 18 maggio [1868].

Fratello,

Voi non potete — stando a ciò che via via m'avete detto — aver esaurito quel piccolo fondo avuto

V̄MMMDCCXXVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 385-386. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

da me. Vi prego quindi di versare trenta franchi nelle mani di Michele Chiarini, pittore, che abita al n. 1, Borgo di S. Croce, dicendogli che vengono da me e sono per Corrado; e basterà. Chiarini è un vecchio puro patriota che servì in Roma nel '49 tra gli ufficiali di Sicurezza pubblica.

Ho i biglietti concernenti il negozio: (1) farò ciò che potrò per giovarvi; ma non è facile: qui tutto è regola, abitudine, tradizione: ciascuno ha già i suoi corrispondenti, provveditori, etc.; e ogni cosa nuova incontra ostacoli.

Vorrei sapere qualche cosa su ciò che sono i membri del Comitato Romano: intende occupazioni, antecedenti e fin dove ne conoscete alcuni. Non ispero che si giunga mai a moto iniziato in Roma e per questo non importa che abbiano grandi aiuti, impossibili del resto da parte mia: ma qualche centinaio di franchi per qualche bollettino clandestino o altre spesucce, potremo darli. Ciò ch'è importante è l'apostolato repubblicano: e di poter conquistare la certezza che se un giorno riesciamo ad avere un moto repubblicano in Italia Roma possa rispondere, simpatizzando a quel grido.

Acchiudo alcune linee pel Comitato.

In qual parte dell'America intende recarsi Vasio? Negli Stati Uniti o nell'America Meridionale, Buenos Ayres, etc.? In Buenos Ayres ci potrebbe ancora giovare, entrando a contatto con Pezzi (2) e gli altri

(1) A. Giannelli annota: « Un negozio di fabbricazione e vendita di cappelli di paglia, ch'io stavo per aprire in Firenze, e che col tempo finì per andarsene in malora. »

(2) Sui fratelli Pezzi, ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$LXIII. È utile complemento la seguente nota di A. Giannelli: « Il povero

della Società Italiana, amici miei e nostri. Mi direte, sapendo, di lui.

Vi raccomando, per la paglia, alle Rosselli amiche mie. Qualcuna d'esse è, generalmente, in Firenze.

Addio:

Vostro

GIUSEPPE.

Vi rimane altro del mio? Dove no, vi manderò presto un 150 franchi per Roma. Consacrerò ad essa quel poco che raccolgo, se giunge, dai centesimi dei popolani.

V̄MMMDCCXXIX.

A GIUSEPPE LIBERTINI, a Lecce.

[Londra], 19 maggio [1868].

Caro Libertini,

Ho la vostra dell'8.

Risposta laconica.

Non ho corrispondenza alcuna coll'Ottaviano.

Non gli ho quindi dato *bill* d'onestà o altro; né

Gaetano Pezzi di Firenze, morto a Buenos Ayres circa un anno fa [1889]. Il Pezzi Gaetano, col suo fratello Filippo, emigrati politici in Genova, furono dal Governo Sardo cacciati via, dopo i fatti del 1857. Portatisi a Buenos Ayres, dove Filippo lasciò presto la vita, riuscí a Gaetano farsi un patrimonio abbastanza vistoso, di cui, rimasto egli fedele al Mazzini ed al Partito, fu sempre largo e generoso con gli amici sventurati, e col Partito stesso. »

V̄MMMDCCXXIX. — Pubbl. nel volumetto: *In memoria. Giuseppe Libertini*, cit., p. 43. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Libertini. »

gli ho scritto male di voi, ciò che non farei, benché un po' scontento, s'anche io gli scrivessi.

Credo ch'ei possa avere un biglietto mio scritto anni addietro; è cosa strana, perché, se ben ricordo, mi diceste voi di scriverlo, lodandolo come patriota devoto. Anche Camp[anella], parmi, lo lodava siccome tale. (1) A ogni modo, non gli scrissi piú mai.

Questo è tutto.

Ho detto ch'io era scontento alquanto. Ed ecco il perché.

Vedo l'Italia sotto un peso di disonore, dopo Custoza, Lissa, Mentana, che s'aggrava ogni giorno piú, come il nostro *deficit*. E vedo i miei amici, gli uomini che fecero prova d'energia in altri tempi, sopportare il disonore del paese e il loro con una imperturbata placidità. Da molti mesi ho la Sic[ilia] presta ad agire universalmente in senso repubblicano-unitario; e predico indugio, perché il Napoletano è indietro. Sento venuto il momento in cui una forte e risoluta iniziativa si trascinerebbe dietro l'Italia intera: questa iniziativa dovrebbe venire dal Mezzogiorno; e l'inerzia assoluta dei buoni nel Napoletano me la contende.

Per questo sono scontento.

Quando vidi sulla lettera il vostro scritto e la parola *urgente*, dissi a me stesso: « Lib[ertini! s'è ridesto » — e trovo aprendo, un piato massonico coll'Ottaviano.

Libertini mio, il matrimonio e il miglioramento finanziario dovranno intormentirvi l'anima?

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

(1) Ved. la lett. VMMDCCIV.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXX.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra, ... maggio 1868].

Ebbi tutto. Le vostre linee mi vengono sempre piú che care. Dio voglia che Janet, sulla quale sono sempre inquieto, sia davvero sul finir del mese con voi! Vedrò la signora Ann[ina] e Pell[egrino] se vengono. Vedo spesso David. Dove impera la volontà d'un solo è difficil predire; ma per ora, la guerra colla Prussia è decisa: l'ultra-reazione capitanata dall'Imperatrice, Niel e Pinard trionfa. Se adesso o sul finir dell'estate, come vorrebbe Niel, non so. L'Imperatrice ha disegni gravi contro l'Italia. Comunque, i nostri dovrebbero affrettare il lavoro pratico, compera di revolvers, etc. L'obolo anconetano avrebbe dovuto, per essere moralmente importante, essere imitato da venti altre città. Sto cosí cosí. Cerco tirare innanzi anche scrivendo come non dovrei. L'aiuto è impossibile.

Addio:

vostro tutto

Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXX. — Inedita. L'autografo, scritto su una striscia di giornale, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMDCCXXXI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra, ... maggio 1868].

Amica,

Aspetto la vostra decisione finale per regolarmi. Quanto tempo vi fermereste a Londra, venendo? Ho mandato ieri un Giornale ad Albisb[runnen]. Ma Dio sa se Janet v'è. Se devo credere alle mie informazioni segrete, la guerra è questione di settimane piú che di mesi. E se mai, e l'Italia è colla Francia o neutrale, sarebbe quello il momento d'agire; ma non ho fede. Ricc[iotti] torna qui a giorni e saprò di Gar[ibaldi]. Scrivete e amate il

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXXXII.

AL COMITATO DELL'ALLEANZA REPUBBLICANA in Roma.

[Londra, ... maggio 1868].

Fratelli,

Ebbi la vostra dichiarazione del 2 maggio.

Fondando in Roma una Sezione dell'Alleanza Repubblicana Universale e giurando di consecrarvi

V̄MMMDCCXXXI. — Inedita. L'autografo, scritto su una striscia di giornale, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMDCCXXXII. — Inedita. L'autografo, mutilo in fondo, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

a promovere la fede dell'Associazione, voi compíte un alto dovere. È il primo passo mosso in questi ultimi anni sulla via del vero da uomini Romani. Ricominci per essi la sacra tradizione del 1849. È l'unica che possa condurvi a salute e ricollocare Roma in quel seggio che le spetta e che il passato le assegna.

Roma fu lungamente e stranamente delusa; e dietro a quella delusione ha sprecato uomini, possibilità d'emancipazione e fama. Aspettar salute dalla Monarchia — da una Monarchia che teme Roma e vorrebbe liberarsi del Sud — di fronte al divieto del Papa e dell'Impero, è assoluta follía. I soldati della Monarchia retrocedenti al cenno francese, mentre i *Chassepots* mietevano i nostri e il *mai* pronunziato dal ministro di Francia dopo Mentana dovrebbero avere convinto ogni Romano di buona fede. La salute di Roma verrà o dalla caduta dell'Impero in Francia, e la caduta dell'Impero significa repubblica: o da un Governo Nazionale Italiano che non curi l'ira dell'Impero, e Governo siffatto non può essere se non repubblicano.

Convincere i Romani di questo Vero dev'essere lo scopo del vostro Apostolato. Io non ho, vi confesso, speranza che, dopo l'ultima impresa, Roma possa assumersi una iniziativa ch'era un tempo suo debito: è da noi, dalla Rivoluzione Italiana che deve sorgere l'emancipazione della nostra Metropoli. Ma importa che quando sorgerà il grido repubblicano in Italia, Roma risponda acclamando: importa che l'emigrazione Romana sappia che oggi se si cospira in Roma è in nome della Repubblica: importa che i repubblicani d'Italia sappiano che i Romani davvero sono con essi.

Non v'arrestate davanti alle difficoltà: non vi

sconfortate dell'essere in pochi; le vostre file non possono che aumentare; è impossibile che a poco a poco i Romani non si ridestino. Essi erano persuasi finora che l'Italia, dalla quale aspettavano salute, era monarchica! Bisogna convincerli del contrario. Raccogliete tutti gli indizi che provano il mutamento ed esponeteli ai Romani: dite loro che se persistessero in una via contraria alla gloriosa tradizione del 1849, essi compirebbero oggimai un suicidio. L'Italia militante s'allontanerebbe in parte da ciò ch'è ora il voto e il disegno di tutti i suoi.

Convinto che l'iniziativa deve partir dall'Italia, io devo — e voi lo intendete — consecrare a promoverla quasi tutti i pochi mezzi che sono in mie mani. Voi non potete dunque aspettarvi grandi aiuti da noi; ma per le piccole spese che possono esservi necessarie, io vi manderò tratto tratto qualche cosa. Manderò per mezzo dell'amico. Ma sarebbe bene che voi trovaste anche per l'invio di queste piccole somme e per comunicazioni un mezzo diretto. È purtroppo prudente prevedere il caso possibile d'un arresto dell'amico; e non bisognerebbe correre il rischio di vedere subitamente interrotte le comunicazioni.

Per quel caso, eccovi un indirizzo per . . . . . .

[Gius. Mazzini].

V̄MMMDCCXXXIII.

AL COMITATO SVIZZERO
DELL'ALLEANZA REPUBBLICANA UNIVERSALE.

[Londra], 21 maggio [1868].

Fratelli,

Le vostre linee mi giungono piú che care e piu lietamente io accetto di corrispondere con voi. Oggi, ho appena tempo di mandarvi una fraterna stretta di mano.

Sono convinto che l'elemento popolano è stato fin qui negletto dai nostri. Addentratevi in esso. Altri molti, come sapete, lavorano in Mil[ano] con fine identico al vostro: ma non credo s'accostino alla classe operaia.

Evitate qualunque cozzo con quei nuclei: attirate a voi quei che non sono stretti ad altri lavori. Abbiate una semplice forma d'affratellamento che leghi sull'onore all'Alleanza Repubblicana. Formate piccoli nuclei, tanto che s'uno è scoperto non nuoccia agli altri. Esigete una contribuzione mensile, poco importa se di pochi centesimi; è il modo d'accertare l'adesione continuata. Dirigete la vostra attenzione segnatamente agli operai delle vie ferrate e a quelli che hanno che fare con armerie governative o private: possono, come gli operai nel servizio del gaz, diventare, in un dato giorno, importanti. Informatevi se i vostri affratellati hanno armi e quali. Se le

V̄MMMDCCXXXIII. Pubbl. da C. ZAGHI, *Lettere di G. Mazzini a V. Estival*, cit. (in *Pegaso* del settembre 1932).

contribuzioni bastano, consecratele ad armare l'uno o l'altro di quelli che non lo sono. Cercate spingere il lavoro di località in località nella provincia, Brescia e Pavia eccettuate e la Valtellina dove esiste lavoro.

Addio, fratelli. Scrivetemi. Riscriverò. Credo giunto il tempo per avviarci all'azione e a promoverla è consecrato tutto quel poco d'energia fisica che m'avanza. Innanzi ed esciamo da questa melma che minaccia soffocare l'Italia in fasce.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXXXIV.

A GIUSEPPE NATHAN, a Zurigo.

[Londra], 24 maggio [1868].

Caro Giuseppe,

Voi non potete — a meno d'assoluta necessità che non vedo — accettare l'onore che gli amici vi fanno. Ho V.1.5.II.4.5.11.IV.2.17. — I.34.1. — VIII.20.21.22. — II.1.6.13.15.16.VII.13.14. — e ricordatevi che m'avevate autorizzato a disporre di voi.

E d'altra parte non v'è danno. Avete fra III.4.17. 7.8.IV.12.I.1. che può II.11.10.I 11.34.7.22.15 — a dovere: parmi che I.8.9.30.4., etc.—V.1.8.IV.12.X.7., etc. o altro I.17.1.10, etc. dovrebbe essere VIII. 23.30. 29.21. invece VIII.20.21.8.1.19., etc. Voi vi terreste

V̄MMMDCCXXXIV. Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. A tergo sta l'indirizzo: « Herr J. Nathan. »

pronto a IV.10.11.12.13., etc. a I.17.1.18 — VII.5.*13*. 29.9., etc. che potrebbe III.20.9.18.19.20.24.VII.13., etc. il VII.13.14.19.1.17.6., etc.

Quanto a I.17.18.2.23., etc. persisto — a meno di assoluta necessità — persisto a dire che non dovrebbe VII.5.13.3.8. — VIII.9.13.21.II.11., etc. se non II.2. 5.IV.10., etc. — I.17.18.2.23., etc. di V.1.8.IV.2.3., etc. — VIII.5.6.1.3.19.6.,etc. — o d'altro che può VIII.30.23.VII.5.20., etc. — 6.8.5. — 30.29.26.8.19., etc.

In fretta

vostro

GIUSEPPE.

Ho ricevuto il libro e le linee materne nel giornale.

V̄MMMDCCXXXV.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 25 maggio [1868].

Fratello,

Ebbi la vostra del 18.

Vogliate dare l'unita a Frig[yesi].

E quanto a documenti, note, etc., continuate a fare ciò che Dio v'ispira; soltanto — e non ho neanche bisogno di dirvelo — fate di non dar linea che

V̄MMMDCCXXXV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 387. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Andrea. »

tocchi Gar[ibaldi] o individui noti dei suoi: non ch'io abbia grande difficoltà a dire il vero anche spiacendo, ma amo farlo, quando credo necessario, io stesso. È dunque un affare di giudizio e di discrezione.

All'altre vostre ho risposto.

Sull'Alleanza Repubblicana potete dargli il primo Manifesto dopo la guerra del '66 e le Circolari susseguenti. Ho inteso di cacciare una formola generale d'organizzazione ai repubblicani d'Europa e quindi, il segreto deve limitarsi alle operazioni.

Addio per ora.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXXXVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 26 [maggio 1868].

Caro Maurizio,

A che servirebbe la polemica tra noi?

Non c'intendiamo su quell'unico punto e non potremmo convincerci. Moralmente, la nostra missione è d'educare, e conquistare a poco a poco gli uomini che o per potenza di logica mancante ad essi o per altro non hanno le nostre intuizioni, ma sono onesti e non guidati da egoismo d'interessi. Son molti, e tra questi è Ceneri, è Filop[anti] e via cosí. Tra questi

V̄MMMDCCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maur[izio]. »

è il vecchio Michelini, di 70 anni, che dopo avere sinceramente amato l'idea monarchica e creduto che unità, libertà, etc. si conquisterebbero piú facilmente colla Casa di Savoia, mi manda ora a dire essere al finir della vita deluso, ch'io m'abbia cura e che il mio tempo s'accosta. [1] A questi moltissimi che fanno passi di tartaruga, pur passi verso di noi, io non credo di dover dire: « Siete asini, perché non saltate a piè pari dove son io; » non mi sento di dover dire: « Inginocchiatevi davanti al pubblico e fate la vostra confessione generale. » Li accarezzo come un bambino che tenta di camminare e cerco di far loro fare un passo di piú.

Questo moralmente; tatticamente poi, se v'è stato momento per convincer la gente che la repubblica è piú tollerante d'ogni altro Governo, è questo in cui pensiamo all'azione. E quanto ai pericoli pel popolo, non esistono. Quei timidi e incerti non inizieranno. Inizieremo noi o nessuno inizierà. Si tratta di non averli peroranti contro. Ottenuto questo, il dí dopo saranno con noi e serviranno la repubblica come la servivano in Roma.

Il pericolo non è nella classe d'uomini alla quale appartengono i Ceneri: sta negli uomini che, come Crispi, Mordini, etc. avevano già fatto tutti i passi e son tornati indietro per amor di danaro o di potere. E questi, li ho flagellati io stesso.

Ben inteso che accogliere gli altri non vuol dire

[1] Giambattista **Michelini (1797-1879)**, di Savigliano, aveva preso parte ai moti del 1821, dopo i quali era andato in esilio. Deputato fin dalla prima Legislatura del Parlamento Subalpino, riconfermato fino all'XI, il 28 **febbraio** 1876 entrò in Senato.

fidar ciecamente o affidar loro missioni richiedenti energia o vecchia profonda convinzione.

Ma queste cose si *sentono* o no: tu non le senti, e pazienza. L'*Unità* continui a norma della coscienza. Soltanto, mi duole di trovarmi costretto nel mio lavoro, e per non parere di far doppia parte, di dire a Ceneri o ad altri: « Badate ch'io non ho scritto né ispirato l'articolo. » (1) Per questo scrissi a Br[usco]. E anch'oggi scrivo a te: Dovreste ora, parmi, occuparvi piú di cose che d'individui.

Addio per oggi: cura la tosse. E ama il

tuo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXXVII.

A GIUSEPPE MORIONDO, a Torino.

Londra, 27 maggio 1868.

Caro Moriondo,

Quanto alle cose nostre, voi dovete avvedervi che noi camminiamo abbastanza velocemente a una crisi, dalla quale escirà la rovina della Monarchia. Il segreto perché la crisi duri meno, sia meno violenta, ed eviti l'anarchia, dando pronte guarentigie d'un ordine nuovo, è in questo: che tutti intendano che la crisi è *inevitabile*, e invece di opporsi o stare in disparte, la secondino per dirigerla in bene Che

(1) L'art. intitolato: *La verità sui fatti di Bologna*, pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 5 maggio 1868.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXXVII. — Pubbl. in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., p. 378.

cosa pensa Torino? Che cosa la *Permanente?* (1) Noi non vogliamo autonomie provinciali e germi di federalismo che in dieci anni ci caccerebbero in liti da medio evo e in braccio a tutti i raggiri stranieri; vogliamo un'unità che non abbiamo finora; una nazione fondata sul concentramento politico e sulla libertà del Comune; un patto liberamente discusso e votato dal Paese; un sistema economico fondato sopra *economia* e *accrescimento di produzione*; una organizzazione militare che abbracci il Paese e abolisca l'esercito casta.

Che pensa, che vuole Torino? Ditemene vi prego, e vogliatemi bene.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCXXXVIII.

A MARIO ALDISIO SAMMITO.

[Londra], 28 maggio [1868].

Fratello,

Ebbi la vostra e mi fu cara; ma non ho potuto rispondere, né lo posso oggi, a seconda del desiderio.

(1) Specie di commissione creata a Torino nel maggio del 1865 « onde impiantare una vasta associazione democratica in Piemonte allo scopo di compiere l'unità. » *Politica segreta italiana*, cit., p. 255. Ne era stato promotore T. Villa.

V̄MMMDCCXXXVIII. — Pubbl. da E. PEDIO, *Lettere inedite di G. Mazzini*, cit. (nella *Rivista d'Italia* del settembre 1907); quindi da G. FIRETTO, *Lettere inedite di G. Mazzini*, cit. (nella *Nuova Antologia* del 1° luglio 1914). La lett. fu inviata a V. Brusco Onnis, per il recapito; e infatti è in una busta che reca il timbro postale di Milano, 1° giugno '68, e il biglietto: « Con una stretta di mano dal vostro B. O. »

Mal fermo in salute e con un cumulo di corrispondenze italiane ed estere, m'è forza scegliere: scriverò a quei che hanno piú bisogno dell'opera mia. Voi siete buono, attivo; e non occorre spronarvi.

Attendo, potendo, la prima opportunità per una lettera indirizzata collettivamente ai Siciliani. Essi ne hanno del resto minor bisogno degli altri. Fido in essi, e credo che, occorrendo, non mancherebbero alla chiamata. Ma non è possibile avventurarli senza certezza di vederli immediatamente seguíti dalle provincie meridionali continentali. Ora, quelle provincie hanno un lavoro che progredisce, ma lentamente e inegualmente al bisogno. Ivi dunque devono dirigersi i vostri sforzi.

Ho scritto a Mont[enegro]. (1)

In Lug[ano] il migliore amico mio è Maurizio Quadrio. Non so quali indirizzi aveste; ma potete giovarvene sempre, ponendo sotto coperta: Maurizio. Gli andranno.

Non ho bisogno né anche di dirvi come mi riescisse grave la perdita dell'amico: (2) grave doppiamente perch'ei morí credente ma sconfortato. La vergogna attuale tollerata gli trafiggeva l'anima. Io lo

(1) Nicola Montenegro, di Andria, noto come traduttore di alcune opere di E. Quinet. Il 17 maggio 1868, inviando un'offerta per i poveri di Sicilia, scriveva ai direttori dell'*Unità Italiana* di Milano (n. del 9 maggio 1868) che « il giorno in cui gl'Italiani ascolteranno la voce del gran Ligure proscritto, » quel giorno sarà « l'estremo di ogni tirannide interna e straniera. »

(2) G. Grilenzoni. Ved. la lett. V̄MMMDCLXXXI. Di lui M. A. Sammito stese piú tardi e pubblicò una biografia: *Giovanni Grilenzoni, ossia Memorie storiche d'Italia dal 1860 al 1868*; Licata, 1871, in cui è riprodotta una parte di questa lett.

vidi pochi mesi prima della sua morte addoloratissimo. Ed ei meritava di morire lieto della vita d'Italia.

Ignoro s'io morrò col dolore nell'anima com'egli morí. Io che sento vivissimo il disonore che pesa su questa sacra terra d'Italia profanata nei primi anni del suo risorgere dal *mai* della Francia del Bonaparte, come lo era dal *mai* di Carlo V e di Clemente VII negli anni del suo decadimento. Il non risentirsi della libertà violata, del mal governo economico, dell'ineguaglianza sancita nel voto, nell'armi, negli uffici a danno del popolo, può esser colpa d'intelletto non educato; il non risentirsi di ciò che offende l'onore e la dignità della Nazione è vizio del cuore e ci condanna — se durerà — a vita servile per mezzo secolo. Lavoriamo sperando.

Addio, fratello.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXXXIX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 30 maggio [1868].

Caro Dagnino,

Alla vostra del 23.

Eccovi una lettera per Canzio.

Ed eccovi una nota per gli amici, Mosto prima e gli altri. Aiutate perché si faccia. Gli Operaì si

V̄MMMDCCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

conducono magnificamente nell'affare della Sottoscrizione; ma, generalmente parlando, vi confesso che sono un po' deluso sulla mia Genova. Quando Font[ana] era tra voi, si parlava di niente meno e d'iniziativa, etc.: poi, bastò il sequestro d'alcune bombe perché non si parlasse piú neanche d'organizzazione. Genova ha, checché il *Dovere* cerchi diminuire, accolti con apparenza d'entusiasmo gli augusti sposi. (1) Il Partito ciarla e non pensa ad agire. Vedremo ora se la mia proposta è accettata.

Unica parte d'Italia nella quale io abbia vera fede è la Sic[ilia]. E se il Napoletano fosse come l'Isola comincerei personalmente di là senza la menoma esitazione. Non posso, vecchio come sono, inghiottire la vergogna del gridare *Roma, Morte* e che so io, e poi tollerare pazientemente l'intimazione d'un sergente francese e il *mai* di Rouher. (2) Voi altri prendete le cose piú filosoficamente.

Addio:

vostro sempre a ogni modo

GIUSEPPE.

(1) Il principe Umberto e la principessa Margherita di Savoia, sposi dal 22 aprile 1868, erano giunti a Genova il 15 maggio.

(2) Nella seduta del 5 dicembre 1867 del Corpo Legislativo, discutendosi la politica francese nei riguardi dell'Italia, il Rouher, accolto da fragorosi applausi, dichiarò che l'Italia non si sarebbe impadronita mai di Roma.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXL.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra, ... giugno 1868].

Amica mia,

Siete tornata? La cara Janet e Maria sono con voi? Aspetto con impazienza notizie; e da voi pure su Mil[ano], Parola e tutti. Vedo Ricc[iotti] abbastanza buono. Scriverò domani a Est[ival]. Sto men bene; e iersera tornò la nausea. Addio dal cuore del

vostro

Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXLI.

A Giuseppe Moriondo, a Torino.

[Londra], 9 giugno 1868.

Amico,

Ebbi la vostra del 2 e vi sono grato. Le vostre informazioni concordano colle mie impressioni personali . . . . . né io sognava neanche di parte

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXL. — Inedita. L'autografo, scritto su una striscia di giornale, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXLI. — Pubbl. in *Politica segreta italiana*, cit., pp. 379-381.

politica per colui, come non ne sogno per . . . . . e per . . . . . (1) che conosco a fondo.

Perché non mi date il titolo del libro militare o il nome dell'autore? Lo vedrei volentieri. Ogni cosa che vien dall'esercito sulla via del vero è importante per me. (2)

Il modo d'ammissione nella Massoneria è una piaga che la condanna all'impotenza. Non essendovi condizioni di fede politica, sarà sempre un misto d'elementi eterogenei. V'è nondimeno da un certo tempo in qua una tendenza in essa — specialmente nel Mezzogiorno — che non vuole essere trascurata; e tento vedere se non fosse possibile trasformarla.

L'opinione repubblicana aumenta in Francia rapidamente, e *moralmente* il disfacimento dell'Impero è compíto. L'opportunità per l'azione è nondimeno incerta; i timidi intendono aspettare la morte dell'imperatore; i non timidi, abbastanza numerosi, non hanno unità di riunione; e un pugno di giovani, buoni in fondo, ma esagerati, allarma la borghesia ciarlando di Proudhon, di materialismo, di adorazione a Marat. È triste per me l'udirvi subalternizzare il nostro andare innanzi a quello della Francia come ai tempi nei quali non avevamo forza nostra. Teoricamente, se l'iniziativa repubblicana partisse dalla Francia, noi ne ricopieremmo tutti gli

(1) Tutti questi puntini sono nella precedente ediz. di questa lett.

(2) Rispondendo, il 2 giugno, alla lett. del Mazzini del 27 maggio, il Moriondo scriveva: « Uscí in questi giorni un libro eccellente scritto da un mio amico ufficiale. Questo libro non solo parla di economie e di riforme radicali nell'esercito, ma cerca di far del soldato un cittadino, non un pretoriano. » *Politica segreta italiana*, p. 379.

errori: guerra di classe a classe, sogni d'organizzazione sociale per via di decreti, etc. Praticamente, come mai non vedete che l'asse del mondo politico ha deviato, che non è piú nella direzione della Francia, ma delle nazioni nuove; che noi siamo forti quanto la Francia del secolo XVIII, e che l'iniziativa italiana trascinerebbe oggi i popoli, come la Francia allora? Se un Governo Nazionale esistesse per due mesi in Italia, avrebbe in pugno l'Oriente e con esso la questione europea.

No, lasciatemi credere che, se invece di Parigi e Lione, Palermo, Napoli e Genova daranno un giorno l'iniziativa in nome della nostra bandiera, Torino farà il suo dovere. Non credo d'illudermi esagerando: sono abbastanza scontento de' miei compatrioti per non esagerare, ma le condizioni del paese sono identiche con quelle di tutti i paesi in seno ai quali si sono compite grandi rivoluzioni. Manca ardire agli uomini della classe che dovrebbe guidare. Ma la necessità ci farà andare innanzi piú assai ch'or non crediamo.

. . . . . .

Addio; datemi di tempo in tempo nuove di Torino. È essenziale sapere che cosa farebbe una città per tanti lati cosí importante, nel caso d'azione nostra altrove.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCXLII.

A Michele Chiarini, a Firenze.

[Londra], 12 giugno [1868].

Caro Chiarini,

Ebbi la lettera di Corrado Bezzi; mi mancò il tempo per rispondergli; ma ditegli ch'io non aveva mai fatto tristo giudizio di lui e che, s'ei si deciderà d'andare a Buenos Ayres, lo raccomanderò appunto al Pezzi che rappresenta tutta l'Associazione italiana. (1)

Ho veduto stamane l'ultima sua alla vedova dell'amico. Ei la tormenta inutilmente. Essa è infervorata per aiutarlo e lo fu sempre, anche vivente il padre di Corrado che spesso s'irritava contro di lui. Ma egli ignora la di lei posizione. Caterina è in vera miseria: la malattia di Bezzi esaurí quel poco che avevano messo da banda: subito dopo, la vecchia madre cadde inferma colpita di paralisi: trascina la vita inchiodata in un letto da mesi con necessità quindi di cure domestiche, etc., tanto piú che, per aver qualche cosa, Caterina deve attendere al negozio di Mudie.(2) Essa è dunque in pessima situazione e nell'assoluta impossibilità di anticipar danaro, ciò che, potendo, farebbe spontaneamente. Ora, quanto a vendere, voi conoscete Londra e sapete che non basta

V̄MMMDCCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi di M. Chiarini, a Faenza. Non ha indirizzo.

(1) Sul Pezzi ved. la nota alla lett. V̄MMMDCXXVIII.

(2) Libraio londinese.

mettere prezzi bassissimi: bisogna trovare i compratori, scrivere, aspettare un secolo le risposte; e ciò sopratutto quando non s'ha negozio. Essa scrisse a Gruner: è in viaggio e verrà, ma quando Dio vorrà: scrisse al Direttore del Museo di Kensington ch'essa conosceva: non è piú lo stesso: cerca attivamente, ma non si possono costringere gli uomini a comprare o a farlo rapidamente.

Accertate dunque Corrado ch'essa fa e farà quel che può, ma non può far l'impossibile.

Addio, caro Chiarini. Vogliate bene al

vecchio amico

GIUSEPPE.

Non ho mai avuta la risposta da Liv[orno]. Ma non significa.

Potete fare consegnare l'acchiusa a Camp[anella]?

V̄MMMDCCXLIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 13 giugno [1868].

Caro Maurizio,

Non posso per un solo momento credere di te cosa che ti sia menomamente sfavorevole moralmen-

V̄MMMDCCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maur[izio]. »

te: credo che tu t'esageri un pericolo e non veda abbastanza dall'altro lato il lento moto che spinge i deboli — non tristi — a noi e la necessità quindi d'aiutar quel moto e compire l'educazione che le cose iniziano. Non altro.

Qui hanno ieri stampato una lunga lettera al popolo inglese, nella quale Garib[aldi] dichiara separarsi per sempre dalla politica e ritirarsi privato. Ben inteso, dev'essere un'impostura.

Dirigi la tua attenzione al Napoletano, a quanti Napoletani puoi, per predicare l'Alleanza e l'ordinamento. Col lavoro potente che ho in Sic[ilia] ho bisogno assoluto del Sud continentale. Il resto seguirebbe una iniziativa nostra che partisse di là.

A qual punto della frontiera hanno condotto la tedesca? (1) Non ne hai udito?

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Il tuo tunisino (2) è in Ginevra o Tunisi? Avete amici in Tunisi e quali? Sai nulla di Herzen? Ho veduto un numero appena del nuovo *Kolokol* in francese.

(1) Rosalia Nielsen. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCX. Era stata liberata con decisione di non luogo a procedere contro di lei: ma aveva avuto il bando dall'Italia.

(2) Quel Vandoni già cit. in precedenza.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXLIV.

A VIRGILIO ESTIVAL, a Zurigo.

[Londra], 16 giugno [1868].

Amico,

Da quando vi mandai alcune linee pel nuovo Comitato, non seppi altro di voi. So che foste malato e mi dolse. Ora mi dicono che state meglio; e vi mando un saluto. Vorrei che faceste avere l'acchiuso a quel vostro amico d'Anc[ona]. Egli mi scrisse in febbraio cose buone assai sul di lui lavoro, sull'accettazione dell'Alleanza, etc., ma fu l'ultima lettera. Non chiedo corrispondenze frequenti che accrescono i rischi; ma di tempo in tempo dovrebbero scrivere. Lascio aperto il biglietto perché leggiate e vediate ciò che suggerisco. Se non aveste indirizzo buono, chiedete a Br[usco]. Dal *Courrier* non si son fatti piú vivi e credo vadano male.

Il *Réveil* escirà, m'accertano, alla fine del mese; lottano anch'essi contro difficoltà finanziarie. In Francia l'Impero perde terreno ogni giorno; ma non pensano ad agire se non alla morte di Nap[oleone]. Vi confesso che desidererei l'iniziativa venisse da noi. La repubblica in Francia ha germi d'anarchia, di sètte incapaci d'edificare, ma che spaventano la borghesia e minacciano un triste avvenire. E se il moto venisse dalla Francia, sarebbe ricopiato nel male come nel bene.

Addio per ora. Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXLIV. — Pubbl. da C. ZAGHI, *Lettere di G. Mazzini a V. Estival*, cit. (in *Pegaso* del settembre 1932).

V̄MMMDCCXLV.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Londra], 18 giugno [1868].

Fratello,

Ho la vostra dell'8.

Son lieto del vostro tentativo e desidero riesca. Questa specie di rassegna ha un valore morale piú importante del materiale: ma a patto d'essere numerosa. Insistete dunque con tutti perché facciano dare ai popolani, non fosse che un centesimo. Considero ogni firma come una adesione alla fede repubblicana e vorrei che questa adesione escisse eloquente dalla Sicilia.

Quanto al risultato qualunque, mandatelo per cambiale all'ordine Adolfo Nathan in una lettera a me, cioè a uno degli indirizzi che avete per me.

Mandate le liste all'*Unità*: saranno inserite. (1)

In Napoli gli elementi per fare esistono, ma sconnessi. L'organizzazione non esiste solamente nelle Cal[abrie], ma anche in altre provincie. Bisogna estenderla e vi lavoro. I buoni Siciliani devono secondarmi e giovarsi d'ogni circostanza di viaggi, studi, etc. per esortare i continentali del Mezzogiorno,

V̄MMMDCCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Facendo « plauso alla patriottica iniziativa dei bravi operai di Ancona » (ved. la nota alla lett. V̄MMMDCCX) anche in Palermo si era aperta una sottoscrizione intitolata: « A Giuseppe Mazzini in aiuto del suo apostolato. » La lunga lista dei sottoscrittori fu infatti pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 29 giugno 1868.

per impiantare, potendo, tra essi nuclei dell'Alleanza ch'io concentrerei poi dove occorre. L'iniziativa dovrebb'essere dov'è continuità di territorio tra quei che cominciano e quei che seguono; e dovrebbe non potere essere assalita che di fronte. L'iniziativa di Milano sarebbe immediatamente assalita da tutte parti; e il vostro movimento, supposto che immediatamente seguisse, non le darebbe forza. L'iniziativa dovrebbe aver luogo nel Mezzogiorno. Non lasciate radicarsi l'idea che la Sic[ilia] non *deve* iniziare. Se un giorno voi foste certi d'essere immediatamente seguíti dal Napoletano, perché non iniziereste? Il timore d'essere fraintesi, sospettati d'autonomismo o d'altro cesserebbe s'io venissi, in quel caso, tra voi, firmassi con altri il primo Manifesto, etc. Preparatevi, lavorate sul Napoletano e non pensate piú in là. Preparato il terreno, le circostanze solo possono decidere del *dove* e del *come*.

Importerebbe — e credo d'avervelo già detto — che da tutti i punti, da tutti i nuclei, Garibaldi ricevesse lettere contenenti in forme variate la sostanza di questo: « Noi vogliamo con voi Roma; ma siamo convinti che, finché dura la Monarchia, ogni tentativo andrà fallito. Non agiremo dunque se non rovesciandola e con bandiera repubblicana. E per unire tutti gli elementi repubblicani, è indispensabile che conveniate in un accordo pratico con M[azzini]. » Vogliate farlo. È un atto di dovere verso il paese, verso lui, verso noi che dobbiamo compire, riesca o non riesca.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Quanto a stampe, opuscoli, etc., inviate a Mrs. France, 18, Fulham Road, London.

V̄MMMDCCXLVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 18 giugno [1868].

Amica,

Ho mandato oggi un'ultima lettera da presentarsi a Robecchi Levino da Marcora. Ma è necessario che insieme alla lettera ei presenti il volume mss. Ben inteso che non deve darlo se non tiene nell'altra [mano] le mille lire. Ma è legalmente parlando necessario d'offrirlo. È dunque un'altra noia per voi; ma bisogna che cerchiate mandare a Marcora quel rotolo che ve lo renderà appena avrà il rifiuto — o che mandiate qualcuno col rotolo a presentarlo insieme a Marcora. Filippo, per esempio, non sarebbe al caso? Decidete a ogni modo; è chiaro che bisogna ch'io mi svincoli da quel libraio; e la lettera non dovrebb'essere presentata troppi giorni dopo la data.

So che David è giunto ieri, ma non l'ho ancora veduto. Ho pranzato coi vostri il giorno di nascita di Virg[inia].

Ho veduto or ora Miss Walton: buona e candida e simpatica. Peccato che abbia dovuto lasciare Janet e le sue due ali!

Addio: le cose vanno quanto all'opinione: quanto al fare, è altra cosa. Sto preparando un ultimo ten-

V̄MMMDCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

tativo su Gar[ibaldi], ma non riescirà. Vogliatemi bene sempre.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

Affetto a Maur[izio].

V̄MMMDCCXLVII.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 19 giugno 1868.

Caro Muller,

Il rapporto è temperato: dà forse troppa importanza a quel Partito che non riceve forza se non dagli errori governativi; ma dà voglia di vedere il resto. Nondimeno, invece di noiarvi a copiar tutto, mandate, se avete modo, estratti delle parti importanti. A quest'ora avete l'altro indirizzo.

Ciò che intendeva principalmente, chiedendovi della guerra, era di sapere se credono essi medesimi che debba aver luogo o no. Quanto al resto, le condizioni alle quali voi pure accennate dell'esercito e della marina indicherebbero neutralità e non *alleanza* colla Francia; cercate di sapere per ogni via qualche cosa di positivo sul sí o no della guerra e sul quando.

La presenza di . . . . indica, come dite, che, data la battaglia, non daranno demissione collettiva, unico dovere oggi per essi e unica via di riconciliarsi con un avvenire non lontano e immancabile, non lontano, intendo, comparativamente.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXLVII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 140.

V̄MMMDCCXLVIII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Londra], 21 giugno [1868].

Caro Dagnino,

Ho la vostra senza data e l'acchiuso d'Ant[onio Mosto]. Br[usco] On[nis] non è a Milano; né è da lui ch'io ricavo le mie opinioni su quella città. È inutile del resto discutere sopra una città o sopra un'altra. Né Milano, né Genova inizieranno, probabilmente mai, il moto repubblicano. Sono sconfortato sull'una e sull'altra: lo sono per tutte le città d'Italia. Non v'è paese in Europa capace di tollerare con tanta indifferenza l'insulto dello straniero come il nostro.

Oggi, io non ammetto che un lavoro tendente direttamente all'azione. E non vedo, dalla Sic[ilia] in fuori, alcuna città che ci pensi seriamente. V'è dunque dissenso fra me e l'Italia. Lavoro quindi, ma col cuore morto.

Lasciamo andare.

Eccovi ricevuta e due linee per Sampierdarena.

Mi sorprende che non m'abbiate proposto Font[ana] tra i membri del nucleo dirigente. Era attivo e buono. Non vorrei gli spiacesse l'essere tenuto in disparte.

V̄MMMDCCXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, è scritto: « Con affetto a voi. Per Felice D agnino[]. »

Intenderete che non posso fare una lettera di ringraziamento a tutti i nuclei dei sottoscrittori, né posso far differenza tra gli uni e gli altri. Quei d'Ancona iniziavano. (1) Le linee per Sampierdarena non dovrebbero quindi pubblicarsi.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Spero avrò presto o tardi una linea del Comitato, se è costituito, e i nomi di tutti i componenti.

Fatemi il piacere di far avere l'acchiuso biglietto a Bettini.

V̄MMMDCCXLIX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 23 giugno [1868].

Caro Maurizio,

Ebbi *Kolokol*, tuo biglietto, etc. Dov'esce l'*Amico del Popolo*? (1) Non l'ho veduto mai.

Penso a un dipresso come te su Gar[ibaldi], ma il tentativo che ho consigliato e consiglio a tutti punti di scrivergli « che il Partito vuole andare a

(1) La sottoscrizione indicata in n. alla lett. V̄MMMDCCX.

V̄MMMDCCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) L'*Amico del Popolo*, periodico democratico assai battagliero, si pubblicava a Bologna.

Roma, ma non crede possibile andarvi colla Monarchia; che vuol quindi lavorare all'insurrezione repubblicana e chiede a lui una parola pubblica di conforto su quella via e un accordo sul disegno pratico con me, » è prima di tutto un dovere di coscienza verso lui, verso noi, verso il paese; poi è una necessità. In caso di rifiuto probabile, il Partito *saprà* che ho tentato fino all'ultimo, che nessuna colpa è dal lato mio; e avendo tentato esso stesso reagirà e sarà nostro senza riserva. In caso improbabile d'accettazione d'un abboccamento, d'un disegno pratico, riserverò a me l'iniziativa in Si[ilia] o altrove e quindi il linguaggio dei Manifesti, etc. Ho la certezza d'operare rettamente e utilmente e vorrei essere aiutato da tutti i punti. Non v'è male possibile a che il Partito dica la verità a Gar[ibaldi].

Non ebbi mai formola di procura da Marc[ora]. Gli ho scritto dí sono.

Se sto come adesso, verrò al tempo solito: verrò per affetto e per le cose nostre. Spero pochissimo; ma devo operare e opero come se sperassi molto.

Ama sempre il

tuo amico

GIUSEPPE.

Non mi sorprende affatto il contegno di Cen[eri] e Co. in Bol[ogna]. Non importa gran fatto, il terreno d'iniziativa non potendo essere in Bologna; ma nel modo con cui ho posto, come formola generale d'Associazione l'Alleanza, i buoni possono formarvi nuclei indipendenti da ogni direzione centrale.

V̄MMMDCCL.

A Maurizio Quadrio, a Milano.

Londra, 4 luglio 1868.

Caro Maurizio,

Suppongo Br[usco] ai monti e te al telonio. Da', ti prego, l'acchiusa a Est[ival]. Dov'è Oreto? Da quel luogo, una Loggia Massonica mi scrive, e vorrei rispondere; ma non conosco Comune di quel nome in Italia.(1) La lettera mi fu, credo, mandata da Br[usco] e fors'egli potrà illuminarmi. Tento di trasformare o di compromettere la Massoneria. È elemento numerico forte, e inclinato da qualche tempo a venire a me. Cerco farla ridiventare repubblicana, com'è già in Sic[ilia]. Ho veduto la condanna che non sarà revocata. Suppongo e spero non sia fatale all'*Unità*.(2) Ma qualunque crisi insuperabile riminacciasse, avvertimene; perché tenterei allora sostituire una pubblicazione settimanale teorica. Ben inteso, mi gioverei di Br[usco] e di te. Ma vedo che cominciano

V̄MMMDCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Br[usco] o Maur[izio]. »

(1) Si trattava della Loggia Palermitana intitolata alla « Valle dell'Oreto, » dal fiumiciattolo omonimo.

(2) Il gerente responsabile del battagliero periodico milanese era stato condannato a duemila lire di multa e a dodici giorni di carcere, in uno dei tanti processi (piú di cento in quattro anni), ai quali era stato sottoposto. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 27 giugno 1868.

a mandarvi aiuti e 2000 lire non sono un tesoro. [1] Come trovi Mil[ano]? Credo sempre nella guerra. E ho copia d'una Nota colla quale la Prussia chiede alleanza all'Italia; [2] nota curiosa, ma che naturalmente non posso pubblicare. In Ispagna il Partito repubblicano è potente e in un moto che si prepara, prevarrà. Hai veduto il *Réveil*? Sai ch'è sotto l'influenza di Ledru? Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Ricordami alle amiche.

Di che cosa Spin[elli] accusa Giarrizzo? Vorrei saperlo.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLI.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Caprera.

[Londra], 5 luglio 1868.

Caro Garibaldi,

Voi avete fatto pazientemente, nobilmente, una serie di esperimenti. Credete la serie finita? Credete venuto il momento in cui si debba parlar chiaro

(1) A cominciare dal giorno successivo (28 giugno) a quello in cui l'*Unità Italiana* aveva data notizia della multa che le era stata inflitta, erano pervenuti e registrati gli aiuti per coprir la multa delle lire duemila. E alcuni si erano sottoscritti per somme notevoli.

(2) La nota che « dalla Cancelleria prussiana fu mandata all'ambasciatore di quella potenza in Italia. » Fu pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc. cit., pp. 163-166, quindi in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 346-350. In *Corrispondenza inedita* è avvertito: « La nota che segue è la traduzione d'un documento dettato da mente tedesca in risposta ad una frase della lett. di Mazzini, datata da Lugano, 28 novembre 1867. »

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLI. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. xxxv-xxxvi.

al paese e dirgli: « La Monarchia ha finito: comincia il Governo tuo? »

Se lo credete, siete uomo di dovere e son certo che lo direte. E sarebbe la salute d'Italia.

Il Partito a ogni modo crede venuto il momento e voi dovete saperlo: il Partito non vede possibile in oggi fuorché la Repubblica. E il Partito ha ragione.

Andando innanzi cosí, si perde dalle popolazioni l'affetto all'Unità che sembra loro menzogna: uccidiamo l'Italia sotto l'avvilimento tollerato del *mai* di Rouher: accettiamo il disonore delle disfatte: scadiamo davanti all'Europa: tradiamo la nostra missione.

Voi non credete di certo che andremo a Roma se non disfacendo la Monarchia. Noi non possiamo andarvi che con tutte le forze dell'Italia.

Parmi venuto il momento di guardare dirittamente il problema e di cacciarci risolutamente sulla via della soluzione. E badate che se nol facciamo noi, altri lo farà. E il malcontento è tale che le moltitudini seguiranno un moto di federalisti, di retrogradi, di borboniani. Quella che chiamate guerra civile diventerà tra poco inevitabile: soltanto ne escirà il male.

Perché il popolo non fa? Il popolo segue e vince: rare volte inizia; e sopratutto quando ha uomini come voi. Volete fargli una colpa del suo titubare quando voi titubate?

Ho lavoro abbastanza forte attraverso il paese: ho lavoro nell'esercito. Abbiamo la Sicilia pronta a iniziare: avremmo il Napoletano se voi voleste. Da Ancona e Bologna seguirebbero il moto. E al Nord ho Genova e Milano.

Quanto a noi siam decisi. Tenteremo la prova. Coglieremo l'opportunità della probabile guerra, o altra qualunque. Ma la via sarebbe per l'Italia abbreviata di molto se il Partito fosse unificato davvero - se una vostra parola di conforto accennasse al nuovo programma — se un accordo pratico quanto al disegno d'azione avesse luogo tra voi e me.

Se mai — Dio lo voglia — lo credeste utile, io verrei a un convegno segreto con voi in qualunque punto vi piaccia indicarmi, fuorché Caprera.

Una parola mi basterà.

Vostro

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMDCCLII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Londra], 9 luglio [1868].

Caro Federico,

Ebbi la tua coi documenti massonici. Temo che non approverai la mia lettera e me ne duole, ma non posso altrimenti. Capo dell'Alleanza Repubblicana, come posso io farmi ispiratore, etc. della Massoneria? Come posso predicare a un tempo d'appartenere a un'Associazione senza forme e a un'altra ingombra di simboli? L'importante è ch'io rimanga a contatto e possa consigliare; e vi rimarrò. Nota che

$\bar{V}$MMMDCCLII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

la Massoneria di Pal[ermo] ha amici e nemici in Sicilia, e che tra' suoi avversari io conto molti che lavorano all'ordinamento dell'Alleanza. Li perderei; credo che pel lavoro di trasformazione che dobbiamo tentare nella Massoneria, com'è bene che tu, non vincolato a altra via, come capo dell'Alleanza, appartenga ad essa; è bene ch'io rimanga in contatto, ma fuori. Dobbiamo tendere a che la Massoneria segua il moto repubblicano, se mai dovesse iniziarsi in Sicilia. Ma la Massoneria non avrà mai l'iniziativa. T'accennerò in altra mia delle riforme che bisognerebbe a poco a poco cercar d'introdurre.

Dimmi se Garibaldi ti risponde. Da Napoli gli hanno mandata lettera chiedente lo stesso, firmata da 368 nomi; dalla Sicilia e da molti altri punti dicono essergli andate lettere conformi; e io gli ho mandato — per mano di Ricciotti, ch'è inteso con me — una proposta formale d'intenderci. Se accetta, c'intenderemo: se ricusa, ed è la cosa piú probabile, farò noto il rifiuto a tutti i nuclei, e la posizione sarà almeno chiara.

Non ho colore massonico per firmare la circolare che ti domandano per le Logge. Scrivila. Io l'appoggerò via via con lettere.

Se Garibaldi si dimettesse e mi proponessero a Gran Maestro ci penserei; ma in ogni modo non accetterei, se non proponendo prima i miei patti e vincolando piú esplicitamente la Massoneria al disegno ch'io lavoro a compiere.

Addio per oggi. Saluta Adriano.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Si lavora attivamente a un moto in Ispagna: se

ha luogo, da qualunque parte venga, cadrà nelle mani nostre, e diventerà pochi giorni dopo repubblicano.

Ciò che chiediamo e ch'io chiedo a Garibaldi, è una parola di conforto a quei che lavorano per la repubblica, e un accordo sul disegno pratico d'azione con me, accordo pel quale gli offro un convegno. Ti dico questo perché Adriano — se è veramente con noi — agisca, come avete detto, egli pure. Sia l'esperimento completo, e mettiamo le cose al chiaro.

V̄MMMDCCLIII.

AL S.'. C.'. G.'. O.'. D'ITALIA, sedente in Palermo.

[Londra], 9 luglio 1868.

Fratelli,

Sento profondamente nell'animo l'onore che mi fate, e mi dorrebbe quanto non so dirvi il dispiacervi. E nondimeno, non credo di potere addossarmi l'alto incarico che mi affidate. È ufficio di coscienza e voi piú che altri siete capaci d'intendere le mie ragioni.

Innoltrato negli anni, malfermo in salute e sovraccarico di occupazioni concernenti, non solamente l'Italia, ma altre nazioni, mal potrei assumermi un ufficio che deve inevitabilmente — se inteso a dovere — trascinare con sé un grave accrescimento di lavoro. Non posso ormai far fronte a quello che già m'incombe.

V̄MMMDCCLIII. — Pubbl. da G. COLOSI, *Massoneria in azione*; Palermo, Tip. Lo Casto, 1879, pp. 150-151; quindi da A. LUZIO, *La Massoneria e il Risorgimento Italiano; saggio storico-critico*; Bologna, Zanichelli, MCMXXV, pp. 34-36.

Benché la sostanza del giuramento, ch'io dovrei firmare, sia conforme alle mie convinzioni, quel giuramento contiene nondimeno clausole, alle quali non potrei coscienziosamente aderire senza riserva; quella, per esempio, di rispettare e fare eseguire i decreti emanati e da emanarsi dal Sup.·. Consiglio. Quell'obbligo mi vincola ad un ignoto futuro, che potrebbe trovarsi in opposizione con la mia fede. Un solo giuramento ho prestato nella mia vita: fu alla Repubblica, e vorrei scendere con quel solo al sepolcro. So che la vostra fede è la mia; ma potremmo differire sull'applicazione pratica di quella fede e sul tempo scelto per realizzarla, sia con voi, sia col vostro Gr.·. Maestro: questa divergenza sarebbe naturalmente coscienziosa da ambo i lati, ma basterebbe a creare una di quelle false posizioni dalle quali abborro.

Considerate bene la parte mia, se pure ho una parte nelle cose d'Italia. La parte nella quale io posso essere piú utile allo sviluppo delle cose, è quella, piuttosto di un membro influente in una associazione, d'intermediario fra tutte per armonizzarle nella conquista del fine comune; apostolato — esplicito, chiaro, non vincolato da formole o simboli — del principio repubblicano che dev'essere l'anima di tutti, com'è dell'Italia, e piú lentamente, ma sicuramente di tutta Europa. Questa mia parte è rappresentata dall'Alleanza Repubblicana Universale, organizzazione semplice, senza forme particolari, che ha radici in Europa e negli Stati Uniti di America, che cerca connettere in un disegno pratico comune tutte le diverse associazioni d'Europa, lasciando che ciascuna continui nello sviluppo della propria missione speciale, e della quale fui scelto a promotore,

a Capo di questa Associazione generale; e tendendo all'azione, mal potrei assumere un ufficio speciale ad una società, e affrontare il rischio possibile d'una divergenza, d'una contradizione tra due Corpi ai quali apparterrei. Molti, lusingati dell'onore, non rifletterebero oltre e accetterebbero. Io credo darvi miglior prova di stima parlandovi come vi parlo.

Lasciatemi, fratelli, alla mia parte indipendente. Lasciate ch'io possa parlare del vostro santo scopo ad altri, senza ch'io sembri vincolato a farlo.

Lasciatemi predicare altamente l'Unità repubblicana d'Italia scopo della mia vita, senza che la responsabilità cada sopra altri che sopra me. Mi consiglierete e vi consiglierò. Tendo all'azione: vi tendo sopratutto, perché vedo sotto l'attuale Governo e sotto il peso dell'immeritato disonore che contamina la bandiera, il paese moralmente disfarsi. Quando, se mai, crederò giunto il momento, chiederò il vostro concorso. Ma per giungervi, sono convinto di dovere — come dissi — rappresentare non un sol corpo, ma un pensiero di unione fra tutti.

Non credo potere, dacché non mi assumo l'incarico, ritenere i poteri che mi conferite. Li manderò quindi, appena saprò giunta questa, in mano di Federico Campanella. So della proposta di Garibaldi, so della vostra risposta, persistete: nulla vi smuova. Il G.·. O.·. d'Italia — cioè quello sedente a Firenze — non è composto in modo, da potere rappresentare la missione, come voi la intendete, della Massoneria. Avreste una *menzogna di unificazione,* non la vera, che risiede in una fede comune.

Vogliate rispondermi una parola, per accertarmi che le mie ragioni sono intese nel miglior senso da voi e che avremo in ogni modo contatto. Le condi-

zioni morali e materiali d'Italia sono siffatte che bisogna mutarle, e l'elemento, rappresentato da voi, può avere nel momento una importanza vitale. Quanto al futuro, la Massoneria Europea ed Americana è forse tuttavia chiamata a esercitare una vasta influenza pel bene dell'Umanità. Ma richiede per questo una trasformazione, la cui iniziativa dev'essere del S.·. C.·. G.·. O.·. Palermitano se libero e capace di parlare in nome d'una Italia repubblicana: non prima.

Vostro fratello
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCLIV.

A GIROLAMO GUSELLA.

[Londra], 10 luglio [1868].

Carissimo Gusella,

A Valzania (1) come a tutti quelli che hanno combattuto insieme con Garibaldi incombe dovere assoluto di tenergli francamente il linguaggio ch'io tengo — di chiedergli scelta aperta della sola bandiera che

V̄MMMDCCLIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) E. Valzania aveva capeggiato quel folto gruppo di Romagnoli che avevano abbandonato il campo, sdegnati che Garibaldi, dopo la sua incursione fino a Casal de' Pazzi, si fosse ritirato su Monterotondo invece di ordinare la marcia su Roma. E fu detto fin d'allora che la colpa di quella defezione era dovuta al Mazzini. Ved. G. GUERZONI, art. cit. (nella *Nuova Antologia* di marzo-aprile 1868).

possa dar salute all'Italia, e di chiedergli, per l'unificazione del Partito, un accordo sui modi pratici dell'azione con me. Se egli accettasse, saremmo rapidamente padroni della situazione. S'ei, sfiduciato del popolo, ricusa, dobbiamo lavorare soli e preparare l'azione.

Garibaldi verrà il giorno dopo d'una iniziativa. Scrissi pochi giorni addietro sulla vera situazione delle cose e quegli obblighi che gli corrono a Garibaldi, chiedendogli un accordo. La lettera gli andò per mano di Ricciotti, a cui la diedi io stesso.

Vi dirò la risposta, certo che qualunque essa sia, non v'arresterà nel lavoro. Da molti punti e da' suoi gli fu scritto nello stesso senso, e per amore a lui, e al paese dovrebbero farlo tutti. Continuate. Non reagite contro gli inciampi violentemente, ma cercate di superarli. È impossibile che presto o tardi i giovani che non servono a uomini ma a principii non v' intendano. So che dovrebbe bastare ai giovani il *mai* pronunciato dal Ministro Francese Rouher per sentire avvisata l'Italia finché non risponda con fatti all'insulto, e so che non possono ideare altra via ragionevole di riuscita fuorché la nostra. Toccate gli operai. Gli operai delle città sono un de' migliori elementi del futuro Italiano.

Afferrate ogni opportunità che vi si offrisse per incalorire uomini del Napoletano. Là dovrebb'essere — nel Mezzogiorno — la nostra base d'operazione. Credo di potere determinare a moto nostro, unitario repubblicano — la Sicilia; ma nol farei se non certo che il moto sarebbe immediatamente seguíto dal Napoletano.

Allora i vostri elementi saranno preziosi per la continuità del moto.

L'iniziativa meridionale non è del resto condizione *sine qua non*. La guerra, che è probabile, o altro può offrire opportunità per altro bisogno.

L'essenziale è di stendere piú sempre la catena dei buoni armati e presti.

Se taluno — intendo di quelli coi quali non correte alcun rischio — vi chiede del vincolo che unisce al lavoro generale il vostro, dite che siete Sezione dell'Alleanza Repubblicana Universale. Importa che quel nome acquisti potenza e dia coscienza dell'unificazione del Partito. Abbiatemi con tutto il cuore

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMDCCLV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 11 luglio [1868].

Cara amica,

Volete mandare 800 lire italiane a Brusco, dicendogli di mandarle a Ed[oardo] Pantano o a Proccac[ini] in Nap[oli] da parte mia? (1) Non ricordo piú come mandaste le 200 che giunsero. Se avete serbato la mia istruzione di allora, seguite la stessa via: se no, mandate a Br[usco]. Piú tardi mi direte se oltre

$\overline{V}$MMMDCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Erano entrambi in carcere a Napoli.

le 700. Br[usco] v'ha mandato altro della Sottoscrizione e a che ne siamo in fatto di bilancio. Ho perduto il filo.

Sapete cosa alcuna del ms., del pubblicatore, di Marcora?

Giann[etta] vi ha lasciato e me ne duole, principalmente perché temo Bereg[uardo] non sia vantaggioso alla di lei salute [1] che andava, come voi mi diceste, e tutti mi dicono, benino. Ma voi vi terrete informata e occorrendo la richiamerete. Per quanto tempo andarono?

Voi che pensate di fare? Pensate che tra un mese, credo, Gius[eppe] pure sarà libero [2] e vorrà esser con voi. Quanto a me, v'ho detto.

Maur[izio] è tornato a quest'ora. Salutatelo in mio nome. Come ha trovato le cose? Le pubbliche come pure quelle dell'*Unità*?

Sapete che da molti punti — Napoli compresa da dove gli mandarono una dimanda firmata da 368 — hanno inviato a Gar[ibaldi] richiesta di decidersi e di mettersi d'accordo con me per un disegno pratico. Io pure gli ho mandato una specie di *ultimatum*, ch'ei riceverà, credo, giovedí venturo per mano del figlio. Non ho speranza, ma potrò almeno io pure prendere verso di lui un'attitudine chiara, e dire a tutti: « O con lui o con me. »

La difficoltà non è in questo: Massoneria, Carboneria, ufficiali suoi, i piú si rivolgono a me. Ciò che temo è un difetto radicale negli uomini nostri: il lavoro sfumerà in ciarle, e non potremo ottenere da essi una iniziativa, ma soltanto una azione in

(1) Bereguardo è località presso Pavia.

(2) G. Nathan frequentava i corsi del Politecnico di Zurigo.

caso di moto francese, di guerra o d'altro fatto singolare. E io non durerò lungamente.

Un napoletano, certo Carillo, che fu in Lug[ano] per tristi affari, sparge ogni sorta d'accuse a me in N[apoli], dov'è tornato, dichiarando che le informazioni gli vengono da Pederzolli!

Come state fisicamente?

Addio, Sarina mia: vogliatemi sempre bene e credetemi sempre

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 16 [luglio 1868].

Amica,

Un favore,

Guglielmo Libri vecchio e la di lui moglie giovanissima inglese giungeranno a Lugano probabilmente nel lunedì 27. Libri, per lungo tempo separato da me, mi s'è rifatto amico in questi ultimi tempi; e lo stimo assai. Scrittore di vaglia, è uno dei nostri primi scienziati. E asmatico, semi-paralitico, non potrebbe vivere qui un altro inverno, e s'è lasciato persuadere dagli amici a ripatriare. Io lo spronai anche perché vorrei che prima di morire scrivesse qualche

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

cosa in italiano — ha scritto sempre francese — per l'Italia. Dovrebbe andare a Firenze; ma è così debole che si fermerà alcuni giorni in Lug[ano] e se il soggiorno gli va, può decidersi a soggiornarvi anche un due mesi. Comunque, vorrei: 1°, che gli trovaste due camere per quei quattro o cinque giorni di riposo, salvo a mutare se deciderà a fermarsi i due mesi. 2°, di far trovare alla diligenza qualcuno che lo conduca a posto. 3°, d'usargli, voi, Janet, Gualtiero, etc. tutte quelle cure cortesi che vi sono naturali. Non è ricco. Non so se e dove Nina [1] abbia camere; forse potrete collocarlo là. La moglie, candida, ingenua fanciulla — in verità non intendo il matrimonio — non parla che inglese e sarà beata di poter udire la sua lingua. Quanto a lui, qualche giornale, etc. Addio: vogliatemi bene.

Vostro con profondo affetto

GIUSEPPE.

Dite a Maur[izio] e a Spr[eafico] di vederlo; e a Janet. Diffida degli Italiani, ma ama l'Italia e me. Assente da 35 anni, non conosce l'Italia d'oggi. Fategli leggere l'*Unità*.

Dite a Maur[izio] ch'ebbi ieri la sua del 9 colle Circolari — che Gar[ibaldi] non ha potuto ancora rispondere alla mia lettera che Ricc[iotti] gli avrà data forse oggi — che se avessimo — ciò che non avremo — accordo, l'iniziativa rimarrebbe in mia mano.

Venite? quando?

[1] Nina Pistrucci.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLVII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 20 luglio [1868].

Amica,

Come state? Quali idee avete? Io non vedo ora ostacoli alla mia decisione sul finire del prossimo mese. Pensateci: vorrei trovarvi. Possibile che Marc[ora] non abbia presentato finora il volume! Che disse? che cosa debbo fare? Vorrei pur finirla col pubblicatore. Sono lontano per due giorni da Londra, e ignoro se Libri sia partito o parta: è eccentrico, malato, pauroso; e temo sempre di cangiamenti; ma dopo domani potrò darvi avviso positivo.

Una moltitudine d'elementi viene a me, non v'è che dire: anche la Massoneria meridionale è un elemento importante e mi fa la corte: qualche Loggia in Piemonte comincia e m'adopro a trasformare quell'Associazione finora inutile. Ma da tutto l'agitarsi all'azione corre un abisso. Disposti tutti a seguire, nessuno intende di cominciare: ciarlano di Francia: vorrebbero che il mondo movesse per dar loro agio di movere: non hanno coscienza di forza loro. Qua e là, i giovani accettano le mie norme: s'armano, etc.; ma sui punti che non possono dare iniziativa. Il Sud continentale, ch'è ciò che vorrei, è il meno organizzato. Mil[ano] e Gen[ova] varrebbero il Sud; ma non vedo lavoro serio. Vedremo.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Cast[iglioni] è a Ven[ezia] mi dice Janet: è l'autore delle lettere Venete? Vorrei lo fosse. (1)

Spr[eafico] pensa a rimpatriare o starà dov'è?

Come trovaste Ad[olfo] ed Ern[esto]? Quando ripartono? Io vedrò, penso, la settimana ventura, Virg[inia], etc. a Blackheath.

James va migliorando, ma non è come vorremmo: Carolina pure non è fiorente. Em[ilia] sta bene. Gli Ashurst pure. Mi chiedono tutti spesso di voi.

Date a tutti che m'amano, Q[uadrio], Ad[olfo], Em[anuele], la signora Maria, Nina, etc. il mio affetto. Dei vostri in famiglia non parlo neanche; s'intende: ma date un bacio per me ad Adah. Perché l'avete col nome Liliah? (2) Ricorda il *lily*, ha l'*aspirazione* sul finire ed è d'indole Semitica.

Vi abbraccio coll'anima:

vostro tutto

GIUSEPPE.

Sono inquieto per Giulia che so vicina a Cuneo, ma non so dove esattamente e temo inferma. Ha lasciato il fumare; e quando non sia per economia, è in lei triste segno.

Jessie vi scrive?

(1) L'*Unità Italiana* di Milano, a cominciare dal n. del 29 giugno 1868, pubblicò anonime alcune *Lettere dal Veneto*.

(2) Nome della figlia primogenita di E. Nathan.

V̄MMMDCCLVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra, ... luglio 1868].

Dacché Janet ha lasciato Lugano non sillaba, non un giornale da voi. Perché? Lugano m'è cara, voi lo sapete, anche senza Janet e vorrei di tempo in tempo sapere che tutto va normalmente. Il caldo è qui intenso e temo che ne risentirò gli effetti, se dura. Non credo che Janet sia come vorrei; e vi confesso che — non quel soggiorno — ma quella cura non mi sorride. Come state? Come sta Maurizio? come tutti? che cosa avete deciso?

Tutto vostro
GIUSEPPE.

L[ibri] giunse?
La signora Maria come sta?

V̄MMMDCCLIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra, ... luglio 1868].

So che Ad[olfo] è giunto e avrò nuove di voi, ma non l'ho veduto ancora. Vi scrivo unicamente per

V̄MMMDCCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMDCCLIX. — Inedita. L'autografo, scritto su una striscia di giornale, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Libri. È riconoscente con entusiasmo. Ma d'altra parte, ignoto come v'era, sa che ciò che fate per lui lo fate principalmente per me; e non può accettar tutto. Vorrebbe rimanere in Lug[ano]; vorrebbe, finché non trovate chi la prenda tutta, rimanere dov'è; ma nol *può* indefinitamente senza un po' di retribuzione per le stanze che occupa. Vedete di intendervi. O vedete che qualcuno gli trovi altre stanze. Per alcuni giorni sta bene; ma per lungo tempo, io stesso, se fossi L[ibri], non accetterei. Accetto per mesi, perché so che m'amate e che v'amo e che veramente son uno dei vostri. Ripeto, parmi, che o la casa trova chi l'affitta tutta ed egli partirà; o no, e allora gli fareste già un gran bene ad accettarlo con retribuzione nelle stanze che gli paiono le migliori del mondo. Vostro sempre. A lunedí quando avrò veduto Ad[olfo].

[GIUSEPPE].

V̄MMMDCCLX.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Londra], 28 luglio [1868].

Caro Federico,

Il latore è intimo nostro, romano del 1849. Viaggia e potresti giovartene per qualche lettera o altro.

Ebbi la tua: le linee di G[aribaldi] a te preannunziano la risposta che darà a me. Ricc[iotti] dovrebbe a quest'ora aver dato la lettera. (1)

V̄MMMDCCLX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) La lett. del 5 luglio 1868. Ved. al n. V̄MMMDCCLI.

Anche la Massoneria Piemontese va ponendosi in contatto con me. Ciò a cui dobbiamo tendere è disfare il Grande Oriente di Firenze, e trasformare piú sempre quello di Pal[ermo]. Non preoccuparti di Comitati composti di noti, etc.; tant'è tanto non giovano. Dove un giorno può aver luogo una iniziativa, occorre compattezza, unità, disciplina. Dove si tratterebbe di seguire, il lavoro dell'Alleanza può ridursi a questa breve formola: seminare nuclei operai, di giovani ignoti di classe media, di otto, dieci, dodici, indipendenti da ogni altro nucleo, con un cassiere proprio, una contribuzione mensile, e nome di sezione dell'Alleanza. L'ammontare delle contribuzioni giovi a comprare un revolver o una carabina per uno del nucleo che non sia già armato. Il nucleo affratelli dove trova il terreno vergine; s'astenga dove trova il terreno occupato da altro nucleo.

Doveri generali: apostolato repubblicano — contatto coi popolani — carezze ai soldati.

È questo il tutto. E gióvati delle opportunità per fondare piccoli nuclei su questa base. L'azione ci unirà.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMDCCLXI.

A ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Londra], 28 luglio [1868].

Caro Adriano,

Volete accogliere cortese l'amico De Andreis che

V̄MMMDCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo

reca queste linee e dargli l'indirizzo di Federico? Vi sarò grato. Abbiatemi

vostro sempre
GIUSEPPE.

Ricordatemi alla moglie vostra.

$\bar{V}$MMMDCCLXII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 29 luglio [1868].

Amica,

Ho la vostra del 25, e m'imbroglia un po' ne' miei calcoli, lo confesso. Ho sperato che partiste con Adolfo e che foste quindi pronta a ripartire per Lug[ano] sul finire d'agosto. Se invece aspettate, per venire a Londra, il ritorno di Janet da Albisbrunnen, che cosa devo far io? Andare a Lug[ano] quando voi lo lasciate mi pare una stonazione, un non senso. Non concepisco la Tanzina senza voi. La mia gita ha per oggetto il Partito, ha per oggetto Janet; ma ha per oggetto voi pure. I miei calcoli sono annientati, e non so che cosa decidere. Emilia lascia — ciò che mi pare assai strano — l'infante; ma suppongo colla famiglia, colla signora Berra. Io v'aveva detto che intenzione mia era di trovarmi da voi sui primi di settembre; e voi non mi rispondeste piú altro. Vedete un po' voi e consigliatemi.

di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Adriano Lemmi, Corso Vittorio Emanuele, n. 4, Firenze. »

$\bar{V}$MMMDCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Mi par tutto *unsettled*. Janet va ad Albisbrunnen; e non è male per la posizione. Ma là v'è la cura. Ora, per me credo che ogni súbito cangiamento di metodo, di dieta, etc. sia male. Sperava andasse in qualche luogo in montagna per l'aria soltanto. Il povero Joseph anch'egli non va con essa; e secondo le vostre attuali intenzioni sarebbe senza voi pure. Nessuno dei bambini va con essa.

Ho veduto con vero allarme la gita al Generoso. (1) E credo di non aver avuto interamente torto. Badate; è osservazione mia di lunga data. Janet, per amore, per non darvi dolore, vi cela molte cose.

Vado oggi a Blackheath; e la settimana ventura andrò a Hampton: torno in Londra la stessa sera.

James sta meglio. Partiranno il 7 o l'8 d'agosto per un luogo in Germania.

Di tutte l'altre cose parleremo se un giorno c'incontriamo.

Ora, ciò che importa è che mi scriviate subito ciò che decidete, perch'io veda chiaro ne' miei disegni. Vogliate sempre bene al

vostro

GIUSEPPE.

Nel novembre tornerei a Londra.

Mando alla Bezzi.

Giann[etta] desidera i giornali; ma non mi dà l'indirizzo; e io l'ho dimenticato, né ricordo se Alb[isbrunnen] sia nel Cantone di Zurigo o altrove. Studierò oggi la Carta: intanto vogliate mandarle l'unito.

(1) Monte che sovrasta Lugano. Sulle gite che vi si facevano in quei giorni ved. l'*Unità Italiana* di Milano, dell'8 luglio 1868.

Non ho risposta da Gar[ibaldi] alla lettera mia recatagli da Ricc[iotti], ma ne prevedo il tenore. È irritato. Ha data la demissione da Gran Maestro della Massoneria Palermitana, perché rifiuto fondersi col Grand'Oriente Fiorentino, ch'è monarchico. (1)

Affetto a Maur[izio].

V̄MMMDCCLXIII.

A Giuseppe Moriondo, a Torino.

[Londra, ... luglio 1868].

Fratello,

So che vi recherete voi e altri membri della Loggia *Dante Alighieri* in Asti alla radunanza massonica che là deve tenersi il 19. Voi e i fratelli vostri potete fare un gran bene, cercando di diffondere le idee seguenti. Odo di dissidenze tra voi. Ne ignoro le cagioni, ma tra uomini che intendano davvero l'alto concetto della Massoneria non possono durare; e i figli della Loggia che ha nome *Vittorio Alfieri* non

(1) G. Garibaldi aveva sempre propugnato l'unione delle diverse Logge massoniche italiane. E quando (18 giugno 1868) la Loggia palermitana, della quale era Gran Maestro, gli scrisse dolendosi di tali manifestazioni, egli rispose il 7 del mese successivo: « Senza desistere dalla mia qualità di fratello massone, io rinunzio a qualunque titolo o grado conferitomi dal supremo consiglio di Palermo. » Ved. G. Leti, *Carboneria e Massoneria nel Risorgimento Italiano*; Genova, Libr. Moderna, 1925, p. 371.

V̄MMMDCCLXIII. — Pubbl. in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 382-385.

possono tenersi separati dai figli d'un'altra che ha nome da *Dante*; le due anime dei patroni che erano affratellate attraverso 500 anni quasi nello stesso pensiero italiano, ne arrossirebbero. (1)

La Massoneria fu in passato una nobile e potente istituzione. Il suo primo concetto fu concetto d'emancipazione, di libertà, d'eguaglianza fra gli uomini, fratelli tutti sotto la legge di Dio. Fu concetto

(1) L'11 luglio 1868 il Moriondo aveva scritto al Mazzini: « Come vi dissi nell'ultima mia, sono entrato nella Loggia *Dante Alighieri* [di Torino], ove trovasi gioventú di buona volontà e di sentimenti assai liberi. Credo che questa Loggia abbia ad acquistar molta forza, perché ogni giorno, in grazia alle persone di buona riputazione che la compongono, cresce di numero.

« Domenica vi sarà una grande agape in Asti. La Loggia d'Asti è dissenziente; però, siccome vi ho detto sopra, l'elemento della nostra è buono perché giovane. Vi interverremo circa una trentina per far opera conciliativa. Gli Astesi sono amici nostri particolari.

« Fatemi il sacrifizio di scrivermi una lettera che possa rendere ostensibile ai fratelli. Essa recherà gran frutto. »

La proposta del Mazzini fu accolta in quell'adunanza; e il Moriondo il 21 luglio cosí ne dava notizia: « La festa ebbe luogo: l'agape fu assai numerosa e i Torinesi in maggior numero. Le Logge *Dante Alighieri* — *Cristoforo Colombo* — *Pietro Micca* ben rappresentate. L'unico dissenso si è quello di appartenere ad Orienti diversi. cosí che quei della *Dante Alighieri* non possono officialmente ricevere quelli della *Pietro Micca*.

« Sul finire del pranzo il Venerabile della *Vittorio Alfieri* surse e con generose parole, toccando dei gravi pericoli che minacciano la libertà, propose una confederazione di tutte le Logge. Parlò in seguito l'avv. Villa coll'eloquenza che lo distingue, accettò la proposta di federazione, e ringraziò l'Astese. Io aveva già letto il vostro scritto ai principali rappresentanti delle Società e valse a render consoni tutti i discorsi, concordi le idee espresse. »

altamente politico; e per questo ebbe l'onore di grandi e lunghe persecuzioni da quei che intendevano a dominare sui popoli, in virtú di nascita, di conquista, d'arbitrio. La Massoneria affrontò energicamente la lotta ed ebbe parte influente nelle rivoluzioni che accennavano al progresso umano. L'ultima aiutata da essa fu la grande rivoluzione francese dell' '89.

Piú dopo, la Massoneria — nella corruzione generale prodotta prima dal dispotismo dell'impero, poi dalle monarchie costituzionali che lo seguirono — decadde. Abbandonato il primitivo concetto, diventò società senza scopo sociale; accettò nel proprio seno uomini di dottrine contradittorie; fece suoi capi principi o satelliti di principi; si appagò di vuote forme, senza vera vita, di simboli che non rappresentavano piú un'idea. Le opere sue furono banchetti e atti di carità verso i proprii fratelli; non altro. E la Massoneria scadde nella mente degli uomini, come scadde il papato, come scadde la Monarchia, come scaddero tutte le istituzioni quando cessarono di produrre, di diriger le azioni, di affratellarsi a tutti i rami, a tutte le conquiste del progresso dell'Umanità.

Il Papato e la Monarchia non rifioriranno piú, perché appoggiandosi sul privilegio e su dottrine negate in oggi dalla coscienza dei migliori. La Massoneria, appoggiata sopra una tradizione d'eguaglianza che non riconosce se non il merito e le opere buone, può, affratellandosi ad ogni progresso, rivivere. Ma per questo è necessario che torni al concetto abbandonato. Le istituzioni, come dice Machiavelli, devono di tempo in tempo ritrarsi ai loro principii.

Cosí facendo, la Massoneria può riavere una po-

tente vita nell'Umanità. E la Massoneria italiana può, volendo, farsi iniziatrice della nuova vita, somministrare un punto d'appoggio alla leva.

Non so se la Massoneria intenderà questa sua missione: so che voi quanti siete buoni davvero e intelligenti dovete tentar di compierla.

Una vasta riforma deve aver luogo nella società. Questa riforma deve scemare progressivamente il culto ai simboli e alle vuote forme e sostituirgli la fede nel principio che fu l'anima dell'antica Massoneria. Una eliminazione dovrà, presto o tardi, aver luogo in seno alle Logge; e una piú severa e definita iniziazione dovrà riunire uomini capaci non solamente di parlar di tempio, ma di edificarlo davvero.

Non s'edifica tempio senza un vero e definito concetto di tutti i doveri degli uomini, verso Dio, verso la Patria, verso l'Umanità.

La Massoneria non s'illuda. Non si moralizzano gli uomini quando le istituzioni sono contrarie alla legge morale. Non si convincono gli uomini a pro' dell'intelletto e delle buone opere come sola norma di gerarchia e come scopo di vita civile, quando le istituzioni vi dicono: *La sola ricchezza è base agli uffici e ai diritti del cittadino.* Non si educa un popolo alla coscienza dell'uguaglianza umana, quando le istituzioni insegnano che il privilegio ereditario è sovrano. Non s'inocula negli uomini la virtú, dove ogni giorno offre lo spettacolo del vizio trionfante, perché potente.

Lo scopo politico è dunque inseparabile dalla Massoneria — dalla Massoneria italiana segnatamente. Non è possibile trovi ascolto chi abdica le piú grandi e sante questioni della terra ove è Roma, indipendenza dallo straniero, dignità di nazione, uguaglianza di popolo.

Questi pensieri dovrebbero attirare l'attenzione della Massoneria del Nord italiano: siedono già quasi dominatori nella Massoneria del Mezzodí.

E in questi pensieri dovrebbero sommergersi tutti i piccoli dissidi fraterni. Non si tratta di divergenze di riti: i riti son nulla quando non rappresentano un'idea. È l'unità di questa idea che bisogna fondare. I riti, fondata che sia, non rappresenterebbero che le diversità nell'adorarla, pegno di libertà agli individui. La questione vitale sta in un programma che abbracci tutti gli aspetti della vita italiana, e li armonizzi a vantaggio dell'Umanità. E questo programma compiuto non esiste ora a capo della Massoneria. Quindi, i dissidi.

Unitevi in nome di Dio e della vostra tradizione per elaborarlo e adottarlo. In esso sia l'avvenire della Massoneria.

Addio, fratello; comunicate a chi volete queste idee del

vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCLXIV.

A ERNESTO NATHAN, a Londra.

[Londra], 3 agosto [1868].

Caro Ernesto,

Come sta la bambina? E la cara mamma che vidi cosí pallida l'ultima volta? Ditemene una parola.

V̄MMMDCCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Dite a Enrico ch'è *più che probabile* ch'io possa accettare il suo invito per sabbato; ma un incidente potrebbe impedirmi e non potrò dirgli assolutamente *sí* prima di venerdí.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

Mandaste i cento franchi?

V̄MMMDCCLXV.

A GIUSEPPE NATHAN.

[Londra], 9 agosto [1868].

Caro Giuseppe,

Suppongo abbiate lasciato istruzioni perché vi s'avviino lettere da Zur[igo]. Come posso indirizzare direttamente a Janet, quando non so s'io debba mandare a Hausen o ad Albisbrunnen? L'indirizzo ch'essa mi dà è eroicamente: « Hausen pei bagni d'*Allisbrum!* Mando a voi dunque e dichiaro che siete tutti poco pratici. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Herr Joseph Nathan. »

V̄MMMDCCLXVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra, ... agosto 1868].

Amica,

Aspetto la vostra decisione finale per regolarmi. Quanto tempo vi fermerete a Londra, venendo? Ho mandato ieri un Giornale ad Albisb[runnen], ma Dio sa se Janet v'è. Se devo credere alle mie informazioni segrete, la guerra è questione di settimane piú che di mesi. E se mai, e l'Italia è colla Francia o neutrale, sarebbe quello il momento d'agire; ma non ho fede. Ricc[iotti] torna qui a giorni e saprò di Gar[ibaldi]. Scrivete e amate il

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCLXVII.

AL COMITATO DI MESSINA.

[Londra], 11 agosto 1868.

Fratelli,

Non ho finora risposta ufficiale da Gar[ibaldi], ma non voglio indugiare a rispondervi. Temo sfavo-

V̄MMMDCCLXVI. — Inedita. L'autografo, scritto sopra una striscia di giornale, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMDCCLXVII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. xxx-xxxij.

revole la risposta. Gar[ibaldi] dichiara a ogni tanto ch'ei non si fida del popolo, dacché non si sollevò tutto dopo Aspromonte e Mentana. Ei dimentica che a questo popolo egli ha sempre predicato: *Non guerra coi vostri.* Or perché sorgere per essere, senza resistenza, disciolti? Soltanto quando si porge al popolo un programma scevro d'equivoci e non è seguíto, s'ha diritto di rimproverarlo.

Comunque, se voi, giovani del pensiero, sentite con me, poco monta. Sorga una generosa iniziativa da noi, e avremo poche ore dopo Gar[ibaldi] con noi. Le sorti del paese non devono dipendere da un uomo con qualunque nome si chiami e per grande ch'ei sia.

L'opportunità dell'azione può venirci dalla guerra sul Reno, da un fatto del Governo d'Italia o da altro. Bisogna prepararsi a coglierla senza indugio, ove sorga. Noi non possiamo durare a lungo in una condizione di cose che condanna l'Italia a giacere, prefettura di Francia, sopra un letto di disonore. La Repubblica sola — un Governo d'insurrezione — una mossa Nazionale su Roma — un'Assemblea raccolta fra le sacre mura — un Patto Nazionale dettato da essa — possono ridarci quell'iniziativa che ci lasciammo involare dalla Monarchia.

Creare prestigio — perché il popolo acquisti fiducia — al nome dell'Alleanza Repubblicana Universale; continuare a ordinarvi in piccoli nuclei fra voi: quotizzarvi periodicamente: consecrare i risultati di quelle quote ad armare di un *revolver* o d'altro chi è inerme tra voi: apostolizzare repubblica tra i giovani di studio e i popolani che han cuore — è questo il sommario di ciò che or dovreste. Le circostanze daranno il resto. E spero non tarderanno lung'ora.

Calcolo ciecamente sull'opera vostra: calcolate sulla mia. Accennatemi di tempo in tempo i vostri progressi.

La marea sale a repubblica in Francia, in Ispagna, altrove. Possa l'iniziativa venirne da noi, da questa Italia che non ebbe mai vita senza impartirla all'Europa!

Addio, fratelli.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLXVIII.

AL COMITATO DI MESSINA.

[Londra], 11 agosto [1868].

Fratelli,

Alla vostra del 14. Essa mi diede vera gioia. Mancava all'ordinamento Messina. Ora parmi d'esser certo dei fati repubblicani dell'Isola.

Feci io pure proposta formale — e ve ne manderò copia — a Gar[ibaldi]. Aspetto tuttavia da Ricciotti, a cui fidai la lettera, risposta formale; ma da lettere da G[aribaldi] scritte ad altrui indovino che sarà sfavorevole. Vincolato dà non so che e sfiduciato inoltre, com'ei dice sovente, del popolo, G[aribaldi] ricuserà ogni iniziativa repubblicana.

Dobbiamo dunque dirigerci, senza lui, alla meta.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLXVIII. — Inedita. Da una copia di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

L'iniziativa appartiene, non a un individuo qualunque ei siasi, ma collettivamente ai buoni. E del resto sappiamo noi tutti che 48 ore dopo una iniziativa, Gar[ibaldi] sarà con noi.

Questa iniziativa dovrà sorgere da una opportunità che può venirci impreveduta dall'interno o dall'estero. Finché le sorti della Francia stanno in mano d'un solo individuo che può ad ogni giorno mutar d'idea, nessuno può essere profeta; ma oggi la guerra sul Reno è decisa e può scoppiare entro l'anno, in ogni mese. La guerra, occupando altrove le forze francesi, cancellerebbe la piú forte obbiezione che i timidi facciano alla nostra azione. Bisogna dunque prepararsi e rapidamente.

Non vi dirò i modi.

Siete voi i giudici migliori di questi. Ordinatevi come meglio credete. Ciò che importa è compreso nelle cose seguenti:

Creare la potenza del nome *Alleanza Repubblicana Universale,* tanto che il popolo, convincendosi che il Partito è unificato, acquisti fiducia.

Creare un piccolo nucleo al quale, mentre si stende l'ordinamento, sia fidato lo studio della località, del disegno migliore per impadronirsene, delle sorprese da eseguirsi per impossessarsi d'armi e per indebolir la difesa.

Raccogliere in qualunque modo un Fondo destinato in parte ad armare i migliori, in parte alle necessità delle prime ore.

Cogliere ogni opportunità di lavoro nelle provincie napoletane e secondarne l'azione mia. Da dove che parta l'iniziativa, dovrebbe abbracciare tutto il Mezzogiorno. Sarebbe seguíta.

Non è male che in una città esistano piú nuclei

dedicati al lavoro; un certo concentramento è nondimeno necessario; e la mia corrispondenza dovrebbe essere unica. Vorrei quindi proporvi che i due Comitati esistenti fra voi scegliessero una Commissione, incaricata di corrispondere con me e di rappresentare l'insieme del lavoro. Questa commissione potrebbe, parmi, comporsi di P. — G. Gr. — L. Ar. — Ces. — Fr. — Bed. Ma di questo siete voi arbitri. Considero l'Università come corpo speciale e di tempo in tempo scriverei a quel terzo Comitato. Nondimeno, se credeste bene di unire alla Commissione un rappresentante del Comitato Universitario, potreste chiamarvi Ant[onino] D[e] L[eo].

Lavoriamo, apprestiamoci. Vigilo sulle opportunità e rilego sempre il lavoro italiano coll'estero. La crisi si prepara generale. Il popolo che sorgerà primo a repubblica sarà iniziatore d'un'Epoca Europea. Saremo noi quel popolo?

Se mai, ricordatevi che dove sarà iniziativa, io sarò: non dopo, ma — s'altri crederà che la mia presenza giovi — prima.

Vostro nella fede
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLXIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra, 11 agosto 1868].

Tant'è; son condannato a non saper cosa alcuna di voi e delle vostre decisioni. Non ho veduto ancora

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLXIX. — Inedita. L'autografo, scritto su una striscia di giornale, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Ad[olfo] e Emilia non m'ha scritto una linea. Vado domani a Hampt[ton], e spero saprò qualche cosa. Ma perché non un Giornale e una parola? Addio: vogliatemi bene.

GIUSEPPE.

Scrissi a voi o a Jan[et] per voi tempo fa di far pagare — dei fondi miei 50 franchi a Corrado Bezzi in Firenze, cercandone l'indirizzo sia alla Societa di Colonizzazione Sarda, Via Po S. Maria — o a Giannelli che lo sa. Fu fatto?

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLXX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 12 [agosto 1868].

Amica,

Volete dare al vostro ospite (1) del Lago l'unito biglietto?

Cos'è quest'affare dei Giornali inviati a Bere-g[uardo]? Janet accenna confusamente. Dura anch'oggi il silenzio vostro. Che cosa debbo fare? Vado tra un'ora a H[ampton] a vedere la piccola Sarah e forse saprò qualche cosa.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.ra Sara Nathan. »

(1) Guglielmo Libri.

Dite a Joseph che ho ricevuto iersera la sua, e gli fui grato.

Non potreste indugiare fino al novembre, qualunque tempo del mese? Tornerei allora con voi a Londra e verrei da voi sul finire del mese. In ogni modo, ditemi la vostra decisione, subito se potete.

V̄MMMDCCLXXI.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 12 august 1868].

Cher Blind,

Soit.

Je comptè sur votre parole le secret du nom. Si vous veniez à savoir quelque chose concernant la guerre, veuillez me communiquer. Cela m'importe pour mes mouvements italiens qui certes ne seraient pas anti-allemands. Affections à Mad.e B[lind] et à ma jeune amie Ottilie.

Votre ami
JOS. MAZZINI.

Mad.e Colet me dit qu'elle vous envoie pour vous et pour moi la collection de la *Lanterne*. (1) Je voudrais bien voir le dernier numéro.

V̄MMMDCCLXXI. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE. *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 156. L'autografo si conserva nel British Museum. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « K. Blind, Esq. 2. Winchester Road. St. John's Wood. N. W. » La data si ricava dal timbro postale.

(1) Il periodico fondato da E. Rochefort.

V̄MMMDCCLXXII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 14 agosto [1868].

Amica,

Ho la vostra in inglese del 12. Vi scrissi pochi giorni addietro; e probabilmente riceveste poco dopo d'avere impostato. Sono sopraffatto di lavoro e di noie: non fiorente in salute, di malumore per le cose nostre: non cercate mai altra cagione al silenzio mio. Voi non *potete* far male, e se potessi mai avere cagione di dispiacere da voi, m'affretterei a dirvelo. Nessuno può ideare come la condizione *morale* dell'Italia mi pesi sull'anima. Veder sorgere l'Italia servile, opportunista, cieca, immorale è peggio che non vederla sorgere. E come se a forza d'evocazioni, sagrifici, veglie e torture uno riescisse a rianimare il cadavere d'una donna amata, ma sul momento di mandare un grido di suprema gioia, la vedesse risorgere contraffatta e coperta di piaghe. E aggiungete l'intravvedere un'unica via di tentarne il miglioramento e vedersela contesa dalla mancanza d'una somma misera davvero di fronte a un Partito. Tutte le informazioni ch'io ho dalla Francia sono di guerra non lontana: ditelo a Maur[izio]. Se avesse luogo e — come credo — il Governo s'associasse alla Francia, bisognerebbe *agire* per salvar l'Italia da infa-

V̄MMMDCCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

mia siffatta; e se, come spero, Garib[aldi] nulla avesse fatto nell'intervallo, Roma sarebbe il vero punto da dove iniziare. E nol potremo, per difetto di mezzi. Lasciamo andare. Riceveste mai una lunga lettera d'Emilia Vent[uri]? Essa è un po' sorpresa che non le abbiate mai risposto una sillaba. Le amiche, da essa infuori, son già tutte erranti qua e là. L'amico lo sarà tra un otto o nove giorni. Ebbi ieri lettera di Giannetta. Rimarrà sino al finire del mese. E ieri ebbi pur nuove d'Enrichetta alla quale scriverò due linee. Martedí pranzerò a Westbourne Park. Vidi la buona cara Virginia, simpatica piú che mai: non vidi la signora Carolina tormentata da male di denti. Addio, amica, per ora.

Vostro tutto e sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCLXXIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

Londra, ... agosto 1868[1].

Amica,

Ieri finalmente ho veduto Ad[olfo], Ern[esto], etc. e udito ogni cosa. Pazienza. Vedo che tra *baby* e *business* v'è per voi necessità. Me ne duole assai assai. Nondimeno, io pure ho necessità e credo quindi che non muterò il mio disegno. Vi riscriverò. Addio per ora.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCLXXIII. — **Inedita. L'autografo, scritto su una striscia di giornale, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.**

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLXXIV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

Caro Federico, [Londra], 17 agosto [1868].

Assente per alcuni giorni, non ho potuto risponder prima alla tua del 6.

Per ragioni lunghe a dirsi, e dopo aver pensato e ripensato, è meglio che io non sia Gran Maestro dell'Oriente Palermitano. Sii tu quello. Quanto alla tendenza rappresentata, è come se lo fossi io. E quanto al da proporsi, prometto aiutarti: tra poco farò di scriverti lungamente in proposito. E, inoltre, mantenendomi, come tu vedi, in contatto regolare con essi, consiglierò e manderò a te sempre le lettere aperte, tanto che giovino a te pure per appoggiare quando concorderà. Intanto dall'Oriente di Fir[enze] m'hanno scritto: li suppongo ingiusti. Comincio del resto a aver mano nelle Logge di Piemonte e vedrò di trarne partito.

Accetta dunque: è il mio serio consiglio.

Perché temere, s'anche Fra[polli] m'avesse scritto calunnie, ch'io le credessi? Non ho ancora la lunga lettera: vedrò. Non v'è pericolo che mi offrano d'essere Gran Maestro. Vogliono conservarsi monarchici. E avrò quindi sempre guerra con essi. Quanto a Palermo, le accuse che vengono da altri sono per Z[accaria] Dom[inici] e altri d'essere autonomisti. Lo erano, non v'ha dubbio. Ma probabilmente, vedendo l'impossibilità, si sono ricreduti. E del resto, renderemo, cacciandoli piú sempre coi giovani sulla nostra via, ogni autonomismo impossibile.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCLXXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Fr[apolli] è buon diavolo in fondo; ma ha la testa imbrogliata e la passione delle vie oblique, delle quali è passato il tempo. Addio:

tuo

GIUSEPPE.

Alludo, come vedi, nella mia a Palermo alla bandiera colla croce, corone, etc.

$\bar{V}$MMMDCCLXXV.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[London, August 19th, 1868].

Dearest Emilie,

I think I shall leave on Monday; therefore, we can go to Aubrey House on Friday on condition that we win. I fear I shall have to dine out on Saturday. But to-morrow and on Sunday we shall be together. I have from Caroline: the heat intense: they are well: she thirsts for letters. Ever lovingly

yours

JOSEPH.

Carissima Emilia,

Credo che partirò lunedí; perciò, possiamo andare a Aubrey House venerdí, a condizione di vincere. Temo di dover mangiar fuori sabato. Ma domani e domenica staremo insieme. Ho da Carolina: il caldo è intenso: stanno bene: ha sete di lettere. Sempre affettuosamente

vostro

GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMDCCLXXV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 199. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'in-

V̄MMMDCCLXXVI.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra, ... agosto 1868].

Ricomincio ad essere un po' inquieto perché da due giorni non so cosa alcuna né di Janet né di voi: ho sempre paura di malattia. Sto cosí cosí. Addio: avrò un Giornale, spero, questa sera o domattina. Ricciotti] è disposto ad agire sotto bandiera nostra: ha, generalmente, progredito: è piú serio.

Mando ora tutti i giorni per Maur[izio]; cessata la discussione irlandese, alternerò.

[Giuseppe].

V̄MMMDCCLXXVII.

A Adriano Lemmi, a Firenze.

[Londra], 19 agosto [1868].

Caro Adriano,

Vi *so* amico. E vi suppongo convinto oggimai per intelletto illuminato dai fatti che sperare la forte, grande morale Italia che noi vogliamo dalla Mo-

dirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. 14. Milborne Grove. Gilston Road, West Brompton. S. W. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MMMDCCLXXVI. — Inedita. L'autografo, scritto su una striscia di giornale, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMDCCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Adriano Lemmi. »

narchia è sogno di stolti. Ma vi suppongo convinto d'un'altra cosa: ch'è venuto il tempo di sostituire l'Azione all'apostolato. È una cosa d'istinto, d'intuizione. Io non l'aveva un anno addietro, e non teneva quindi il linguaggio ch'or tengo. Oggi l'Italia par morta, inerte, scettica; ma tutti i paesi nei quali si operarono grandi rivoluzioni parevano tali due mesi prima agli osservatori superficiali. Tutte le cagioni che fanno le rivoluzioni esistono in Italia: il malcontento universale diffuso: nelle classi agricole che seguirebbero un moto retrogrado purché accennasse all'abolizione del macinato, della coscrizione e del caro del sale e seguiranno noi se veniamo primi a promettere: nell'esercito dove ho fila numerose e dove il basso ufficiale, arbitro del soldato, è generalmente con noi: nelle classi operaie delle città: nei Reduci, disposti quasi tutti alle barricate, trattenuti dalle ambizioncelle d'alcuni capi, ma che non resisterebbero all'azione: nei giovani della classe intelligente: in molti degli uomini *moderati* un tempo, nauseati oggi dalla corruzione prevalente nell'alte sfere. Il senso di sfiducia che prevale tra gli impiegati stessi della Monarchia, e del quale mi vengono prove ogni giorno — la condizione finanziaria — l'attitudine degli animi nella Spagna che ci seguirebbe, per fede data, immediatamente, in Francia che non inizierà — ed è meglio — facilmente, ma che posta fra due brulotti alle Alpi e ai Pirenei seguirà volonterosa l'impulso. L'Italia ha in sé latente lo spirito di Rivoluzione. Incredula, dopo Aspromonte e Mentana, del successo e degli uomini, si stringe nelle spalle a chi *parla* di fare; seguirà con súbito entusiasmo un successo. Sento i tempi maturi.

L'Italia ha bisogno d'una iniziativa: d'una forte iniziativa coronata, dove ha luogo, di successo: d'una prima diserzione di parte dell'esercito a noi: d'un Manifesto segnato da nomi noti che dica ciò ch'è la Repubblica e ciò che non è. Ciò dato, la Monarchia si sfascia come un cadavere conservato sotto la macchina pneumatica, colpita a un tratto da un buffo di vento. E questa, maturata in una mente non educata di certo a sognare, è oggi profonda convinzione.

VIII.1.2.16.28.18. — III.3.13.9.4.16.2.15., etc., — 1.5.15. — 4.2. — II.8.5. — 3.22. — IV.11.1.6.2.4. — 20.12.5. — 14.1.8. — con *certezza* III.1.3. — 11.15.7.22. — XII.5.4.23.7.18.5.1.2.7.15. — 17.29. — 26.4.7.8.9. — XI.19.20.21.9. — XII.5.4.24.25.8.21., etc. altrove.

XI.3.2. — I.11.2.29.14.19. — 12.29.6. — 16.29. — XI.3.2.17.16. — II.18.15.2.22., etc.

V'è modo?

Io non posso scendere a particolari con chi somministrasse: ho bisogno di fede in me. Ma non l'avevate data due, tre volte a Gar[ibaldi]? E per imprese condannate anzi tratto? E quando il terreno era dieci volte men preparato? Non potete, ora voi pochi, darla una volta, prima ch'io muoia, a me?

Parlo a voi, non per voi soltanto, ma per ciò che credo, coll'ingegno vostro, possiate fare con altri. E se — con dovute cautele per le quali fido nel vostro onore e nella vecchia amicizia — potete trovare uomini di speculazione, ho due proposte da fare:

O I.23.5.28.16.25.24.30.22. — 10.4. — 11.15.30.22. — II.15.17.22.1.23.26.29. — 7.17.22.31.5. — XI.3.2.17.16. — 28.31.16.V.5.12.14.1.

O tre, quattro, cinque IV.8.9. — 11.13.9.1.11.2. — III.2.22.20.21.15.3.28. — tanto da potere IV.10.11.

12.IX.6.5.4.3.2.7. — X.21.20. — 19.12.18.7.8. che naturalmente II.15.3.4.2.6., etc.

Se credete — Dio lo voglia — la cosa fattibile, usate — ho potenti ragioni per questo — sollecitudine: se no, dirò, come tante volte, pazienza; ma in verità coll'anima addolorata e profondamente.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Le due condizioni potrebbero essere riunite a maggior sicurezza del datore.

V̄MMMDCCLXXVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[London, August ...., 1868]. Wednesday.

Dearest Emilie,

No; but come to me at half past six; and submit yourself to a *chicken*. I reserve my rights for Susan

---

Mercoledí.

Carissima Emilia,

No; ma venite da me alle sei e mezza; e sottomettetevi a un *pollo*. Riservo i miei diritti per Susanna la settimana

V̄MMMDCCLXXVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 199. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

next week; but, having to go to Hampton, I cannot now go and give instructions to Susan.

I am glad of any change for Mrs. K[ing].

Swinb[urne] did not come yesterday. Ever

loving

JOSEPH.

---

ventura; ma, dovendo andare a Hampton, non posso andare a dare istruzioni a Susanna.

Sono contento di qualsiasi cambiamento per Mrs. King.

Swinburne non venne ieri. Sempre

con affetto

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCLXXIX.

A RICCIOTTI GARIBALDI, a Londra.

[Londra], 24 agosto [1868].

Caro Ricciotti,

Scrivo queste linee nell'ipotesi che torniate.

Parto per la frontiera Italiana. Mi duole assai di non vedervi. Vi vedrò, spero, in novembre. Ma intanto, se avete qualche cosa di vostro padre e s'anche non avendo, volete — come desidero vivamente — scrivermi a core aperto qualche cosa sulla situazione nostra con lui o sopr'altro, consegnate, suggellando

V̄MMMDCCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Ricciotti Garibaldi. »

e non firmando alla signora Emilia Venturi, unica dell'amiche intime nostre che rimanga in Londra; e scrivete in carta sottile. O se preferite mandare direttamente, mandate alla signora contessa Grilenzoni, Viganello, Lugano, Tessin. Via Belgium, con sottocoperta « per l'amico. »

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCLXXX.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

Londra, 24 agosto 1868.

Caro Brusco,

Ebbi iersera il telegramma. Da Lu[gano] altro telegramma mi dice di rispondere subito. Che cosa diavolo devo rispondere? Aspetto lettera per sapere se a tempo breve o lungo. Se breve, aspetterò altro avviso a norma di ciò che scrissi: se lungo, vedete se può salvarsi qualche cosa di mio dal naufragio. Intendo sugli ordini che diedi per Gr. — per Gen[ova] — per l'amica.

Per poco che l'aggiornamento prenda tempo, sarebbe imprudente la cosa. Trattandosi di II.5.22.7. 27. — 23.10.17.26.3. — a VI.8.3.9.VIII.2.5.7.14.9. poco importa VIII.28.6.7.16., etc. Ma per VI.6.7.9.13.3. — 12.VII.14.11.3. — bisogna pensare a I.3.9.6.2. — 17. 18.24.25.23.2., etc. Riflettano. E per amor del cielo

V̄MMMDCCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

nulla dalle parti di 56. [Garibaldi], se non insieme a 1.21.23.2.4., etc.

Addio: vostro

GIUSEPPE.

Gli amici stessi devono intendere ciò ch'io dico intorno ai miei piccoli fondi, se si fosse mutata idea. Io li dava per un caso unico.

Il mio VII volume è l'apostolato il piú dichiaratamente repubblicano ch'io mi sappia. Soltanto quanto a scandali personali, intenderete che non potendo mettere in cima della defezione chi veramente vi fu, io doveva, per moralità, tacere di tutti.

V̄MMMDCCLXXXI.

TO EMILIE A. VENTURI, Brompton.

[August 25th, 1868].

Dearest Emilie,

All right—rather good passage. Love from

your

JOSEPH.

Carissima Emilia,

Tutto bene — traversata piuttosto buona. Tante cose affettuose dal

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCLXXXI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 200. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. A. Venturi.

V̄MMMDCCLXXXII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], August 31st, [1868].

Dearest Emilie,

I had your dear letter of the 26th. Here I am since two days, and I have been perfectly unable to write. The people of the house are so many! Add to the number the outsiders, Libri, the Pistr[ucci] and others; and you may understand what the first days must be. They are all tolerably well: Janet too, although the old symptoms are there: Q[uadrio] too, although with increasing paleness and deafness. They are all very loving. To Sar[ina] who inquired

---

31 agosto.

Carissima Emilia,

Ho ricevuta la vostra cara lettera del 26. Sono qui da due giorni, e sono stato assolutamente incapace di scrivere. V'è tanta gente qui in casa! Aggiungete al numero quelli di fuori, Libri, le Pistrucci ed altri; e potrete comprendere quello che devono essere i primi giorni. Stanno tutti discretamente bene: anche Janet, per quanto permangano i vecchi sintomi: anche Quadrio, per quanto aumenti il pallore e la sordità. Sono tutti molto amabili. A Sarina, che mi ha domandato ansiosamente di voi, ho trasmesso tutti i vostri

V̄MMMDCCLXXXII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 200-201. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

eagerly about you, I gave all your messages. I am tolerably, but would not be astonished at my getting unwell. The journey was good. Only, the photographs are my ruin: I was recognized and forced into conversation by not only by Italian, but Russians. The weather is hot, still bearable: there is a breeze from lake and mountains, softening the action of the sun. This is for the present the summary of my tale.

W[olff] went his way, but to reappear.

Except Miss[ori], I have as yet seen no body from the interior; but I shall soon begin. And when I do, it will really be difficult for me to write long notes. But, if you have time, do not act according to the *legge del taglione*: your letters will always be a great comfort.

I hald told Mrs. F[rance] to send a *Spectator* to me; it has not come to-day; but at all events,

---

messaggi. Io sto discretamente, ma non mi meraviglierei di peggiorare. Il viaggio è stato buono. Soltanto, le fotografie sono la mia rovina: fui riconosciuto e forzato a entrare in conversazione non solo da Italiani, ma da Russi. Il tempo è caldo, però tollerabile: vi è una brezza da lago e montagne, che addolcisce l'azione del sole. Questo è per ora il riassunto della mia storia.

Wolff è andato per la sua strada, ma coll'intenzione di riapparire.

Fuorché Missori, per ora non ho visto nessuno dall'interno; ma comincerò presto. E quando lo farò, mi sarà veramente difficile scrivere lunghe lettere. Ma, se avete tempo, non agite secondo la legge del taglione: le vostre lettere mi saranno sempre di grande conforto.

Avevo detto a Mrs. France di mandarmi lo *Spectator*; non è arrivato oggi; ma ad ogni modo, scrivetele una pa-

write one word to her, telling her to not send, therefore not to take in *my* copy. They receive it here.

Maria Gn[erri] is tolerably well.

I am far more grateful to Whistler (1) for his having helped you for a time out of a fit of sadness than for all the good opinion he has of me. I am glad of his being in London; I really feared mischief from the winds.

Thanks for the letter copied, which is rather interesting to me. Unhappily, I have lost, I fear, the small book where all my addressed were; and it is a serious thing; interrupting at once all my correspondence. I have a faint hope of having forgotten it in London, although it is really a very faint one. However, I have written to Mrs. F[rance] to

---

rola, dicendole di non mandarlo, e perciò di non comperare la *mia* copia. Lo ricevono qui.

Maria Gnerri sta discretamente bene.

Sono molto più grato a Whistler per avervi aiutato sia pure per un poco a liberarvi da un attacco di malinconia che per tutta la buona opinione che ha di me. Sono contento che sia a Londra; temevo davvero danno dai venti.

Vi ringrazio per aver copiata la lettera, che è per me piuttosto interessante. Sfortunatamente, temo di aver perduto il libriccino dove erano tutti i miei indirizzi: ed è cosa seria; interrompe improvvisamente tutta la mia corrispondenza. Ho una lieve speranza di averlo dimenticato a Londra, per quanto sia veramente molto lieve. Pure, ho scritto a Mrs. France di cercarlo e se lo trova, di rassicurarmi con

(1) James Whistler, pittore americano, amico allora dello Swinburne. Ved. G. LAFOURCADE, op. cit., vol. I, pp. 209-211.

look for it and if she finds it out, to re-assure me by telegraph. If it is lost, I shall have a great deal of trouble in re-linking with my people; and a great deal of uneasiness concerning two or three *military* names.

You must, dear, take the additional trouble of giving my news occasionally to the Tayl[ors], B[essie], W[illiam], etc. I don't know, even if I knew where to reach them, how to find time for writing. Tell me of them too, when you write.

I grieve for Mrs. Shaen: she is doomed and it would be better for her that she died.

Tell me if you receive on the saturdays the *Saturday Review*.

It is the husband of Mad.[e] Celesia who died? Of course, she will be consoled, whatever she writes, very quickly. But I hope he has left her comfortable in life: she had nothing of her own.

---

un telegramma. Se è perduto, avrò molto fastidio per riallacciarmi colla mia gente; e molta inquietudine per due o tre nomi *militari*.

Dovete, cara, prendervi la noia supplementare di dare di quando in quando le mie notizie ai Taylor, a Bessie, a William, ecc. Non so, anche se sapessi dove raggiungerli, come trovare il tempo per scrivere. Ditemi anche di loro, quando scrivete.

Mi addoloro per Mrs. Shaen: è destinata e sarebbe meglio per lei morire.

Ditemi se ricevete il sabato la *Saturday Review*.

È il marito di Mad. Celesia che è morto? Si consolerà, naturalmente, molto presto, qualunque cosa scriva. Ma spero che le abbia lasciata una discreta posizione: non aveva niente da parte sua.

Addio: try to be physically well; paint if you have time: write when you can and trust the real deep affection of

your

JOSEPH.

Please, dear, to send to Mrs. Bezzi the enclosed.

Addio: cercate di stare fisicamente bene; dipingete se ne avete il tempo; scrivete quando potete e credete alla vera profonda affezione del

vostro

GIUSEPPE.

Per favore, cara, mandate l'acchiusa a Mrs. Bezzi.

V̄MMMDCCLXXXIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 3 settembre [1868].

Caro Dagnino,

Tempo fa, oltre a un aiuto che mi mandava, la Società Italiana di Buenos Ayres m'autorizzava a tirare sul Segretario G. Pezzi per duemila lire, in caso di bisogno stringente. Ho adesso bisogno assoluto di danaro e vorrei profittar dell'offerta; ma il tempo è troppo lungo per aspettare di là. Vorrei dunque far la tratta e scontarla. V'è modo di farlo in Genova? La città ha infinite relazioni con B[ue-

V̄MMMDCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'Istituto Mazziniano in Genova. Non ha indirizzo.

nos] A[yres] e mi pare che dovrebb'esser piú facile che non altrove. Ve ne scrivo quindi. Ditemi se si può, e se devo mandare a voi la Cambiale. L'accettazione è sicura. Nondimeno, se giovasse ch'io facessi un'obbligazione di piú a nome mio pel caso di non pagamento a B[uenos] A[yres] la farei: in quel caso, ditemi voi in quali termini io debba farla.

Rispondetemi subito.

Tento ogni via per raccogliere una somma di 15,000 lire destinata a smontare un ultimo ostacolo; e se potessi riescirvi mi farei mallevadore per ciò che vogliamo noi tutti nel mese venturo.

Ruggiero vi fece avere una mia?

Ne riceveste un'altra da consegnare a O[svaldo]? (1)

Addio: vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCLXXXIV.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano], September 6th, [1868].

I ought to have written before, dearest Emilie; but the fact is that I never had so little time free

---

6 settembre.

Avrei dovuto scrivere prima, carissima Emilia; ma la verità è che non ho mai avuto così poco tempo libero come

(1) Osvaldo Gnocchi Viani.

V̄MMMDCCLXXXIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 201-203. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

as now. So many belonging to the family and all coming to me by turns; others from Italy; letters, circulars, etc. to be written absorb the day: I cannot write in the evening. I had all you sent: I feel very grateful, but almost remorseful at your *extracts*. Do not send any more the lithographied correspondence. Do not trouble yourself about Harro: I sent before leaving and left to Mrs. F[rance] for two months more: she will send P. O. orders. You will not be lonely and dumb for a long while, dear. You know by this time that Car[oline] and Jam[es] must be in England before the month is over, on account of the contested election. For them, I am very sorry: they feel disappointed and the Swiss excursion would have benefited their health. Whether Caroline will remain in London or go to Halifax I don't know. Your account of Mrs. W[histler] (1) is

---

ora. Tanti membri della famiglia che vengono tutti a turno; altri dall'Italia; lettere, circolari, ecc. da scrivere assorbono lo giornata: non posso scrivere la sera. Ho ricevuto tutto quello che avete mandato; vi sono molto grato, ma sento quasi il rimorso per i vostri *estratti*. Non mandate piú la corrispondenza litografata. Non vi preoccupate per Harro: ho mandato prima di partire e ho lasciato a Mrs. France per due mesi: manderà vaglia postali. Non sarete sola e muta a lungo, cara. Saprete già ora che Carolina e James devono essere in Inghilterra prima della fine del mese, a causa della elezione contestata. Mi spiace molto, per loro: sono mortificati e la gita in Isvizzera avrebbe fatto del bene alla loro salute. Non so se Carolina rimarrà a Londra o andrà a Halifax. Il vostro racconto su Mrs. Whilster è piuttosto

(1) Era la madre dell'artista americano già ricordato.

rather touching. Mrs. F[rance] has been neglectful to me too, rather. I told her to send the *Daily News* every two or three days; and I had only two. I do not care much about it however. The *Spectator* which is here is quite enough to keep me *au courant*. I did not look attentively to your envelopes; but remember that for Switz[erland] *five* pence only are required. I am more than glad at Sidney's success; I knew by instinct that *that* was *his* position. I am glad too at your being satisfied with the servants.

Here, it is very warm; not unbearable. I feel strengthened by the air; but I have little pains almost every day which I would not care about if they were not a threatening of the old complaint. Sarina is not well: she looks pale and worn out; and she complains of pains in her head. She has been tormenting herself of late with pecuniary losses in the family. I rather reproached her; but what

---

commovente. Mrs. France ha trascurato anche me, piuttosto. Le avevo detto di mandare il *Daily News* ogni due o tre giorni: e ne ho ricevuti solo due. Non me ne importa molto, però. Lo *Spectator*, che c'è qui, è sufficiente per tenermi *au courant*. Non ho guardato con attenzione alle vostre buste; ma ricordate che per la Svizzera ci vogliono solo *cinque* pence. Sono contentissimo per il successo di Sydney; sapevo per istinto che *quella* era posizione *per lui*. Sono contento anche che voi siate soddisfatta della servitù.

Qui è molto caldo; non insopportabile. Mi sento fortificato dall'aria; ma ho doloretti quasi tutti i giorni dei quali non mi curerei se non fossero una minaccia del vecchio male. Sarina non sta bene: è pallida e sfinita; e si lamenta di mali alla testa. Si è angustiata in questi ultimi tempi a causa di perdite pecuniarie della famiglia. L'ho abbastanza

she would not sale about for them, she does for the other families. She dreads their being unable to say that her sons live on what belongs to the wives. You will see her, I think, before the months is over. Janet has had a fit nights ago, then spitting of blood; and the two red spots on her cheeks, are certainly more frequent than I should wish. Q[uadrio] is not flourishing, still less *giú* in health than I had been told.

Things in Italy are going on rather favourably as far as organisation is concerned: from that to action, there is an abyss however. War would give us an opportunity; and I still believe that war is very probable within the year.

Alas! dear, the German lady (1) the feminine Harro—is here again. I certainly shall not see her;

---

rimproverata; ma quello che non venderebbe per loro, lo fa per altre famiglie. Teme che non siano in condizione di dire che i loro figli vivono su quello che appartiene alle loro mogli. La vedrete, credo, prima della fine del mese. Janet ha avuto un attacco notti fa, con sputi sanguigni; e le due macchie rosse sulle guancie sono certo piú frequenti di quello che desidererei. Quadrio non è fiorente, ma pure meno *giú* di salute di quello che mi si era detto.

Le cose in Italia vanno avanti abbastanza favorevolmente per quello che riguarda l'organizzazione: da questo all'azione, vi è però un abisso. La guerra ci darebbe un'occasione; e io continuo a credere che la guerra sia molto probabile entro l'anno.

Ahimè! cara, la signora tedesca — l'Harro femmina — è ancora qui. Io non la vedrò certamente; ma noie e scene

(1) Rosalia Nielsen. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCX. H. Harring era, come lei, danese.

but bothers and scenes may become unavoidable. W[olff] too is here, from Lindau, if you please: good, but so noisy! I fear he has put in his head to await for me: if so, a *little* illness of Mrs. W[olff] is desirable.

I wished, for certain reasons, to see the Italian advocate's letter and I am glad you sent it.

Do you see much of the Biggs? Do the threatened luncheons take place? Do you really hope to get rid of Morris' invitation with one or two days? Do you have any news from Mrs. K[ing]? You did not mention her in your last letter.

Libri is here, already strengthened by the air: he is living still in one of the four houses; but he has taken a house somewhere for one year, I think.

Belcredi is invisible.

Try to keep well, dearest Emilie. I hope your head is right. Do you paint? Did W[histler] see

---

possono diventare inevitabili. Anche W[olff] è qui, venuto da Lindau, se vi piace: buono, ma così rumoroso! Temo che si sia messo in testa di aspettarmi: se così fosse, una *lieve* malattia di Mrs. Wolff sarebbe desiderabile.

Desideravo, per certe ragioni, di vedere la lettera dell'avvocato italiano e sono contento che l'abbiate mandata.

Vedete spesso i Biggs? Le colazioni minacciate hanno avuto luogo? Sperate veramente di liberarvi dell'invito di Morris con un giorno o due? Avete notizie di Mrs. King? Non me ne avete parlato nella vostra ultima lettera.

Libri è qui, già fortificato dall'aria: vive ancora in una delle quattro stanze; ma ha preso una casa in qualche posto per un anno, credo.

Belcredi è invisibile.

Cercate di star bene, carissima Emilia. Spero che la vostra testa vada bene. Dipingete? Whistler ha visto i di-

the two sketches? Remember me to Swinb[urne] if you ever write to him. And to Munro and his wife if ever you see them. Love to Clem[entia] and Peter, if they make themselves alive to you. Ever

your loving devoted
JOSEPH.

Did the *Reveil* ever insert my little Polish letter? (1)

---

segni? Ricordatemi a Swinburne se mai gli scrivete. E a Munro e a sua moglie nel caso che li vediate. Tante cose affettuose a Clementia e a Peter, se si fanno vivi con voi. Sempre con affetto e devozione

vostro
GIUSEPPE.

Il *Réveil* ha mai inserito la mia letterina polacca?

V̄MMMDCCLXXXV.

A PIETRO ZENERONI, a Desenzano.

Caro Zeneroni, [Lugano], 6 settembre 1868.

Non vi scrissi per lunghi anni delle cose nostre: non v'era bisogno: io vi sapeva buono e costante e sapeva che fareste sempre ciò che, in una località di terzo ordine, potreste. E io vissi sopraccarico di lavoro e di cure e costretto a dare a tutto il mio

(1) La lett. al « Centro Polacco dell'Alleanza Repubblicana che era stata pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 22 agosto 1868. Ved. su di essa l'introduzione al vol. LXXXVI dell'ediz. nazionale.

V̄MMMDCCLXXXV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

tempo a quei che hanno bisogno di essere spronati. Ora, vi sia fede che non v'ho dimenticato, il mio scrivervi.

Non per apostolato o lavoro lungo indefinito d'organizzazione, ma per qualche cosa di decisivo nel senso nostro, ho assoluta necessità d'una somma di 20,000 lire destinata a superare un ultimo ostacolo. Questa somma cerco raccoglierla tra gli amici provati. Bisogna che mi v'aiutiate. Fate voi, a seconda di ciò che potete, una offerta qualunque: essa vi darà diritto di chiedere ad altri, se avete chi vi sia amico e buono davvero in altre località.

Se riuscite a qualcosa fatelo avere ad Antonio Frigerio.

Conto su voi e sull'antico legame. Non mi lasciate solo a lottare, col porto a mezzo miglio, coll'onde e cogli scogli che ancora s'inframmettono. Aiutatemi a far sí che vediamo prima di morire la nostra Italia lavata dal disonore e rinata davvero.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCLXXXVI.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Lugano], 7 settembre 1868.

Caro Muller,

Ebbi sempre le vostre.

Non v'era cosa che esigesse risposta. Ciò che importa si riduce sempre a sapere possibilmente se la

V̄MMMDCCLXXXVI. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 144.

Prussia creda alla guerra entro l'anno — se ci creda il Governo d'Italia — e se intenda nel caso porsi colla Francia o star neutro. Vedete voi.

Se la Prussia credesse alla guerra e intendesse che sperare alleanza dal Governo nostro è un sogno, essa sa dove trovare alleati. A me non piace di scriverlo nuovamente, [1] come se mendicassimo appoggio. Se verrà la guerra faremo quel che potremo.

Addio per ora.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCLXXXVII.

A FRANCESCO INGRAO, a Girgenti.

[Lugano], 9 settembre [1868].

Fratello,

Vi scrivo da luogo diverso del solito, dopo lungo silenzio; ma fui sopraffatto dal lavoro e inoltre non v'era materia importante da scriversi; né v'è oggi; nondimeno, vi scrivo unicamente perché non interpretiate male il silenzio.

Le cose procedono abbastanza bene quanto all'opinione e anche quanto all'ordinamento nelle diverse parti d'Italia; ma da questo all'azione un im-

[1] Aveva già distesamente espresse le sue idee in proposito nelle due lett. indirizzate al conte di Bismarck il 17 e il 28 novembre 1867. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXXVI, pp. 107-110 e l'introduzione.

V̄MMMDCCLXXXVII. — Pubbl. da D. SAJEVA, *Una lettera inedita di G. Mazzini*, nella *Ragione* del 25 agosto 1909.

menso divario. So che con la mia presenza o con altro il moto potrebbe probabilmente ottenersi nell'*Isola*; ma non ne avventurerò mai il consiglio, se non colla certezza che il moto abbracci simultaneamente o immediatamente dopo il Napoletano. A questo io lavoro indefessamente e il lavoro progredisce, ma non cosí rapido come vorremmo. La guerra sul Reno ci porgerebbe opportunità. Ma per quanto io debba crederla probabile anche entro l'anno, sta nelle mani di un individuo che oggi è tentennante piú che non era, che cerca e non trova alleati e teme il mal esito. Vedremo. Prepariamoci il terreno e teniamoci pronti come se l'occasione dovesse sorgere domani.

Altri diffida di Buonafede, non io.

Mi scrisse da Trieste e gli avrei risposto, ma non mi dava indirizzo e una nuda lettera al di lui nome sarebbe stata aperta con di lui rovina. È là tuttavia? Se gli scrivete ditegli di me e della mia prima per lui. S'ei si ferma in quella città, io potrò dargli contatto con alcuni buoni, ma potrà nuocergli senza giovare alle cose.

In Francia la massa sale rapidamente. Moralmente, l'impero è morto; ma comunque parecchi Francesi dei nostri credano il contrario, io non penso che avverrà moto se non nel caso di morte di Napoleone o di una disfatta sul Reno. Purtroppo, questo visibile ridestarsi della Francia suggerisce a molti dei nostri l'idea fatale che la Francia farà e che giova aspettarla. Bisogna combattere questa disonorevole idea e a voi non ho neanche bisogno di dirlo. Se la Francia farà, seguiremo: ma non dobbiamo rendere secondaria la nostra azione alla sua. L'Italia repubblicana avrebbe certezza d'essere seguita dalla Spagna, di creare possenti simpatie in

Germania e — volendo — d'essere la leva dei moti slavo-ellénici nell'oriente di Europa.

Riscrivetemi e ditemi di voi, del M. S., degli amici, per la via di Milano. E abbiatemi sempre

fratello

GIUSEPPE.

Come parmi d'avervi annunziato feci, non ha molto, un ultimo solenne appello a Garibaldi e una proposta d'intelligenza sopra un disegno pratico che troncherebbe, se accettato ed eseguito da noi due, gl'indugi. Non ho finora risposta: credo l'avrò fra poco, ma non ispero gran fatto.

V̄MMMDCCLXXXVIII.

A ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Lugano], 12 settembre [1868].

Caro Adriano,

Oggi soltanto ho la vostra.

Dio vi benedica nei vostri e in quei che amate. Ho sentito rivivere nelle vostre linee l'Adriano di Londra, di Kutayah, di Roma. E di mezzo allo sconforto che mi s'addensa talvolta sull'anima per l'inerzia e l'egoismo di quei tra i nostri che potrebbero dare aiuto, la vostra letterina mi dà forza, e nuova attività.

V̄MMMDCCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Adriano. »

Tutte le proposte che ho fatto nell'intervallo sono, ben inteso, come non fatte.

Quando potrete disporrò della somma. Ditelo a Fed[erico]. Ei vi dirà come inviarla ove occorra.

Non voglio affidare a lettere particolari per ciò che intendo di fare e ha ora quasi certezza. Ma alla vigilia saprete. Dovrò mandare qualcuno a Fir[enze].

Addio. Amici nostri mi dichiaravano, in questo intervallo di parlamentarismo, riforme, etc., ch'eravate perduto per noi. Ho sempre detto di no. E ora, sono altero della mia fede.

Vostro amico

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCLXXXIX.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 14 settembre [1868].

Caro Federico,

Due parole.

Prima di tutto, fammi il piacere di veder Mezz[etti] e chiedergli se ha riscosso tempo fa 150 franchi da Mil[ano] — poi due lettere da me. Non ha dato segno di vita a me né a Mil[ano]. Danaro e lettere erano indirizzati all'indirizzo B[ennicelli], datomi da lui. Digli che mi scriva una parola in proposito.

Tra quelle lettere era una mia risposta a quei

V̄MMMDCCLXXXIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

di Roma, dacché m'era venuta per altra via la lettera che or m'hai mandata.

Senti: quei che mi scrivevano da Genova erano uomini nostri, appartenenti all'Alleanza. E io non poteva a meno, in virtú di principio, di dir loro: « Siamo non massoni, ma alleati della Massoneria, che ha Grande Oriente in Palermo: la nostra missione è quella non di fondar Logge, ma di conquistare quelle già esistenti alla giurisdizione di Pal[ermo]. » Ed è, non puoi negarlo, il principio generale d'azione che dobbiamo seguire. La Loggia *Colombo,* ch'io credeva esistente tuttavia, m'elesse un tempo non so che cosa. E non v'è male a farla rivivere; ma non v'è modo di determinare i taluni di quelli che la formavano. Se ricordassi chi sono, scriverei loro. A Gen[ova] scriverò non ritrattando il principio, ciò che in verità non posso, ma dicendo loro di spronare i migliori tra gli antichi elementi a rifare e aggiungervi qualcuno dei nostri. Quanto al credersi traditi, quei di Pal[ermo] nol possono. Ho detto loro i termini della mia missione, come li dico a te.

Fr[apolli], (1) a cui non ho finora risposto, mi scrisse in due lettere ch'ei lavorava per me, per eliminare, purificare, etc.; ma non pronunzierebbe la gran parola, se non quand'ei fosse certo di riuscire: poi, che quei di Pal[ermo] erano autonomisti, borbonici e non so che. Le accuse di questo genere mi vennero da altre e migliori sorgenti; e credo che taluni del Supremo Consiglio, come Zacc[aria] Dom[inici], etc. abbiano pescato nell'autonomismo forse per desiderio di fare in ogni modo. Li credo guariti, e dobbiamo

(1) L. Frapolli era il Grande Oriente della Massoneria di Firenze.

cercar d'ultimare la guarigione. A Fr[apolli] risponderò nettamente, e sosterrò, se pur gli scrivo, Pa-l[ermo].

Il lavoro nostro aumenta in parecchi punti importanti; e con un pensiero determinato d'azione. Contro l'opinione di molti, persisto a credere probabile la guerra anche entro l'anno; e se avrà luogo, coglieremo l'opportunità: dove no, saremo forse costretti dal lavoro a cercar modo di farla sorgere d'altrove. I Sinistri — parlo dei pochi buoni, Bert[ani], Mic[eli] e altri — ignorano, credo, ciò che s'agita in Italia: persistendo a non dar dimissione, e a collocarsi sopr'altra via, si perdono.

Vedi mai Dolfi?

Addio: tuo sempre

GIUSEPPE.

Una cosa. A tutti i nuclei dell'Alleanza ho detto: « Non ho che fare con le vostre quote mensili: compratene revolvers o carabine. » Dalla Sottoscrizione pel mio Apostolato non ho ricevuto un soldo a mie mani: ho destinato perché fossero spesi sul luogo quei pochi danari. Agli stranieri *oggi* non chiedo piú. E nondimeno, ho speso pel lavoro di Roma, per viaggi nelle provincie napoletane, e per un altro lavoro piú importante, che devo tener per me. Queste spese non sono grandi: sono per lo piú centinaia di lire italiane, e nondimeno, mi trovo spesso inceppato. E dirti che alcune centinaia di tempo in tempo sarebbero preziose. Conosci *individui* nostri benestanti, che potrebbero dar qualche offerta? Non penso menomamente a *Sinistri*; penso a uomini come Adriano o ad altri che tu potessi suggerire in Ge-n[ova]. D'Adr[iano] che cosa credi?

V̄MMMDCCXC.

A Demetrio Diamilla Muller, a Torino.

[Lugano], 16 settembre [1868].

Caro Muller,

Ebbi la vostra del 12.

Aspetterò per Torino. Finora non so che da voi. Nessuno può esser profeta, quando ogni cosa è in mano d'un individuo che ha perduto in Morny metà della sua ispirazione, ed è tentennante fra i pericoli dei quali lo minacciano, guerra e pace. Credo nondimeno *probabile* la guerra entro l'anno.

Ben inteso, il Governo italiano sarà o colla Francia o neutrale. Le informazioni mie mi trarrebbero a crederlo stretto già in alleanza colla Francia. Ma può essere che l'opinione del paese lo costringa alla parte che fece l'Austria durante la guerra di Crimea.

Avete torto credendo che il mio silenzio verso gli uomini di Stato prussiani derivi da sentimento di dignità personale: non ne ho alcuno, e non guardo che al fine da raggiungersi. Ho il senso della dignità del Partito e piú della mia Nazione. Ho detto ciò che il Partito pensava e farebbe; ho detto come potrebbe concretarsi un'alleanza strategica fra la Ger-

V̄MMMDCCXC. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 141-143, quindi in *Politica segreta italiana*, cit., pp. 353-355. « Verso quel tempo medesimo » — annotava D. Muller a commento di questa lett. — « un personaggio prussiano residente a Firenze fece domandare al Mazzini perché non avesse piú insistito in quelle trattative col Governo prussiano. conservando a tal domanda un carattere semplicemente ufficioso. »

mania e l'Italia. Quella proposta che feci anche per altra via non ebbe risultato. Perché insisterei? Perché ripeterei cose che agli uomini di Stato prussiani dovrebbero apparire come assiomatiche?

La guerra contro la Prussia è non solamente determinata nella mente di L[uigi] N[apoleone], ma gli sarà comandata dalle circostanze. La parola di guerra alla Prussia è stata imprudentemente gettata tra gli ufficiali, nelle caserme. D'altro lato, L[uigi] N[apoleone] perde giornalmente terreno in Francia. Unica difesa gli è ancora l'esercito che, malcontento della delusione, lo abbandonerebbe. Bisogna dunque ch'ei giuochi, a cattivarselo e a sviare col fantasma della gloria e della conquista gli animi dalla questione di libertà, l'ultima carta.

Se il Governo di Prussia non vede questo, è cieco.

La Germania non può avere nel Governo italiano che un neutro o un nemico: s'essa pensa di poterlo avere alleato contro la Francia è cieca: non conosce né re, né ministri, né l'elemento *officiale*. Impaurito dall'opinione popolare, il Governo italiano comincerà forse per essere neutrale; ma il giorno in cui la Francia vorrà averlo alleato, gli dirà: *Vi do Roma;* e l'avrà. Quel giorno, la Nazione, ammaliata dalla possessione di Roma, lascerà fare qualunque cosa al Governo. Il vero segreto della seconda spedizione di Roma fu appunto il bisogno di procacciarsi un pegno d'alleanza nella guerra determinata.

Dal Governo d'Italia la Germania non può sperare aiuto alcuno. Il Partito nazionale offre invece un *patto* d'alleanza positivo. [1] Il Partito offre di marciare *nazionalmente* su Roma e subire tutte le con-

[1] Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCLXXXVI.

seguenze della mossa. L'alleanza colla Germania sarebbe il secondo passo inevitabile.

Ignoro se gli uomini di Stato Prussiani dicano a se stessi: « Noi avremo quell'aiuto senza stipularlo: il Partito nazionale dovrà naturalmente giovarsi per agire dell'essere le forze francesi occupate sul Reno. »

Se mai la differenza sta in questo.

È probabile che, iniziata la guerra, il Partito Nazionale farà, senza aiuti altrui, il proprio dovere verso l'Italia. Ma le difficoltà crescerebbero, la lotta sarebbe piú prolungata: i vincitori si troverebbero piú esauriti. La marcia su Roma sarebbe quindi differita e decisa dalle opportunità italiane soltanto. Nel caso d'alleanza anteriore e d'aiuti per facilità e per esecuzione leale di patti, la marcia su Roma seguirebbe *immediatamente* la vittoria interna.

Ora, la marcia su Roma è l'unico fatto importante per la Prussia; e dalla rapidità di quel fatto dipende l'influenza ch'esso può esercitare sui fatti della guerra.

Voi potete comunicare queste brevi considerazioni a chi .... è in contatto con voi.

Il menomo passo dall'altra parte verso l'alleanza strategica piú volte accennata mi troverà pronto e voglioso ad ogni ragionevole intelligenza; ma a che continuare a scrivere a chi non risponde e vede probabilmente le cose da un diverso punto?

Agli altri malorucci s'è aggiunta flussione ad un occhio che va ripetendosi, e spiega il mio scrivere cosí largo.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXCI.

A Gennaro Bovio, a Trani.

[Lugano], 2 ottobre [1868].

Fratello,

Ho la vostra dell'agosto, ricapitata, come vedete, tardissimo. E m'è cara.

Penso, come voi, che dobbiamo non aspettare i fati, ma non urtarli e affrettarli. Il tempo è questione importante per un popolo che sorge ora, per la prima volta, a nazione. Come per un bambino, le prime impressioni possono decidere dell'avvenire. Per noi un anno di vita della Monarchia equivale a un anno di corruzione aggiunto alla corruzione dei secoli di schiavitú. Ma non è colpa dei pochi apostoli del Vero se le provincie meridionali si trovino indietro nella via. Nessuno può fare dove gli elementi non si affacciano. Ed io ho dovuto spesso dolermi come di delusioni acerbissime dell'inerzia e del silenzio dei buoni di terre nelle quali venne sovente in passato l'esempio di forti fatti all'Italia e dalle quali io l'aspettava in questi ultimi anni. Se il Napoletano fosse ordinato come la Sicilia, avremmo una base per qualunque operazione piú decisiva.

Voi parlate di associazione da stabilirsi. L'Associazione esiste, accettata, praticata non solamente in Sicilia, ma in tutto il Centro e in parte dell'Italia settentrionale, negletta, non so perché, nelle vostre provincie. È l'Alleanza Repubblicana Universale,

V̄MMMDCCXCI. — Pubbl. in *Rivendichiamo Mazzini. Lettere autografe e documenti*, ecc., cit., pp. 25-29.

della quale dovreste avere udito. Qualunque lavoro di buoni davvero dovrebbe prender nome da quella.

L'Unità d'un'Associazione infonde fiducia e coraggio nel popolo. E l'Alleanza ha questo di particolarmente importante, che ha radici vigorose negli Stati Uniti d'America e v'avrà sviluppo potente e pubblico, appena il conflitto fra il Presidente e il Congresso non assorbirà l'attività dei repubblicani americani.

Un nucleo dell'Alleanza è costituito in Napoli e vi darò contatto con esso, quando saprò che accettate sotto quel nome il lavoro e darete un cominciamento d'associazione ordinata nella vostra città.

Il mio consiglio è dunque questo. Trovate due giovani della vostra fede, intelligenti e prudenti. Unitevi ad essi e fondate insieme il nucleo direttivo dell'Alleanza per la vostra città e dintorni. Le norme interne dell'Associazione sieno stese da voi tre, come vi suggerisce la conoscenza dei luoghi e delle abitudini dei vostri conterranei. Ciò che importa a noi per l'unità del lavoro è il *fine*, esplicitamente repubblicano — il nome — l'obbligo per ogni membro della fratellanza d'una contribuzione mensile qualunque, parte della quale dovrà venire al Centro, parte rimanere a voi per l'incremento dell'Associazione. Del resto, ripeto, costituiti una volta a capo d'un nucleo, io vi porrei a contatto con altri nuclei, e v'intendereste.

È necessario che una catena sia stesa da un punto all'altro della penisola: annodi in uno quanti uomini hanno fede repubblicana. L'opportunità dell'azione sorgerà.

A me, sopraffatto dal lavoro e mal fermo in salute, riescirà impossibile di tenere lunga e frequente

corrispondenza con voi: ma se accetterete e mi darete via via cenno dei vostri progressi, avrete di tempo in tempo cenno da me sul da farsi.

Cattaneo vi saluta e vi ringrazia della vostra lettere; ma egli mal potrebbe occuparsi della pubblicazione dell'opuscolo all'estero. E d'altra parte, è piú facile al Governo d'Italia impedire l'introduzione che non la diffusione d'uno scritto stampato in Italia.

Addio, fratello. Abbiatemi vostro

GIUS. MAZZINI.

Cercate e comunicate un indirizzo per voi che non abbia il nome vostro.

V̄MMMDCCXCII.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Lugano], 6 ottobre [1868].

Cara Carlotta,

Una stretta di mano soltanto, dal core. Giacomo [1] vi dirà la gente che è qui. Ed è l'ultimo giorno e non ho un momento di tempo. Seguite a lavorare, ricordatemi a Marietta e vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

[1] Giacomo Damele.

V̄MMMDCCXCIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano, October 8th, [1868].

Dearest Emilie,

I have *all* yours. It is well that when they look unintelligible, you send the letters at once. I have so many correspondents, that I cannot tell them all where I am: I forget them. You, therefore, still receive more letters than you ought. Have patience. I do not write as I wish: the correspondence, visitors, the family—so numerous, and so good—take all my time. And then, I have only the day hours. In the evening, I *cannot* write, scarcely read. My sight

---

8 ottobre.

Carissima Emilia,

Ho *tutte* le vostre. È bene che quando appaiono illeggibili, voi mandiate le lettere subito. Ho tanti corrispondenti, che non posso dire a tutti dove sono: li dimentico. Perciò voi ricevete ancora piú lettere di quelle che dovreste. Abbiate pazienza. Non scrivo come desidererei: la corrispondenza, le visite, la famiglia — cosí numerosa e cosí buona — prendono tutto il mio tempo. E poi, ho solo le ore del giorno. La sera, *non posso* scrivere, malamente leggere. La

V̄MMMDCCXCIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 204-205. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

loses ground and the effort, if I make it, affects my head. I am *very* glad to hear of the lodger and of his inoffensive behaviour. If you can go on having protection without the bothers of it, you have reached the *beau idéal*. Bertani is "forthcoming." He has announced his visit. Giulia Modena writes negatively: the letter is very sad: she has been under some medical treatment near Cuneo and is worse. I fear they treated her, on account of her cough, as consumptive, whilst the heart is the seat of her disease. She is one of the very few, perhaps the *one* amongst women, whom I would have liked to see. Jessie does not come; her letter seems to imply this; she speaks of seeing me in England next year. Has anything been done by Quint. . . . . about Meyerbeer's autographs? I am delighted at the *spell* being broken, and hopeful that the £., etc. is only a first instal-

---

mia vista perde terreno e lo sforzo, se lo faccio, mi dà fastidio alla testa. Sono *molto* contento delle notizie sull'inquilino e sul suo comportamento inoffensivo. Se potete andare avanti avendo protezione senza le relative noie, avreste raggiunto il *beau idéal*. Bertani «sta venendo.» Ha annunciato la sua visita. Giulia Modena scrive negativamente: la lettera è molto triste: si è sottoposta a qualche cura medica vicino a Cuneo e sta peggio. Temo che l'abbiano curata, a causa della sua tosse, come tisica, mentre il cuore è la sede della sua malattia. È una delle pochissime, forse la *sola* donna, che avrei visto volentieri. Jessie non viene; la sua lettera sembra sottintenderlo; parla di vedermi in Inghilterra l'anno prossimo. Quint..... ha fatto qualcosa per gli autografi di Meyerbeer? Sono felice che la *magia* sia stata rotta, e spero che la sterlina, ecc. sia solo un primo investimento. Anche qui giuochiamo; ed io invariabilmente

ment. Here too we play; and I do invariably lose; but it is a question of centimes. Spain? I wrote to Caroline about it and about the hopes we can have if, without any *escamotage*, they fulfil the compact and go to a Constituent Assembly. All contact with the republican leaders was out of question up to this moment: I did not know where they were nor did they know about me. Now that one of them is in the Cabinet, I am trying to correspond and I shall summarily report if I succeed. (1) I trust you will, somehow, go for a few days to St. L[eonard's] whilst Caroline is there. She tells me that she is

---

perdo; ma è questione di centesimi. La Spagna? Ho scritto a Carolina su di essa e sulle speranze che possiamo avere se, senza *escamotage*, essi assolvono gli impegni e vanno verso una Assemblea Costituente. Qualunque contatto coi capi repubblicani era fuor di questione fino a questo momento: non sapevo dove fossero ed essi non sapevano di me. Ora che uno di loro è nel Gabinetto, sto cercando di entrare in corrispondenza e ve ne darò notizia sommaria, se riesco. Spero che voi andiate, in qualche maniera, per qualche giorno a St. Leonard's mentre vi è Carolina. Mi dice che sta meglio.

(1) Dopo la rivoluzione del settembre 1868, che aveva sbalzato di trono la regina Isabella, il Serrano, principale protagonista di quel moto rivoluzionario, aveva formato (8 ottobre) un ministero del quale egli aveva assunto la presidenza, cosí composto: *Guerra*, gen. Prim; *Giustizia*, R. Ortiz; *Marina*, amm. Topete; *Finanze*, Figueroa; *Interno*, Sagasta; *Agricoltura*, Zorrilla; *Colonie*, De Ayala. Probabilmente il Mazzini accennava allo Zorrilla, che apparteneva al Partito progressista. Comunque, le elezioni alla Cortes indicarono il trionfo d'una tendenza monarchica; e fu proprio lo Zorilla che venne in Italia ad offrire la corona spagnuola al principe Amedeo di Savoia.

better. She has been worried a great deal about the contested election; but I think there is no doubt of his being returned. My cough is gone; but I have a *soupçon* of my old pains. I hope it will vanish when the weather changes, if ever it does. As yet, it rains whilst I write. Give my love and thanks to M.lle Galeer, if you have any contact. Keep the £. 1 for Harro when I shall tell you. I wonder, at his keeping so quiet.

Sarina's leaving is adjourned *sine die*; the *montagna* cannot be crossed. Poor Munro! I pity him and his wife with all my heart: I wish he had established himself somewhere, at Pisa, for instance, and kept quiet there. He *might* have been beneficed by it; travelling back and working any where cannot be good for him. Carlyle is unbearable. I wish he told you clearly *what* he wants. Meanwhile, I only fear

---

Si è preoccupata moltissimo per la elezione contestata; ma penso che non vi sia dubbio sulla sua rielezione. La mia tosse è passata: ma ho un *soupçon* dei miei vecchi dolori. Spero che scompaia al cambiare del tempo, se mai cambierà. Per ora, piove mentre scrivo. Dite tante cose affettuose e tante grazie da parte mia a M.lle Galeer, se siete in contatto con lei. Tenete la sterlina per Harro quando ve lo dirò. Mi meraviglio che rimanga tanto tranquillo.

La partenza di Sarina è rimandata *sine die*; la *montagna* non si può attraversare. Povero Munro! Mi addoloro profondamente per lui e per sua moglie: avrei voluto che si fosse stabilito in qualche posto, a Pisa per esempio, e vi fosse rimasto tranquillo. *Avrebbe potuto* fargli bene; il viaggio di ritorno e il lavoro in qualunque posto non può giovargli. Carlyle è insopportabile. Vorrei che vi dicesse chiaramente *quello* che vuole. Intanto, ho gran timore che non eleggano

that they will not elect Odger.(1) Every body who can ought to support him. Dixon is, I fear, what Cowen says: (2) still, his tendencies are on the right way. I certainly shall write two little notes to B[essie] and to Clem[entia]: perhaps to-morrow. What have you been reading? It is the only thing you are silent about. *I* read nothing: some bit of an old book whatever in bed.

Addio, dearest Emilie: love from

your devoted

JOSEPH.

Did you ever see Mrs. France?

Odger. Tutti quelli che possono dovrebbero sostenerlo. Dixon è, temo, quello che dice Cowen: pure, le sue tendenze sono sulla strada giusta. Scriverò certamente due letterine a Bessie e a Clementia: forse domani. Cosa siete andata leggendo? È la sola cosa della quale non fate cenno. Io non leggo niente: qualche brano di un vecchio libro qualsiasi in letto.

Addio, carissima Emilia: tante cose affettuose dal

vostro devoto

GIUSEPPE.

Vedete mai Mrs. France?

(1) George Odger (1820-1877), era il presidente dell'Associazione internazionale degli operai che aveva sede a Londra. Candidato per Chelsea, non fu eletto alla Camera dei Comuni.

(2) W. H. Dixon, letterato e giornalista inglese, dal 1854 direttore dell'*Athenaeum*. In un discorso pronunziato a Liverpool nel novembre del 1867 aveva preconizzato il prossimo arrivo delle masse popolari al potere, indicando la necessità di renderle istruite.

V̄MMDCCXCIV.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Lugano], 8 ottobre [1868].

Caro Federico,

Ebbi le tue. Scrissi a Genova. Non v'è bisogno per vedermi, se lo potete, d'*Unità* o di biglietti. Venite ove sono. Scendete a un albergo: chiedete di Villa Tanzina; là della signora Nathan, e saprete dove vedermi.

Mi dicono che vedrò Bertani a momenti. Non credo questo il tempo di fondar Giornali; ma di far atto di adesione alla fede repubblicana, e organizzarsi per una opportunità che può sorgere all'impensata. Se in Ispagna non v'è *escamotage*, e se va, come hanno promesso tutti, fino alla Costituente, abbiamo probabilità di successo. E in quel caso, bisognerebbe seguire. Dura inoltre il caso di guerra: il moto spagnolo frappone da parte di L[uigi] N[apoleone] un indugio; ma le cagioni rimangono e avranno il loro effetto.

Farò quel che propongono in Palermo, ma l'Alleanza è ordinata ormai in tutta l'Isola, e — con o senza — se venisse il momento propizio, Pal[ermo] farà.

Le lettere indirizzate da me alla persona indicata

V̄MMMDCCXCIV. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

da Mezz[etti] erano giacenti alla posta, e sono in nostre mani.

Se tu sapessi la lettera scritta da Gar[ibaldi] a Catania a quei che gli suggerivano repubblica e d'intendersi con me! « Considero come un'offesa l'ingiunzione d'intendermi con chicchessia. — Comando senza controllo e senza condizioni, o semplice milite » — e via cosí. Ho la lettera.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXCV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 13 ottobre 1868.

Caro Federico,

Ti capiterà un Napoletano mandato a me, ma che potrebbe ritenersi soddisfatto parlando a te e fermarsi a mezza via. Digli ch'è essenziale che mi veda, e digli il come: scenda in Lugano, all'albergo Svizzero; chieda di mandare un biglietto alla signora Nathan, Villa Tanzina: mi dica: « Son giunto, » e gli indicherò l'ora per vedermi.

Tuo in fretta

GIUSEPPE.

Le tendenze di Spagna migliorano.

V̄MMMDCCXCV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXCVI.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Lugano, ..., ottobre 1868].

Fratello,

Due linee, perché mi manca il tempo per piú. Ebbi con piacere la vostra del 30 agosto indugiata in conseguenza delle mie mosse.

Se mandate danaro della sottoscrizione e non l'avete ancor fatto, mandate all'ordine del signor Pellegrino Rosselli — o meglio in vaglia diretto a lui acchiuso in lettera al signor Pellegrino Rosselli — Pavia, ferma in posta.

Non ho risposta diretta e decisiva da Gar[ibaldi] alle mie proposte; ma tutte le riferte ch'io ho di colloqui suoi, d'istruzioni date a qualche punto d'Italia e d'altro accenna a una trasformazione d'idee nel nostro senso. In siffatto stato di cose, la nostra linea di condotta è chiara: avversare risolutamente qualunque tentativo di moto simile a quei che condussero ad Aspromonte e Mentana, quand'anche proposto da Gar[ibaldi] — preparare a cogliere la prima opportunità per una insurrezione repubblicana per poi marciare *nazionalmente* su Roma. Siamo certi d'avere, a moto iniziato, Garib[aldi] con noi.

Posso rassicurarvi sulla condizione del lavoro nelle altre provincie italiane: sono soddisfatto piú ch'io non era l'anno scorso. Come una iniziativa del Nord sarebbe seguíta dal Mezzogiorno, cosí una iniziativa del Mezzogiorno sarebbe inevitabilmente se-

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

guíta dal Nord. L'iniziativa meridionale sarebbe strategicamente preferibile; e lavoro quanto posso sul Nap[oletano] per questo. Per ora, del resto, dobbiamo apprestarci all'azione — aspettare la decisione sulla questione di guerra e pace, decisione tuttavia pendente e che *potrebbe* aver luogo in ottobre —diffondere l'idea che se la guerra ha luogo, bisogna agire immediatamente. Passata la metà di novembre, se la guerra non avrà luogo, decideremo il da farsi.

Sapete che il Supremo Consiglio ha eletto a Gran Maestro Campanella. (1) Io aveva già ricusato altre cariche offertemi. Sono *alleato* del Grande Oriente di Palermo, ma non lavoro organicamente che per l'Alleanza Repubblicana Universale.

Addio per ora.

Vostro amico
GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXCVII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano, October] 24th, [1868].

Dearest Emilie,

If nothing keeps me on the road, I shall be at

24.

Carissima Emilia,

Se nulla mi trattiene in viaggio, sarò da Mrs. France il

(1) Dopo le dimissioni date da Garibaldi. Ved. la nota alla lett. V̄MMMDCCLXIII.

V̄MMMDCCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di essa, d'altra mano, sta scritto: « Mrs. Emilie Venturi. »

Mrs. F[rance] on the 30th perhaps on the 29th. Where shall you be? Let me know by a note there. I hope you have received the £. 6 from the Nath[an] and that 3 shall find what you bought for Car[oline]. Ever

your loving

JOSEPH.

30, forse il 29. Dove sarete? Fatemelo sapere con una lettera mandata là. Spero che abbiate ricevuto le 6 sterline dai Nathan e che 3 serviranno per quello che avrete comperato per Carolina.

Sempre con affetto . vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCXCVIII.

A NOME DEL CENTRO DELL'ALLEANZA REPUBBLICANA UNIVERSALE.

[Lugano, ...] ottobre 1868.

I fratelli D. Narratone, G. Moriondo e G. Beghelli (1) sono autorizzati presso i buoni come formanti il Comitato Centrale provinciale dell'Alleanza per tutte le sezioni che esistono o esisteranno in Piemonte.

Essi riceveranno e trasmetteranno le istruzioni del centro a quelle sezioni.

Pel centro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCXCVIII. — Pubbl. in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., p. 395.

(1) Domenico Narratone di Velezzo, in Lomellina, suicidatosi sessantenne (1899) a San Paolo del Brasile, combattente nel

V̄MMMDCCXCIX.

A EMILE CASTELAR.

[Lugano, ... octobre 1868].

Mon cher frère,

L'Espagne vient de réaliser glorieusement une révolution immaculée qui peut — si elle est logique avec

1859, nel 1860, nel 1866, partecipe all'episodio di Aspromonte e alla spedizione dell'Agro Romano, infine a quella di Francia, fu sempre fervente repubblicano. Ved. G. PIOVANO, *Lettere inedite di G. Mazzini a D. Narratone* (in *Il Risorgimento Italiano, Rivista Storica*, a. VII [1914], pp. 657-901). Nel settembre del 1868, desiderando di fondere una società segreta da lui creata a Torino con l'Alleanza Repubblicana Universale, per intromissione di D. P. Müller si era presentato al Mazzini in Lugano, e con lui aveva avuto lunghi colloqui, dei quali è estesa relazione in *Politica segreta italiana*, cit., pp. 386-393. E come conclusione dell'accordo, il Mazzini rilasciò il documento qui trascritto. — Giuseppe Beghelli (1847-1877), pure qui ricordato, aveva fatto la campagna del '66 nelle file dei volontari garibaldini, quindi, dedicatosi al giornalismo, era stato direttore del *Ficcanaso*, periodico umoristico torinese, infine del *Democratico* che visse dall'11 dicembre 1868 al 14 febbraio 1869: riapparso poi senza miglior esito nel 1870. Fu sempre animato da spirito repubblicano. È nota la sua *Storia della Repubblica Romana del 1849* (Lodi, Società Cooperativa Tip., 1874).

V̄MMMDCCXCIX. — Pubbl. da ERMENEGILDO SIMONI, *Mazzini. Histoire des Conspirations mazziniennes*; Paris, Décembre-Alonnier, 1869, pp. 436-437. Come si vedrà in séguito, il Mazzini aveva offerto per via di corrispondenza epistolare all'autore di questo libro, che veramente era di certo Sappia, scoperto poi una spia al servigio della polizia francese, di dargli tutte quelle notizie che potevano interessarlo ai fini del libro stesso. Il nome da lui assunto era quello della madre.

son origine et si elle a l'audace qui, à certains moments, se dénomme génie — la placer à la tête des nations européennes, réalisant ainsi les espérances que si souvent vous m'avez manifestées dans nos colloques.

L'Espagne peut et doit donner le baptême de la réalité à la grande idée de l'époque, conquérir la plus glorieuse des initiatives, pendant une large étape dans la voie de la civilisation. Si elle n'ose pas faire ce que le monde attend d'elle, elle se condamne à une période d'infériorité et d'anarchie, et à la nécessité qu'il faut éviter provisoirement, la nécessité d'une autre révolution. Que Dieu vous éclaire tous!

Votre ami
JOS. MAZZINI.

V̄MMMDCCC.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[Lugano], November 3rd, [1868].

My dear Clementia,

Our members have no retribution whatever. The only privileges they have are free post and free

---

3 novembre.

Mia cara Clemenzia,

I nostri deputati non ricevono retribuzione di alcun genere. I soli privilegi di cui godono sono posta gratuita

V̄MMMDCCC. — Inedita. Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma.

locomotion: they can scribble and bother friends out of Florence without expence. That's all. Tell Peter.

All that you do is good, as usual. But you ought, I think, to do something better concerning lecturing. Lecturing on a certain man, or period of literature of a people is, no doubt, useful. But what would be more useful for people, most of whom, I fancy, will have to work, would be to get a *general* insight in the *house*—the earth—where we have to fulfil a task (elementary astronomy and a general survey of our Planet)—in the providential scheme we are called on to develop (Progression as a Law, God's finger through History)—and so on. And a second duty you ought to perform: appeal for your rights, but teach women how they can conquer them: send out pamphlets against their perennial vanity,

---

e trasporti gratuiti: possono scribacchiare per seccar gli amici fuori Firenze senza spesa. Ecco tutto. Ditelo a Peter.

Tutto quello che fate è buono, come il solito. Ma, penso, dovreste fare qualcosa di meglio riguardo alle conferenze. Tenere conferenze su un dato personaggio, o su un periodo della letteratura di un popolo, è, senza dubbio, utile. Ma quello che sarebbe più utile per della gente, gran parte della quale, immagino, dovrà lavorare, sarebbe una visione *generale* dell'interno della *casa* — la terra — dove dobbiamo adempiere una missione (astronomia elementare e una corsa rapida per il nostro Pianeta) — dello schema provvidenziale che siamo chiamati a sviluppare (Progresso come Legge, il dito di Dio attraverso la Storia) — e così via. E dovreste adempiere un secondo dovere: fare appello ai vostri diritti, ma insegnare a ciascuna donna il modo di conquistarli: mandare in giro opuscoli contro la loro

their worship of ridiculous fashions, their lightness of parties and conversation, their mistaking life into "the conquest of a husband, and the admiration of their beauty by all, etc." You women—exceptional ones—have a right which we, unjustly behaving, have not. Use it and speak the truth. It is a real duty.

As for me, I am coughing from a cold, shivering the three fourths of the day, working as much as I can towards an end which I hope to reach within the year, unable to correspond with those I love, ... them, thinking of them, wishing all possible good for them and glad to hear from them or at least of them.

Ever your very affectionate

JOSEPH.

There is no retribution from the . . . . . Pray

---

eterna vanità, il loro culto per mode ridicole, la frivolità dei salotti e delle conversazioni, il loro errore nel considerare la vita come «la conquista del marito, e dell'ammirazione di tutti per la loro bellezza ecc.» Voi donne — voi eccezionali — avete un diritto che noi, cosa ingiusta, non abbiamo. Usatelo e dite la verità. È un dovere.

Quanto a me, tossisco per un raffreddore, tremo di freddo tre quarti della giornata, lavoro quando posso verso un fine che spero raggiungere entro quest'anno, non sono in grado di corrispondere con quelli a cui voglio bene . . . . . loro, penso a loro, auguro loro tutto il bene possibile, e sono contento di avere notizie da loro o almeno di loro.

Sempre

affezionatissimo vostro

GIUSEPPE.

Non vi è pagamento dal . . . . . Ricordatemi con

give my love to Caroline and Ashurst and to their father. I hear that Conway has come back. Remember me very affectionately to Mrs. Taylor.

Will you kindly send the enclosed to Thurloe Square.

---

affetto, ve ne prego, a Carolina e a Ashurst e al padre loro. Mi dicono che Conway sia tornato. Ricordatemi con molto affetto a Mrs. Taylor.

Volete essere tanto gentile da mandare l'acchiusa a Thurloe Square?

VMMMDCCCI.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Lugano], 3 novembre [1868].

Caro Brusco,

Tant'è, l'operazione da me suggerita sui II.2.10. 19.7.4., etc., mi pare importante e siccome so che i consigli generalmente non si pesano, vi ci esorto caldamente. Se parte almeno dei I.14.2.3.IV.22.23.24.25. 26., etc., potesse procurarsi I.4.3.2.21.5.23.12., etc., di VI.6.3.VIII.17.28., etc. che si trovano dai rigattieri di Genova e altrove, sarebbe eccellente cosa. Intendeste che si tratterebbe di assalire di notte, dileguarsi, e possibilmente riassalire la seconda notte per nuovamente dileguarsi. Giovani scelti capitanati da un uomo ardito possono facilmente compir la impresa. Z. era già informato del disegno.

Aspetto sempre per sapere se riescirono a VIII. 26.27.28.29., etc.

VMMMDCCCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo.

Maur[izio] mi domanda consigli: fategli sapere, vi prego, che per maggiore rapidità li do a voi.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 6 novembre [1868].

Caro Federico,

Ebbi la tua del 31.

Prendi un biglietto di mille franchi o due di 500; assicura la lettera; metti i biglietti in una sottocoperta — Signora S[arina] Nathan: scrivi sulla sottocoperta: Signori Ag[ostino] Cometta e Comp., successori di La Grange, Lugano; e manda addirittura. È il meglio.

Pel 5 sia; bada, peraltro, che di pochi tra i Reduci si parlerà da molti linguaggio diverso; e bada che l'influenza dell'uomo non deve essere sui cittadini in genere, ma sui Reduci esclusivamente; e mi accertano ch'ei l'aveva.

Quei che si lasciano raffreddare dal mal esito nella Spagna, sono bambini. È inutile ora discutere sulle ragioni del cadere; ma una delle principali è la divisione che il federalismo ha messo nel campo. Gli Unitari non si sono mossi. E molti, fra i capi, Orense, Castelar, [1] etc. sono tali. Poi, l'esercito, ca-

V̄MMMDCCCII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

[1] Emilio Castelar (1832-1899), durante la rivoluzione del settembre 1868, che gli permise di tornar dall'esilio, fu con

pitanato dagli uomini che, per qualunque motivo, iniziarono la rivoluzione, li segue ancora compatto: fra noi è caso diverso. Se noi facessimo, il moto riarderebbe anche là. È, del resto, la solita storia: difetto di coscienza della propria forza e guardare all'estero.

So di Bologna. Ma tu parli dei tre; e non avverti che il Comitato dirigente gli organizzati, Comitato noto ai tre, e in ottima relazione con essi, dichiara di voler seguire immediatamente ogni moto che s'iniziasse in Genova o Milano. È questione di iniziativa.

Aveste il convegno del quale mi si parlò? Con chi, e che ne escí?

In I.13.5.14., etc. andrebbe a dovere, se II.7.2.31., etc. non intorbidasse, fallendo a una promessa fatta a IV.11.29.5., etc. In verità, rotolo il sasso di Sisifo.

A tutto il mese in ogni modo dev'esser decisa ogni cosa: su o giú.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Vuoi trovar modo di far giunger l'acchiusa a Carlo Rusconi, Consigliere di Stato? [1] Vivi sempre Via del Giglio? Se hai mutato, acchiudi il tuo indirizzo, caso ch'ei rispondesse.

l'Orense (sul quale ved. le note alle lett. MMMCLXXX e MMMMCIII), un dei capi piú accesi del partito democratico, tentando ogni via per spingere gli avvenimenti in favore della repubblica.

[1] Carlo Rusconi, già Ministro degli Esteri della Repubblica Romana del 1849, esule in Piemonte, dopo di aver lungamente viaggiato in Francia e in Inghilterra, già prima di essere eletto per Imola al primo Parlamento Italiano (1861), aveva fatto adesione al Governo italiano, che lo aveva nominato Consigliere di Stato.

$\bar{V}$MMMDCCCIII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano], 9 novembre [1868].

Caro Felice,

Ho la vostra del 5

Eccovi per Font[ana].

Perché non mi dite della salute d'Antonio?

Serbate pure, se fate, tutta quella somma che doveva essermi resa.

Pensate al nucleo operai di Samp[ierdarena]. Gli operai dovrebbero in questi giorni cercare ogni opportunità d'affratellarsi col soldato. L'esercito è piú che disposto. Una *vera* manifestazione popolare lo smembrerebbe. V'hanno detto come da Gen[ova] e da Mil[ano] dipende ogni cosa? Osate dunque. Una forte iniziativa manda sossopra tutto l'edifizio. Che non possa escire dalla mia città!

Non ho mai avuto il tabacco.

E non ho un *buono* indirizzo che mi sarebbe tanto necessario per Genova.

Vostro

Giuseppe.

Bisognerebbe ad ogni fatto ristampare il mio ultimo scritto, inondarne città e riviera. (1)

$\bar{V}$MMMDCCCIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'Istituto Mazziniano in Genova. Non ha indirizzo.

(1) La circolare *Agli uomini dell'Alleanza Repubblicana Universale* dell'ottobre 1868 che fu divulgata in foglio litografato. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXXVI, pp. 179-188.

V̄MMMDCCCIV.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Lugano], 14 novembre [1868].

Caro Federico,

Ebbi ieri la tua del 5.

Non intendo il ritardo pei biglietti. Ben inteso, ho scritto subito perché siano mandati, insieme ad alcune circolari pei Depositari che il Comitato sceglierà. Prega il Comitato stesso perché mi dia regolare comunicazione del suo impianto, e per prima cosa trovi alcuni indirizzi di commercianti o altri buoni, perché io possa corrispondere. Darò ad esso Comitato istruzioni minute. Il lavoro che imprendiamo deve riescire, e bisogna svilupparlo seriamente.

Mil[ano] non è centro fuorché di trasmessione di biglietti e stampati per la posizione finitima col Ticino. Ma al di là del Lombardo-Veneto non ha attribuzioni. Aveva già scritto in Ancona nello stesso senso. Le diverse zone non hanno bisogno d'altro centro che me; e dovrebbero il piú possibile limitarsi a lavorare nella propria sfera territoriale senza sprecare attività e accrescer pericoli con contatti universali, per ora.

Aurelio non potea dirmi di te, dacché da quando andò in Romagna, non mi vide piú. Mi duole

V̄MMMDCCCIV. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

assai di non averti veduto. Non ho mai sentito tanto desiderio individuale di riveder Genova come questa volta; ma dapprima i volontari e l'organizzazione della Lomb[ardia] mi presero il tempo, e m'era necessario partire, poi, non volendo recarmivi pubblicamente, è diventato quasi impossibile viaggiare sulla via ferrata. Grazie ai fotografi, fui riconosciuto a ogni passo ch'io feci. Cacciatemi innanzi il lavoro dell'Alleanza, e chi sa? L'opportunità può venirci da Roma o d'altrove piú presto che non crediamo noi stessi.

Non dar fede a quel che ti dice sugli altri Peder[zolli], buon giovine, ma irritabile e cattivo giudice degli individui. Ei non vede i nostri: vede Cattaneo e non altri. Del resto *tout cela ne veut rien dire*: fa che i nostri non accrescano valore a malumori per sé insignificanti.

Non ebbi da Girgenti; ma scriverò nondimeno. E anche a Messina. Non faccio che scriver lettere; ed è ciò che m'impedisce di scrivere articoli. Scriverò nondimeno fra poco, ma sarà un secondo Manifesto per l'Alleanza, che peraltro ti manderò. Spronerò Aurelio.

Se il nipote di Botto non manda una Circolare, etc., tutte le raccomandazioni sono inutili: dimenticate il dí dopo.

L'Associazione Internazionale, buona nel concetto, è dominata un po' troppo da un Marx, tedesco, piccolo Proudhon, dissolvente, odiatore, che non parla che di guerra da classe a classe. (1) La sezione inglese

(1) Sull'Internazionale, che Bakunin aveva fondato a Napoli, ved. N. Rosselli, op. cit., p. 137 e segg. Ivi è ampiamente illustrato che i dissensi tra il Mazzini e il Marx erano palesi già dal 1866.

è buona. Il resto val poco. Non può condurre a gran che. Corrispondenza di simpatia, ma senza impegnarsi in cose che non faranno se non rapir tempo e danari agli operai nostri. Ne riscriverò, del resto. Intanto, di' questo alla Consociazione.

Ama il

tuo vecchio amico

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCV.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Lugano], 27 novembre [1868].

J'ai été sérieusement malade: je le suis encore assez pour ne pouvoir que vous écrire ces quelques mots; mais je vais mieux et je serai, sous peu, convalescent. Et vous? Pourquoi ne dites-vous rien de votre santé?

Je suis entouré d'amis et de soins. Amitié reconnaissante de

JOSEPH.

V̄MMMDCCCV. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, cit., p. 151. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Si ha invece, autografo del Mazzini, quello a cui Mad. d'Agoult doveva inviare la sua risposta, che è: « Madame Marie Gnerri, Lugano. »

V̄MMMDCCCVI.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano], 28 [novembre 1868].

Caro Dagnino,

Ho scritto oggi una lettera a Mass[ari] pei migliori della Consociazione prima di ricevere la vostra del 26 che mi fa vedere le disposizioni degli operai migliori di quello che dalle lettere d'O[svaldo] avrei giudicato. E ne son lieto perché ho sempre avuto fede in essi quando ogni altra mi mancava. Insistete sempre col Comitato locale. E quanto a ciò che dite e dissero concernente me, insistete pure, perché ad esser seguíta dai nostri di tutti gli altri punti è *necessario* che io apparisca nella cosa. Una decisione m'avrà a disposizione. Ricordatevelo. Date l'unita a . . . . . S' io indirizzo a voi per lui è perché me lo hanno detto; e non ho da essi altro indirizzo. Riscrivendo a V[iscardini], non mettete sotto per Pippo, ma per Spreaf[ico]. Mi verranno.

Addio: possa finire questa vergogna e questa altalena continua che sfibra e demoralizza il Partito!

Vostro

Giuseppe.

V̄MMMDCCCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fel[ice]. » La data è apposta in forma dubitativa da M. Quadrio.

V̄MMMDCCCVII.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano], 29 novembre [1868].

Caro Dagnino,

O non ricevete le mie lettere o non c'intendiamo.

Mi dicevate che avrebbero ritenuto parte di quella piccola somma mia e me la mandano tutta.

Viani mi scrisse chiedendomela pel *Dovere*: risposi che se i nostri non ne avevano già disposto per altro, prendesse pure.

Scrissi a Bettini perché se aveva già avuto da voi, restituisse o per una cosa o per l'altra.

Mandai a voi tutti questi biglietti. Evidentemente, non li avete ricevuti.

Ora, siccome amo mantenere le mie offerte, vi dico:

Il danaro che Bruzz[one] versò a Bettini è in mia mano, ma a vostra disposizione. Se veramente è necessario al *Dovere* per proseguire fate che mi scrivano una parola e lo manderò subito.

E se qualche cosa ci vorrà per i preparativi che si vanno facendo e non possa cavarsi da Genova, son pronto anche per quello a dare un aiuto d'un migliaio di franchi.

Scrivete dunque e accusatemi sempre ricevuta delle mie.

V̄MMMDCCCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. In fronte alla lett. il Mazzini annotò: « Leggete il P. S. prima. »

Non ho mai, ben inteso, ricevuto il tabacco; né Maur[izio] il vino.

Dite, vi prego, a Filipp[eri] di trasmettere a Font[ana] quei versi di chiave di cifra che Maurizio gli diede. E a lui e a Manc[ini] (1) dite che non dimentichino Roma: lentamente, cautamente, bisogna cercare di riappiccare.

Addio: cercate un indirizzo buono.

Vostro

GIUSEPPE.

S'accosta il 10 dicembre. S'io potessi ordinar dimostrazioni a mio modo, farei una dimostrazione imponente per numero, repubblicana e muta: un annunziare al paese le forze repubblicane di Genova: un preludio a un altro genere di manifestazione. Bandiera velata a bruno: passeggiata muta: ritorno: sasso di Balilla: immensa acclamazione a Roma e alla Repubblica; e sciogliersi immediatamente. Se possibile, suggerite l'idea.

P. S. — Ricevo la vostra del 25. Non voglio parere scortese con Viani! Dategli dunque il biglietto se lo avete serbato.

Non ho da anni dato danaro, dalla mia azione di 50 franchi infuori, all'*Unità*. (2) Ogni danaro è oggi importante per altro. Ma non ritratto ciò che dissi nella mia. *Se* il *Dovere* ha *bisogno* per continuare del danaro mandatomi, lo rimanderò. E se giova ai preparativi un migliaio di franchi da me, lo manderò pure. Scrivete in proposito.

(1) Giovanni Mancini, romano, insieme col suo concittadino Bartolomeo Filipperi, esule da piú anni a Genova.

(2) Ved. la nota alla lett. VMMMDCXLVIII.

Perché non reclamare dallo spedizioniere pel primo invio?

Vostro

GIUSEPPE.

Manderò colla prima un indirizzo per Mil[ano].

V̄MMMDCCCVIII.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI.

[Lugano, ...] novembre 1868.

Scopo della sezione dell'Alleanza Repubblicana Universale in Lugano dovrebb'essere:

Rendere omaggio al principio ch'esige l'ordinamento pratico degli uomini di fede repubblicana, dovunque, pochi o molti, si trovano:

Organizzare molteplici i mezzi d'introduzione sicura di lettere e altro dal Cantone all'Italia:

Aiutare colla quota mensile degli affratellati e colle offerte ottenute per una sola volta, la Cassa dell'Alleanza:

Cercare d'affratellarsi gli Italiani, appartenenti a qualunque classe, dispersi nel Cantone; e nei Cantoni vicini:

Suggerire all'Associazione elementi esistenti in Italia.

E in generale, seguire possibilmente le norme contenute nella Circolare dell'ottobre 1868.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCVIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMMDCCCIX.

A Camillo Finocchiaro Aprile, a Palermo.

[Lugano], 3 dicembre [1868].

Fratello,

Ebbi la vostra: gravemente infermo, non ho potuto rispondervi: risorto appena, ma incapace di scrivervi a lungo, vi mando alcune pagine dettate da me che dicono ciò che per lettera potrei dirvi. Saranno pubblicate altrove; ma le mando a voi prima perché, se credete e potete, le facciate pubblicare anche in Palermo, e le diffondiate. (1)

Quando a voi particolarmente, che dirvi? Non è la vostra Sicilia l'Isola delle generose *iniziative?*

Preparatevi a ripigliare, occorrendo, l'iniziativa, a seguirla immediatamente ove altrove sorgesse. Una sola cosa or vi dico: *se* la Spagna proclamasse la Repubblica, bisogna che l'Italia segua rapidamente l'esempio. I buoni devono ordinarsi a quel fine; e congiungere il loro lavoro a quello dell'Alleanza Repubblicana Universale già forte in altre parti dell'Isola.

V̄MMMDCCCIX. — Pubbl. in G. E. Curàtulo, *Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi;* Milano, Mondadori, 1928, p. 408; quindi, in gran parte, da U. De Maria, *Lettere di G. Mazzini a C. Finocchiaro Aprile* (in *La Sicilia* nel *Risorg. Ital.*, a. III [1933], p. 120). L'autografo si conserva presso gli eredi di C. Finocchiaro Aprile.

(1) L'art. intitolato: *Agli Amici*, che fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 7 dicembre 1868.

Scrivetemi, indirizzando a Milano al signor Osvaldo Lazzati, Ragioniere, 33, via del Giardino, e sotto coperta: per Giuseppe. Vi riscriverò.

Amatemi. Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCX.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Lugano, 5 dicembre 1868].

Caro Muller,

La mia conversazione non sarà brillante perché mi sento tuttavia minacciato, ma potete.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXI.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[Lugano], December 6th, [1868].

Dearest Clementia,

Caroline tells me that you wrote on the 22.d of November. Was it to me or to Mrs. N[athan]? I did

---

6 dicembre.

Carissima Clemenzia,

Carolina mi dice che avete scritto il 22 novembre. A me o a Mrs. Nathan? Non ho mai ricevuto nulla dopo quella

V̄MMMDCCCX. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 144.

V̄MMMDCCCXI. — Inedita. Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma.

never receive anything, since the one asking about our unpaid Deputies, which I answered. I send a note from Mrs. N[athan] which has been handed over three days ago; but I could not write before. My time is taken up all by what I must try to do: whether usefully or not the end of the month will tell you. If nothing can be done, I shall, then, be more free and there will then be an indefinite delay to action.

I know how your own time is devoted to a very useful educational work and to the agitation you are leading. But what I am going to ask for will not interfere much with more important avocations. Emilie or Caroline will speak to you for me of two Italian artists Da Bruo whom I want something to be done for: that is especially to make them known. They are very young, sister and brother, good, amiable, modest, loving one another dearly, young in soul

---

in cui chiedevate dei nostri Deputati non stipendiati, alla quale ho risposto. Mando una lettera da parte di Mrs. Nathan che mi è stata consegnata piú di tre giorni fa: ma non potevo scrivere prima. Il mio tempo è tutto preso da quello che devo cercare di fare: la fine del mese vi dirà se il lavoro è stato utile o no. Se non si potrà fare nulla, allora sarò piú libero e l'azione sarà rimandata indefinitamente.

So come dedicate il vostro tempo a un lavoro educativo molto utile e all'agitazione a cui siete a capo. Ma quello che sto per chiedervi non vi distoglierà molto dalle vostre mansioni piú importanti. Emilia e Carolina vi parleranno a nome mio di due artisti italiani Da Bruo, per i quali vorrei che si facesse qualcosa: cioè specialmente farli conoscere. Sono molto giovani, sorella e fratello, buoni, gentili, modesti, si vogliono molto bene, giovani anche nell'animo,

too, and true genuine eminent artists; and they are *very* poor, and having to help a very old mother who has accompanied them to London. They are so clever and so good that they will be liked and successful if only they are known and heard. Could you not see them, introduce them, to some persons? Or—should you give open evenings, have them playing there? Do if you can, dear Clementia; I shall really be very grateful.

I hope you are well and Peter too. Give my love to him, and to Mrs. T[aylor] and all of yours. Ever

yours very affectionately

JOS. MAZZINI.

---

e veri genuini grandi artisti; e sono *molto* poveri, e hanno da aiutare una madre molto vecchia che li ha accompagnati a Londra. Sono così abili e così bravi che piacerebbero e avrebbero successo se appena fossero conosciuti e sentiti. Non potreste vederli, e presentarli a qualcuno? O se deste dei ricevimenti, chiamarli a suonare? Fatelo, se lo potete, cara Clemenzia; ve ne sarò veramente grato.

Spero che voi e Peter stiate bene. Date i miei saluti affettuosi a lui, a Mrs. Taylor e a tutti i vostri. Sempre

vostro affezionatissimo

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCXII.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Lugano], 7 dicembre [1868].

Caro Federico,

Mi dicono che Libert[ini] venga a Fir[enze]. Se càpita, dàgli l'unita e sprona tu pure. M'è piú caro mandarla per tuo mezzo che per quello dell'inevitabile Mul[ler].

Ti mandai una mia — ora inutile — per Frig[yesi]. Lo credo a Ginevra. Ma tu perché non me ne dicesti una parola?

Sto meglio, ma minacciato sempre, e lo scrivere mi fa un male porco.

Frap[olli] ti vedrà; vorrebbe farti entrare nel Grande Oriente fiorentino, darci influenza diretta, etc. Farai quel che ti parrà: solamente, trattalo benignamente. Sentono la *débâcle*, ed è bene non irritare anima viva.

Se persona *utile* davvero e seria vuol vedermi, posso. Ma quanto a quei che non intendono se non *ciarlare*, di' loro che per non suscitar noie al buon Ticino, ho deciso d'internarmi. Ho promesso a queste autorità di spargerlo.

Vado innanzi colle spesucce; ma se Dio ispirasse Adr[iano] sarebbe una benedizione avere un po' di aiuto.

V̄MMMDCCCXII. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Guàrdati intorno pel migliore e il piú influente tra i Reduci, e poi indicamelo.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VMMMDCCCXIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 11 [dicembre 1868].

Caro Dagnino,

Ebbi le vostre linee. Vado migliorando, ma lo scrivere e il parlare mi fanno male. Sta bene dei 150 franchi versati: se mai, posteriormente a quel versamento, vi capitasse altro per l'Apostolato, ricordatevi che desidero diate il terzo a me e teniate gli altri due pel lavoro tendente all'azione.

E questo lavoro bisogna spingerlo davvero. Dite ai popolani nostri e influenti che, se esce dalla Spagna la Repubblica, *bisogna seguire*. Dite loro che si ravvivino: lavorino a costituirsi a nuclei dell'Alleanza — studino i modi per armarsi prima e al momento quando verrà — sopiscano ogni dissidio e si preparino a riscattare la mia e loro Genova da questa troppo lunga piaga d'inerzia.

Vostro

GIUSEPPE.

VMMMDCCCXIII. — Pubbl. da L. CARCERERI, *Quattordici lettere inedite di G. Mazzini a F. Dagnino* (nella *Rass. Stor. d. Risorgimento*, a. VI [1919], p. 319).

V̄MMMDCCCXIV.

A Stefano Canzio, a Genova.

[Lugano], 11 dicembre [1868].

Fratello,

Ebbi la vostra. Non risposi — e lo indovinate di certo — perché la malattia me lo impedí. Ma deliberai di spiegare le espressioni che vi spiacquero, pubblicamente, appena potessi. Lo feci pochi dí sono in una lettera, che io mandai all'*Unità*, che fu sequestrata; ma che spero abbiate veduta. (1) Mandai quella lettera simultaneamente al *Dovere*, a Napoli e a Palermo. Ignoro, perché il *Dovere* non la inserisse. (2)

Quelle linee furono da voi fraintese! Ammirai i tentativi passati e credo che senza quelli non saremmo ove siamo. Ma ora — e voi stesso ne siete convinto — dobbiamo far altro. Era questo il senso delle mie parole. Concedetemi di credere, che la mia dichiarazione pubblica vi abbia soddisfatto. E concedetemi di credere egualmente, che davanti al grande fine cercato da tutti noi ed alla possibilità della proclamazione della Repubblica in Spagna — opportunità che bisognerebbe cogliere — voi non vi ri-

V̄MMMDCCCXIV. — Pubbl. da G. E. Curàtulo, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour*, ecc., cit., p. 327.

(1) La lett. « A un nucleo d'amici, reduci i piú dalle patrie battaglie, » che avevano chiesto « ansiosamente della di lui salute. » Era stata pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 7 dicembre 1868, ma quel num. fu infatti sequestrato. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXXVI, pp. 191-200.

(2) Il *Dovere* inserí invece quella lett. nel num. del 10 dicembre 1868, che fu pure sequestrato.

trarrete dal lavoro comune e non darete esempio di scissioni, funeste sempre; oggi piú che mai.

Vorrei scrivervi piú a lungo, ma il farlo mi richiama i dolori, appena sopiti, allo stomaco.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCXV.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[Lugano], December 12th, [1868].

Dearest Clementia,

At last—I send you a few words of thankful affection. I could not before. Once up and able to work a little, I found before me such a heap of letters from the many sections of our Italian organization that excepting Caroline, who I knew was transmitting my views, I unavoidably postponed my writing to any English friend.

---

12 dicembre.

Carissima Clemenzia,

Finalmente — vi mando qualche parola di gratitudine e di affetto. Non ho potuto prima. Una volta in piedi e in grado di lavorare un poco, mi trovai dinanzi un tal cumulo di lettere dalle varie sezioni della nostra organizzazione italiana, che, all'infuori di Carolina, la quale sapevo interprete delle mie idee, dovetti inevitabilmente differire la corrispondenza con tutti gli amici inglesi.

V̄MMMDCCCXV. — Pubbl., in gran parte, in BOLTON KING, *Mazzini*, cit., pp. 365-366, e nella traduz. italiana, pp. 384-385. Se ne ha una copia integra nel Museo del Risorgimento di Roma.

I am better, although not so much as my friends here suppose. I feel, from various little symptoms, as if I could any week have the complaint back. I may, and hope to be mistaken, however. So, let us accept what instalment is granted and not think of the future. I might give myself an additional chance, if I could keep absolutely silent and motionless during one month. But I cannot. There is—at least—a possibility of the Republic being proclaimed in Spain: and if so, we must try to follow, a preparatory very complex work is therefore unavoidable. It is useless to tell me: "if you keep quiet now, you will be able to work better henceforward." The important thing is to work now.

Your cabinet is a shameful contrivance. The place given to Lowe is an immorality. (1) It is

Io sto meglio, sebbene non quanto credano i miei amici di qui. Da tanti piccoli sintomi ho l'impressione che il mio male debba tornare da una settimana all'altra. Ma potrei sbagliarmi, e lo spero. Accettiamo dunque gli acconti che ci sono concessi e non pensiamo all'avvenire. Potrei io stesso aggiungere qualche buona probabilità, se fossi in grado di mantenere silenzio e immobilità per un mese. Ma non posso. V'è — per lo meno — la possibilità che sia proclamata la Repubblica in Spagna; e in questo caso, noi dobbiamo tentare d'imitarla, cosa per cui è inevitabile un lavoro di preparazione molto complesso. È inutile dirmi: « Se ora state tranquillo, sarete in grado di lavorar meglio poi. » L'importante è di lavorare ora.

Il vostro Ministero è una trovata vergognosa. L'avervi

(1) Robert Lowe (1811-1892), membro della Camera dei Comuni dal 1852, e dal dicembre 1868 Cancelliere dello Scacchiere nel Gabinetto Gladstone.

an implement good for the conquest of the Irish measures, and soon after, I think, the majority will split into two or three fractions. As to your—quite forgotten—international life, the main thing about which, according to me, you ought to care, Lord Clarendon's policy will be a French and Austrian policy. What does Peter say? Is he still enthusiastic about Gladstone?

I heard of your School, and of the devotedness with which Carrie (1) discharges the duties entailed on her. Give her my admiring love; and tell her to convey part of it to her Arabian sister. (2) Please to do that same with Mr. Biggs, with Conway, the Mallesons. I have been grieving with them—Wainwright and other friends: above all Mrs. Taylor.

---

dato posto a Lowe è un'immoralità. È uno strumento buono per ottenere l'approvazione dei provvedimenti irlandesi, ma credo che subito dopo la maggioranza si scinderà in due o tre gruppi. Quanto alla vostra vita internazionale — del tutto messa da parte — e che è invece la cosa principale della quale, secondo me, dovreste aver cura, la politica di Lord Clarendon sarà politica francese e austriaca. Che cosa dice Pietro? È sempre entusiasta di Gladstone?

Ho avuto notizia della vostra scuola, e della devozione con la quale Carrie adempie ai doveri impostile. Datele un mio affettuoso saluto di ammirazione; e ditele di farne parte alla sua araba sorella. Vi prego di fare altrettanto col signor Biggs, con Conway, con i Malleson — mi son doluto con loro — con Wainwright e gli altri amici; e sopra tutti, la signora Taylor. E mandatemi, direttamente o per mezzo

(1) Carolina Biggs.

(2) Ashurst Biggs avea fatto studi di letteratura araba.

And give me, directly or through Caroline, news of Sherbrook and Harry Taylor and wife.

Your women-emancipating work is fairly imitated in Italy. We have a central Committee of ladies in Naples, and sub-committees here and there, and one or two Members of our House pleading for them. All this is very right, and I hope that next year, European events will help this movement; but meanwhile, I should wish very much that, whilst you attack men with their gross unjustice, you should teach women to *deserve* their emancipation: nothing is conquered unless *deserved.* The poor working men *have* deserved; they have for one century, fought, bled, acted for *all* the good causes in Europe; the majority of your women still fight almost entirely for a husband to be won by their personal genuine or artificial appearance; they worship *fashion* more

---

di Carolina, notizie di Sherbrook e di Harry Taylor e signora.

La vostra opera per l'emancipazione della donna è bene imitata in Italia. Abbiamo un Comitato Centrale di signore a Napoli, e sottocomitati qua e là; uno o due membri del nostro Parlamento patrocineranno la loro causa. Tutto ciò è assai giusto, e spero che l'anno venturo gli eventi europei aiuteranno questo movimento; ma intanto, sarebbe assai desiderabile che, mentre assalite gli uomini per la loro grossolana ingiustizia, insegnaste alle donne di meritare la loro emancipazione: nulla si conquista, se non è meritato. I poveri operai lo hanno meritato; per un secolo hanno combattuto, hanno versato sangue, per tutte le buone cause di Europa; la maggioranza delle vostre donne ancora adesso non lottano che per un marito, da conquistare con le loro grazie personali, genuine o artificiali: hanno il culto della

than the Ideal. You ought to write one tract to men and one to them.

Try to be well: give my love to Peter and believe in the lasting affection of

JOSEPH.

---

moda piú che dell'Ideale. Dovreste scrivere un opuscoletto dedicato agli uomini e uno dedicato alle donne.

Cercate di star bene: salutatemi caramente Pietro e credete nella profonda e costante amicizia di

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXVI.

AI FRATELLI DI MESSINA.

[Lugano], 12 dicembre [1868].

Fratelli,

Risorto appena da pericolosa malattia e minacciato di ricaduta se scrivo e parlo lungamente, sento la necessità di essere davvero laconico, non per me, ma perché gli eventi dell'estero potrebbero comandarci, in tempo non lontano, azione, e mi dorrebbe di trovarmi assolutamente inutile allora.

Abbiate adunque pazienza e non interpretate come modo dittatoriale, che abborro, s'io dovrò d'ora innanzi scrivervi, con istile di telegramma, le sole cose essenziali. D'altra parte, avete tutte le norme neces-

V̄MMMDCCCXVI. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. xxxiij-xxxiv.

sarie al lavoro, siete buoni e caldi d'amor patrio e non avete bisogno di sprone da me o da altri.

Se gli eventi facessero escire dalla Spagna la proclamazione della Repubblica bisogna che l'Italia segua senza indugio l'esempio, bisogna popolarizzare questa idea, preparare gli animi. La Repubblica Spagnuola lasciata *sola* ai raggiri della Monarchia perirebbe sei mesi dopo: l'Italia e la Spagna unite determinerebbero invece il moto francese e altri con esso.

Se le elezioni alle Cortes — delle quali saprò il senso — annunzieranno Repubblica, [1] proporrò a tutti i nuclei l'azione e i modi. Ignoro ora da dove gioverà che sorga la *iniziativa* da seguirsi per ogni dove; ma ogni grande provincia d'Italia deve prepararsi sia ad assumerla sia a seguirla. Una idea si è diffusa in Sicilia, che i fatti del settembre abbiano resa per essa impossibile l'iniziativa. Bisogna combatterla: non ch'io vi dica: la Sicilia *sarà* invitata ad assumerla; ma *potrebbe* esserlo a seconda di circostanze imprevedute, ed è male dichiararsi anzi tutto incapaci. L'ultimo moto non fu seguíto; e non poteva esserlo: scoppiò senza accordo con noi, subitaneo, impreveduto: era capitanato da elementi misti: rimase anonimo, senza nome ai proclami: fu quindi creduto moto di retrogradi e di autonomisti. Oggi proromperebbe con accordo per essere ovunque seguíto e accompagnato da manifesti repubblicani unitari che avrebbero nomi di uomini nostri noti e il mio coi vostri se non ricusaste. Per cagioni lunghe a dirsi, tra le quali primeggia un senso — ingiusto

[1] Il risultato delle elezioni alle Cortes riuscí invece in grande maggioranza favorevole a un sistema costituzionale con la forma monarchica.

secondo me — di suducia nel popolo, Garibaldi non *inizierà* moto repubblicano; ma — e ne abbiamo certezza da lui — seguirà senza indugio il moto iniziato e combatterà lietamente pel trionfo della Repubblica. Credo che il popolo debba operare prima; che un Governo d'insurrezione debba impiantarsi e dirigere finché l'Assemblea Costituente si raccolga in Roma a dettare il Patto Nazionale. L'iniziativa di un individuo trarrebbe seco la dittatura, e non credo, qualunque sia l'individuo, che l'Italia volgente a Repubblica, debba aver dittature.

Aveste da Milano la Circolare mia dell'ottobre? (1) o da Napoli? Aveste copia della mia lettera su Roma sequestrata nell'*Unità*, (2) ma non nel *Popolo d'Italia?* Voi sapete ove io sono; ma scrivete per via di Milano per dove suppongo abbiate indirizzi: dove no, li darò. Lugano è troppo adocchiata e inoltre potrebbe darsi ch'io per rispettare certe paure del Cantone, che mi è amico — antichi decreti della Dieta mi vietano il soggiorno — me ne assentassi. Rimarrò nondimeno, fino alla risoluzione del problema spagnuolo, sulle frontiere d'Italia.

Lavorate, lavorate: bisogna escire da questa melma.

Abbiatemi vostro ora e sempre, e attivo finché io viva. Ho fede in voi.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

(1) Quella che è stata già indicata in nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCIII.

(2) La lett. del 2 dicembre 1868, già cit. in nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCXIV. L'*Unità Italiana* di Milano, che la pubblicò nel num. del 7 dicembre, nel giorno successivo diede notizia del sequestro.

V̄MMMDCCCXVII.

A Rosario Bagnasco, a Palermo.

[Lugano], 13 dicembre [1868].

Caro Bagnasco,

Son risorto per ora e scrivo due linee a voi come ad amico. Potrò del resto corrispondere poco in futuro. Son minacciato di ricaduta se parlo o scrivo di soverchio; ogni assalto del mio male è piú grave e vorrei essere capace di giovare se — com'è possibile — la Sp[agna] conchiude in repubblica e se — come sarebbe dovere — noi la seguiamo. Il problema può risolversi tra un due mesi e vorrei economizzare le mie poche forze per quel tempo. *Se* la supposizione della Spagna si verificasse, ho detto che sarebbe dovere seguirla, prima perché l'inerzia dell'Italia sotto il disonore comincia ad essere una vera vergogna; poi perché la repubblica Spagnuola lasciata *sola* contro i raggiri di tutte le monarchie cadrebbe in sei mesi; mentre invece la Sp[agna] e l'It[alia] repubblicane determinerebbero — e lo dico per intelligenze positive — il moto Francese. Quanto a noi, credo l'Italia matura e presta a seguire, da dove che venga, una iniziativa vigorosa con un Manifesto Repubblicano firmato. Se la prima ipotesi si verifica, proporrò: e se avrò rifiuto, mi separerò quanto al lavoro pratico del Partito. Non ne posso piú, moralmente e fisicamente.

V̄MMMDCCCXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Bisogna intanto popolarizzare l'idea che se la Repubblica fosse proclamata in Isp[agna], s'ha da seguire.

E bisogna combattere l'idea che pei moti del settembre la Sic[ilia] sia diseredata d'ogni iniziativa. Come già vi dissi, quel moto non fu seguíto perché inaspettato e senz'accordo alcuno con noi — perché anonimo nei proclami e quindi interpretato come autonomista e retrogrado — perché iniziato da elementi misti. Un moto concertato con noi e iniziato con Manifesto e nomi, non correrebbe i pericoli dell'altro e sarebbe seguíto. Badate: non dico che l'iniziativa *sarà* chiesta alla Sic[ilia]. Dico che se le circostanze lo esigessero, la Sic[ilia] non dovrebbe, potendo, dir *no*, unicamente pei fatti del settembre. Un popolo come il vostro non deve abdicare.

Malgrado quanto m'avete detto, è male che l'Alleanza Repubblicana forte ormai piú o meno per ogni dove non abbia organizzazione regolare in Pal[ermo]. Ho proposte da giovani e non vi celo che finirò per accettarle. Importa che una sola formola d'Associazione raccolga tutti gli elementi attivi e provi al popolo che siamo uniti.

Gar[ibaldi] non inizierà mai, ma dichiara che seguirà senza indugio e combatterà lietamente per la Repubblica. E ci deve bastare. Invece d'una dittatura anti-repubblicana e pericolosa sempre, l'Italia avrebbe un Governo d'Insurrezione fino al raccogliersi della Costituente in Roma.

Suppongo abbiate avuto la mia Circolare dell'ottobre ultimo e la Lettera per Roma.

Non ebbi mai somma alcuna della Sottoscrizione per l'apostolato della Sicilia. Perché? Se mai, bisognerebbe ora mandare per vaglia all'Avvocato Fi-

Jippo Bettini, Genova, senza parlare dell'origine o dello scopo delle somme, ma dicendogli soltanto di mandare a me.

Scrivetemi per via di Milano.

Vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano ...., dicembre 1868].

Caro Dagnino,

Vi mando la cambialetta. Rogiero m'ha autorizzato a trarre per quella somma su lui. Rog[iero] non ha mai fallito alla sua promessa con me, e del resto, pagherei io per lui, se nell'intervallo gli accadesse sinistro o altro. A me, esaurito da spese continue, anche quella piccola somma è utilissima. E penso che qualcuno che conosca Rogiero possa indursi a scontarla. Farò pel meglio. Riuscendovi, fate che il danaro o vada a Br[usco] per me o a Lug[ano] alla signora S[ara] N[athan] *assicurato*.

Sul resto, scrissi dí sono e aspetto cenno di ricevuta e di risposta.

Vogliate dirmi sempre qualunque mossa veniate a risapere di Gar[ibaldi].

Non sarebbe bene che voi pure trovaste un buon indirizzo per voi stesso?

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

Sapete se Mass[ari] ricevesse una lunga mia per il Consolato Operaio? Osv[aldo] e Lat. altra per loro?

VMMMDCCCXIX.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano], 15 [dicembre 1868].

Caro Felice,

Ho l'avviso ed ebbi la vostra. Ma perché non trovate un buon indirizzo fra voi e me? Voi sapete che le mie sono impostate in Italia, meno sospette quindi. Fate di darmelo.

Fate quanto potete per scontare la cambialetta. Ho vero bisogno d'aiuto. Perché non rimandarla? O volete ch'io mandi la seconda col *vista* invece di *data?*

Perché non si fece dimostrazione alcuna il 10?

Lavorate come piú indipendente vi pare, ma spingete i nostri. L'edifizio è sfasciato: e la lunga crisi ministeriale deve provarlo ai meno veggenti. Un colpo arditamente vibrato lo caccia a terra.

Vostro

Giuseppe.

VMMMDCCCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di essa, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino] ». La data vi fu completata da Giorgina Saffi.

V̄MMMDCCCXX.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 17 dicembre [1868].

Caro Federico,

Com'è che non scrivi piú sillaba, né rispondi alle mie? Sei malato? arrabbiato? Avresti torto nei due casi. Nulla di nuovo? Frig[yesi] mi dice che torna fra voi. Se sì, tienlo buono e attivo fra i Reduci.

Ricordami ad Adriano.

Come andò colla Massoneria di Palermo?

Vedesti Frap[olli]? Avrai veduto Lib[ertini]. Credo ch'ei venga a vedermi.

Scrivi e ama il tuo vecchio amico

GIUSEPPE.

Sto meglio. Ma non sono contento di me, e ho l'istinto della ricaduta. Dio faccia che non accada prima del finir di febbraio.

V̄MMMDCCCXXI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 20 dicembre [1868].

Caro Felice,

Ebbi tutte le vostre.

È sconfortante il sapere che una Cambiale por-

V̄MMMDCCCXX. Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMMDCCCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

tante il mio nome, quel di Maur[izio] e l'offerta del vostro non trovi chi voglia scontarla in Genova. Adopratevi ancora, vi prego, e se non riescite, pazienza.

Comunque si illudano, vedo con piacere le disposizioni degli operai. Io non ne dubitava; ma è indispensabile l'accordo con Ant[onio] e colleghi.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Cercate di darmi un indirizzo per voi.

V̄MMMDCCCXXII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano, ... dicembre 1868[.

Caro Felice,

La vostra che m'acchiude la Cambiale mi pone la febbre addosso. Fatemi il piacere di consegnar subito l'unito all'amico Ant[onio] M[osto] e *pregarlo* a nome mio di rispondermi — se non l'ha fatto all'altra mia — all'indirizzo che gli diedi. Anche da voi desidero qualche parola meno incerta. Fate che da lui o da voi mi venga immediatamente in lettera assicurata alla signora Giannetta Rosselli: Villa Tanzina. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXIII.

AD AGOSTINO BERTANI.

[Lugano], 22 dicembre [1868].

Caro Bertani,

Crisi incipiente — passata.

M'atterrò dunque non all'ultimo biglietto all'amica ma a quello diretto a me, e farò modificare le prescrizioni.

Ti sono gratissimo per tutte queste tue cure amichevoli. Penso che la piccola crisi di due o tre giorni fosse determinata dal mio essere andato a veder Libri, dal moto del legno e dalla conversazione d'un'ora col povero malato: poi da sforzi violenti fatti lo stesso giorno per espellere materie ribelli che s'erano nondimeno annunziate spontaneamente preste ad escire.

Di Cattaneo ti diranno gli altri.

Persisto a credere che dovresti — voi pochi buoni — escire da quel convegno di ciarlatori. Studia del resto la tua opportunità. T'avvertirò se decidiamo fatti.

Probabilmente, la guerra d'Oriente non avrà luogo; ma se mai, è già fissato che la nostra Monarchia sarà colla Francia e l'Austria contro la Prussia, la Russia e la Grecia: aiuteremo il Turco. A quel patto,

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bert[ani]. »

L[uigi] N[apoleone] ciarla di cedere Roma al re che sarebbe una specie di Vicario del Papa pel temporale. Se il disegno minacciasse avverarsi, bisognerebbe far prima.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXXIV.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 28 dicembre [1868].

Fratello,

Stile da telegramma e con ragione.

Ho la vostra del 23.

Quanto a quei del progetto, mi duole. Probabilmente non riesciranno. Tenetemi, potendo, a giorno.

Non ebbi mai, ch'io ricordi, il rapporto su Roma da Est[ival]. Non so quindi che cosa dicesse Perozzi. (1) Lo credo buono.

Penserò il *come* dell'Appello alle Società Operaie. Vorrei esserne io centro: ma ciò forse allontanerebbe alcune delle Società.

V̄MMMDCCCXXIV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 388. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Annota qui A. Giannelli: « Il rapporto dell'Estival concerneva le cose del Partito in Roma, ov'egli s'era portato per conto del Mazzini. Si diceva inoltre che il Perozzi, emigrato politico romano, non avesse fiducia del lavoro *nostro* di colà e che di ciò ne avesse tenuto argomento col medesimo Estival. »

Riceverete fra due o tre giorni cento franchi per le spesucce Terni e Roma; ma badate a non sopraccaricarvi *d'altre* spese, perch'io non posso far molto. Ma vedete voi stesso che cosa sia una organizzazione che deve dirigersi a me per 20 franchi mensili!

Non ho veduto lo scritto soldati, né la ristampa Milanese. Perché?

Il francese di Roma m'è assolutamente ignoto. Quando accredito, lo fo con una linea.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXXV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 31 dicembre [1868].

Cara davvero,

Sono stanco, esaurito: iersera ho avuto dolori e nausea. Nondimeno, sottosopra non v'è male; ma vedo che parlare e scriver mi nuoce. Parto fra poco per St. Leonard's. Ma non posso a meno di scrivervi due parole. Il mare era pessimo: il vento tale da riescire pericoloso: Gius[eppe] ha sofferto moltissimo: io — cosa strana — nulla. Quando il vento minacciava rovina, io pensava sempre a voi tutti. Dopo dimani, 2, se sto tollerabilmente, pranzerò a Westbourne Park. Ho veduto Davide questa mattina: Giuseppe

V̄MMMDCCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

or ora. Vi scriverà oggi. Venerdí, Spreaf[ico] deve avervi portato notizie e lettera per Giannetta. Arrivammo a Ostenda il sabbato, ma non partiva battello. Abbracciate Janet e ditele ch'è un angiolo e che ho le sue due lettere. Risponderò presto. Dio vi benedica tutti come fo io.

Amore a tutti.

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXXVI.

TO ASHURST AND CAROLINE BIGGS, London.

[London, December ...., 1868].

From a silent but remembering and loving friend to dear Matilda's daughters who will not, he trusts, forget or cease to love

JOS. MAZZINI.

Da un silenzioso, ma memore e affezionato amico alle figlie della cara Matilde che, spera, non vorranno dimenticare o cessar di amare

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una *busta* che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « To Miss Ashurst and Miss Caroline Biggs. 19, Notting Hill Square. »

V̄MMMDCCCXXVII.

A Emilia Nathan, a Londra.

[Londra, ... dicembre 1868] martedí.

Cara Emilia,

Spero venire da voi domani: sto un po' meglio. Ma dovreste, potendo, pranzare alle sei e non piú tardi. Bisognerebbe che alle dieci io partissi: è l'ora critica per me. Pranzando alle sei, avremmo quattro ore e mezza per noi.

Vostro sempre

Giuseppe.

V̄MMMDCCCXXVIII.

A . . . . . .

[Londra, ... dicembre 1868], martedí.

Caro amico,

V'ho mandato ieri per mezzo di Virginia e sbagliando involtino £. 3,10 invece di £. 4. Vi darò la mezza lira vedendovi. E sarà sabbato, se non ricevo contro ordine.

Vostro sempre

Giuseppe.

V̄MMMDCCCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo.

V̄MMMDCCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo.

V̄MMMDCCCXXIX.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, ..., 1868]. Monday.

Am I to be discarded, because I did not say that Peter derives his arguments from the theory of Duty instead of that of Right? Or are there more serious reasons to your silence? I am told that you are very sad; I hear vaguely about some friend of yours dead. But, whatever has happened, tell me that you are my friends still and that you both reckon on me as on a friend. And whatever has taken place, be my *strong* friends, believing not only theoretically but after a shock, that this existence

---

Lunedí.

Carissima Clemenzia,

Avete deciso di mettermi da parte perché non ho detto che Pietro deriva i suoi argomenti dalla teoria del Dovere anziché da quella del Diritto? O vi son ragioni piú gravi del vostro silenzio? Mi dicono che siete addolorati; ho avuto vagamente notizia della morte di un vostro amico. Ma, qualunque cosa sia accaduta, ditemi che voi siete ancora miei amici, e che tutti e due contate su di me come su di un amico. E qualunque cosa abbia avuto luogo, siatemi fortemente amici, convinti non solo in teoria, ma dopo aver sofferto per un colpo ricevuto, che questa nostra esistenza non

V̄MMMDCCCXXIX. — Inedita. Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma.

of ours is but a fragment, an instalment of life; and that we owe to our *good* friends gone more than a barren sadness and an inert despairing regret.

I would be tolerably well, if my head was not perennially threatened; and I am working for Rome. Love to Peter.

Ever lovingly yours

JOSEPH.

è che un frammento, un acconto di vita; e che ai nostri *buoni* amici scomparsi noi dobbiamo piú che un dolore sterile e un rimpianto inerte e senza speranza.

Io starei passabilmente, se non fossi continuamente minacciato al capo; e lavoro per Roma.

Saluti affettuosi a Pietro.

Sempre affezionatamente vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXX.

A COSTANZA BEART PARETO, a Genova.

(Londra, ... 1868).

..... Ripari mi ha parlato delle vostre due piccole figlie e mi disse che mi chiedete di benedirle. Ma né io né nessun altro uomo siamo degni di benedire dei bimbi. Per me l'infanzia degli uomini è quanto mai sacra, e posso dirvi che nella scuola che con

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXX. — Pubbl. da B. PARETO MAGLIANO, *Lettere e ricordi di G. Mazzini*, cit., p. 53.

amici avevo aperta a Londra per i piccoli Italiani, mi avvicinavo con devozione e rispetto a quelle anime nuove che delle nostre malvagità ed inganni ancora tutto ignorano.

Auguro invece di tutto cuore che le due figliuolette di Ernesto e vostre crescano come fiori. Fatene delle idealiste, delle compagne intelligenti, cólte e buone pei futuri loro sposi. Sopratutto fatene delle Italiane.

Ho una preghiera da rivolgervi. Conducetele con voi quando vi recherete a Staglieno coi *bluets* per mia madre e dite loro che ivi riposa la madre dell'esule che non ebbe mai pace e tregua nella vita e il cui sommo unico bene è l'Italia ed il Popolo.

Insegnate alle piccole vostre figlie a conoscere e ad amare Dio; insegnate loro ad amarlo in ogni fiore, in ogni vetta delle nostre Alpi, nella distesa del nostro mare. Non costringete le loro piccole anime nelle grette formule e tra le pareti dorate fra le quali l'uomo volle relegare l'idea di Dio, ma lasciate che si espandano in libertà tra gli innocenti spiriti della selva e della montagna. Inginocchiate preghino vicino a voi, e dalle vostre labbra ascoltino gli insegnamenti piú belli, piú buoni; sopratutto imparino l'amore all'Umanità, lo spirito del sagrificio e la Fede nei destini della Patria, la cui Unità esse e non io vedranno. E si ricordino allora di Giuseppe Mazzini che tanto sofferse e lottò per ottenerla.

Tengo le loro miniature qui sul mio tavolo proprio accosto ad una veduta della mia Genova, e sento un'onda di amarezza che mi travolge pensando che sono lontano da tutti coloro che amo.

G. Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXXI.

AGLI AMICI DI ROMA.

[Londra], 4 gennaio 1869.

Fratelli,

Ebbi le vostre linee del 28 dicembre e vi sono gratissimo. Ignoro se i vostri voti per me potranno verificarsi, ma per morire lietamente mi basterebbe udir prima che Roma è ridesta nel senso delle grandi sue tradizioni passate e dei grandi fati avvenire. Lavorate instancabili a ridestarla. Vi mando cento cinquanta lire italiane, piccolo aiuto, ma che pur può giovare.

Se gli indizi non mentono, noi ci avviciniamo rapidamente alla crisi. L'elemento repubblicano è potente nella Spagna, paese che i piú credevano abbrutito dal clero e dall'aristocrazia: si ridesta minaccioso ogni giorno piú in Francia e cova in Germania, in Polonia, in Grecia, per ogni dove, presto a farsi visibile alla prima ardita iniziativa che venga da un popolo. Forse questo popolo sarà lo Spagnuolo e faremo di seguirlo: forse sarà il nostro; ma iniziata da noi o da altri, l'êra repubblicana s'avvicina. Se Roma persistesse a sperare nella Monarchia, spererebbe da un cadavere. La repubblica sola è capace di marciare su Roma una settimana

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo, di mano diversa da quella del Mazzini, è scritto: « Roma. »

dopo l'istituzione d'un Governo Provvisorio. In Roma s'accoglierebbe l'Assemblea della Nazione per dettare il Patto. Roma risorgerebbe, di fronte all'Europa, gigante. La Monarchia non varcherà mai le porte della vostra città; se per circostanze singolari le varcasse, lo farebbe per impiantarvisi Vicariato del Papa pel temporale. Tra i due padroni, la grande missione di Roma sarebbe schiacciata.

L'Alleanza Repubblicana abbraccia ormai tutto il Partito attivo in Italia. Fate che quel nome suoni tra le vostre mura. Aspettateci, ma preparatevi ad operare simultaneamente, tanto che noi possiam dire: « Andiamo non a liberare schiavi, ma a congiungerci con fratelli. »

Non accettate mai come accreditati da me se non chi avrà una mia linea.

Addio: amate il fratello

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCXXXII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 4 gennaio 1869.

Fratello,

Ebbi le vostre, fino a quella che acchiudeva quella di Trieste, alla quale rispondo. Son lieto davvero che non abbia luogo quel fatto che avrebbe nociuto. Tutti i Romani buoni dovrebbero concentrare gli

V̄MMMDCCCXXXII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 389-390. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

sforzi a ingrandire nell'emigrazione e in Roma il lavoro dell'Alleanza. Là soltanto è salute: non lontana forse. Mi duole che non mi sia venuto il Giornaletto clandestino. Scriverei allora a Gn[occhi Viani] e toccherei della questione sociale.

Riceverete oltre i cento per le spese di Terni, etc. centocinquanta lire italiane che manderete ai nostri di Roma colle linee che unirò se riesco a scriverle. Ditemi se oltre l'attuale, anche Pistoia vale come prima. Vorrei alternare. Risalutatemi caramente B[andi] (1) del quale mi mandaste saluti. Aveva appunto fatto ricerca di lui; e potrebb'essere che tra un mese avessi qualche cosa da dirgli. Avete ricevuto da Nap[oli] copia d'un Indirizzo dei nostri all'Esercito? (2) È buono e avendolo, dovreste darlo a Gn[occhi Viani] pel giornale clandestino.

Lavorate: siate tollerante nel linguaggio: v'è una moltitudine d'uomini che furono moderati e cominciano ad essere nauseanti e tendenti a venire a noi: bisogna accettarli, appunto perché potremmo avvicinarci all'azione. Rimarrà in noi poi d'aver sempre in mente due categorie, i buoni *sempre* e i buoni d'*ora*.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Giuseppe Bandi (1834-1894). Dapprima schiettamente repubblicano e mazziniano, fu poi volontario garibaldino nella spedizione di Sicilia, infine entrò nell'esercito regolare col grado di maggiore; ma nei primi mesi del 1870 si dimise per dedicarsi al giornalismo. Fu direttore del *Telegrafo* di Livorno. Morí assassinato.

(2) Firmato: Il *Comitato permanente rivoluzionario*, fu diffuso in foglio volante a Napoli. Ved. l'*Opinione* del 25 marzo 1869.

V̄MMMDCCCXXXIII.

AD ADRIANO LEMMI, a Firenze.

(Londra), 5 gennaio 1869.

Caro Adriano,

Non ho ma avrò tra poco da Genova dove furono spediti da Fed[erico] i 2500 franchi liberalissima offerta vostra alla Causa per la quale io lavoro. Mi giunge piú che opportuna, dacché certi speciali e importantissimi elementi che mi crescono tra le mani esigono per riescir utili un po' d'aiuto finanziario; e a me i Comitati dell'interno divorano anche quel pochissimo che si raccoglie da Operai principalmente pel mio apostolato in Italia. Ma quella offerta mi riesce poi carissima come indizio d'assenso al mio lavoro repubblicano e un ricordo di vincoli antichi che furono per un tempo interrotti. Né oggi infatti possiamo trovare salute fuorché nella repubblica: voi lo sentite com'io lo sento.

Operiamo dunque concordi e a seconda.

Giovatevi della vostra influenza fra parecchi dei Deputati per convincerli che la crisi s'accosta; ch'è tempo dicano con un atto solenne, *prima* della crisi stessa, al popolo: *Siamo con te.* Se potete darmi indicazioni, contatti, consigli *sulla via ch'io calco,* fatelo. Se potete trovare altri che aiutino come voi

V̄MMMDCCCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di mano ignota, sta scritto: « Adriano. »

sia ora, sia al momento in cui la crisi verrà, tenetene nota.

Sto tollerabilmente, ma sempre minacciato; e temo che ricadrò.

Ricordatemi con affetto alla moglie vostra e credetemi

sempre amico

GIUSEPPE.

I moti dei contadini, insufficienti come base, son più che importanti come accessorio. (1) Abbiamo in oggi certezza di due elementi che ci mancavano: il malcontento delle classi agricole e quello del basso dell'esercito. E quanto all'Europa, le cose di Spagna, gli umori di Francia, le tendenze delle popolazioni d'Oriente ci accertano degli effetti che verrebbero da una potente ardita iniziativa Italiana. È il momento di rinunziare a ogni tentennamento tra l'Italia *officiale* e il popolo; di guardare risolutamente al problema, scegliere la propria via e seguir su quella senz'ombra di deviazione.

Ripetete, caro Adriano, queste cose: non è senza perché ch'io le dico.

(1) L'applicazione della legge sul macinato era stata causa di disordini, alcuni di eccezionale gravità, specialmente per opera di contadini, in molte località d'Italia. Ved. un'ampia illustrazione in N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, cit., pp. 229-248.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXXIV.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Londra], 6 gennaio 1869.

Caro Federico,

Ebbi la tua. Non ancora i 2500, ma li avrò; scrivo ad Adr[iano] per ringraziarlo. Quella somma è una piccola manna.

Riceverai tra due giorni o tre, cento lire italiane: le 80 che devo, piú due mesi. Ma senti: non sogno né anche di sospettare di Per[ozzi]: ma egli potrebb'essere ingannato dagli intermediari. S'accerti davvero che Petroni riceve quel danaro. Se gli sorgesse mai dubbio, dica quanto ha mandato, e potrò forse verificare io. Non anticipare tu per ora. Cerco, anche per altre ragioni, riallacciare lo stesso contatto con Petr[oni]. Se riesco, manderò io direttamente come in passato: se no, darò a Per[ozzi].

Mi duole di Libert[ini]: uno di questi giorni ti scriverò.

Intendi tu Garib[aldi] che dichiara infame un Governo al quale giura? Ricc[iotti] è in contatto con alcuno dei nostri? A meno che non ti costringano per cose da non perdonarsi, faresti bene, credo, a rimanere Gran Maestro. Influirai piú o meno pel bene.

Non sono affatto contento, fisicamente, di me. E mi dorrebbe assai di ricadere prima della soluzione della crisi spagnuola.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXXIV. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Agneni è debole, ma buono, Coletti è buonissimo; (1) un Nisi, romano in Fir[enze], pure. Lo conosci?

Montecchi dov'è? Lo credeva in Venezia.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Cerca informarti quale tra i Reduci, dopo Ric[iotti], sia il piú influente. È probabile, come parmi d'averti detto, che pel finire del mese io debba, ricevuta notizia di ciò che dobbiamo aspettarci dalla Spagna, convocare un convegno d'uno o due per ogni zona d'Italia: vorrei in quel caso chiamare due della Toscana, e un d'essi dovrebbe rappresentare i Reduci, volontari, etc. Vorrei indicazioni in proposito.

V̄MMMDCCCXXXV.

TO WILLIAM SHAEN, London.

January 9th, 1869.

Dear Shaen,

You certainly do not, for one moment, think that because I am silent, I am forgetful. I do very

9 gennaio 1869.

Caro Shaen,

Certamente voi non credete neppure per un momento che, per essere rimasto in silenzio, io abbia dimenticato.

(1) Ottavio Coletti, di Terni (1823-1894), partecipò alla campagna del 1848, poi fu eletto rappresentante del popolo al-

(continua a pag. 247)

V̄MMMDCCCXXXV. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da G. M. Trevelyan.

often think of you, and inquire about the poor good patient sufferer. I have shared your long and almost despairing grief: I share and welcome the recent unexpected feeling of hope. May the improvement prove lasting and progressing! The suffering has been so protracted and the whole frame of the poor martyr must be so exhausted that I cannot help feeling wavering and anxious for confirmatory news of the change. Certainly, if ever two beings *deserved* to have, even here down, some reward for a gently and nobly endured trial, you both do.

I shall have her news from Caroline.

I am better than I have been, not as I should

Molto spesso penso a voi e chiedo notizie della povera, buona paziente malata. Ho condiviso il vostro lungo e quasi disperato dolore: condivido e accolgo con gioia i recenti inaspettati sentimenti di speranza. Possa il miglioramento essere duraturo e progressivo! La sofferenza si è protratta tanto, e tutto l'organismo della povera martire deve essere così esausto, ch' io non posso a meno di sentirmi dubbioso e ansioso in attesa di notizie che confermino il mutamento. Certo, se mai due esseri hanno *meritato* di avere, anche quaggiú, qualche ricompensa per le prove sopportate con dolcezza e con nobiltà, quegli esseri siete voi due.

Riceverò notizie di lei da Carolina.

Sto meglio di quello che mai sia stato, non però come

l'Assemblea Costituente Romana. Fu pure alla difesa di Roma, quindi esulò in Piemonte, dove, nel 1859, si arruolò nell'esercito regolare nella seconda guerra contro l'Austria. Preso servizio a Torino nel ministero della guerra, fece la campagna del 1866.

wish—at least during January and February—to be. I am at work for something which *may* have its realization at the end of next month or may prove a dream like many others. On *that* depends the time of my travelling back to England.

You ought to receive some money for me from Sicily.

Ever affectionately your
JOSEPH.

---

vorrei, almeno durante il gennaio e il febbraio. Lavoro per qualche cosa che *può* realizzarsi alla fine del mese prossimo, o può risultare un sogno come tanti altri. Da *ciò* dipende l'epoca del mio viaggio di ritorno in Inghilterra.

Vi dovrebbe pervenire del danaro per me dalla Sicilia.

Sempre vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXXXVI.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

9 gennaio 1869.

Caro Federico,

Fui male davvero e lo sono tuttavia, benché meno. Da dieci giorni non ho preso che liquido. Lasciamo andare.

Eccoti pel Supremo Consiglio. A B[ozzetti] ho scritto.

V̄MMMDCCCXXXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Se un Arminio [1] ti scrive o altri di lui, è nostro, e delegato da me al lavoro con Mess[ina], Cat[ania], etc.

Intendo e so dei Sinistri. Ma è necessario insistere, perché tra Bert[ani], Aspr[oni], Nic[otera] e gli altri maneggino una mozione su Roma. Oltre il dovere assoluto, dopo il secondo intervento di Mentana, il *mai* di Rouher, i dispacci Menabrea e Nigra, v'è questo: siamo tra una forte frazione dei nostri e l'elemento speciale che sai, che minacciano fare a ogni patto, e l'elemento 8. in 20. e 21. chiedente una opportunità, una agitazione popolare, un fermento. Il pericolo del primo elemento è serio: il fare smembrati riescirebbe fatale, mentre uniti, anche i dissidenti dichiarano d'esser *sicuri* della vittoria e hanno ragione. Bisognerebbe creare l'opportunità che deve riunirli. Cerco stabilire una agitazione su Roma: *meetings* di protesta, al di fuori: mozioni in Parlamento.

Aiutami, come puoi, per le due cose. Per *meetings* dovresti tastare, anche da parte mia, il polso a 6., a 5., a 8., a tutti: pei deputati predicare e far predicare da Adr[iano], da quanti puoi. Scrivere mi fa male. Intendimi come ieri; e credi che o macinato, o Roma, o altro, urge creare ciò che può riescire e concretare. Dove no, si sfascia un vasto lavoro e si sagrifica quel prezioso elemento.

2.3.4. non sai che pensino? E i Romani?

Di' a 6. ch'ebbi la sua con l'acchiusa di Roma, e risponderò.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

[1] Nome assunto nella cospirazione da Alfonso Giarrizzo.

Indirizzi. indirizzi! Ai *meetings* potrebbe giovare anche la Massoneria.

Ciò ch'io prevedeva, probabilmente accade. Ricevo avviso formale che l'I.28.4.28.11., etc. VI.26.II.3.12. 9.25., etc. in I.11.5.4.2.29.15. . . . . — temente di rovina per sé, si propone III.12.3.21, tra I.1. 12.27.III.12.3.21.13.9. Probabilmente non riescono ed è rovina; ma nel caso in cui trascinasse e la cosa prendesse carattere importante, è chiaro che bisogna II.6.20.7.5.13.2.21. Anche I.7.12.11.12.4.30.31. giovano a smembrare le forze, accrescer l'eco, far seguire. Troncare 31. e potendosi 32., ogni cosa sarà buona. In condizione siffatta, bisogna sormontare ogni ripugnanza individuale. Dovresti vedere 23. Egli ha, ne ho le prove, duecento 18. legati: avvertirlo da parte mia perché aiuti: veder 3., veder 2.; veder chi importa, chi può giovare. Non posso scrivere a 23. ciò che scrivo a te per aver dimenticato una cifra fissata d'antico. Non ho, del resto, né tempo né modo né forza per provvedere a tutto. Aiutami tu. Ben inteso che, come dissi, è da vedersi *se* il fatto ha un cominciamento di riescita.

Scrivo a 23. di cercare di te. Ti prego a non respingerlo e comunicargli.

Tuo

GIUSEPPE.

Eccoti una linea per Linda. (1)

Ben inteso, ho lottato, disapprovato, rimproverato; ma inutilmente. Bisogna, con quanti vedi, dirlo,

(1) Linda Mazini passata poscia a seconde nozze con Pasquale Villari.

perché non ricada l'insuccesso su tutto il Partito: soltanto, in caso di primo successo, giovare.

Se arresti o altro impedissero il moto, valga allora quanto dissi per l'agitazione su Roma.

V̄MMMDCCCXXXVII.

AD ANTONIO FRIGERIO, a Brescia.

10 gennaio 1869.

Fratelli,

Ascoltate ciò che vi dice l'amico e fate a seconda. Le cose stringono. E *potrebb'essere* che tra non molto io dovessi dire: « È giunto il momento d'agire. » Se mai, importerebbe al disegno strategico generale che l'azione della vostra città scoppiasse *simultanea*, con quella di Mil[ano]. E ve lo dico fin d'ora, perché dirigiate il lavoro a un metodo *pratico*: numerare i nuclei sui quali può farsi calcolo: numerare l'armi che possedono e quali; notare e studiare i luoghi dove sono armi che potrebbero, occorrendo, aversi per sorpresa: stender lavoro tra i telegrafisti e gli inservienti delle vie ferrate: determinare gl'individui, la cui disposizione, in un momento dato, disorganizzerebbe la difesa, e notarne gli alloggi e le abitudini: studiare un disegno d'azione, e via cosí. Divisione di lavoro. Sei o sette individui che si dipartano i diversi oggetti possono far tutto.

V̄MMMDCCCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Queriniana di Brescia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fr[igerio]. »

Giovatevi dell'agitazione agricola per far intendere ai contadini che la repubblica significa — fin dai *primi* atti — abolizione del dazio sul macinato: diminuzione di metà del prezzo del sale, preparatoria alla soppressione del dazio: abolizione della coscrizione.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXXXVIII.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Firenze.

12 gennaio 1869.

Caro Giarrizzo,

Mando i 20 franchi.

Ho la vostra senza data, suppongo dell'11 o 12. Nulla da Pal[ermo] direttamente, ma credo che avrò tra poco. Vedrò se posso indurre Aspr[oni]. Vivete tranquillo ancora per pochi giorni. Poi vi scriverò sul da farsi. Salutate con affetto per me Andrea (1) e Corseri. (2) Al primo dite che gli scriverò tra non molto, e che le cose vanno a dovere. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXXXVIII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Andrea Giannelli.

(2) Girolamo Corseri, d'Orvieto, esule a Firenze. Di condizione agiata, aveva dato quindicimila lire per la spedizione dell'Agro Romano. Ved. F. CAVALLOTTI, op. cit., p. 224.

V̄MMMDCCCXXXIX.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

January 12th, [1869].

Dearest Emilie,

I have yours of the 10th. I am certainly not against the *piede libero* attempt. I was when we were told of the probable amnesty; then, a concession already granted would have most likely prevented the other. For the rest, I cannot believe what Marc[ora] says about the November. I shall, at all events, try myself something in his favour, concerning time I mean—for I would not ask, for his dignity's sake, any other thing—through some influential men, now.

---

12 gennaio.

Carissima Emilia,

Ho la vostra del 10. Non sono certamente contro il tentativo a *piede libero*. Lo ero quando si accennò alla probabile amnistia; allora, una concessione già data, avrebbe molto probabilmente impedita l'altra. Per il resto non posso credere quello che Marcora dice intorno al novembre. Cercherò, in ogni caso, di fare qualcosa io stesso ora in suo favore, intendo riguardo al tempo — perché non chiederei, per la sua dignità, nessuna altra cosa — per mezzo di certe persone influenti.

V̄MMMDCCCXXXIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 206-207. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

The citizenship is a dream, dear. I explain this to Sarina, who will tell you.

I am very sorry for poor Munro; and fear from all you say that the journey there would be useless or sad for you without any advantage to him. Still, it must not be what you say about money that keeps you from going. I have money, *of my own*, which I can advance and recover, if needed, in London or any where at a later period. Do not hesitate, dear, for one moment if you have the least inclination for going or think you would so do some good to a poor dying friend. Write and you will immediately have. And don't calculate about answers, long passage, etc. unless you like it.

I am sadly of William's opinion that Swinb[urne] will not last long. But as for the incident, W[illiam's weakness, the hours and all he says proves

---

La cittadinanza è un sogno, cara. Spiego ciò a Sarina, che ve lo dirà.

Mi dispiace molto per il povero Munro; e temo da tutto quello che mi dite che il viaggio colà sarebbe inutile o triste per voi e senza alcun vantaggio per lui. Pure, non deve essere la questione del danaro che vi deve trattenere dall'andarvi. Ho danaro mio, *mio personale*, che posso anticipare e riavere, se necessario, a Londra o in qualsiasi altro posto più tardi. Non esitate, cara, per un momento, se avete il più piccolo desiderio di andare o se pensate che potreste fare un po' di bene a un povero amico morente. Scrivete ed avrete immediatamente. E non calcolate su risposte, lunga traversata, ecc., a meno che non vi piaccia.

Mi addoloro per l'opinione di William che Swinburne non duri a lungo. Ma quanto all'incidente, la debolezza di William, le ore e tutto quello che egli dice dimostrano che lo

that he allowed him to drink too much. I wish very much that he would, before vanishing, write something giving up, for the sake of the young people to come, the absurd immoral French "art for art's sake" system and re-linking Art to Heaven through Earth, to the eternal Ideal through the transitory Symbols. But he will never do this.

I saw Tauchnitz' Byron; but I cannot dream of buying it. Janet sent me *Manfred,* etc. And I find that, even here, when I have been absolutely alone the whole day, I could not write a single line on my own account. Letters—as usual—of which I had carried an *arriéré* with me, have taken all my time.

Nothing decided; and although the slow tide is generally towards action, nothing positive and practical will, I dare say, be decided for some time. I may be enabled to determine something about myself

---

lasciò bere troppo. Vorrei tanto che, prima di scomparire, scrivesse qualcosa abbandonando, per amore della gioventú futura, il sistema francese assurdo e immorale dell' « arte per arte » e riallacciasse l'Arte al Cielo attraverso la Terra, all'eterno Ideale attraverso i simboli transitori. Ma non lo farà mai.

Ho visto il *Byron* di Tauchnitz; ma non posso neppur sognare di comprarlo. Janet mi ha mandato il *Manfred,* ecc. E trovo che, persino qui, quando sono stato assolutamente solo tutto il giorno, non potrei scrivere una sola riga per conto mio. Le lettere — come il solito — delle quali avevo portato con me un *arriéré,* mi prendono tutto il tempo.

Nulla di deciso; e benché la lenta marea sia generalmente per l'azione, oso dire che nulla di positivo e di pratico sarà deciso per un po' di tempo. Può darsi che mi

almost any day or week or may be kept lingering here for months.

I have never said one word to Caroline about the Impiety, although I have been on the very point of doing so once or twice.

The " Temple Bar " is, I hear, dreadfully against Byron—a vindication of Lady Byron. (1)

It will be a severe blow to poor Q[uadrio] if the *Unità* is doomed to fall. " Othello's occupation. " For his own sake too, should action be indefinitely postponed, I shall *perhaps,* reluctantly, try to replace it by a weekly theoretic publication, in which he and Brusco might work; I would insert there, by instalments, the book on the French Revolution and other things. But even this, I fear, will turn out to be a dream. I dare say pains, etc. will come back.

---

sia dato di decidere qualcosa di me ogni giorno od ogni settimana oppure che io sia trattenuto qui ozioso per mesi.

Non ho mai detto verbo a Carolina intorno all'Empietà, per quanto sia stato sul punto di farlo una volta o due.

Il « Temple Bar » è, mi si dice, terribilmente contro Byron — una vendetta di Lady Byron.

Sarà un colpo duro per il povero Quadrio se l'*Unità* è destinata a cadere. « L'occupazione di Otello. » Se l'azione fosse indefinitamente prorogata, anche per amor suo, *forse,* di contro voglia, cercherò di rimpiazzarla con un settimanale teorico, nel quale potessero lavorare lui e Brusco; vi pubblicherei, a puntate, il libro sulla Rivoluzione francese e altre cose. Ma anche questo, temo, resterà un sogno. Mi pare che i dolori, ecc. ritornino. Ora, però, sto discreta-

(1) Il *Temple Bar* era un periodico inglese. Lady Byron, che era morta il 16 maggio 1860, fu sempre inflessibile denigratrice della fama di Lord Byron.

Actually, however, I am tolerably right. I wish you were so, and hope from journeying and England. Love from

your devoted
JOSEPH.

---

mente bene. Vorrei che cosí foste anche voi, e spero vi giovino il viaggiare e l' Inghilterra. Tante cose affettuose dal

vostro devoto
GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXL.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Zurigo], 13 gennaio 1869.

Cara Carlotta,

Non vi scrivo perché, quantunque meglio, son sempre minacciato, lo scrivere troppo m'uccide e nondimeno ho da scrivere piú di San Giovanni. Ma vi conservo l'usato affetto.

Ho bisogno di sapere se Pr[ofumo] è sempre a Napoli o dove; se è capitano nel genio, o che cosa; e dove uno può trovarlo. (1)

E ho bisogno di dire a voi e per mezzo vostro, alla buona Caterina, a quanti sono in contatto con voi, Carlino, etc. ch'è tempo di sopire ogni gara,

V̄MMMDCCCXL. — Pubbl. da I. RINALDI, art. cit. (in *Rass.*, cit., p. 590).

(1) Giacomo Profumo, capitano nell'esercito regolare, era di residenza a Napoli. Insieme con la moglie, Cristina, figlia di C. Benettini, ospitò per una notte, con suo rischio, il Mazzini, quando, nell'agosto del 1870 s'avviò in Sicilia.

ogni diverbio individuale e mettersi tutti al lavoro pratico, che può condurre all'azione. Potrebb'essere che io dovessi in un tempo non lungo chiederla ai miei Genovesi. Cinque, otto, dieci buoni possono sempre formar un nucleo, una sezione dell'Alleanza Repubblicana Universale, organizzarsi, armarsi, tenersi pronti ad agire.

Il macinato ci riavvicina i contadini. Bisogna curarli e sparger tra essi che i primi decreti della repubblica sarebbero: abolizione della tassa sul macinato: diminuzione di metà, preparatoria all'abolizione totale, del dazio sui sali: abolizione della coscrizione.

Dite alla Burelli ch'ebbi tempo fa la sua, e che solamente lo stato della mia salute m'impedisce tuttora di risponderle.

Vogliatemi bene.

Vostro amico

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXLI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Zurigo], 13 gennaio 1869.

Caro Dagnino,

Date a Luigi Massari (1) per la Sezione Mameli l'unita.

Suppongo abbiate dato a Bettini i cento franchi.

V̄MMMDCCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) Luigi Massari era console delle Società Operaie consociate di Genova. Ved. il *Dovere* del 16 febbraio 1869.

Se incassate per me, versate sempre una parte a lui, una parte all'Alleanza Repubblicana Universale.

Lavorate e spronate al lavoro *pratico*. Posso aver bisogno di voi tutti a un intervallo non lungo.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Aveste una mia per Stallo?

V̄MMMDCCCXLII.

AL COMITATO DELL'ALLEANZA REPUBBLICANA UNIVERSALE, in Siena.

[Zurigo], 14 gennaio 1869.

Fratelli,

Non so come — per noncuranza inesplicabile degli intermediari in Mil[ano] — la vostra del 21 marzo che m'annunziava il vostro costituirvi in nucleo dell'Alleanza Repubblicana m'è giunta ieri soltanto qui in Zurigo ove sono per poco. M'affretto a scrivervi alcune linee, piú che dolente d'un silenzio che vi sarà sembrato scortese.

Vi conosco, e, sul terreno politico, ho piena fiducia in voi. Confido adunque che il mio tacere non avrà intiepidito la vostra azione. Se mai, rinovate la vostra deliberazione. Oggi piú che mai è neces-

V̄MMMDCCCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel fondo Ferrajoli della Biblioteca Vaticana. È chiusa in un foglio di carta piegato a busta, che ha l'indirizzo, di pugno del Mazzini: « Al Com. dell'A. R. U., Siena. »

sario che tutti i buoni s'ordinino sotto una sola bandiera. I nomi poco importano per sé; ma molto importa ridare al popolo, malcontento tutto ma sconfortato d'uomini e cose, coscienza della forza ch'è nel Partito e l'Unità del nome insegna che il Partito è inteso a un fine e compatto. Lavorate e seminate quanti nuclei dell'Alleanza potete nella vostra zona.

Non so se abbiate avuta una mia lettera ai Centri dell'Alleanza in Italia: benché ora antica, l'acchiudo. La situazione ebbe sviluppo d'allora in poi. Le agitazioni di Francia, il riordinarsi minaccioso dei repubblicani in Ispagna e i recenti scandali aggiunti agli altri fra noi, additano venuto il momento per entrare risolutamente in una via che meni all'azione. L'Italia può, se vuole, senza rischi dall'estero, assumersi una iniziativa che sarebbe quella d'un'Epoca. Bisogna apprestarsi per ogni dove a seguire e operar moralmente, per via di corrispondenze, sui grandi Centri e convincerli del debito che ad essi incombe: sui capi dei Reduci in Milano segnatamente, dove Miss[ori] e altri con lui nuocciono assai per non so quale inesplicabile esitanza.

E quanto a voi, poco montano le norme. L'ordinamento sia a modo vostro. Le *norme* ch'io diedi sul cominciare dell'Alleanza erano indicazioni alle quali era bene possibilmente accostarsi. Ma oggi, bastano l'unità del nome, la predicazione per l'azione, il raccogliere come si può consecrando esclusivamente ciò che può raccogliersi all'armamento, il mescersi tra gli operai e l'affiatarsi cautamente coi bassi ufficiali dell'esercito, malcontenti generalmente e o nostri o tendenti a noi. Se volete avere un certo numero di biglietti da un franco dell'Alleanza

chiedete e avrete: ma un terzo del ricavato da essi dovrebbe venire a me che ho addosso una moltitudine di spese per l'andamento generale.

Curate il lavoro tra gli inservienti alle vie ferrate e ai telegrafi.

Lavorate indipendenti: ma se vi giova avere dove far capo in Firenze, indirizzatevi a Federico Camp[anella].

Datemi un indirizzo non sospetto per voi e un indirizzo *domiciliare* tanto che, occorrendo, un viaggiatore possa trovarvi. Mandate un cenno dell'avere ricevuto questa mia a P. Hasler, Dienstmann. Platte Flünken. Zürich. Svizzera. Non firmate, se non « Siena. »

Abbiatemi vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXLIII.

A DOMENICO NARRATONE, a Torino.

[Zurigo], 15 gennaio 1869.

Fratello,

Eccovi un biglietto per un buono e antico amico mio in Alessandria. Fate che un fidato s'abbocchi con lui.

Avete a quest'ora fotografia e lettera.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXLIII. — Pubbl. da G. PIOVANO, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Italiano*, cit., p. 674).

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXLIV.

A Michele Romagnoli, ad Alessandria.

[Zurigo], 15 gennaio 1869.

Fratello,

Mi ricordate? Io vi ricordo e malgrado la lunga interruzione delle nostre relazioni, non dubito di voi. Siete di quei che non mutano.

Rovinato in salute e tuttavia oppresso dal lavoro, non posso scrivere a lungo. Ma desidero vivamente che si rinnovino i vincoli di fratellanza attiva fra noi; e siamo in uno di quei momenti nei quali importa che i buoni si stringano insieme. Il portatore è amico mio, è nostro nell'anima ed è a segno di ogni cosa che vorrei dirvi. Vogliate ascoltarlo, intendervi e partecipare al lavoro che mira alla effettuazione dell'intero nostro antico programma.

Ne sarò lieto. Abbiatemi

sempre vostro

Gius. Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXLIV. — Pubbl. da G. Piovano, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Italiano*, cit., pp. 674-675). — Sull'avv. M. Romagnoli ved. la nota alla lett. MMMDCCLXXX e la lett. MMMMDLXXIX.

V̄MMMDCCCXLV.

A Domenico Narratone, a Torino.

[Zurigo], 15 gennaio 1869.

Fratello,

Ebbi la vostra dall'amico e l'anteriore.

Manderò, spero tra due giorni, qualche cosa pel Giornale. (1)

Sono lieto davvero dei lavori impresi.

Il nucleo torinese s'occupi di cercare affratellati fra gli addetti alle vie ferrate e i telegrafisti.

Abbiate in mente che gli elementi via via acquistati concretino il lavoro come se potessero essere chiamati in ogni tempo all'azione. Possono presentarsi circostanze che ne affrettino il momento. Tutto sta nella divisione del lavoro. Ripartite gli uffici tra i primi buoni giovani affratellati. Una Commissione di tre, due uomini con attitudini militari e un operaio, s'occupino fin d'ora di studiare un disegno d'azione per impadronirsi della città. Altri due abbiano incarico di far la lista dei luoghi dai quali possano aversi in un momento dato armi per sorpresa; altri due studino i modi di disorganizzar la difesa, gli alloggi e le abitudini degli individui che hanno politicamente e militarmente la somma delle

V̄MMMDCCCXLV. — Pubbl. da G. Piovano, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Italiano*, cit., pp. 688-689).

(1) La *Democrazia*, periodico torinese fondato l'11 dicembre 1868. Il Narratone ne era attivo collaboratore. Una lett. del Mazzini ai direttori del periodico, in data 21 gennaio 1869, fu pubbl. nel num. di due giorni dopo.

cose in mano in Torino e che importerebbe, nel momento dato, sequestrare e rendere incapaci d'azione: un altro s'occupi degli operai, un altro degli studenti. Otto o nove giovani possono cosí bastare a tutto il lavoro.

Curate quanto piú potete Alessandria, punto di importanza vitale.

Quanto a Gar[ibaldi], non vi lasciate andare a' suggerimenti degli uomini del *Movimento*. Non siate né garibaldini né mazziniani, siate del programma. Gar[ibaldi] non avrà mai iniziativa repubblicana. Seguirà il moto originato da voi.

L'amico vi dirà il resto.

In fretta vostro

GIUSEPPE.

P. S. — È necessario avere due compositori tipografi nostri i quali possano, occorrendo, stampare segretamente la notte qualche cosa che importasse.

Fra Mil[ano] e Tor[ino] e fra Intra e Torino dovrebb'essere contatto sicuro, invio di lettere o pacchi per mezzo di qualche addetto alle vie ferrate.

V̄MMMDCCCXLVI.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 16 gennaio 1869.

Fratello,

Ebbi fino alla vostra dell'11.

Io prevedeva che lo strano concetto concernente Roma sarebbe ito in fumo.

V̄MMMDCCCXLVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 391-392. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

Dei Reduci di Fir[enze] non so; ma quelle associazioni in genere torneranno utili: le piú sono in contatto con me; e non sarebbe male che ne esistesse una anche in Fir[enze].

Fir[enze] non può, secondo quello ch'io ne so, avere *iniziativa*; ma essendo sede del Governo, è punto importante e possono e dovrebbero farvisi, in un momento dato, operazioni capaci di disorganizzare la difesa. Bensí, questo esige alcuni nuclei d'uomini decisi a ogni cosa, disciplinati e — non fosse che d'armi corte — armati. A suo tempo dirò ciò che intendo.

Gn[occhi Viani] è a un dipresso come lo dite; (1) ma è buono in fondo.

B[andi] né altri di quella categoria saranno tentati da me se non all'ora penultima, quando potremo dire: « Badate; o con noi o siete perduti. »

Dite al Vusio che le mie profonde simpatie per gli Slavi e pel loro avvenire sono piú che accarezzate dal suo disegno. Non solamente gli do ampia facoltà di tradurre e pubblicare i *Doveri*, ma gli prometto le pagine agli Slavi in forma di lettera a lui

(1) A. Giannelli aveva scritto al Mazzini sembrargli O. Gnocchi Viani « propenso piú pei socialisti, che pel Partito repubblicano, ed irritato con gli estensori dell'*Unità Italiana*. » *Lettere*, ecc., cit., p. 392. Ved. pure la nota alla lett. ∇MMMCCLXXXI. Il *Dovere*, fino al 31 dicembre 1867, aveva avuto per sottotitolo: *Giornale politico quotidiano per la Democrazia*; e a cominciare dal num. successivo del 2 gennaio 1868 esso fu modificato cosí: *Giornale politico sociale per la Democrazia*. Infine, dal n. del 25 gennaio 1869 in poi vi fu inaugurata una « rassegna sociale » con la dichiarazione che il *Dovere* fin da quando esordí settimanalmente, aveva « inalberato, accanto alla bandiera politica la bandiera del socialismo. »

o com'ei vorrà. [1] Soltanto, sono cosí minacciato dal troppo lavoro e ne ho tanto per cose urgenti, che aspetterò a scriverle quand'ei potrà dirmi: « Ho quasi finito. » Ma calcoli sulla mia promessa.

Quanto al Trapani, Dio sa se vorrei aiutarlo; ma gli amici non intendono la mia situazione: gli stessi che han fede in me quando si tratta di cose pubbliche, si stringono nelle spalle e sorridono quand'io raccomando per affari mercantili. E notate che tutte le mie conoscenze sono tra uomini politici. Ciò che chiedono è una quasi impossibilità; e segnatamente finch'io sono lontano. Tenterò. Concentrino, perdio, tutti i loro sforzi intorno all'Alleanza e facciano la rivoluzione. I buoni troveranno sotto la repubblica ufficio utile e modestamente retribuito.

Dovreste ricevere tra non molto biglietti dell'Alleanza da far passare a Liv[orno], come vi diranno da Mil[ano].

Vostro

GIUSEPPE.

[1] Il Vusio, sul quale ved. la nota alla lett. V̄MMMDCLXXX, si proponeva di tradurre in lingua slava i *Doveri dell'Uomo*. Alcune sue « osservazioni all'articolo sulla *Rivoluzione* di V. Estival, pubblicato sull' *Unità Italiana* » si leggono nel *Dovere* dei 22, 23 e 24 aprile 1868. Del periodico genovese fu attivo corrispondente da Firenze.

V̄MMMDCCCXLVII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 17 gennaio [1869].

Caro Dagnino,

M'avete mandata una lettera d'alcuni Regii Marinari. Fate avere subito l'unita risposta. Io aveva giorni sono mandato ad Ant[onio] M[osto] uno scontrino per uno d'essi col nome che non vedo figurare tra quei che firmano la lettera a me. Vorrei che non lo trascurasse; vorrei che qualcuno dei nostri lo vedesse e — se non v'è ancora — lo ponesse a contatto con gli altri. Parlategliene.

Questo filo è importante: bisogna accarezzarlo e confortarlo.

Quanto al resto, non posso che ripetere ciò che ho detto: veder chiaro che il momento d'agire s'accosta e prepararvisi *praticamente*.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

V̄MMMDCCCXLVIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Lugano], 17 gennaio 1869.

Caro Bertani,

Eccoti una lettera che vorrei andasse a Felice Dagnino.

Non avremo probabilmente alle Cortes che un terzo di repubblicani, un centinaio a un di presso; ma, la nomina d'un pretendente n'avrà tre contrari e quindi un numero di votanti contro che formeranno coi cento nostri maggioranza. La Monarchia non potrà trionfare che con colpi di Stato e repressioni contro i quali tutta la Spagna si solleverà. Le Provincie, nelle parti principali, sono per noi.

Quanto a noi, il lavoro va innanzi bene. Il contadino — che sarebbe di chi cominciasse — sarà per noi se cominciamo: di chi gli darà l'abolizione del macinato — la diminuzione a metà del dazio sul sale — e l'abolizione della coscrizione. E l'elemento speciale del quale t'ho parlato assume proporzioni importanti.

È probabile che tra il febbraio e il marzo entreremo in piena crisi. Sui primi di febbraio ti dirò meglio. Ma se confermassi, bisognerà davvero una determinazione da parte tua: prepara come puoi

V̄MMMDCCCXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani. »

Nic[otera], Aspr[oni], Antona, [1] Miceli, qualch'altro di nota: i Carb[onelli], [2] i Fan[elli] e gli altri seguiranno e faranno numero.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Sto benino; il nemico è lí nondimeno: doloruzzi di tempo in tempo; e combatto col chinino, e pastiglie Vichy. Il servizio del tubo intestinale è sempre mal fatto.

Se Dio t'ispirasse di cacciare via via sopra un pezzo di carta nomi d'uomini capaci di ufficio nel primo periodo!

Sarebbe importante, se decidessimo di fare, l'invio — sui primi di febbraio — d'un viaggiatore a Bucharest, Belgrado, Atene. Avrei l'uomo, non il danaro pel viaggio, senza danno del lavoro preparatorio interno. Intravvedi possibilità di mezzi?

V̄MMMDCCCXLIX.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Lugano], 20 gennaio [1869].

Fratello,

Ebbi da Cat[ania] — collettiva — e sta bene. Ho già risposto. Nulla finora da Pal[ermo].

[1] Giovanni Antona Traversi, ricchissimo cittadino milanese. Fu deputato per il collegio di Massafra (Lecce) dalla X alla XIII Legislatura, schierato nel partito della Sinistra.

[2] Vincenzo Carbonelli (1820-1901), napoletano, esule dal maggio 1848, partecipe alla spedizione dei Mille e alla guerra del 1866 tra i volontari garibaldini, infine alla spedizione dell'Agro Romano (1867). Da piú anni risiedeva a Genova.

V̄MMMDCCCXLIX. — Inedita. Da una copia, di pugno

Le cose s'avviano: silenzio e prudenza estrema: non hanno bisogno di sprone.

Addio per ora:

vostro
GIUSEPPE.

Ricc[ioli] (1) non aveva avuto, quando scriveva, comunicazione delle mie proposte: l'ebbe poco dopo. Scrive egli pure in modo tanto aperto da farmi tremare! Scrivete tutt'al piú a Mess[ina] ch'ebbi da Cat[ania] pure.

Ciò su cui insisto, scrivendo, è che concretino fra di sé quel disegno *pratico* ch'io non posso imporre di qui: chi deve cominciare, chi agire simultaneo, chi seguire. Non basta dire: *siamo pronti*; bisogna decidere il *come*. Ma ho chiesto quello e suggerito altro.

V̄MMMDCCCL.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 20 gennaio 1869.

Caro Federico,

Fammi il piacere di dare a Nicotera l'unita.

Nulla da dirmi? Avesti la mia? Ebbe Adriano le

d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Il dott. Giuseppe Riccioli, siciliano.

V̄MMMDCCCL. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

mie linee di grato affetto? Il lavoro nostro procede soddisfacente; ed è probabile che toccheremo la crisi.

Quando ti parlai di Agneni, di Coletti [1] che non conosci, e dei Romani in genere, mia idea era che un nucleo di Romani di fede nostra si raccogliesse e s'intendesse con me, sia per diffondere l'idea repubblicana in Roma e nell'emigrazione, sia per raccogliere qualche aiuto in danaro. Le esigenze del moto crescono colla probabilità del moto. V'è bisogno di molta munizione in un luogo, d'aiutare l'elemento speciale, del quale ti parlai, in un altro, di viaggi, e via cosí. Bisognerebbe ch'io avessi un 30,000 lire in mano, e ne ho tre o quattro. Tra i Romani vi sono parecchi facoltosi, e ormai dovrebbero esser tutti convinti che a Roma non si va se non colla nostra bandiera. Mi pare che tu dovresti cercare di formare questo nucleo. Agn[eni] è buono in fondo, e aiutò con sagrificio insieme a Costa [2] l'ultimo tentativo; debole, seguiva allora chi tentava di fare: oggi, nessuno tenta: e probabilmente Mont[ecchi] stesso, dimissionario e assorto negli affari, non s'opporrebbe al nostro lavoro. Nisi è un nostro antico del '49, serbatosi povero e onesto. Coletti è buono e stimato tale. Perché non li vedesti? Se vi ti decidi, spiega tu la situazione, le probabilità, i bisogni.

Addio, ama il

tuo

GIUSEPPE.

Avesti da Sabb[atino] Ross[elli] il danaro ch'io ti mandai per la sottoscrizione Petroni?

[1] Su O. Coletti, ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXXIV.

[2] Nino Costa (1826-1893), patriota romano, piú noto come pittore, partecipò alle guerre del 1848 e del 1859, e fu

Se la Massoneria di Pal[ermo] avesse sinceramente buone intenzioni repubblicane, dovrebbe aiutare con un po' di danaro. Tutte le Logge piú o meno ne hanno. Forse, farò la domanda; ma inutilmente, suppongo.

La Ristori è sempre in Firenze? Se mai, dev'esser vicino ad essa un De Andreis, romano, che hai, credo, veduto già, buono, e che potrebbe giovarti al lavoro.

Il Coletti, impiegato al Ministero di Guerra, abitava in via Settignanese, n. 78, fuori porta la Croce. Agneni lo conosce, del resto. Nisi abitava in via Romana, 84, o almeno v'avrà recapito.

V̄MMMDCCCLI.

AI DIRETTORI DELLA « DEMOCRAZIA, » di Torino.

[Lugano], 21 gennaio 1869.

Amici,

Fratello vostro di fede e lietissimo dell'apparire del vostro giornale, vi stimo troppo per tollerare che parole non mie, attribuitemi da non so chi, possano procacciarvi accusa di poco rispetto al vero; e mi affretto quindi a dichiararvi che quanto ri-

pure a Mentana. A Roma fu cospiratore attivo e audace; e dopo il fallimento della campagna del 1867 « *tornò* a Firenze e all'arte. » Ved. N. COSTA, *Quel che vidi e quel che intesi*; Milano, Treves, 1927, p. 215.

V̄MMMDCCCLI. — Pubbl. nella *Democrazia* del 23, quindi nell'*Unità Italiana* di Milano e nel *Dovere* del 24 gennaio 1869.

ferite nel vostro n. 19, come detto da me, fu ideato di pianta da chi pretese averlo dalla mia bocca. Non ebbi mai convegni col conte Ponza di San Martino, né parlai mai di lui a quel modo. (1)

Non si libera l'Italia dal cumulo di vergogne che pesa, per colpa di chi la regge, sulla sua fronte, dissimulando il vero, dimezzando l'unità del programma, e presumendo di far derivare libertà secura ed eguaglianza di cittadini da un dogma politico che rappresenta l'autorità fondata sul privilegio della nascita e l'ineguaglianza di responsabilità: — né promovendo sistemi di *guarentigie locali*, che toccano il federalismo e una politica di resistenza, buona a difendere un *fine* raggiunto, ma incapace di far progredire il paese verso un *fine* che rimane tuttavia da raggiungersi; — né armeggiando a parole per ordinar libertà, senza attentarsi di risolvere il problema nazionale, base e pegno di forza e durata a ogni libertà e norma ad essa; — né raggirando a sostituire un regnante figlio a un regnante padre, come se i mali scendessero all'Italia da uno o altro individuo, non dal *sistema* in virtú del quale governano o sgovernano tutti; ma piantandosi risolutamente di fronte al problema, e predicando apertamente il come s'ha da risolvere; in-

(1) La *Democrazia* avvertiva in principio della lett.: « Il primo democratico d'Italia, Giuseppe Mazzini, ci ha mandato una lettera, che noi ci ascriviamo a dovere e ad onore di pubblicare. Noi avevamo, dietro relazioni di amici e per lettura su altri giornali, riprodotto nella *Democrazia* un giudizio severo, che Giuseppe Mazzini avrebbe dato del conte Ponza di San Martino. Ora l'illustre proscritto smentisce recisamente cotali asserzioni, e in pari tempo pone in chiaro gl'intendimenti della democrazia di fronte allo sgoverno d'Italia. »

tendendo che la radice d'ogni male in Italia sta in una rivoluzione sostata a mezzo e affidata a poteri rappresentanti un principio contrario a quello che le diè moto — che a rientrare sulla via e compire quella rivoluzione nazionale è necessaria una seconda *iniziativa* — che questa *iniziativa* non *può* uscire dai poteri legali costituiti in nome d'un principio, che sviava appunto or sono dieci anni la rivoluzione, sostituendo alla politica *nazionale* una politica *straniera*; ma *deve* escire dall'azione del popolo d'Italia, e trovare la propria formola in una Assemblea Nazionale, raccolta in Roma in nome del *principio* additato dalle tradizioni italiane e dalla coscienza dell'oggi. Io dissento adunque in ogni cosa dalla politica della vostra *Permanente* e del conte Ponza di San Martino; ma non è ragione perché io abbia tenuto o tenga un linguaggio estraneo alle mie abitudini. Deploro; non oltraggio.

Abbiatemi vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 21 gennaio 1869.

Caro Federico,

Ebbi le tue. Vidi l'amico e c'intenderemo. Fa' il piacere di consegnargli l'unita. E giovagli come puoi nell'intento.

Le cose non vanno male. Sventuratamente, vado

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

male io: dolori e nausea tornarono da un tre giorni. Quando penso alla necessità del lavoro e all'incapacità nella quale son minacciato di ricadere, darei del capo nel muro.

Tuo
GIUSEPPE.

Vedi se non potresti ricevere qualche lettera da Terni per me al solito indirizzo pel quale ricevi le mie. Sarebbe utile. Se mai, dàllo all'amico che m'inviasti.

Avesti la mia ch'era unita a quella per Adriano?

V̄MMMDCCCLIII.

A SANTE CIANI, in Roma.

[Lugano], 23 gennaio 1869.

Caro Cincinnato,

L'esistenza di parecchi nuclei in Roma, con nomi e forme diverse, pure in fondo tendenti allo stesso scopo, rende necessaria la scelta d'un intermediario unico fra essi e me. Ho scelto come delegato mio a quest'uopo l'amico nostro Napoleone Parboni. (1) Vogliate riconoscerlo come tale.

V̄MMMDCCCLIII. — Pubbl. da P. ORANO, *Napoleone Parboni, con documenti e autografi inediti di Mazzini, Garibaldi, Bovio, Carducci, Mario, Saffi, Montecchi*, ecc.; Roma, Tip. Editrice Nazionale, 1915, p. 100. — Cincinnato era il pseudonimo assunto da S. Ciani. Ved. A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 405.

(1) N. Parboni, romano, non ancora ventenne milite nell'esercito pontificio, costretto nel 1861 all'esilio, perché sospetto alla polizia di mene repubblicane, andò a Perugia, e nel 1866

Voi continuerete, occorrendo, a corrispondere con me come rappresentante dell'Alleanza Repubblicana Universale. Quanto riguarderà il legame tra i diversi nuclei non vincolati all'Alleanza passerà per le mani del Delegato intermediario.

Continuate il lavoro senza irritazioni e diffidenze reciproche. I tenaci avanzi del vecchio Comitato Nazionale siano gli unici posti al bando dai buoni.

Le cose volgono rapidamente a crisi e potrebbe essere che per la metà del mese venturo io dovessi comunicarvi notizie importanti davvero. Lavorate.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Avrete a quest'ora ricevuto 150 lire da me spedite col solito mezzo. Avrete qualche altro aiuto fra non molto.

V̄MMMDCCCLIV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 31 gennaio 1869.

Caro Federico,

Eccoti lettera pel Supremo Consiglio e per Bozz[etti]. Mandala tu. È meglio. Risponderanno cosí per tuo mezzo.

corse a combattere tra le file dei volontari garibaldini. Tornato a Perugia, si trasferí a Firenze e di là nel 1867 penetrò furtivamente in Roma, quindi andò nell'Orvietano, di dove partecipò alla campagna dell'Agro Romano. Di nuovo a Firenze dopo Mentana, cospirò sempre e ovunque in senso repubblicano.

V̄MMMDCCCLIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Colòsi mi scrive una lettera benino scritta per domandarmi autorizzazione esclusiva a organizzare l'Alleanza. Non mi parla d'altri. È un vero imbroglio. Non ho ancora risposto.

Aspetto sempre con impazienza di sapere se aveste le lettere pel Romano.

Fissato il convegno, che sarà, credo, pel 15 del venturo o in quel torno, e se Frig[yesi] non sarà in Fir[enze], vedrò se devo scrivere a Pieri. (1)

Per ora, addio.

Tuo

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCLV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 6 febbraio [1869].

Caro Federico,

Ebbi le tue. Ho scritto oggi al Bonetti che, a dirti il vero, non ricordo affatto, quando non sia di Bologna e maestro di musica. (2)

(1) Il convegno dei rappresentanti le società e i nuclei dei reduci garibaldini delle varie città italiane ebbe luogo a Lugano, nella Villa Tanzina, il 22 febbraio 1869. Ved. i *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol XVI, p. clxiij e segg.

V̄MMMDCCCLV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(2) Virginio Bonetti. Ved. la nota alla lett. MDCCXII. Il Mazzini era in relazione con lui già prima del 1844.

Da', ti prego, l'acchiusa a Nicotera e l'altra a Bott[ero], se sono in tempo.

Il povero Cattaneo è morto la notte scorsa. (1)

Ti riscriverò presto.

Tuo

GIUSEPPE.

M'importerebbe assai di sapere, se fosse possibile, dove mandano — in occasione del traslocamento delle guarnigioni, che si fa il 1° marzo — la guarnigione di Milano, e quale altra guarnigione vi andrebbe. Non so se Coletti potesse risaperne: o altri. Parlane un po' anche con Nic[otèra] e con altri, che ti paia all'uopo. M'importa davvero.

(1) Era morto alla Cotignola, presso Lugano. Nella *Gazzetta di Milano* del 9 febbraio 1869 era inserita una corrispondenza da Lugano nella quale si leggevano le seguenti notizie sulla morte di C. Cattaneo: « Voi sapete come da qualche anno lo stato di salute di Carlo Cattaneo desse motivo di inquietudine. Qualche vizio cardiaco e alcuni sintomi che rivelavano un abito apopletico avevano indotto il medico curante a prescrivergli l'uso di energici rimedi preventivi contro i possibili insulti dell'abbondanza del sangue. Sabato, 31 gennaio, Carlo Cattaneo fu assalito da cosí forte malessere, che si giudicò dal medico curante indispensabile una fortissima cacciata di sangue. L'esito non corrispose al rimedio: da quel punto Carlo Cattaneo andò perdendo la conoscenza; il Bertani, chiamato per telegrafo, giunse quando Carlo Cattaneo era già entrato in uno stato di tranquillo vaneggiamento, nel quale parlava, e in modo che, ponendovi mente, vi si poteva scorgere benissimo il legame delle idee, di politica, del Parlamento, del macinato, del mandato di rappresentante, della Spagna, della Francia e anche di qualche argomento domestico. Ogni cura portata dal Bertani, che con affetto piú intenso del filiale, lo assistette fino agli ultimi momenti, fu invano. Carlo Cattaneo spirava alle due ore antimeridiane del 5 febbraio. »

V̄MMMDCCCLVI.

A Federico Campanella, a Firenze.

(Lugano, 7 febbraio 1869).

Caro Federico,

M'importa tanto ciò che ti chiesi nell'ultima mia, che riscrivo per aggiungere che Tamaio è uno tra gli uomini capaci, volendo, di risapere. Cercalo e pregalo d'occuparsene.

Ho la tua del 4. Mi duole assai del B[onetti].

Tengo conto delle tue note su Pal[ermo], e scrivo a Bozz[etti], poich'egli non ha scritto sinora.

Sai del povero Cattaneo. Bertani non giunse in tempo. Cattaneo non lo conobbe; era in delirio e assopito. I funerali, ieri, — un 1000 persone — non ebbero preti. Lascia egli pure un vuoto nelle nostre file. Coll'Unità irremovibilmente impiantata, avrebbe potuto essere assai utile al paese, agli interni.

Sprona tutti, gióvati di tutti. Bisogna escire da questa melma.

Tuo

Giuseppe.

Non dimenticate, tu e Adriano, i tentativi da farsi per qualche offerta. Ci avviamo al concreto e ogni aiuto è prezioso.

V̄MMMDCCCLVI. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Sprona i Romani. Il Nisi è buonissimo, benché povero e di non grande intelletto. Ti dissi ove aveva recapito. È bene che tutti i buoni si stringano: ciascuno può giovare a qualche cosa.

L'acchiusa è pel nucleo del quale mi mandasti lettera.

V̄MMMDCCCLVII.

A Louise Paulet, à Paris.

[Lugano], 7 février 1869.

Ma chère madame Paulet,

Je suis mieux, toujours menacé de rechutes, mais pour le moment debout et pouvant travailler. Quant à l'avenir, il sera ce que Dieu voudra. Ce qu'importe, ce n'est pas de vivre plus ou moins longuement, c'est de tacher de faire bien usage de la vie tant qu'on l'a.

Je vous suis gré de votre demande et de l'intérêt que vous voulez bien prendre à moi. Votre souvenir se lie à bien de souvenirs qui me sont sacrés. Et je n'oublierai jamais que vous avez adouci par vos soins les derniers jours de Goffredo Mameli. [1]

Croyez-moi, chère Madame,

votre dévoué
Jos. Mazzini.

V̄MMMDCCCLVII. — Pubbl. in G. D. Menegazzi, *Sulla morte di Goffredo Mameli*; Foligno, tip. Cooperativa, 1881, p. 8. Ha l'indirizzo: « Madame L[ouise] P[aulet], 50. Rue de la Chaussée d'Antin. Paris. »

[1] Ved. la nota alla lett. MMDCCV.

V̄MMMDCCCLVIII.

A Andrea Giannelli, a Firenze.

[Lugano], 9 febbraio [1869].

Fratello,

Ho ricevuto dichiarazioni di fede e ogni cosa. Quei del nuovo nucleo m'hanno scritto e ho risposto. Lasciate loro una certa indipendenza di lavoro: a noi basta che i nuclei si dicano Sezioni dell'Alleanza tanto che si crei potenza al nome e il popolo intenda che il Partito è uno: che siano e si dicano repubblicani: che si preparino per l'azione. Venuto il momento, la necessità li unirà piú intimamente. La diversita fra Garib[aldi] e noi è appunto ch'ei reclama Dittatura e noi no. E inoltre, la moltiplicità e lo slegamento, in un certo senso, dei nuclei ha ora un vantaggio: ed è che l'imprudenza possibile degli uni non nuoce agli altri.

Cosí pel D[ini]. È giovane buono, amicissimo d'un mio fidato, ma ineducato, etc. (1) Mi mandò un giorno una certa relazione che non m'importava: gli mandai a dire di ricambio che ciò che ogni buono doveva fare era di concentrare il piccolo nucleo d'amici che

V̄MMMDCCCLVIII. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 393. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Annota A. Giannelli che si trattava « di certo Dini Fortunato, garzone del caffè Doney, e che morí di miliare quattro mesi dopo: una vera nullità; l'amico fidato, era il Campanella, il quale, come avventore del Caffè, si trovava in contatto col Dini. »

aveva: lo ha fatto, ed è tutto. Io non ho contatto alcuno con lui.

Siamo in uno stadio speciale di lavoro: bisogna da un lato ordinare i buoni davvero e farli compatti, tanto che possano, occorrendo, impadronirsi della direzione dell'azione; dall'altro lasciar che si popoli l'Italia di nuclei indipendenti, se vogliono, nel lavoro sulle basi dette piú sopra: nome: repubblica: preparativi. L'azione, vi ripeto, li unirà tutti.

Anche sul N[apoleone] P[arboni] siete, concedetemi il dirlo, troppo sospettoso. È buono e nostro di buona fede: mi venne raccomandato, non solamente da amici, ma da Cincinnato in Roma: giudica Mont[ecchi] com'io lo giudico: non chiese d'essere capo, etc.; e l'amico non ha letto accuratamente il mio scritto; ma vi sono in R[oma] due o tre nuclei e io l'ho accettato come intermediario tra essi. Col nucleo *nostro* rimaniamo com'eravamo prima: in corrispondenza diretta. Ora, l'arresto, etc. manda sossopra ogni cosa e non c'è piú da parlarne.

Non v'esagerate Mont[ecchi] ch'io conosco d'antico. Mont[ecchi] *oggi* non ci fa guerra: sente venuti i tempi, e come tanti altri, si riavvicina alla nostra via. Mi consta, non da lui, ch'ei parla e scrive repubblicanamente. Non pongo fiducia di contatto attivo con lui, ma non credo si debba per noi fargli guerra.

Ci accostiamo all'azione: e dobbiamo modificare le nostre mosse. Bisogna essere piú tolleranti perché siamo piú forti: staccare quanti piú possiamo dall'attuale edifizio: formare in testa nostra due categorie, una di quelli nei quali possiamo avere completa fiducia, l'altra di quei che accettiamo come amici e vincoliamo a non farci guerra. Un Partito

che vuole agire non può isolarsi: se lo fa, allarma il paese che teme tutto ciò ch'è esclusivo. Pensateci.

Aveste mai cenno dal B[onafede], del suo avere ricevuto la mia che gli inviai in Trieste?

Curate i nostri nuclei; e anche tra quelli adocchiate i migliori, gli uomini sui quali si può calcolare per qualche fazione.

Addio per ora:

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCLIX.

AD ANGELINA FOLDI, a Milano.

[Lugano], 11 febbraio 1869.

Sorella,

Io vi devo tuttora una parola d'affetto per l'offerta che mi venne sul cominciar dell'anno da voi e per le care parole che l'accompagnavano. Abbiatela, tardi ma sentita e calda e piena di fiducia nella perenne opera vostra.

Quest'opera è ora piú che mai necessaria.

Le circostanze dell'interno e dell'estero annunziano non lontano un momento nel quale i voti che mi mandaste potranno, se tutti vorremo, tradursi in fatti. Preparatevi a quel momento. Io avrò, se mai sorge, bisogno di tutti e di tutto. Ritentate di estendere il vostro nucleo: fate ricordo di quante

V̄MMMDCCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Foldi.

amiche avete in altri punti d'Italia: evangelizzate la fede repubblicana: ricordate agli uomini in contatto con voi come ogni anno, ogni mese che passa sotto l'attuale sgoverno logori nelle moltitudini l'affetto all'Unità Nazionale, come la corruzione scenda dall'alte sfere alle inferiori e logori la virtú che sola può farci risorgere.

E continuate a raccogliere come e quanto potete. Se, come spero, s'avvicina il giorno in cui dovremo sorgere a liberarci dal senso di vergogna che abbiamo inchiodato nell'anima, io dovrò richiedervi d'un aiuto qualunque *immediato*.

Addio, sorella. Lavoro e speranza.

Vostro con affetto
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCLX.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 14 febbraio [1869].

Caro Federico,

Il 22 è il giorno fissato pel convegno.

Se tu sai che Pieri sia repubblicano — influente fra i Reduci — capace di tacere anche con Ricc[iotti] del suo venire — venga. La ragione per la quale dico di Ricc[iotti] è questa: non posso per piú motivi chiamarlo al convegno e probabilmente ei s'a-

V̄MMMDCCCLX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

donterebbe del non essere scelto. [1] Inoltre direbbe tutto al padre, e non mi va. Dei due nuclei, uno diretto da Andrea, l'altro iniziato di fresco, non ho bisogno che siano rappresentati. So d'essi forze e tendenze. L'elemento che m'importa è quello dei Reduci.

Ebbi la tua del 9.

Credo aggiornati per un po' i cangiamenti di guarnigioni. Non vedo mai l'*Esercito*. L'*Opinione* non dà che i cangiamenti *fatti*, e io avrei bisogno di sapere i *da farsi*.

Non so chi verrà da Bologna: io ho chiesto uno che sia delegato da Cen[eri], Cald[esi], P[ais] [2] e dagli altri patrioti.

Ciò che noi abbiamo bisogno dai Romani buoni è, ora, questo: che s'intendano perché tutti i nuclei Romani siano, se non confusi in unità, federati almeno coi nostri — che il nome d'Alleanza Repubblicana Universale suoni per convincere il popolo dubitante che il Partito è unificato davvero — che si distolga ogni tentativo su Roma, ma s'ordini Roma, perché agisca quando l'Italia sarà alle porte — che si raccolga qualche offerta per me, lottante come sono con richieste ed esigenze da tutte parti per preparativi d'azione. Per questo vorrei che si formasse in Firenze il piccolo nucleo romano, del quale ti parlai. Sprona Agn[eni], e chiedigli da parte mia dov'è Calamatta. [3]

[1] Al convegno di Lugano Stefano Canzio aveva rappresentato i Reduci genovesi.

[2] Francesco Pais-Serra (1837-1924), patriota sardo, che combattè nel 1859 nell'esercito regolare, poi nel 1866 e 1867 con Garibaldi, infine nel 1870 in Francia.

[3] Luigi Calamatta, col quale il Mazzini era in relazione pri-

Chi tra i Romani mandò a Roma un Filibeck, (1) oggi, credo, arrestato? Lo sa Agn[eni]? Perozzi è sempre malato?

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

Premerebbe che al convegno del 22 un dei Reduci in Firenze rappresentasse quell'elemento. Vuoi tu dire al Pieri che, ove ei venga, sarà fraternamente accolto? Chiedi, se mai, promessa di silenzio con tutti a Pieri.

V̄MMMDCCCLXI.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 17 febbraio [1869].

Caro Federico,

Tu conosci e vedi Nino de Andreis, e lo vede a ogni modo Per[ozzi]. Fa' il piacere di dargli o mandargli l'unito.

ma del 1849, quando il noto incisore partecipò alla difesa di Roma.

(1) Cesare Filibeck, romano, di dubbia fama patriotica. Anche in precedenza era stato imprigionato per causa politica. Ved. *Memoria in difesa di Egidio Bruschi emigrato romano, accusato di diffamazione da Cesare Filibeck, anche emigrato*; Napoli, Tip. Tortora, 1866.

V̄MMMDCCCLXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Sai piú nulla direttamente di Libert[ini]? Potrebb'essere che qualunque dei buoni appartenenti al Napoletano mi diventasse importante. Raccogli e comunicami i tuoi ricordi.

Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

Tu, conosci, credo, un Siciliano, Battaglia, che fu spedito tempo fa a me da Pantano per informarmi dei sospetti ingiusti intorno a Giarr[izzo]. Vorrei che tu comunicassi il di lui indirizzo a Giann[elli].

V̅MMMDCCCLXII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 18 febbraio [1869].

Caro Federico,

Mi scrivono che Frig[yesi] è tornato da Ginevra a Firenze. Spero che lo vedrai. Chiedigli, ti prego, se ha ricevuto intatto un biglietto mio da Ginevra. Se sí, digli che non si mova, ma mi risponda tanto ch'io sappia se, occorrendo, posso far conto su lui.

Non valerti piú dell'indirizzo Lazz[ati], ma di quest'altro: Signor Giuseppe Pazzi, farmacista; al

V̅MMMDCCCLXII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Ponte di Porta Venezia, Milano. Sottocoperta, *Giuseppe.*

Hai ricevuto l'avviso pel 22? Viene il Pieri?

Tuo

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCLXIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 19 febbraio [1869].

Ricevo la tua. Se ti càpitano le lire 55, serbale a mia disposizione. Potrei averne bisogno, e te ne dirò. Riconciliami con Nicola: non ho messo piede in Firenze. Se per caso insperato, Cuneo facesse una offerta di 500 — mi dicono ora che la somma è di soli 24,000 — fa che venga per vaglia o biglietti alla signora Antonietta Massucone, via delle Fucine — Genova; con una sola parola che la preghi di far avere al fratello. Credo che *dovrò* scriverti nella ventura settimana. Mi duole che il Prat[esi] non abbia risposto al tuo invito. Potrebbe esservi bisogno di lui.

V̄MMMDCCCLXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMMDCCCLXIV.

A GIUSEPPE BEGHELLI, a Torino.

[Lugano], 20 febbraio 1869.

Fratello,

Mi duole della cessazione della *Democrazia*; gli avversi lo interpreteranno come simbolo di fiacchezza nel Partito. La crisi suprema potrebbe essere vicina piú che altri non pensa. Comunque, il fatto è compiuto.

Versate tutta la vostra attività nel lavoro d'ordinamento.

È urgente. Cercate d'accrescere i nuclei. Sollecitate Narratone a non rimanere soverchiamente lontano. Bisogna che la vostra città si prepari a seguire una iniziativa che sorgesse altrove.

Diedi giorni addietro a uno dei vostri colleghi alcuni nomi di popolani o d'influenti fra essi. Bisogna curarli. Il nervo d'ogni azione sta nelle classi operaie.

Fra pochi giorni riscriverò.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCLXIV. — Pubbl. in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., p. 396.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXV.

A Raffaele Motto.

[Lugano], 1° marzo 1869.

Fratello,

Ricordo il cuore italianamente devoto col quale operaste a pro' del mio amico Ros[alino] Pilo: (1) so inoltre come durate fedele al principio nel nome del quale egli operava e voi lo secondavate. E mi giovo d'un altro amico per dirvelo e mandarvi una fraterna stretta di mano. Accoglietela coll'animo col quale io la do.

I tempi s'avvicinano. Serbatevi ad essi e aiutate, come potete, di lavoro.

Vostro fratello

Gius. Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. Dopo la firma, F, Zannoni, al quale il Mazzini aveva avviato la lett., annotò: « Caro Motto, — Nel compiere l'affidatomi incarico di consegna, ti stringo la mano. — L'amico F. Zannoni. »

(1) R. Motto era stato il pilota della paranzella che dal porto di Genova aveva condotto R. Pilo e G. Corrao alle Grotte, presso lo stretto di Messina. Ved. la relazione dell'audacissima impresa scritta dallo stesso nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, pp. lv-lix.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXVI.

ALLA SIGNORA SETTIMIA ZANNONI.

[Lugano], 1° marzo 1869.

Sorella,

Non posso lasciar partire l'amico senza mandare una linea di stima e d'affetto fraterno a voi, buona, devota alla nostra bandiera e presta al sagrificio come siete. Accettatela collo stesso affetto. Continuate nell'apostolato dei principii che soli possono fare la nostra patria grande, onorata e felice. Vedrete — e spero tra non molto — la realizzazione delle vostre aspirazioni. Abbiatemi

fratello

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXVII.

AGLI AMICI DI GENOVA.

[Lugano], 4 marzo [1869].

Mi dolse il non vedere l'amico Ant[onio] e un rappresentante la classe operaia insieme al Delegato.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXVI. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a F. Zannoni*, ecc., cit., p. 30.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Sono in relazione con questa lett. i seguenti documenti che, insieme

Dal Delegato avrete a ogni modo udito del convegno. Il sommario è questo:

Milano è presta, se Genova si leva *simultaneamente*. Sia nella capitale sia dalla provincia, il Napoletano seguirebbe immediatamente. Sto malleva-

con la stessa, il Mazzini affidò al Castiglioni, incaricato di recare a Genova le proposte per la progettata insurrezione. E prima quella specie di mandato che egli affidava al Castiglioni:

« 4 marzo 1869.

« Il portatore, Commissario speciale del Centro dell'Alleanza Repubblicana Universale, è raccomandato alla fiducia e alla attenzione per quanto ei dirà, ai buoni in Genova. — GIUS. MAZZINI. » Erano dati a tergo i seguenti indirizzi: « Comitato dell'Alleanza Repubblicana Universale — Sezione Mameli — Comitato operaio — Comitato della Consociazione — Sezione Marina — Sezione Sampierdarena — Reduci. » Infine, il Mazzini consegnava al Castiglioni le note qui sotto, che dovevano guidarlo nelle relazioni da contrarre con coloro che avrebbero potuto cooperare all'organizzazione del moto insurrezionale genovese: « Felice Dagnino — Caffè Ligure: parlare a lui d'azione e della mia sorpresa di trovar Genova fredda: chiedergli indirizzo di Mosto.

« A Mosto chiedere che riunisca il Comitato dell'Alleanza Repubblicana. Comunicazione alla riunione della mia lettera: discussione e confutazione delle obbiezioni possibili. Udrete da Br[usco] ciò che potete dir su Mil[ano]. Parlate dell'elemento militare forte in Alessandria e della probabilità d'avere la fortezza, etc., etc. Suggerite, seguendo la mia lettera, istituzione di Commissioni: statistica d'armaiuoli e di tutti i luoghi ove sono armi: statistica di guardie nazionali amiche: sorpresa sull'armi a cura del Municipio, sulla Darsena coll'aiuto della Marina, etc.

« Al Comitato chiedere il come vedere gli altri nuclei indicati. Chiedere d'abboccarvi con uno o due dei migliori del Comitato della Consociazione operaia. Dite ad essi la mia proposta. Leggete la lettera. Chiedete le tendenze dei 2000 operai che hanno: quanti parteciperebbero a una iniziativa, quanti se-

dore del moto generale della Sicilia. Marche, Romagne. Emilia insorgerebbero alla notizia dell'iniziativa. Torino promette per sé: un forte lavoro è in Alessandria. Firenze disorganizzerebbe la difesa e

guirebbero. Se il loro voto è favorevole, chiedete loro di manifestarlo al Comitato dell'Alleanza insistendo.

« Canzio e altri Reduci: dite — se avete trovato disposti gli altri elementi — che mancano essi soli all'accordo; e accarezzando e spronando, fate s'uniscano, ciò che si concreterebbe coll'unirsi nelle Commissioni. Dite come il Partito che li ha veduti seguire Garib[aldi] in tutte le imprese, anche con maggiori difficoltà, non potrà dubitare della loro azione, quando ne dipende, oltre il resto, il loro perenne obbiettivo, Roma. Se Mosto e gli altri consentono, fate o che v'accompagnino a una riunione coi piú influenti dei Reduci o v'autorizzino a proporla.

« Sezione Marina: nomi dei Legni nei quali hanno e nome d'uno, fidato, in ciascuno, etc., etc.

« Ernesto Pozzi al *Dovere*. Osvaldo Gn[occhi] Viani.

« Bertani.

« Sampierdarena. Indirizzo d'uno o due dei migliori operai da Mosto e Dagnino; e Luigi Stallo. San Benigno. Altri punti possibili.

« Indirizzi domiciliari di tutti.

« Idee sull'*opportunità*: modi di creare l'agitazione.

« Genova o Sampierdarena dovrebbero apprestare un quindici uomini risoluti presti a un mio cenno a recarsi altrove.

« Brusco — Roma: dirami i biglietti.

« Ammontare di forze e disegno:

« Che cosa sa d'Alessandria?

«Negri lavori in quella città.

« Ergisto: posizione reale.

« Genova. Bertani — Roma. Pericoli dell'indugio.

« Elemento operaio: appello da parte mia: pressione da esercitarsi sui borghesi: informarli della situazione.

« Mosto, etc. Situazione: pericoli. Bologna? Agitazione: Roma. Indirizzi. A Mosto chiedere di Garibaldi.

« Sezione Marina: nome dei legni, etc. Spezia. »

renderebbe impossibile per due o tre giorni ogni comunicazione governativa colle provincie.

Tutta la questione sta nell'iniziativa.

Noi siamo forti abbastanza per agire e riuscire. Perché nol faremmo?

Mancava l'elemento agricolo: è nostro in oggi come sarebbe di qualunque offrisse ad esso ciò che possiamo offrirgli noi: abolizione del dazio sul macinato — del dazio del sale — della Leva.

E abbiamo inoltre un lavoro d'affiliazione nell'esercito, vasto abbastanza per accertarci defezione immediata d'una parte della truppa. Questo lavoro d'importanza decisiva è innanzi in cinque o sei punti di valore strategico. E l'importanza della quale io parlo è non solamente materiale, ma morale. Il subito passare di forti nuclei militari dalle fila del nemico a quelle dell'insurrezione repubblicana susciferebbe immenso entusiasmo di fiducia nel popolo e determinerebbe senza fallo lo smembramento del solo ostacolo che esista all'impresa.

Il malcontento in Italia è universale. La Monarchia è caduta nello scredito il piú assoluto. Un senso di sconforto e di sfiducia è negli uomini stessi che circondano, impiegati, il Governo. Nessun paese fu mai piú del nostro preparato a seguire una ardita iniziativa di mutamento.

La situazione dell' estero non può essere piú propizia. La Spagna tentennante fra la Monarchia e la repubblica avrebbe — e lo promette — l'impulso decisivo da noi. La Francia, collocata fra due rivoluzioni repubblicane, seguirebbe probabilmente l'esempio. Luigi Napoleone a ogni modo è nella impossibilità assoluta di cacciarsi in una guerra contro l'Italia: la Prussia coglierebbe — ed egli lo sa — l'oppor-

tunità per assorbire intera la Germania meridionale e fondar l'unità: il Reno vieta a L[uigi] N[apoleone] l'Arno e il Po. La questione d'Oriente ogni anno sopita riarde ogni anno: l'esplosione pende dal primo Governo rivoluzionario — dal nostro piú che da ogni altro — che la vorrà: è in mano nostra di sviare, occorrendo, verso Belgrado, Atene e Costantinopoli le forze delle monarchie che osassero minacciarci.

Noi non abbiamo da temere cosa alcuna dall'Europa: l'Europa dei re ha da temere da noi: l'Europa dei popoli spera in noi.

Perché non agire? (1)

(1) Nella relazione che E. Pantano fece ad A. Saffi sullo storico convegno di Lugano, al quale aveva partecipato in qualità di rappresentante della Sicilia, si legge: « Vivissima fu la discussione fra noi se convenisse oppur no dar subitamente inizio al moto. Mazzini, quasi presago di quel che stava per accadere, analizzando minutamente la situazione e i mezzi di cui poteva disporre il Partito, espresse il pensiero che una cosí potente e vasta organizzazione non potesse piú oltre durare latente senza pericolo di venire scoperta; la necessità di sollecitare l'azione entro i limiti del possibile essere d'altronde dettata dall'incalzare dei tempi, dal bisogno crescente di riconquistare Roma all'Italia e di sottrarre la Nazione al lavoro dissolvente della Monarchia, intesa a sfrondarne poco per volta gli ideali e a insidiarne i destini. Quantunque acciaccato in salute, egli parlò a lungo, d'una eloquenza maschia e commovente, e parmi ancora di udire la sua voce, splendida di entusiasmo, accennare a Roma con inflessioni indefinibili di tenerezza e d'energia. La maggioranza dell'assemblea condivideva il pensiero di Mazzini; ma alcuni fra gli egregi patrioti convenuti, il cui astenersi avrebbe arrecato grave danno all'impresa, furono di contrario avviso. Precipua cagione del loro dissentire cotesta: il paese, tuttoché malcontento, sarebbe còlto alla sprovvista; donde la necessità d'una occasione che agitando la pub-

L'indugio indefinito è il dubbio, lo sconforto, l'abitudine all'inerzia crescenti nel popolo — la corruzione dell'alte sfere scendente al basso — uno spirito di federalismo invadente — la situazione finanziaria peggiorata e i mezzi di rifarla tolti alla futura repubblica. L'indugio — non avrei mai creduto che Genova lo dimenticherebbe — è il disonore della Nazione freddamente tollerato dai suoi figli: è lo spettacolo, unico nel mondo, d'un popolo di 25 milioni d'uomini che ha dichiarato per bocca de' suoi ministri, del Parlamento, dei volontari, del popolo, che Roma è sua e che la lascia in mano d'un Papa e dello straniero.

Praticamente, v'è tal cosa che può rendere rovinoso l'indugio: l'elemento militare. Il lavoro non può durar nell'esercito senz'essere scoperto: noi consegneremo alla fucilazione i prodi che sono pronti a unirsi con noi.

Per queste, per dieci altre ragioni, io vi propongo l'azione: vi chiedo una decisione e le ragioni — se rifiutate — del rifiuto di Genova.

Non dite che non potete: la nota degli elementi che mi mandaste voi stessi dichiara il contrario: quando una popolazione, repubblicana per istinti, è generalmente malcontenta, la metà di quelli elementi basta a una iniziativa.

Non opponete il difetto d'armi: nessuna rivoluzione ebbe arsenali prima d'essere iniziata. Le armi esistono in Genova: qualche ardita sorpresa può darvene in copia: la cooperazione dei nostri nel

blica opinione creasse, per cosí dire, l'ambiente delle barricate: attenderla, e in difetto provocarla. » *Cenni biografici e storici a proemio del testo degli* S. E. I., vol. XVI, p. clxiij.

basso dell'esercito e della marina può darvene: i componenti la guardia nazionale possono darvene: gli armaioli possono darvene: non v'è uomo fra voi che non possa procacciarsi, volendo, un'arme per cominciare. È questione di volontà deliberata e di statistiche.

Istituite una commissione di guerra composta d'un Reduce, d'un rappresentante l'Alleanza Repubblicana, d'un operaio, di piú se volete, che studii un disegno d'insurrezione: una commissione di tre che stenda la statistica di tutti i luoghi, di tutti i modi che possano dar armi: una terza che s'occupi di raccogliere qualche mezzo pecuniario per polvere e piombo: avrete in quindici giorni ciò che v'occorre per iniziare.

Taluni fra i nostri parlano d'una opportunità. Se l'opportunità deve venire dall'estero, non la discuto: è parola indegna di Genova — se dall'interno, concedete prima ch'io vi dica: « Aveste l'opportunità dopo la guerra del 1866: l'aveste dopo Aspromonte, dopo Mentana, nei torbidi pel macinato; e non la coglieste: » poi, che il fermento popolare può crearsi da noi. Possiamo, volendo, riprodurre i torbidi del macinato: possiamo raccogliere adunanze pubbliche per una protesta su Roma, e farne uscire la resistenza: possiamo ideare altro. Ma la vera opportunità è quella che l'Italia chiede e che potete darle voi: due città in mano nostra e l'elemento militare abbracciante la nostra insegna costituiscono la piú splendida opportunità pel paese. Voi *potete*, dunque *dovete* crearla.

Io vi chiamo a solenni propositi: potete compirli se v'unite tutti ad un fine. S'io potessi credere che tra uomini come voi, per un fine quale è il nostro,

questa unione non può aver luogo, dispererei: e dispererò di Genova se mi direte: *non può*.

Rinnovo per mezzo del portatore l'offerta che il Delegato v'ha fatto da parte mia.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCLXVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Lugano, March] 5th, [1869].

All right, dear—that is rather wrong for me, right for the others and I hope for you.

Your

JOSEPH.

5.

Tutto bene, cara — cioè piuttosto male per me, bene per gli altri e spero per voi.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCLXVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 208. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu completata da E. Venturi.

V̄MMMDCCCLXIX.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Lugano], 6 marzo [1869].

Caro Federico,

Ho tutte le tue. Mi pesa la lettera sequestrata. Fu impostata in Varese, al negozio. Non conteneva cose positive, ma, nei molti biglietti acchiusi, indirizzi che possono condurre a scoperte. E temo assai per chi doveva riceverla. È chiaro che non procedono per seguire quelli indizi e cercar di vedere piú chiaro. E del resto, il lavoro è vasto tanto da non poter durare. Bisognerebbe troncar la questione: facendo e volendo, possono. Esistono — e nella tua e mia città — esitazioni che cerco vincere. Infervora tu pure se scrivi là.

Frap[olli] m'ha mandato 500 franchi. Ti ringrazio. Fagli avere l'acchiusa.

Sta bene del Supremo Consiglio di Palermo; ma nulla è giunto.

Non ho veduto finora i viaggiatori che m'annunziavi. Chi è il De Michelis? Sarebbe stato bene che tu mi avessi detto da dove viene, chi è, che cosa vuole. (1)

Adriano ebbe mai le mie che riguardavano il

V̄MMMDCCCLXIX. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Su Paolo De Michelis, pisano, ved. A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 470 e segg.

Vandoni di Tunisi? Perché non risponde una parola?

I Romani?

Fa' che Adriano cerchi qualche altro buon indirizzo. La Ass[ing] si reca altrove.

Tuo

GIUSEPPE.

Sto piuttosto male in salute.

È veramente in Firenze Fr[igyesi]? Lo vedi? Perché non mi risponde?

Mi dicono che Pianc[iani] sappia della lettera sequestrata. Importerebbe sapere se fu presa alla posta per sospetto dell'indirizzo, o se vi fu tradimento di chi andò a impostarla a Varese.

V̄MMMDCCCLXX.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 8 marzo [1869].

Fratello,

Ho *tutte* le vostre.

Non scrivo frequente, perché non *posso*. Ho frequentemente dolori e nausea; mi sento rovinato e sarebbe *ora* male se ricadessi nell'assoluta incapacità. Poi, col Governo svegliato com'è, bisogna scrivere il meno possibile. Ditemi se ricordate ancora la cifra della quale un dí si convenne.

V̄MMMDCCCLXX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 395. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

Scriverò a Siena. (1)

Non ricordo d'avere ricevuto dai fratelli Vusio; ma ricordo quella di Tra[pani], e siccome le citate assieme, tornerò a frugare nel cumulo di lettere se mai l'avessi trascuratamente messa in disparte.

Non intendo di Pist[oia]. Non ho mai scritto, ch'io ricordi, al Pucc[ini] o ad altri. Non ho mai ricevuto domanda di pubblicare né quindi dato rifiuto. È un enigma. (2)

In Pisa era un lavoro dll'Alleanza prima che voi incaricaste un buono d'impiantarlo. Fate che concordino. È tempo — e lo spero — che gli elementi si stringano a unità. Lavoro a sormontare alcune obbiezioni; se riesco, avrete per mezzo di qualcuno le istruzioni *precise* che chiedete.

Sapete o potete risapere *come* venisse in mano nemica quel plico smarrito del quale parlaste a C. alla Stazione? M'importa — oltre la cosa in sé, perché fu impostato in un punto che non è questo da uno a bella posta inviato e vorrei sapere se v'è di lui colpa.

Abbiate riguardo a carte e a voi: v'era anche una linea per voi: insignificante, ma provante il nostro contatto.

(1) La lettera ai Reduci di Siena, del 10 marzo 1869, che fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 31 di quello stesso mese.

(2) A. Giannelli annota qui: « Si diceva che nei manoscritti trovati nell'eredità del notissimo e filantropo cavaliere Niccolò Puccini di Pistoia, vi fossero state alcune lettere del Mazzini, e che interpellato questi di permetterne la pubblicazione, non l'avesse accordata. Gli amici pistoiesi mi chiedevano per lettera se ciò fosse vero e scrittone io a Mazzini, rispondeva di no. »

Addio: ditemi della cifra. Lavoro indefesso, poca corrispondenza.

Vostro

GIUSEPPE.

10.

Eccovi per Siena. V'è modo d'avere uno o due nomi d'influenti fra quei Reduci?

Mandate a Liv[orno] gli uniti.

V̄MMMDCCCLXXI.

A CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE, a Palermo.

[Lugano], 14 marzo 1869.

Fratello,

Sono da piú giorni ricaduto infermo; e l'infermità soltanto può impedirmi di riscrivere a voi e agli amici; ma lo farò appena io possa.

La lettera ch'io indirizzava a voi in risposta a quella che m'annunciava l'onore fattomi dalla Società d'Istruzione Popolare, fu evidentemente carpita dalle vostre autorità governative. Ma i bassi meschini tristissimi modi di guerra tenuti da quei ch'oggi reggono, non impediranno a voi d'insegnare ai vostri popolani la verità, né a noi d'amarci ed

V̄MMMDCCCLXXI. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi*, ecc., cit., p. 409, quindi, in gran parte, da U. DE MARIA, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *La Sicilia nel Risorgimento*, cit., p. 120). L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Palermo.

intenderci, né ad essi di cadere abbandonati da tutti e sprezzati, né a un popolo repubblicano, come il nostro, per istinto e per tradizioni, d'avvedersi tra non molto che la Monarchia ci corrompe, ci divide, ci disonora, e di sostituirle un Governo fondato sulla Legge morale data da Dio all'Umanità sui meriti di chi meglio la compié e sul Popolo, solo interprete di quella Legge, solo giudice di quei meriti.

Vostro tutto

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCLXXII.

TO EMILIE A. VENTURI, Lugano.

[Lugano, March 27th, 1869].

Do not come, dear one; it is cold and rainy. I have been and am tolerably. When I say *do not come* I mean *do not* if you do not come to dinner.

Nothing came, the *Daily News* excepted. News

Non venite, cara; è freddo e piove. Sono stato e sto discretamente. Quando dico *non venite*, intendo *non venite* se non venite a pranzo.

Non è arrivato nulla, eccetto il *Daily News*. Si divulgano

V̄MMMDCCCLXXII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 208. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Venturi.

of Garib[aldi] coming on the Continent are afloat; but I scarcely believe it. He *has* sold the Golette to the Government. (1)

Addio: struggle bravely. Such an anniversary is sad enough; still, *the* sadness is not in it!

Your loving
JOSEPH.

Love to Maria. (2)

---

voci sulla venuta di Garibaldi sul continente; ma ci credo poco. *Ha* venduto la Goletta al Governo.

Addio: combattete coraggiosamente. Un tale anniversario è abbastanza triste; pure *la* tristezza non è in esso!

Con affetto

vostro
GIUSEPPE.

Affetto a Maria.

V̄MMMDCCCLXXIII.

A STEFANO CANZIO, a Genova.

[Lugano, ... marzo 1869].

Caro Canzio,

Una parola prima d'allontanarmi.

La città della quale si tenne parola tra noi accetta. I ragguagli minuti ch'io ebbi or ora da un inviato dei

(1) La notizia era esatta. Per l'uso che se ne fece poi, ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 4 luglio 1870.

(2) E. Venturi era andata a Lugano, ospite di Maria Guerri. Ved. le lett. segg.

V̄MMMDCCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

due Comitati militare e civile sono piú che soddisfacenti. Ho somministrato i mezzi che mancavano ancora per un certo numero di revolver e altro. L'impresa avrà luogo, se non nascono incidenti imprevisti, prima che finisca il mese. Farò che sia immediatamente seguíta da Parma, etc. Importa che Gen[ova] s'appresti a seguire, come prometteste, senza il menomo indugio. Io sarò, ben inteso, a tempo con voi.

Calcolo ciecamente sulla vostra attività in quest'intervallo. Raccogliete, vi prego, il Comitato e distribuitevi il lavoro. Occupatevi voi e Ant[onio] M[osto] del disegno militare insurrezionale. Ponete Pasqua [1] a contatto con tutti gli elementi spersi come Daneri che ha un nucleo proprio e altri. Importa giovarsi di tutti. Delegate a un altro statistica d'armi e dei luoghi dove, poche o molte, possano trovarsene, armaiuoli, botteghe di pegni, domicilii di guardie nazionali, etc.; e diramate per questo ed altro una istruzione alle Squadre nostre. Un altro s'occupi di ciò che riguarda ciò ch'io chiamo la disorganizzazione della difesa. Dividete il lavoro. È cosa essenziale.

L'inviato passò prima per Milano: vide Miss[ori] e gli altri: ebbe conferma della decisione di seguire immediatamente.

Penserò in questi giorni a proclami e al resto.

Non parlate del *punto*. Parlate del Sud, del Centro generalmente. Cosí faccia il Comitato.

Addio:

vostro tutto
GIUSEPPE.

(1) Giacomo Vivaldi Pasqua, genovese. Pochi mesi dopo fu arrestato insieme con S. Canzio, A. Mosto, L. Stallo, ecc., e detenuto fino al settembre 1869 nel carcere di sant'Andrea a Genova.

V̄MMMDCCCLXXIV.

AD AGOSTINO BERTANI.

[Lugano, ... marzo 1869].

Caro Bertani,

La tua agitazione, buona in sé, può avere gravi inconvenienti.

Lascio che se raggiungesse un tal grado di forza da modificare la condotta del Governo, tu avresti agitato a suo profitto. Ma o per incidenti menomi una guerra che è decisa non però a giorno determinato, è differita per lungo tempo, e l'agitazione cade dallo scredito e assume apparenza di calunnia. O la guerra ha veramente luogo; e quando il Governo farà spargere da suoi organi che la Francia ci darà Roma e l'Austria il Trentino, tutto il tuo pubblico interessato, machiavellico, immorale com'è, batterà le mani e manderà al diavolo l'agitazione. Intanto, noi sviamo dall'idea d'un'azione immediata i molti ai quali non par vero d'avere un pretesto plausibile a dire: Aspettiamo.

Intanto noi perdiamo credito con tutta la frazione ardente del Partito che ha preso dal Governo per motto d'ordine «Azione.» Intanto diamo alle scoperte e alle persecuzioni il prezioso elemento che tu sai, e che voi tutti con mia immensa sorpresa sembrate curare sí poco. Con quell'elemento finiremo a passar per codardi.

V̄MMMDCCCLXXIV. — Inedita. La lett. è d'altra mano, ad eccezione della firma; e si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). La data, com'è qui, vi fu apposta da A. Bertani.

Se l'agitazione fosse diretta a mascherare i preparativi d'azione — se potesse determinare a distanza di giorni riunioni pubbliche dalle quali dovesse escire occasione al moto, intenderei il concetto. Cosí come stiamo preferirei che tu, scrivendo, facendo scrivere, agitando la stampa sulla questione conservassi l'attiva opera tua a spianare le obbiezioni all'azione, a cercar qualche fondo per essa, etc.

Farai ciò che la coscienza ti detta. Il mio nome a ogni modo per lo scritto del quale parli nuocerebbe anziché giovare: né io posso ormai piú tenere altro linguaggio fuori di questo: « Il terreno è universalmente preparato a seguire: si tratta di creare una opportunità per l'Italia, due forti importanti città in mano nostra colla defezione della milizia costituiscono quest'opportunità: possiamo avere le due città e la defezione: abbiamole dunque. »

Credimi tuo

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCLXXV.

A DOMENICO NARRATONE, a Torino.

6 aprile [1869].

Per superare alcuni ostacoli che s'attraversano all'azione, è necessario che una agitazione popolare si stabilisca: la questione di Roma dovrebbe esserne il perno.

V̄MMMDCCCLXXV. — Pubbl. da G. PIOVANO, *Lettere inedite di G. Mazzini a D. Narratone*, cit. (in *Il Risorgimento Italiano*, cit., p. 669).

Dovrebbero promoversi nelle città adunanze pubbliche per protestare contro il silenzio del Parlamento, l'abbandono governativo della questione, il secondo prolungato intervento francese, il *mai* di Rouher, il linguaggio diplomatico del Ministero attuale nei documenti testé pubblicati. (1) I discorsi s'allargherebbero naturalmente a tutta quanta la condotta disonorevole del Governo all'estero, alla minacciata alleanza, etc.

Bisognerebbe, se il Governo s'opponesse, persistere. E bisognerebbe a un tempo chiedere privatamente ai *buoni* della Sinistra una mozione su Roma, che — rigettata — darebbe adito alla dimissione.

E tutto ciò senza indugio.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCLXXVI.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

9 aprile [1869].

Fratello,

Ebbi la vostra.

Non ho che un minuto per iscrivervi; ma lo colgo per dirvi che ragioni biasimate da me potrebbero determinare una importante frazione dei nostri a

(1) I documenti pubbl. nel *Libro giallo*, dal Governo francese. Ved. l' *Opinione* del 28 gennaio 1869.

V̄MMMDCCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

precipitare da un giorno all'altro l'azione che stava maturandosi. Se quindi vi giungessero nuove di moto in un punto importante dell'Italia continentale, e *se* il moto acquistasse carattere d'importanza, bisogna, senz'aspettar altro, seguirlo come e dove si può: (1) un'azione chiama l'altra; e, data una iniziativa con un primo successo, anche i tumulti giovano a smembrare le forze avverse, ad accrescere il fermento generale, a determinare l'azione altrove. Se mai, bando a ogni dissidio individuale: unitevi tutti quanti siete repubblicani.

Eccovi, se avremo tempo, pel nucleo dei giovani napoletani.

Sempre

vostro

GIUSEPPE.

Se avete modo comunicate l'avviso ad Arminio che vedeste recentemente.

Fate d'unirvi a Boz[zetti]. Credetemi, è buono e compiutamente inteso con me. O con Fin[occhiaro Aprile].

(1) Sul tentativo insurrezionale che avrebbe dovuto scoppiare il 19 aprile 1869, ved. la relazione che ne stese piú tardi E. Pantano, su richiesta di A. Saffi, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. clx-clxxj.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXXVII.

AI DIRETTORI DELLA « NUOVA ITALIA, » in Napoli.

9 aprile [1869].

Amici,

Persistete e lasciate dire.

I *tattici* che, servili copiatori dell'antica Opposizione francese, giurano pubblicamente alla Monarchia minandola a modo loro in segreto e si millantano eredi di Machiavelli perché desiderandovi potenti e trionfatori vi sconfessano, aggiungono, conscii o inconscii, un nuovo strato di corruzione ai molti che in virtú del passato già pesano sull'anima della Nazione: insegnano, a chi deve fondare libertà repubblicana, ipocrisia e gesuitismo. E quei che, non sapendo guidare e non volendo seguire chi guida al Vero, vi chiamano a isolarvi com'essi, a cessare da ogni azione collettiva e a contemplare inerti il lento disgregarsi della Monarchia, affidano l'avvenire a un lavoro negativo, uccidono la potenza d'iniziativa che sola spinge i popoli sulla via del progresso, e prolungherebbero, se ascoltati, per molti anni la durata d'un Potere che diseredato di fede, d'amore e di vera vita, non può che corrompere, dissolvere e inoculare il veleno fatale dell'Egoismo nel core del popolo.

Persistete e lasciate dire.

Dite pubblicamente, pubblicate dove potete ciò

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXXVII. — Pubbl. da E. DEL CERBO, *Ultimi tentativi mazziniani* (in *Rivista d'Italia* del maggio 1907). Ivi, notizie sul giornaletto *L'Italia Nuova*: ne escirono quattro numm.

che v'è concesso di dire e di pubblicare. Stampate clandestinamente ciò che un Governo intollerante perché tristo vieta coi sequestri e colle persecuzioni: il vero del Cristianesimo si diffondeva nel mondo pagano dalle catacombe come dall'apostolato all'aperto. Oggi, ciò che importa è predicare la verità: le vie poco importano. Spingete i giovani all'ordinamento per nuclei; e spingeteli ad armarsi come piú possono: l'opportunità per rivendicare la libertà tradita e il vilipeso onore d'Italia, può sorgere da un momento all'altro, e bisogna prepararsi ad afferrarla. Inesorabili sul principio dell'Unità Repubblicana, inesorabili contro i pochi avversi per egoismo di ricchezza o apostati per solo amor di potere, siate tolleranti, nel linguaggio, verso i molti ai quali un errore dell'intelletto suggerí vie diverse dalle vostre, ma che, amando essi pure sinceramente il paese, s'avvicinarono o s'avvicinano lentamente, attraverso le molte delusioni, alla via che noi scegliemmo d'antico. Confutate gli errori, i pregiudizi, le stolte paure che s'accumulano tuttavia intorno alla parola repubblica: repubblica tra noi suona non distruzione violenta d'ordinamenti o tendenze sociali, ma ritorno alle grandi tradizioni d'Italia violate dall'istituzione monarchica impiantata, aiutata o protetta sulle nostre terre dallo straniero. Dite a tutti che la repubblica in Italia non è *terrore* ma fratellanza: non dilapidazione ma economia di spese e aumento di produzione: non usurpazione governativa ma cessazione di dualismo tra governo e paese: non dittatura di concentramento amministrativo, ma armonia tra i due eterni elementi della vita d'un Popolo, Nazione e Comune: non supremazia d'una Classe d'uomini o d'un Partito, ma virtú e merito sostituito al privi-

legio della nascita o della ricchezza, governo scelto, tutelato, invigilato dal libero suffragio di tutti.

Persistete e lasciate dire. Il trionfo è per noi questione non so se d'anni o di mesi, ma, in tempo non lungo, infallibile.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCLXXVIII.

TO PETER A. TAYLOR, London.

April 11th, [1869].

Dear Peter,

One word in a hurry.

I know that you are furious at my silence; but you would not if you had seen me all this time. I have been ill and suffering continuously and all the while with a burden upon me which you cannot weigh. Caroline ought to have told you at all events that I have been, since two months, writing to her only a few words in a paper; never a letter.

---

11 aprile.

Caro Pietro,

Una parola di fretta.

So che siete furioso per il mio silenzio; ma non lo sareste se mi aveste veduto in tutto questo periodo. Sono stato malato e continuamente sofferente, e sempre con un fardello sulle spalle di cui non potete valutare il peso. Carolina ad ogni modo avrebbe dovuto dirvi che, da due mesi, ho scritto anche a lei solo poche parole su di un giornale; mai una lettera.

V̄MMMDCCCLXXVIII. — Inedita. Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « P. A. Taylor, Esq. »

The result is this. I may be, within one week, in the midst of a movement, which, in my actual physical condition will exhaust me in three days. The movement will be, if taking place, premature of two months and against my wish; brought on by a fraction of my *military* element, under terror of discoveries. (1) But, if it takes place as announced, I *must* help: I *cannot* do otherwise.

I find my resources exhausted by the preparatory work; and I am compelled to ask you: can you offer to our cause something? Whatever it is, it will be supremely useful. If the movement does

---

Il risultato è questo. Può darsi che, entro una settimana, mi trovi in mezzo a un moto, che, nelle mie presenti condizioni fisiche, mi esaurirà in tre giorni. Il moto, se avverrà, sarà anticipato di due mesi, e contro il mio desiderio; condotto da ua frazione del mio elemento *militare*, sotto il terrore di essere scoperti. Ma se avverrà come è annunciato, *devo* dare il mio aiuto: *non posso* fare altrimenti.

Trovo le mie risorse esaurite nel lavoro preparatorio; e sono costretto a chiedervi: potete offrire qualcosa per la causa? Qualunque cosa sia, sarà di un utile enorme. Se il moto non avesse luogo, ve la restituirei: aiuterebbe *me*

(1) Afferma E. Pantano nella sua relazione cit.: « A Milano le cose erano effettivamente a tal punto che riusciva impossibile quietare gli animi. Brusco Onnis e Maurizio Quadrio avevano fatto per riuscirvi sforzi erculei: volli provarmi anch'io, ma quando m'avvidi che in realtà i militari compromessi avrebbero a ogni modo fatto da sé, dichiarai francamente il pensiero di Mazzini e dissi loro che il pericolo ci avrebbe incontrati sulla stessa via. » L'elemento militare era costituito dal « reggimento di cavalleria acquartierato a San Simpliciano, dal capitano Di Chiara [che poi tradí] alla testa della sua compagnia, e da altri nuclei dell'esercito. » *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. clxvj.

not take place, I shall give it back: it will help *me* only in case of a first local success. But, if you can give, please to telegraph to Sara Nathan, Lugano, Tessin, Switzerland *what* you give." I shall send the . . . . . pounds;" only that, so that I may have the amount from her in time.

Love to Clem[entia].

Your friend
JOSEPH.

Give my love and regrets to the Mallesons.

---

solo nel caso di un primo successo locale. Ma, se potete dare, fate il favore di telegrafare a Sara Nathan, Lugano, Ticino, Svizzera *quanto* dareste. «Manderò le . . . . . sterline;» solo questo, in modo che io possa avere da lei la somma in tempo.

Affetto a Clemenzia.

Vostro amico
GIUSEPPE.

Dite il mio affetto e il mio dispiacere ai Malleson.

V̄MMMDCCCLXXIX.

A GIORGINA SAFFI, a Forlì.

11 aprile [1869].

Cara Nina,

Parlandomi di *pochi giorni*, la lettera d'Aurelio m'ha fato credere che una settimana dopo l'avrei

V̄MMMDCCCLXXIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 321-323. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). In un foglietto piegato come busta, sta l'indirizzo, di pugno del Mazzini: «Signora Nina Saffi.»

veduto. Non iscrissi quindi. Ora, l'indugio mi decide e vi mando due linee per dirvi che sto meglio, non bene. Sento la minaccia del nemico; e se scrivo un po' piú del solito o parlo eccitato, i dolori ricompariscono; nondimeno sto meglio. Ebbi la vostra e ve ne fui grato. Da quando a quando scrivete; e di voi e di Kate e dei figli. Quanto alle cose, nulla può riconciliarmi coll'inerzia degli Italiani dell'oggi; nondimeno, è incontrastabile che l'opinione repubblicana sale; ogni giorno mi si profferiscono nuovi contatti da nuovi punti e v'è tendenza in tutte le frazioni di Carboneria, Massoneria — *and what not?* — ad unirsi a me e a noi. È necessario dunque — senza gioia, senza entusiasmo di comunione — continuare a rotolare il sasso di Sisifo e giovare a che il moto ascendente si diffonda. Io lo fo, accettando corrispondenze a destra e sinistra: fatelo voi pure come meglio potete.

La Romagna continua a tacere con me; è da Mentana in poi che non ho una linea da Faenza né da altrove. È singolare; ma non importa gran fatto. L'iniziativa non può escire di là. Vorrei avere il Napoletano, ma quel vasto brano di terra importantissima anche perché contiguo alla Sicilia ch'è presta ma non può far sola, è il meno innanzi, in fatto d'ordinamento, di tutti gli altri.

Qui nulla di nuovo. La madre di Kate Bezzi sta morendo.

Udrò da Aurelio ogni cosa del vostro soggiorno; e il perché del suo venire che suppongo legato a quelle sciagurate azioni Indostaniche.

Addio: vogliatemi bene e credete all'affetto del

vostro

GIUSEPPE.

Ricordatemi a Kate.

Credo Giulia M[odena] sempre in Torino. V'andò perché era caduta gravemente inferma la Sidoli; poi, convalescente quella, so da altri ch'essa cominciò a sentirsi poco bene. È minacciata seriamente nel core e temo ch'essa muoia un giorno inaspettatamente come morí Grilenzoni.

Se mai Aurelio mutasse avviso, gli scriverò.

Qui abbiamo freddo e ieri grandine.

I fratelli? Quali nuove ne avete?

V̄MMMDCCCLXXX.

A Federico Campanella, a Firenze.

12 aprile [1869].

Caro Federico,

Secondo ogni probabilità, sabbato. (1) Intenditi con Giann[elli]. Egli è in contatto col lavoro di Liv[orno] e d'altri punti: tu avverti Pisa; io avverto i Reduci di Lucca, etc. Accennando tutti sopra Fir[enze], aiuterebbe potentemente il moto. Intanto come dissi, disorganizzare l'azione governativa e tumultuare: rimandar l'eco al paese e far perdere la testa a chi regge.

Mando una linea per Frig[yesi].

V̄MMMDCCCLXXX. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Era il giorno fissato, poi protratto di due giorni, per iniziare il moto rivoluzionario.

Giann[elli] avverta Ricci da parte mia e l'elemento Carrarese. Moto universalizzato è moto vittorioso.

GIUSEPPE.

Bisogna mandare l'unito subito a Lucca. Per queste spesucce di corse d'un viaggiatore, prega Adriano d'aiuto. Puoi giovarti del latore per Lucca e Pisa.

V̄MMMDCCCLXXXI.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

13 aprile [1869].

Caro Aurelio,

Fui di nuovo malato: lo sono sempre, sebbene meno: il fatto è ch'io non sento piú da lungo la vita se non per dolori. Lasciamo andare. Non ti scrivo per questo. M'avean detto che tu venivi a vedermi: non venisti né scrivesti. Ti scrivo io ora per dirti che ti sono sempre ed egualmente amico. Alla vigiglia di gravi eventi possibili ne sento il bisogno.

Ho suscitato un elemento che ora minaccia di rompere con esigenze pericolose i cauti disegni ch'io aveva. *Era* naturale per la natura e pei rischi dell'*elemento* stesso. Gli Italiani non ne hanno sentito l'*importanza*; non hanno capito che rimosso l'ultimo

V̄MMMDCCCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

ostacolo, bisognava affrettarsi a fare. Lo decisero nel convegno ch'io tenni: (1) poi subito dopo risorsero le diffidenze del garibaldinismo, le teoriche dell'opportunità che dobbiamo e possiamo crear noi, le aspettanze d'una agitazione che avemmo dieci volte e lasciammo passare, i disegni di guerra sostituiti alle condizioni interamente diverse d'una insurrezione. Intanto, l'elemento al quale accenno, scoperto a Napoli, (2) minacciato altrove, *vuol* fare e probabilmente farà. Dopo aver detto: *Lasciatevi fucilare: patite come chi precipita,* e cose siffatte, ho dovuto dire a me stesso: *Se fanno bisogna aiutare.* Aiuto dunque come posso e mi trascinerò, se fanno, dove importa.

Se odi d'iniziativa e di trionfo locale, il tuo dovere è di giovare a che le Romagne seguano senza indugio e come possono: poi di recarti ad aiutarmi dove sarò. Lo farai? nol so; so che lo devi, e te lo dico.

Amore a Nina, a Kate e a te.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

(1) Il convegno di Lugano del 22 febbraio. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXVII.

(2) Ved. in proposito una corrispondenza da Napoli il 23 marzo all'*Opinione* (n. del 24 marzo 1869) sulla scoperta dei preparativi per un moto insurrezionale. Erano stati arrestati N. Colajanni e C. Procaccini.

V̄MMMDCCCLXXXII.

A . . . . . .

[Lugano], 22 aprile 1869.

Queste linee sono pei buoni davvero, e chiedono ad essi un aiuto di mezzi pecuniari.

Non si tratta di lungo apostolato o di lavori il cui frutto va spesso, per indugi indefiniti, perduto: si tratta d'esser pronti ad afferrare un momento che deve sorgere tra non molto e di redimere a un tratto l'Italia dal disonore, dall'arbitrio, dalla lenta infallibile rovina finanziaria e dalla morte dell'anima.

E questo fatto supremo che inevitabilmente s'avvicina darà lotta prolungata e danni comuni se ci troverà sprovveduti: darà vittoria rapida e risparmio di sagrifici di sangue in proporzione dei mezzi che avremo.

Gli uomini genovesi che amano davvero la Patria e sentono profondamente la vergogna d'un indugio che sfibra il paese e addormenta il popolo nel dubbio intorno a uomini e cose, non faranno quello che fanno ogni giorno i credenti nel Papa?

GIUS. MAZZINI.

Il presentatore è autorizzato a ricevere.

V̄MMMDCCCLXXXII. — Pubbl. in *Lettere di G. M. a Fr. Zannoni*, ecc., cit., pp. 30-31.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXXXIII.

A SANTE CIANI.

[.... aprile 1869].

Fratello,

Il lavoro di N[apoleone] P[arboni] non fu fatto in accordo con voi? Non mi mandò egli lettera vostra in proposito? Non entraste come membri del Comitato Direttivo? Non dovevate conoscerne gli uomini?

Comunque, le mie intenzioni, che furono visibilmente male interpretate, erano queste:

Il nucleo dell'Alleanza Repubblicana doveva rimanere intatto e, in terreno vergine, attivo, diretto da voi.

I lavori separati dal nostro e che non potevano conquistarsi dovevano federarsi sotto la direzione d'un Comitato composto d'uomini appartenenti ai diversi lavori e prepararsi a rispondere a una iniziativa Italiana, quando sorgesse.

Sono oggi come allora le mie idee.

Il programma che non ho ancora veduto ma del quale so il contenuto, mi spiacque in una cosa: la sovranità del popolo Romano professata senza limiti. Non esiste popolo d'alcun punto in Italia che abbia sovranità distinta: esiste, sola sovrana, l'Italia, la Nazione, con Roma Metropoli. Se Roma potesse mai darsi una forma di Governo diversa da quella che avrà l'Italia, sarebbe sancito lo smembramento e ferita la Nazione nel core.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo, mutilo in fondo, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Nondimeno, c'è da riflettere che la posizione di Roma è mutata. Quando Roma pensava con Gar[ibaldi] a una iniziativa, ogni deviazione dal *principio* era pericolosa. Oggi sappiamo che una iniziativa in Roma è impossibile. Essa non può esser libera che in virtú d'una Rivoluzione Italiana. Questa Rivoluzione sarà inevitabilmente Repubblicana. E il grido di Repubblica sollevato dagli Italiani alle porte di Roma sarà, checché ora tentennino, seguíto in Roma. Per questo ho trovato segno di fiacchezza non romana, ma meno pericoloso quel falso vedere; e ho detto di non lottare ad alcuni dei nostri che vi si opponevano.

A voi dico: se gli uomini affratellati da N[apoleone] P[arboni] (1) si mantengono dentro i limiti segnati — se tacciono religiosamente di forma governativa — se cercano di raccogliere mezzi di rispondere, per onore di Roma, alla Rivoluzione Italiana, quand'essa tocchi le porte — rimanete con essi. Ma se esistono in Roma repubblicani, stringeteli intanto all'antico nucleo dell'Alleanza che deve cercar d'ampliarsi, rimanendo in relazioni fraterne col Comitato Direttivo.

Se invece gli uomini del Comitato . . . . . .

[Gius. Mazzini].

(1) L'11 aprile 1869, per iniziativa di N. Parboni si era costituito in Roma un « centro direttivo dell'Alleanza liberale romana. » Ved. P. Orano, *N. Parboni*, ecc., cit., p. 72 e segg.

∇MMMDCCCLXXXIV.

A Gualtiero Nathan, a Lugano.

Lugano, 4 maggio [1869].

Caro Gualtiero,

Fatemi il piacere di cacciare l'unita alla Posta.

Se mai riceveste, da qualunque punto, lettere che portassero nella sotto-coperta: Herr Walter, sono per me come quelle che avessero « per l'amico » o cosa simile.

Addio: vogliatemi bene com'io vi voglio. Nulla per ora di Gius[eppe]. (1) Ma non v'è per lui pericolo alcuno.

Vostro sempre
Giuseppe.

∇MMMDCCCLXXXIV. – Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Il tentativo insurrezionale di Milano aveva provocato l'arresto di alcuni patrioti, fra i quali G. Nathan, Giuseppe Castiglioni, i fratelli Bettini, E. Pantano, ecc. Ved. *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. clxj-clxxiv. L'*Unità Italiana* di Milano, del 22 aprile 1869, cosí narrava l'arresto: « Da alcuni giorni corrono rumori di arresti numerosi in mezzo a militari e civili. E da quanto se ne legge su pei giornali, e da quanto a noi stessi pervenne, i rumori sono fondati.

« Per quanto sappiamo noi, furono arrestati due giovani, già volontari nelle guerre nazionali, da noi personalmente conosciuti. Ignoriamo affatto che cosa li abbia resi sospetti alla questura, né quale sia il motivo del loro arresto. L'uno di essi, il signor G. Nathan, veniva a prender congedo da una famiglia di parenti qua in Milano prima di restituirsi ai suoi studi in Zurigo, ove da tre anni è studente al Politecnico. Trovando che erano in campagna, li aspettò. L'altro, il signor Giuseppe Castiglioni, veniva a visitar suo padre. »

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXXXV.

A GIUSEPPE NATHAN, in carcere, a Milano.

[Lugano], 7 [maggio 1869].

Giuseppe mio,

Potete ideare quanto piacere m'abbiano fatto le vostre linee. Sapevo già di quelle scritte a Janet. E vi confesso che tremo sull'abuso di queste lettere. Un momento di terrore negli intermediarii, un incidente, un nulla può svelare e aggravare la vostra posizione. Limitatevi al necessario. Siate prudente. Non si tratta d'esser capace di sopportare senza avvilirsi. Si tratta d'escire: per voi, pei vostri, per me e anche per l'indipendenza che bisogna avere a ogni possibile evento. Scrivete il meno che potete.

E dacché queste poche linee devono pure cercar d'esser utili, un altro consiglio: non vi cacciate in difese, spiegazioni e ragionamenti su ciò che non è. Non hanno cosa alcuna a carico vostro. Non argomentate dunque su fantasmi. Gli interrogatori sono per quei signori che v'hanno non mezzi leali di raggiungere la verità, ma lavori d'arte per creare una colpa. Il miglior modo di disfar quel lavoro è il silenzio. Voi non avete cospirato. Tocca ad essi provarvelo. Il farvi colpa d'esservi trovato in Mil[ano] quando vi si trovavano centinaia di viaggiatori è comico. Il farvelo per aver prese stanze a Varese è

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ridicolo: è diritto d'ogni uomo. Il pretendere d'aver trovato che le forze battute dovevano concentrarsi a Varese è una di quelle idee strategiche da provocar le risa. Ma l'hanno trovato scritto di mano vostra? d'un vostro amico? Chi è il Signore che l'ha scritto? Dov'è? Voi non lo conoscete. Cos'è che avete da fare con quello che un ignoto, uno forse della polizia stessa può avere scritto? A questo modo, nessun uomo sarebbe innocente.

Credete a me: dichiarate di non aver cospirato: sfidateli a portarvene una prova qualunque; e tacete. È il mio consiglio per voi e pel carissimo che v'è vicino, [1] a cui potendo, trasmetterete.

Checché vi dicano, non possono, senza procacciarsi un fiasco solenne, farvi processo. Quando lo aprono, devono mettervi fuori. Spero dunque rivedervi presto.

Abbiatevi ogni cura possibile. Non vi dico: Siate forte contro l'ingiustizia, perché so che lo siete. Immaginatevi, come dicea Sterne, d'avere la podagra e non poter escire. Leggete, studiate astronomia e storia; e pensate a noi che v'amiamo e pensiamo a voi sempre. Nel *noi* entro io pure e non ultimo.

Addio, caro caro Giuseppe. Ricordatemi a C[astiglioni] e vogliatemi bene.

GIUSEPPE.

[1] Giuseppe Castiglioni.

V̄MMMDCCCLXXXVI.

A GIACOMO DAMELE, a Genova.

[Lugano], 10 [maggio 1869].

Caro Amico,

Vogliate impostare l'unita.

E dite ad Ant[onio] M[osto] e a D[agnino] ch'io ho aspettato inutilmente C[anzio] o lettere.

Ricordatemi a Carlotta e agli amici.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Suppongo siate tutti impauriti a Genova per le cose di Milano: le quali si riducono né piú né meno a un disegno avventato d'una frazione dei nostri che volevano agire contro il divieto mio e dei nostri migliori. Sui pochi arresti è necessario togliere via Cast[iglioni] e Nath[an], i quali saranno rilasciati probabilmente prima del processo e i due Siciliani (1) estranei al lavoro milanese, piú il Trom[bini] e figlio accusati soltanto d'aver agevolato una fuga. Son dunque cinque o sei popolani. La massa degli elementi intatta, e se non fosse l'opposizione dei capi dei Reduci, avremmo Mil[ano] domani.

V̄MMMDCCCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Martini Laugier, a Genova.

(1) E. Pantano e Greco Ardizzone. Ved. la relazione Pantano, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. clxvij.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXXXVII.

A Emilio Binda, a Madrid.

[Lugano], 15 maggio [1869].

Fratello,

Che debbo dirvi? Non dipende da me il liberare l'Italia dalla vergogna che pesa sovr'essa: dipende dagli Italiani. Io non sono se non una voce. La parte che un individuo può fare, io l'ho fatta. Il paese è maturo: il Partito è ordinato e può se vuole iniziare la lotta. Ma è nel Partito, nei Garibaldini influenti, una titubanza fatale, frutto del passato. Manca a noi, non la forza, ma la coscienza d'averla. I migliori aspettano una *opportunità* che potremmo crear noi per gli altri. Se in Ispagna i repubblicani *agissero*, qui seguirebbero, non v'ha dubbio. Dove no, giungeremo al *fine*, ma con un po' piú d'indugio. Voi, individuo, non potete far cosa alcuna; aspettate se verrà il momento.

Ignoro ogni cosa dell'elemento italiano in Madrid; esiste? numeroso? patriotico? Se mai, potrebbe aiutare, spronando da un lato gli Spagnuoli a repubblica, eccitando dall'altro colle corrispondenze i nostri a conquistare coscienza di sé, aiutando noi di qualche mezzo, con tutti i modi insomma che un ele-

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la Società Operaia di Soncino. È contenuto in una busta che di mano diversa ha l'indirizzo: « Signor Emilio Binda, Calle de la Ballesta, n. 16. Madrid; » e il timbro postale di Lugano, 15 maggio 1869.

mento collettivo possiede. Lo fanno in Buenos Ayres, in Montevideo, altrove.

Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Indirizzo per me: Litografia Veladini, Lugano, Ticino, Svizzera. E sotto coperta: per l'amico.

V̄MMMDCCCLXXXVIII.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Lugano.

[Lugano, ... maggio 1869].

Fratello,

Mezz'ora dopo il colloquio, mi giungeva l'annunzio che la mia espulsione è decisa e che studiano il modo dell'esecuzione. È indispensabile ch'io m'allontani e lo fo.

Qualunque cosa vogliate dirmi sia trasmessa da voi all'amico che vedrete questa sera e col quale v'intenderete per contatto. Soltanto, scrivete piccolo e in carta sottile, tanto da non far volume troppo grosso. Dite lo stesso a Pederzolli se avesse qualche cosa da comunicare.

Avete qualche *nuovo* indirizzo per Catania e Messina? Vogliate mandarmeli, e senza indugio.

Passaste per Napoli? Vedeste alcuno?

Tra due giorni farò la proposta a Mess[ina], Ca-

V̄MMMDCCCLXXXVIII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

t[ania], e l'al[ermo] di una iniziativa combinata fra Sicilia e la provincia napoletana. Vi farò sapere in quali termini. Ma fin d'ora vi dico questo perché pensiate se non dovreste, potendo, ripartire per appoggiare o se credete dover aspettare una prima loro risposta. Se deciderete di ripartire, mi direte le vostre condizioni finanziarie e ciò che esige il viaggio.

Non aggravate di troppo Ricc[ioli]. Ei può avere, nella foga del momento, errato; ma è ottimo, attivo, intelligente ed è in prigione.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMDCCCLXXXIX.

AL SIGNOR MARAINI, COMMISSARIO DI GOVERNO.

[Lugano], 16 maggio 1869.

Signore,

Ebbi iersera da voi comunicazione della risoluzione presa, in accordo col Consiglio Federale, dal Consiglio di Stato del Cantone, a mio riguardo.

V̄MMMDCCCLXXXIX. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 22 maggio 1869, e di là in *Politica segreta italiana*, cit., pp. 397-398. La lett. del Consiglio di Stato al Maraini, Commissario di Governo, era così concepita: « Il Consiglio di Stato ha ricevuto il vostro rapporto intorno all'invito da voi personalmente fatto, dietro la risoluzione governativa del 7 corrente mese, n. 857, al signor Mazzini di abbandonare il Cantone fra tre giorni, e sulla di lui malferma salute che gli impedirebbe al momento di ottemperarvi.

« Esso non può acquietarsi alla semplice dichiarazione del

Partirò dal Cantone, giovedí, 20 maggio, e ne pongo a pegno la mia parola d'onore, non violata mai dacché vivo. (1)

Se ai membri del vostro Consiglio di Stato non basta, tal sia di loro. Io di certo non dirò a voi, Signore, né ad altri i particolari richiesti sull'*ora*, sul *mezzo* e sulla *direzione* del mio viaggio: non perché m'importi menomamente celarli, ma perché, s'io credo debito mio di non esporre a noie e a collisioni d'autorità una terra dov'io tengo amici e fratelli di fede, non intendo di sancire, anche indirettamente, accettando condizioni scortesi e delle quali avrei creduto incapaci i magistrati della vostra repubblica, un atto ingiusto, servile a una Monarchia straniera, e non provocato da violazione alcuna delle vostre leggi per parte mia. Il vostro Consiglio di Stato ha gendarmi e agenti di polizia; ne usi, se

sig. Mazzini circa l'impossibilità fisica di lasciare il Cantone. Deve, a persuasione propria e del Consiglio Federale, esigere un attestato del medico condotto, che sarà legalizzato d'ufficio e qui trasmesso.

« L'ordine di allontanamente sarà ripetúto al sig. Mazzini, e questa volta per iscritto, ritirandone ricevuta parimenti in iscritto.

« Il sig. Mazzini sarà poi invitato a spiegarsi sul tempo e sul mezzo di sua partenza e sulla direzione ch'esso prenderà, onde all'uopo si possa assicurare il Consiglio Federale che i suoi ordini sono stati eseguiti. » *Unità Italiana* di Milano, num. cit. Segue piú sotto la dichiarazione del Maraini: « Per copia e comunicazione conforme al sig. Giuseppe Mazzini, alla Tanzina. »

(1) Veramente, partí da Lugano tre giorni dopo. Ved. la *Tribuna* del 25 maggio 1869, in cui è dichiarato: « Finalmente! Possiamo assicurare le ansanti nostre autorità cantonali e federali che Giuseppe Mazzini ha ieri 23 abbandonato Lugano. »

crede, ad accertarsi dei miei passi, ma non pretenda da me ch'io, repubblicano davvero e forte di coscienza serena, mi sottoponga volontariamente a richieste che si fanno a un colpevole.

Vogliate, Signore, trasmettere questa mia al vostro Consiglio di Stato e credermi

Vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCXC.

AL DIRETTORE DELLA « TRIBUNA » a Lugano.

[Lugano], 19 maggio [1869].

Signore,

Volete concedere pubblicità nel vostro giornale ai seguenti documenti? Vi sarò grato.

Vostro fratello di fede
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMDCCCXC. — Pubbl. nella *Tribuna* del 20, quindi nel *Dovere* del 24 maggio 1869. In ambedue quei periodici prima delle lett. del Mazzini al Maraini e alla Direzione della Società del Ticino, era inserita la nota seguente: « L'Illustre esule *repubblicano* — Giuseppe Mazzini — testé vergognosamente colpito di nuovo ostracismo dai poteri d'un paese *repubblicano* — ci manda i seguenti documenti. Ci affrettiamo a pubblicarli, servendo essi di cornice al buio quadro politico, con mano cortigiana e servile delineato dall'autorità federale, docilmente assistita dal Governo nostro Cantonale.

« Sovratutto richiamiamo l'attenzione sulla risposta di Mazzini all'indirizzo di questa *Società del Ticino*: chiunque non abbia, di partito preso, chiuso l'intelletto e la coscienza ai dettami della giustizia, ai sentimenti del dovere e della dignità

V̄MMMDCCCXCI.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Lugano], 19 maggio [1869].

Caro Federico,

Ho la tua del 15.

Eccoti per Libert[ini].

Veniamo a noi: e un po' di discorso serio.

Ho fede in te, illimitata, s'intende: l'ho pure per ciò che riguarda moralità, devozione e intenzioni nei tre nominati, ma la situazione è mutata. E se non la intendono com'è, faranno inconsciamente grave male invece di bene.

Noi non conosciamo piú che una bandiera; quella della repubblica: se inoltre non facciamo opera di mero apostolato, non prepariamo l'azione.

Non s'ingannino sulle condizioni del paese. Il paese è corrotto, guasto, scettico apparentemente

repubblicana, non potrà restarsene muto ed insensibile a que' nobilissimi lampeggianti accenti di verità. È una dura, severa, meritata eloquentissima lezione su cui hanno pur troppo di che meditare altresí que' giornali a cornice di radicalismo, che in quella solenne occasione s'ostinano a confonder colla personalità di Mazzini una questione eminentemente di principio, onde aver appiglio di lanciar qualche freccia da Parto, o raggomitolarsi, come lumaca, nel guscio del silenzio, o — quel ch'è piú indegno ancora — invischiarsi apertamente nella solidarietà d'un atto che ne' turpi annali polizieschi non riscontra il suo eguale. »

V̄MMMDCCCXCI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

inerte. Ma era lo stesso con tutti i paesi, dove si operarono grandi rivoluzioni, sei mesi prima. Il paese è profondamente scontento. La prima forte iniziativa segnata da nomi noti a calce d'un Manifesto contenente un programma chiaro e popolare, lo trascinerà tutto. Non t'avrei parlato cosí otto mesi addietro. Oggi sono convinto.

Tendo dunque all'azione: e con probabilità di successo. Elementi d'azione vengono ogni giorno a me. E ho inoltre un lavoro che accenna a diventare rapidamente importante nel solo elemento che afforzi il presente: questo elemento te lo accenno, ma non lo darei a mio padre, se vivesse e me lo chiedesse.

Da questo e da una mia lettera anteriore, tu intendi la situazione.

Un Comitato che non accettasse le due condizioni dette piú sopra, sarebbe ormai impotente a fare; indugerebbe noi.

Un Comitato che anche con intenzioni simili accennasse a introdurre un'altra direzione, dove il lavoro già esiste, provocherebbe guerra, dov'è necessaria unificazione, armonia.

Secondo me, il Comitato, del quale mi parli, dovrebbe avere la sfera d'azione che indico.

1°. Dichiarare esplicitamente agli uomini, coi quali sarà a contatto, la unità del programma: repubblica, rivoluzione, accordo con noi e coll'Alleanza Repubblicana.

2°. Rivolgere tutte tendenze a conquistare Garib[aldi] all'accordo con me e alla repubblica. Noi faremo con Garib[aldi] o senza. Ma s'ei, dichiarandosi repubblicano, si concertasse con me, noi avremmo, senza tanti lavori, la base del Mezzogiorno all'iniziativa. Intendersi con lui per altro non gioverebbe. Do-

vunque due lavori procedono separati col mio nome e col suo, generano fatalmente un dualismo funesto. Ricordati dell'ultimo lavoro per Roma, consecrato in Firenze dal nome suo. Uniti, unifichiamo il Partito, e diamo fiducia al paese. Solo e senza programma repubblicano, Garib[aldi] non farà piú. E badate, che quando si trattava d'impresa nazionale territoriale senza bandiera, io poteva secondare o stringermi nelle spalle e tacere; oggi, convinto com'io sono che l'impresa non dev'essere piú d'un Partito, ma della Nazione trasformata, dovrò, con mio sommo dolore, dichiararmi *avverso* a ogni ripetizione del passato.

3°. Lavorare nel Napoletano e segnatamente nella Capitale, dacché le provincie vanno accentrandosi all'Alleanza e a me.

4°. Lavorare in Tosc[ana], dove ogni azione gioverebbe in un momento dato a disorganizzare la difesa. In ogni altra parte limitarsi a dire agli amici del Comitato di secondare e afforzare il mio lavoro.

Ogni lavoro doppio nello stesso luogo finisce per produrre male.

Se il Comitato avesse accettato francamente l'Alleanza Repubblicana, avrei potuto — date certe guarentigie d'attività — costituirlo Comitato Centrale Italiano dell'Alleanza stessa; rimanendone io stesso a capo, m'è forza suggerire queste avvertenze.

Si tratta di fare. L'accordo assoluto fra noi è un dovere assoluto. Fa' pel meglio, perché questo accordo sia una realtà. I tuoi colleghi son buoni e ne intenderanno la necessità. Lo spero almeno.

Tuo

GIUSEPPE.

Bada: se — come credo — son bene informato, persisto a dirvi: « Non badate alle apparenze, alle ciarle: la guerra è decisa, e avrà luogo tra il settembre e l'ottobre. » Questa guerra ricomincerà le delusioni per l'Italia, se non sappiamo cogliere l'iniziativa.

Oggi piú che mai la dimissione collettiva sarebbe un immenso bene: darebbe al paese la coscienza d'un nucleo capace d'assumere la direzione in ogni rivolgimento.

In Roma ho ora un Comitato dell'Alleanza Repubblicana; bisognerebbe dunque che l'amico, invece di cercar di fondare, se può indicare elementi, accentrasse.

Se il Comitato accetta le basi e vuole accordo, siate in corrispondenza *collettiva* con me, tanto ch'io abbia dichiarazione delle sue intenzioni.

V̄MMMDCCCXCII.

A Federico Campanella, a Firenze.

[Lugano, ... maggio 1869].

Caro Federico,

Che vuoi ch'io ti scriva? Notato già come sei, tremo sempre di comprometterti inutilmente. Ho poca fede negli indirizzi attuali.

Tranne un fatto ch'andò per circostanze imprevedibili fallito, il resto non fu ch'ebullizione d'una frazione del Partito disapprovata, biasimata da me.

V̄MMMDCCCXCII. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Ricista d'Italia*, del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Quanto a parole spese e non attenute, son tutte conseguenza d'un squilibrio tra due Sezioni dello stesso Partito, una volendo immediatamente, l'altra no. Senza l'accordo tra le due, ho posto e pongo sempre il veto. Sarà accettato? nol so.

Da tutto questo subuglio io sono rimasto piú sempre convinto che il giorno in cui una città importante vorrà avere una vittoria, o una lotta protratta, l'incendio sarà universale. Bensí, i piú aspettano dal Governo una opportunità d'agitazione popolare, prodotta da un fatto come quello di Lobbia, del macinato o d'altro. La darà mai, colla paura che ha nelle ossa, il Governo? Per me, non intollerante né irragionevole, il torto di cui accuso il Partito è di non cercare di provocare esso con riunioni pubbliche per le tasse, Roma o altro, quella opportunità.

Che fa Peroz[zi]? Che fai tu? che dici? Che cosa pensi quanto al Ministero, alla Sinistra, al Governo?

Addio: ama il

tuo amico

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXCIII.

A . . . . . .

[Lugano, ... maggio 1869].

Fratelli,

Ebbi a suo tempo la lunga vostra. Non risposi, perch'era incerto d'ogni cosa. Una frazione dei nostri

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

s'era messa in capo d'insorgere in V.15.3.5, etc. nei giorni passati, con dissenso d'altri nuclei: potea fare un colpo di sorpresa brillante, non reggere; e un tentativo fallito in una delle città dalle quali tutti aspettano miracoli e vittoria sarebbe stato rovina dell'intero Partito. Non v'era modo d'acquetarli e ho sudato sangue e acqua per questo. In ogni modo ho ottenuto un indugio che minacciano breve, ma ch'io cercherò di prolungare fino al tempo che ho fisso in mente. E questo tempo — lo dico a voi perché vi so capace di segreto con *tutti* — è, se nulla viene a mutare II.16.4.18., etc. — 9.III.2.1.7., etc., cominciando da 24.23.25., di che credo, dopo nuove recenti verificazioni, poter essere certo e spero 19. Ben inteso, il I.1.14.III.2., etc. — di II.2.II.4.7., etc. II.16.17.5., etc. — e V.2.1.7., etc. — accertato. Non ho tempo — e non gioverebbe — per darvi tutte le ragioni che militano pel disegno: siete convinti che non è concepito alla leggera: comunico questo perché vediate la necessità di spinger piú sempre il lavoro su 19., etc. e I.1. 17.15. — Quanto al resto, fate ciò che potete. A I.1. 17.15., etc. — dove la persona è ottima ma un tantino corrivo a parlare, parlate di I.1.14.3.4., etc. o della necessità d'esser pronti per una possibile iniziativa. III.3.1.IV.18.3.

Serbate quella Circolare. Gioverà.

Il nucleo 40. e 41. dichiara crescer di forza tra I.7.2.10., etc — acquistare II.9.14.16., etc., dandomi anche, esatti o no, particolari. A tempo debito vedrete il partito da cavarsene. Per ora basta il contatto con me.

Se potete far giungere le unite linee a II.16.9.VI. 2.3., etc., fatelo.

Addio per ora. Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXCIV.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Messina.

[Lugano, ... maggio 1869].

Caro Giarrizzo,

Eccovi 25 franchi pensando che perderete qualche cosa nel cambio.

L'espulsione (dalla Svizzera o Canton Ticino) è riconfermata da ieri. M'allontanerò quindi. Ma ciò nulla muta. Soltanto, serbate le avvertenze che vi diedi: carta sottile e scritto ristretto.

A chi s'indirizzeranno in Palermo i nostri di Mess[sina] e Cat[ania]? Spero non dimenticheranno Bozz[etti] e Finocch[iaro Aprile], pei Reduci, etc.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXCIV. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

INDICE DEI NOMI.

Agneni Eugenio. — 246, 275, 285.
Agoult Marie (Mad D'). — 25, 37, 207.
Airoli. — 12.
Amedeo di Savoia. — 189.
Amico del Popolo (L'). — 53.
Antona Traversi Giovanni. — 269.
Arminio (*ved.* Giarrizzo Alfonso).
Arnold Edwin. — 56.
Ashurst Bessie. — 21, 166, 191.
Ashurst William. — 40, 133, 166, 254.
Asproni Giorgio. — 249, 252, 269.
Assing Ludmilla. — 300.
Athenaeum (The). — 191.
Bagnasco Rosario. — 22, 24, 83, 111, 194, 225, 308.
Bakunin M. — 206.
Balilla. — 210.
Bandi Giuseppe. — 242, 265.
Baroche P. J. — 47.
Battaglia Salvatore. — 287.
Beethoven. — 74, 75.
Beghelli Giuseppe. — 196, 197, 289.
Belcredi Gaspare. — 17, 172.
Benettini Carlino. — 257.
Benettini Carlotta. — 20, 21, 47, 186, 257, 325.
Bennicelli. — 178.
Berra (signora). — 137.
Bertani Agostino. — 180, 181, 192, 232, 249, 268, 278, 279, 293, 306.
Bettini Filippo. — 21, 116, 209, 227, 258.
Bettini (fratelli). — 322.
Bezzi Angelo. — 13, 14, 107.
Bezzi Caterina. — 13, 107, 138, 167, 315.
Bezzi Corrado. — 13, 14, 87, 107, 108, 150.
Bezzi Ergisto. — 5.
Biggs Ashurst. — 201, 221, 235.
Biggs Caroline. — 78, 117, 133, 172, 201, 221, 235.
Biggs Joseph. — 172, 201, 221.
Biggs Matilda. — 235.
Binda Emilio. — 326.
Bird (Dr.). — 85.
Bismarck. — 175.
Blakiston (Dr.). — 41, 52, 54.
Blanc Louis. — 33.
Blind Karl. — 3, 4, 7, 26, 151.
Blind Ottilie. — 151.
Blind (Mad.). — 151.
Bonaparte Luciano (card.). — 27, 32.
Bonetti Virginio. — 277, 279.
Botto. — 206.
Bovio Gennaro. — 184.
Bozzetti. — 248, 276, 309, 337.
Brusco Onnis Vincenzo. — 5,

12, 18, 19, 49, 81, 99, 110, 115, 118, 128, 129, 161, 201, 227, 256, 313.
Bruzzone Giambattista. — 209.
Buonafede. — 176, 283.
Burelli Eleonora. — 20, 258.
Burelli Filippo. — 20.
Byron George. — 255, 256.
Byron (Lady). — 256.
Calamatta Luigi. — 285.
Caldesi Vincenzo. — 52, 81, 285,
Campanella Federico. — 59, 75, 79, 82, 89, 108, 121, 125, 135, 137, 154, 178, 192, 193, 195, 202, 205, 216, 229, 243, 245, 248, 261, 270, 274, 276, 279, 281, 284, 287, 288, 299, 316, 331, 334.
Canzio Stefano. — 102, 218, 304, 325.
Caracciolo (contessa). — 34.
Carbonelli Vincenzo. — 269.
Carducci Giosue. — 53.
Carillo. — 130.
Carlo V. — 102.
Carlyle Thomas. — 190.
Castelar Emile. — 197, 202.
Castiglioni Giuseppe. — 13, 18, 133, 211, 292, 322, 324, 325.
Cattaneo Carlo. — 43, 232, 278, 279.
Celesia Carolina. — 166.
Ceneri Giuseppe. — 52, 53, 81, 84, 97, 98, 99, 117, 285.
Chassin Ch. — 33.
Chiarini Michele. — 14, 87, 107, 108.
Ciani Sante. — 35, 275, 320.
Clarendon (Lord). — 221.
Clemente VII. — 102.
Colajanni Napoleone. — 318.
Colet Louise. — 151.
Coletti Ottavio. — 246, 278.
Colosi Giuseppe. — 277.
Cometta Agostino. — 202.
Conway. — 221.
Cooper. — 58.
Corrado Giovanni. — 83, 290.
Corseri Girolamo. — 252, 271, 272.
Costa Nino. — 271.
Courrier Français. (Le). — 3, 4, 5, 19, 33, 43, 66, 67, 110.
Cowen Joseph. — 191.
Craig Isa. — 45.
Craufurd Kate. — 315, 316, 318.
Crispi Francesco. — 98.
Cuneo Giambattista. — 288.
Cushman (Miss). — 29.
Da Bruo. — 214, 215.
Dagnino Felice. — 6, 46, 48, 102, 115, 167, 204, 208, 209, 217, 227, 228, 230, 231, 258, 267, 268, 293, 325.
Daily News (The). — 170, 303.
Damele Giacomo. — 21, 186, 325.
Dante. — 27, 35.
De Andreis Nino. — 136, 272, 286.
De Ayala. — 189.
Delecluse. — 33.
De Leo Antonino. — 149.
De Michelis Paolo. — 299.
Democrazia (La). — 197, 263, 272, 273, 289.
Dini Fortunato. — 281.
Dixon W. H. — 191.
Dominici Zaccaria. — 154, 179.
Dovere (Il). — 9, 21, 69, 75, 103, 209, 210, 218, 265, 330.
Estival Virgilio. — 12, 17, 18, 32, 43, 66, 67, 74, 104, 110, 118, 233, 266.
Eugenia, Imperatrice dei Francesi. — 26, 32, 90.
Fabrizi Nicola. — 288.
Facciotti Bernardino. — 31.
Fanelli Giuseppe. — 269.
Fasolo. — 83.
Ficcanaso (Il). — 197.
Figueroa. — 189.
Filibeck Cesare. — 286.
Filipperi Bartolomeo. — 210.
Filopanti Quirico. — 81, 97.
Filopanti (Mad.). — 56.

Finocchiaro Aprile Camillo. — 212, 302, 309, 337.
Foldi Angelina. — 283.
Fontana Giovanni. — 47, 103, 115, 210.
France (Mrs.). — 40, 41, 164, 165, 169, 170, 191, 195.
Frapolli Lodovico. — 154, 155, 179, 180, 216, 230, 299.
Frigerio Antonio. — 174, 251.
Frigyesi Gustavo. — 96, 216, 230, 277, 287, 300, 316.
Galeer (Mad.lle). — 190.
Garibaldi Giuseppe. — 6, 13, 20, 33, 60, 72, 75, 76, 79, 80, 91, 97, 109, 114, 119, 122, 125, 126, 127, 129, 131, 135, 139, 145, 146, 147, 148, 153, 158, 162, 177, 193, 194, 225, 226, 227, 245, 246, 264, 281, 285, 293, 304, 321, 332, 333.
Garibaldi Menotti. — 73, 76.
Garibaldi Ricciotti. — 53, 72, 73, 75, 76, 91, 104, 117, 122, 127, 131, 135, 139, 145, 147, 156, 160, 245, 284.
Garrison William Lloyd. — 75.
Gasperini Caterina. — 21, 257.
Gazzetta di Milano (La). — 278.
Gazzetta Ticinese (La). — 48.
Giannelli Andrea. — 8, 27, 29, 30, 34, 86, 96, 233, 241, 252, 264, 281, 285, 287, 300, 316, 317.
Giarrizzo Alfonso. — 119, 249, 252, 269, 287, 309, 327, 337.
Gladstone William. — 221.
Gnerri Maria. — 12, 17, 133, 134, 165, 304.
Gnocchi Viani Osvaldo. — 168, 208, 210, 228, 242, 265, 293, 305.
Grilenzoni Caterina. — 10, 43, 161.
Grilenzoni Giovanni. — 10, 11, 17, 44, 101, 102, 316.
Gruner. — 108.
Gusella Girolamo. — 126.
Harring Harro. — 169, 171, 190.
Hawkes Sydney. — 170.
Herzen Al. — 109.
Hill Caterina (*ved.* Bezzi Caterina).
Hugo Victor. — 33.
Indipendente (L'). — 53.
Ingrao Francesco. — 28, 82, 175.
Isabella ex Regina di Spagna. — 189.
Kervéguen (De) Aug. — 38, 39.
King Harriet H. — 53, 84, 160, 172.
Kolokol (Le). — 109.
Lagrange. — 202.
Lama Domenico. — 61.
Lanterne (La). — 151.
Lazzatti Osvaldo. — 213, 287.
Ledru Rollin. — 33, 43, 119.
Lemmi Adriano. — 13, 75, 77, 79, 80, 81, 122, 123, 136, 156, 177, 180, 216, 230, 243, 245, 249, 270, 275, 279, 299, 300.
Libertini Giuseppe. — 70, 71, 77, 78, 88, 89, 216, 230, 245, 287, 331.
Libri Guglielmo. — 130, 131, 132, 134, 135, 150, 163, 172.
Loven. — 9.
Lowe Robert. — 220, 221.
Lucas. — 14.
Machiavelli N. — 310.
Magànza Alessandro. — 50, 66.
Malleson. — 221.
Mameli Goffredo. — 280.
Mancini Giovanni. — 210.
Maraini. — 328, 329, 330.
Marat. — 105.
Marcora Giuseppe. — 5, 12, 113, 117, 129, 132, 253.
Margherita di Savoia. — 103.
Mario Alberto. — 75.
Mario White Jessie. — 133, 188.

Marx Karl. — 206.
Martini. — 84.
Martoglio Luigi. — 83.
Massari Luigi. — 208, 228, 258.
Massuccone Antonietta. — 288.
Mazini White Linda. — 250.
Mele Diego. — 82.
Menabrea Felice. — 249.
Meyerbeer. — 188.
Mezzetti Luigi. — 49, 178, 193.
Miceli Luigi. — 180, 269.
Michelini Giambattista. — 98.
Mill Stuart John. — 54.
Missori Giuseppe. — 164, 260, 305.
Modena Giulia. — 12, 43, 133, 188, 316.
Montecchi Mattia. — 59, 81, 271, 282.
Montenegro Nicola. — 101.
Mordini Antonio. — 98.
Morelli Salvatore. — 18.
Moriondo Giuseppe. — 99, 104, 105, 139, 140, 196.
Morny (Duca di). — 181.
Morris. — 172.
Mosto Antonio. — 48, 102, 115, 204, 231, 267, 291, 292, 293, 305, 325.
Motto Raffaele. — 290.
Movimento (Il). — 264.
Mudie. — 107.
Muller Diamilla Demetrio. — 70, 71, 114, 174, 181, 197, 213, 216.
Müller Max. — 78.
Munro Al. — 173, 190, 254.
Munro (Mrs.). — 173.
Myon (Miss). — 46.
Napoleone III. — 9, 27, 32, 181, 182, 192, 233, 294, 295.
Narratone Domenico. — 196, 261, 263, 307.
Nathan Adah. — 12, 17, 133.
Nathan Adolfo. — 19, 43, 111, 133, 134, 135, 137, 150, 153.
Nathan Alfredo. — 17.
Nathan Beniamino. — 17.
Nathan David. — 12, 19, 113, 234.
Nathan Emanuele. — 133.
Nathan Emilia. — 11, 19, 43, 137, 150, 236.
Nathan Enrichetta. — 42, 79, 153.
Nathan Enrico. — 19, 144.
Nathan Ernesto. — 19, 133, 143, 153.
Nathan Filippo. — 113.
Nathan Gualtiero. — 17, 131, 322.
Nathan Giuseppe. — 3, 12, 18, 29, 95, 129, 138, 144, 151, 234, 322, 323, 324, 325.
Nathan Liliah. — 133, 143.
Nathan Maria. — 12, 17, 104.
Nathan Sara. — 11, 16, 18, 41, 48, 66, 73, 90, 91, 96, 104, 113, 128, 130, 132, 134, 137, 145, 149, 150, 152, 153, 156, 163, 170, 190, 192, 196, 202, 213, 214, 227, 234, 254, 314.
Nathan Virginia. — 11, 19, 113, 133, 153, 236.
Nazione (La). — 48, 58, 59, 65, 70.
Nicotera Giovanni. — 77, 249, 269, 270, 278.
Niel (gen.). — 47, 90.
Nielsen Rosalie. — 49, 58, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 81, 109, 171.
Nigra Costantino. — 249.
Nisi. — 271, 280.
Nuova Italia (La). — 310.
Odger George. — 191.
Opinione (L'). — 285.
Orense. — 202, 203.
Ortiz R. — 189.
Ottaviano Luigi. — 88, 89.
Pantano Edoardo. — 83, 128, 287, 295, 313, 322.
Parboni Napoleone. — 275, 282, 320, 321.
Pareto Costanza. — 238.
Parola Alberto. — 12, 44.
Pais Serra Francesco. — 285.
Pasqua Vivaldi Giacomo. — 305.
Paulet Louise. — 280.
Pazzi Giuseppe. — 287.

Pederzolli Ippolito. — 12, 206, 327.
Perozzi. — 233, 245, 286, 335.
Perseveranza (La). — 58, 59, 60.
Petroni Giuseppe. — 81, 245, 271.
Pezzi Filippo. — 87, 107.
Pezzi Gaetano. — 6, 87, 88, 107, 167.
Pianciani Luigi. — 300.
Pieri Andrea. — 277, 286, 288.
Pilo Rosalino. — 83, 290.
Pinard Pierre.—26, 32, 47, 90.
Pio IX. — 223.
Pistrucci Nina. — 12, 17, 131, 133, 163.
Pochin (Miss). — 45.
Ponza di San Martino G. — 273.
Popolo d'Italia (Il). — 54, 75, 225.
Pozzi Ernesto. — 293.
Pratesi. — 288.
Prim (gen.). — 189.
Procaccini Concetto. — 34, 128, 318.
Profumo Cristina. — 21.
Profumo Giacomo. — 21, 257.
Proudhon. — 105, 206.
Puccini Niccolò. — 301.
Quadrio Maurizio. — 12, 15, 43, 66, 75, 81, 97, 101, 108, 114, 118, 129, 131, 133, 134, 139, 152, 156, 163, 202, 210, 231, 256, 313.
Quinet Edgar. — 100.
Ravaillac. — 51.
Réveil (Le). — 19, 26, 33, 34, 43, 110, 119, 173.
Ricci Attilio. — 31, 317.
Riccioli Giuseppe. — 270, 328.
Ripari Pietro. — 238.
Ristori Adelaide. — 272.
Robecchi Levino. — 44, 113.
Rochefort H. — 151.
Rogiero. — 227.
Romagnoli Michele. — 262.
Rosselli Annina. — 83, 90.
Rosselli Enrichetta. — 59.
Rosselli Giannetta. — 12, 16, 18, 27, 29, 42, 43, 74, 83, 91, 104, 129, 131, 133, 134, 137, 138, 144, 145, 150, 153, 163, 170, 231, 235, 255, 323.
Rosselli Pellegrino. — 12, 83, 90, 194.
Rosselli Sabbatino. — 271.
Rouher. — 26, 47, 103, 120, 127, 249, 308.
Rusconi Carlo. — 203.
Rüstow Wilhelm. — 3, 83.
Saffi Aurelio. — 44, 56, 68, 205, 295, 314, 315, 316, 317.
Saffi Giorgina. — 314, 318.
Sagasta. — 189.
Sammito Aldisio Mario. — 100, 101.
Sandys. — 85.
Saturday Review (The). — 166.
Serafini Marietta. — 21.
Serrano. — 189.
Seward. — 30.
Shaen William. — 246.
Shaen (Mrs.). — 166, 247.
Sherbrook. — 222.
Sidoli Giuditta. — 316.
Spectator (The). — 164, 170.
Spinelli. — 119.
Spreafico Paolo. — 12, 18, 131, 133, 208, 235.
Stallo Luigi. — 259, 293.
Stansfeld Caroline. — 40, 44, 56, 73, 133, 155, 169, 189, 196, 214, 219, 222, 247, 256, 312.
Stansfeld James. — 40, 61, 73, 133, 138, 169.
Stansfeld Joe. — 40.
Sterne L. — 324.
Swinburne A. Ch. — 40, 52, 55, 71, 85, 86, 160, 165, 173, 254.
Tamajo Giorgio. — 279.
Tancioni Susanna. — 160.
Tauchnitz. — 255.
Taylor Clementia. — 40, 42, 44, 56, 166, 173, 191, 198, 213, 215, 219, 237, 314.
Taylor Harry. — 222.

Taylor Peter A. — 40, 42, 46, 73, 166, 173, 199, 215, 221, 237, 238, 312.
Taylor (Mrs.). — 42, 46, 201, 215, 221.
Telegrafo (Il). — 242.
Temple Bar (The). — 256.
Times (The). — 45.
Topete (Ammi.). — 189.
Trapani Porpora Pasquale. — 9, 28, 266, 301.
Tribuna (La) di Lugano. — 330.
Trombini. — 325.
Turini. — 6.
Umberto di Savoia. — 103.
Unità Italiana (L'). — 3, 9, 10, 11, 15, 17, 18, 22, 24, 38, 43, 48, 56, 67, 81, 84, 99, 101, 111, 118, 119, 129, 131, 133, 173, 192, 210, 212, 218, 225, 265, 266, 301, 304, 328, 329.
Valzania Eugenio. — 126.
Vandoni. — 109, 300.
Veladini. — 327.
Venturi A. Emilie. — 39, 41, 46, 51, 52, 55, 71, 84, 85, 153, 155, 159, 161, 162, 163, 168, 187, 195, 214, 253, 298, 303.
Venturini. — 28, 31.
Vermoler. — 67.
Villa Tommaso. — 100, 140.
Viscardini Giovanni. — 118, 208.
Vittorio Emanuele II. — 47, 233.
Vusio Tommaso. — 8, 28, 265, 266, 301.
Wainwright. — 221.
Walton (Miss). — 113.
Whistler James. — 165, 169, 172.
Whistler (Mrs.). — 169.
Wolff Ad. — 61, 65, 164, 172.
Wolff (Mrs.). — 172.
Zannoni Settimia. — 291.
Zeneroni Pietro. — 173.
Zenzero (Lo). — 8.
Zorilla. — 189.

INDICE DELLE LETTERE.

VMMMDCLXXVI.	— A Giuseppe Nathan [Londra], 6 marzo 1868	*pag.*	3
VMMMDCLXXVII.	— A Karl Blind [Londres, 7 mars 1868]	»	»
VMMMDCLXXVIII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 11 marzo 1868]	»	5
VMMMDCLXXIX.	— To Karl Blind [London, March 12th, 1869] . .	»	7
VMMMDCLXXX.	— A Andrea Giannelli [Londra], 12 marzo [1868]	»	8
VMMMDCLXXXI.	— A Caterina Grilenzoni [Londra], 13 marzo 1868	»	10
VMMMDCLXXXII.	— A Sara Nathan [Londra], 13 marzo [1868]	»	11
VMMMDCLXXXIII.	— A Adriano Lemmi [Londra], 20 marzo [1868]	»	13
VMMMDCLXXXIV.	A Michele Chiarini [Londra], 20 marzo [1868]	»	14
VMMMDCLXXXV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 21 marzo [1868]	»	15
VMMMDCLXXXVI.	— A Sara Nathan [Londra], 21 marzo [1868]	»	16

V̄MMMDCLXXXVII.	— A Virgilio Estival [Londra], 21 marzo [1868]	*pag.*	18
V̄MMMDCLXXXVIII.	A Adolfo Nathan [Londra], 22 marzo [1868]	»	19
V̄MMMDCLXXXIX.	A Carlotta Benettini [Londra], 22 marzo [1868]	»	20
V̄MMMDCXC.	— A Filippo Bettini [Londra], 23 marzo [1868]	»	21
V̄MMMDCXCI.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 26 marzo [1868]	»	22
V̄MMMDCXCII.	— Allo stesso [Londra], 28 marzo [1868] . . .	»	24
V̄MMMDCXCIII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 31 mars [1868]	»	25
V̄MMMDCXCIV.	— A Karl Blind [Londres], 31 mars [1868]	»	26
V̄MMMDCXCV.	— A Andrea Giannelli [Londra], 31 marzo [1868]	»	27
V̄MMMDCXCVI.	— A Giuseppe Nathan [Londra], 1° aprile [1868]	»	29
V̄MMMDCXCVII.	— A Andrea Giannelli [Londra], 2 aprile 1868	»	»
V̄MMMDCXCVIII.	— Allo stesso [Londra], 4 aprile [1868]	»	30
V̄MMMDCXCIX.	— Allo stesso [Londra], 4 aprile [1868]	»	31
V̄MMMDCC.	— A Virgilio Estival [Londra], 6 aprile [1868]	»	32
V̄MMMDCCI.	— A Andrea Giannelli [Londra], 7 aprile [1868]	»	34
V̄MMMDCCII.	— A Sante Ciani Londra, 7 aprile [1868]	»	35
V̄MMMDCCIII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 9 avril [1868]	»	37

∇MMMDCCIV.	— Ad Augusto de Kervéguen [Londra], 9 aprile 1868	*pag.*	38
∇MMMDCCV.	— To Emilie A. Venturi [London, April 10th, 1868]	»	39
∇MMMDCCVI.	Alla stessa [London, Aprile 13th, 1868] . .	»	41
∇MMMDCCVII.	A Sara Nathan [Londra], 14 aprile [1868]	»	42
∇MMMDCCVIII.	— To Clementia Taylor [London, April 16th, 1868]	»	44
∇MMMDCCIX.	— A Felice Dagnino [Londra], 19 aprile [1868]	»	46
∇MMMDCCX.	— A Sara Nathan [Londra, ... aprile 1868]	»	48
∇MMMDCCXI.	— To Emilie A. Venturi [London, April 21st, 1868]	»	51
∇MMMDCCXII.	— Alla stessa [London, April 22nd, 1868] . . .	»	52
∇MMMDCCXIII.	— Alla stessa [London, April 23rd, 1868] . . .	»	55
∇MMMDCCXIV.	— A . . . . . [Londra], 25 aprile 1868	»	58
∇MMMDCCXV.	— A Federico Campanella [Londra], 25 aprile 1868]	»	59
∇MMMDCCXVI.	— A Sara Nathan [Londra, ... aprile 1868]	»	66
∇MMMDCCXVII.	— A Virgilio Estival [Londra], 25 aprile [1868]	»	67
∇MMMDCCXVIII.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 27 aprile 1868	»	70
∇MMMDCCXIX.	— To Emilie A. Venturi [London, April 29th, 1868]	»	71
∇MMMDCCXX.	— A Sara Nathan [Londra, ... aprile 1868]	»	74

$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXI.	Alla stessa [Londra, ... aprile 1868]	*pag.*	74
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXII.	— A Federico Campanella [Londra], 1° maggio 1868]	»	75
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXIII.	To Caroline Biggs [London, May 4th, 1868] .	»	78
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXIV.	A Federico Campanella [Londra], 6 maggio 1868]	»	79
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXV.	Allo stesso [Londra], 6 maggio [1868] . . .	»	82
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXVI.	A Giuseppe Nathan [Londra], 11 maggio 1868]	»	83
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXVII.	— To Emilie A. Venturi [London, May 13th, 1868]	»	84
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXVIII.	A Andrea Giannelli [Londra], 18 maggio [1868]	»	86
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXIX.	— A Giuseppe Libertini [Londra], 19 maggio 1868]	»	88
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXX.	A Sara Nathan [Londra, ... maggio 1868]	»	90
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXXI.	Alla stessa [Londra, ... maggio 1868]	»	91
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXXII.	Al Comitato dell'A. R. in Roma [Londra, ... maggio 1868]	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXXIII.	— Al Comitato Svizzero dell'A. R. U. [Londra], 21 maggio 1868	»	94
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXXIV.	A Giuseppe Nathan [Londra], 24 maggio 1868]	»	95
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXXV.	— A Andrea Giannelli [Londra], 25 maggio 1868]	»	96
$\overline{\text{V}}$MMMDCCXXXVI.	A Maurizio Quadrio		

[Londra], 26 maggio [1868] . . . . . *pag.* 97

VMMMDCCXXXVII. — A Giuseppe Moriondo Londra, 27 maggio 1868 . . . . . » 99

VMMMDCCXXXVIII. — A Mario Aldisio Sammito [Londra], 28 maggio [1868] . . . . » 100

VMMMDCCXXXIX. — A Felice Dagnino [Londra], 30 maggio [1868] » 102

VMMMDCCXL. — A Sara Nathan [Londra, ... giugno 1868] » 104

VMMMDCCXLI. — A Giuseppe Moriondo [Londra], 9 giugno 1868 . . . . . » »

VMMMDCCXLII. — A Michele Chiarini [Londra], 12 giugno [1868] . . . . . » 107

VMMMDCCXLIII. — A Maurizio Quadrio [Londra], 13 giugno [1868] . . . . . » 108

VMMMDCCXLIV. — A Virgilio Estival [Londra], 16 giugno [1868] » 110

VMMMDCCXLV. — A Rosario Bagnasco [Londra], 18 giugno [1868] . . . . . » 111

VMMMDCCXLVI. — A Sara Nathan [Londra], 18 giugno [1868] » 113

VMMMDCCXLVII. — A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 19 giugno 1868 . . . . . » 114

VMMMDCCXLVIII. — A Felice Dagnino [Londra], 21 giugno [1868] » 115

VMMMDCCXLIX. — A Maurizio Quadrio [Londra], 23 giugno [1868] . . . . . » 116

VMMMDCCL. — Allo stesso [Londra], 4 luglio [1868] . . . . » 118

VMMMDCCLI. — A Giuseppe Garibaldi [Londra], 5 luglio 1868 » 119

VMMMDCCLII. — A Federico Campanella

[Londra], 9 luglio [1868] . . . . . *pag.* 121

V̄MMMDCCLIII. — Al S.·. C.·. G.·. O.·. d'Italia sedente in Palermo [Londra], 9 luglio 1868 . . . . . » 123

V̄MMMDCCLIV. — A Girolamo Gusella [Londra], 14 luglio [1868] . . . . . » 126

V̄MMMDCCLV. — A Sara Nathan [Londra], 11 luglio [1868] » 128

V̄MMMDCCLVI. — Alla stessa [Londra], 16 [luglio 1868] . . . » 130

V̄MMMDCCLVII. — Alla stessa [Londra], 20 luglio [1868] . . . » 132

V̄MMMDCCLVIII. — Alla stessa [Londra, ... luglio 1868] . . . . » 134

V̄MMMDCCLIX. — Alla stessa [Londra, ... luglio 1868] . . . . » »

V̄MMMDCCLX. — A Federico Campanella [Londra], 28 luglio [1868] . . . . . » 135

V̄MMMDCCLXI. — A Adriano Lemmi [Londra], 28 luglio [1868]. » 136

V̄MMMDCCLXII. — A Sara Nathan [Londra], 29 luglio [1868]. » 137

V̄MMMDCCLXIII. — A Giuseppe Moriondo [Londra, ... luglio 1868] . . . . . » 139

V̄MMMDCCLXIV. — A Ernesto Nathan [Londra], 3 agosto [1868]. » 143

V̄MMMDCCLXV. — A Giuseppe Nathan [Londra], 9 agosto [1868] . . . . . » 144

V̄MMMDCCLXVI. — A Sara Nathan [Londra, ... agosto 1868]. » 145

V̄MMMDCCLXVII. — Al Comitato di Messina [Londra], 11 agosto 1868 . . . . . » »

V̄MMMDCCLXVIII. — Allo stesso [Londra], 11 agosto [1868 . . . » 147

V̄MMMDCCLXIX.	— A Sara Nathan [Londra, 11 agosto 1868] .	*pag.* 149
V̄MMMDCCLXX.	— Alla stessa [Londra], 12 [agosto 1868]. . .	» 150
V̄MMMDCCLXXI.	— A Karl Blind [Londres, 12 août 1868]	» 151
V̄MMMDCCLXXII.	— A Sara Nathan [Londra], 14 agosto [1868[.	» 152
V̄MMMDCCLXXIII.	— Alla stessa [Londra, ... agosto 1868] . . .	» 153
V̄MMMDCCLXXIV.	— A Federico Campanella [Londra], 17 agosto [1868]	» 154
V̄MMMDCCLXXV.	— To Emilie A. Venturi [London, August 19th, 1868	» 155
V̄MMMDCCLXXVI.	— A Sara Nathan [Londra, ... agosto 1868].	» 156
V̄MMMDCCLXXVII.	— A Adriano Lemmi [Londra]. 19 agosto [1868].	» »
V̄MMMDCCLXXVIII.	— To Emilie A. Venturi [London, August ...., 1868]	» 159
V̄MMMDCCLXXIX.	— A Ricciotti Garibaldi [Londra], 24 agosto [1868]	» 160
V̄MMMDCCLXXX.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 24 agosto [1868]	» 161
V̄MMMDCCLXXXI.	— To Emilie A. Venturi [August 25, 1868]. .	» 162
V̄MMMDCCLXXXII.	— Alla stessa [Lugano], August 31st, [1868]. .	» 163
V̄MMMDCCLXXXIII.	— A Felice Dagnino [Lugano], 3 settembre [1868]	» 167
V̄MMMDCCLXXXIV.	— To Emilie A. Venturi Lugano], September 6th, [1868]	» 168
V̄MMMDCCLXXXV.	— A Pietro Zeneroni [Lugano], 6 settembre 1868	» 173

V̄MMMDCCLXXXVI.	— A Demetrio Diamilla Muller [Lugano], 7 settembre 1868	*pag.* 174
V̄MMMDCCLXXXVII.	— A Francesco Ingrao [Lugano], 9 settembre [1868]	» 175
V̄MMMDCCLXXXVIII.	— A Adriano Lemmi [Lugano], 12 settembre [1868]	» 177
V̄MMMDCCLXXXIX.	— A Federico Campanella [Lugano], 14 settembre [1868]	» 178
V̄MMMDCCXC.	— A Demetrio Diamilla Muller [Lugano], 16 settembre [1868].	» 181
V̄MMMDCCXCI.	— A Gennaro Bovio [Lugano], 2 ottobre [1868]	» 186
V̄MMMDCCXCII.	— A Carlotta Benettini [Lugano], 6 ottobre [1868]	» 186
V̄MMMDCCXCIII.	— To Emilie A. Venturi [Lugano], October 8th, [1868]	» 187
V̄MMMDCCXCIV.	— A Federico Campanella [Lugano], 8 ottobre [1868]	» 192
V̄MMMDCCXCV.	— Allo stesso [Lugano], 13 ottobre 1868	» 193
V̄MMMDCCXCVI.	— A Rosario Bagnasco [Lugano, ... ottobre 1868]	» 194
V̄MMMDCCXCVII.	— To Emilie A. Venturi [Lugano, October] 24th, [1868]	» 195
V̄MMMDCCXCVIII.	— A . . . . . [Lugano, ...] ottobre 1868. . . .	» 196
V̄MMMDCCXCIX.	— A Emilie Castelar [Lugano, ... octobre 1868]	» 197
V̄MMMDCCC.	— To Clementia Taylor [Lugano], November 3rd, [1868	» 198
V̄MMMDCCCI.	A Vincenzo Brusco On-	

nis [Lugano], 3 novembre [1868] . . . . . *pag.* 201

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCII. — A Federico Campanella [Lugano], 6 novembre 1868] . . . . . » 202

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCIII. — A Felice Dagnino [Lugano], 9 novembre 1868] . . . . . » 204

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCIV. — A Federico Campanella [Lugano], 14 novembre [1868]. . . . . » 205

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCV. — A Mad. Marie d'Agoult [Lugano], 27 novembre 1868] . . . . . » 207

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCVI. — A Felice Dagnino [Lugano], 28 [novembre 1868] . . . . . » 208

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCVII. — Allo stesso [Lugano], 29 novembre [1868]. . » 209

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCVIII. — A Giuseppe Castiglioni [Lugano, ...] novembre 1868 . . . . . » 211

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCIX. — A Camillo Finocchiaro Aprile [Lugano], 3 dicembre [1868] . . . . » 212

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCX. — A Demetrio Diamilla Muller [Lugano, 5 dicembre 1868] . . . . . » 213

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXI. — To Clementia Taylor [Lugano], December 6th. [1868] . . . . . » 214

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXII. — A Federico Campanella [Lugano], 7 dicembre [1868] . . . . . » 216

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXIII. — A Felice Dagnino [Lugano], 11 [dicembre 1868] . . . . . » 217

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXIV. — A Stefano Canzio [Lugano], 11 dicembre [1868] . . . . . » 218

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXV. — To Clementia Taylor

[Lugano], December 12th. [1868] . . . . . *pag.* 219

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXVI. — Ai fratelli di Messina [Lugano], 12 dicembre [1868] . . . . . » 223

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXVII. — A Rosario Bagnasco [Lugano], 13 dicembre [1868] . . . . . » 226

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXVIII. — A Felice Dagnino [Lugano, ... dicembre 1868] . . . . . » 228

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXIX. — Allo stesso [Lugano], 15 [dicembre 1868] . . » 229

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXX. — A Federico Campanella [Lugano], 17 dicembre [1868] . . . . . » 230

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXI. — A Felice Dagnino [Lugano], 20 dicembre [1868] . . . . . » »

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXII. — Allo stesso [Lugano, ... dicembre 1868] . . » 231

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXIII. — Ad Agostino Bertani [Lugano], 22 dicembre [1868] . . . . . » 232

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXIV. — A Andrea Giannelli [Lugano], 28 dicembre [1868] . . . . . » 233

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXV. — A Sara Nathan [Londra], 31 dicembre [1868] . . . . . » 234

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXVI. — To Ashurst a. Caroline Biggs [London, December ...., 1868] . . . » 235

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXVII. — A Emilia Nathan [Londra, ... dicembre 1868] » 236

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXVIII. — A . . . . . [Londra, dicembre 1868] . . . . » »

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXIX. — To Clementia Taylor [London, ..., 1868] . . . . . » 237

$\overline{\text{V}}$MMMDCCCXXX. — A Costanza Pareto

[Londra, ... 1868] . . . . . *pag.* 238

VMMMDCCCXXXI. — Agi Amici di Roma [Londra], 4 gennaio 1869 . . . . . » 240

VMMMDCCCXXXII. — A Andrea Giannelli [Londra], 4 gennaio 1869 . . . . . » 241

VMMMDCCCXXXIII. — Ad Adriano Lemmi [Londra], 5 gennaio 1869 . . . . . » 243

VMMMDCCCXXXIV. — A Federico Campanella [Londra], 6 gennaio 1869 . . . . . » 245

VMMMDCCCXXXV. — To William Shaen January 9th, 1869 . . . . » 246

VMMMDCCCXXXVI. — A Federico Campanella 9 gennaio 1869 . . . . » 248

VMMMDCCCXXXVII. — Ad Antonio Frigerio 10 gennaio 1869 . . . » 251

VMMMDCCCXXXVIII. — Ad Alfonso Giarrizzo 12 gennaio 1869 . . . » 252

VMMMDCCCXXXIX. — To Emilie A. Venturi January 12th, [1869] . » 253

VMMMDCCCXL. — A Carlotta Benettini [Zurigo], 13 gennaio 1869 . . . . . » 257

VMMMDCCCXLI. — A Felice Dagnino [Zurigo], 13 gennaio 1869. » 258

VMMMDCCCXLII. — Al Comitato dell'A. R. U. in Siena [Zurigo], 14 gennaio 1869 . . . . . » 259

VMMMDCCCXLIII. — A Domenico Narratone [Zurigo], 15 gennaio 1869 . . . . . » 261

VMMMDCCCXLIV. — A Michele Romagnoli [Zurigo], 15 gennaio 1869 . . . . . » 262

VMMMDCCCXLV. — A Domenico Narratone [Zurigo], 15 gennaio 1869 . . . . . » 263

∇MMMDCCCXLVI.	— A Andrea Giannelli Zurigo . 16 gennaio 1869	*pag.* 264
∇MMMDCCCXLVII.	— A Felice Dagnino Lugano], 17 gennaio [1869]	» 267
∇MMMDCCCXLVIII.	— Ad Agostino Bertani [Lugano], 17 gennaio 1869	» 268
∇MMMDCCCXLIX.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano], 20 gennaio [1869]	» 269
∇MMMDCCCL.	— A Federico Campanella [Lugano], 20 gennaio 1869	» 270
∇MMMDCCCLI.	— Ai Direttori della *Democrazia* [Lugano], 21 gennaio 1869 . . .	» 272
∇MMMDCCCLII.	— A Federico Campanella [Lugano], 21 gennaio 1869	» 274
∇MMMDCCCLIII.	— A Sante Ciani [Lugano], 23 gennaio 1869.	» 275
∇MMMDCCCLIV.	— A Federico Campanella [Lugano], 31 gennaio 1869	» 276
∇MMMDCCCLV.	— Allo stesso [Lugano], 6 febbraio [1869]. . .	» 277
∇MMMDCCCLVI.	— Allo stesso [Lugano]. 7 febbraio [1869] . . .	» 279
∇MMMDCCCLVII.	— A Louise Paulet [Lugano], 7 février 1869. .	» 280
∇MMMDCCCLVIII.	— A Andrea Giannelli [Lugano], 9 febbraio [1869]	» 281
∇MMMDCCCLIX.	— Ad Angelina Foldi [Lugano], 11 febbraio 1869	» 283
∇MMMDCCCLX.	— A Federico Campanella [Lugano], 14 febbraio [1869]	» 284
∇MMMDCCCLXI.	— Allo stesso [Lugano]. 17 febbraio [1869] . .	» 286

V̄MMMDCCCLXII.	— Allo stesso [Lugano], 18 febbraio [1869] . .	*pag.* 287
V̄MMMDCCCLXIII.	— Allo stesso [Lugano], 19 febbraio [1869] . .	» 288
V̄MMMDCCCLXIV.	— A Giuseppe Beghelli [Lugano], 20 febbraio 1869	» 289
V̄MMMDCCCLXV.	— A Raffaele Motto [Lugano], 1° marzo 1869.	» 290
V̄MMMDCCCLXVI.	— A Settimia Zannoni [Lugano], 1° marzo 1869	» 291
V̄MMMDCCCLXVII.	— Agli amici di Genova [Lugano], 4 marzo [1869]	» »
V̄MMMDCCCLXVIII.	— To Emilie A. Venturi [Lugano, March] 5th, 1869	» 298
V̄MMMDCCCLXIX.	— A Federico Campanella [Lugano], 6 marzo [1869]	» 299
V̄MMMDCCCLXX.	— A Andrea Giannelli [Lugano], 8 marzo [1869]	» 300
V̄MMMDCCCLXXI.	— A Camillo Finocchiaro Aprile [Lugano[, 14 marzo 1869	» 302
V̄MMMDCCCLXXII.	— To Emilie A. Venturi [Lugano, March 27th, 1869	» 303
V̄MMMDCCCLXXIII.	— A Stefano Canzio [Lugano, ... marzo 1869].	» 304
V̄MMMDCCCLXXIV.	— Ad Agostino Bertani [Lugano, ... marzo 1869	» 306
V̄MMMDCCCLXXV.	— A Domenico Narratone 6 aprile [1869]	» 307
V̄MMMDCCCLXXVI.	— A Rosario Bagnasco 9 aprile [1869]	» 308
V̄MMMDCCCLXXVII.	— Ai Direttori della *Nuova Italia* 9 aprile [1869] .	» 310

∇MMMDCCCLXXVIII.	— To Peter A. Taylor April 11th, [1869] . .	*pag.* 312
∇MMMDCCCLXXIX.	— A Giorgina Saffi 11 aprile [1869]	» 314
∇MMMDCCCLXXX.	— A Federico Campanella 12 aprile [1869 . . .	» 316
∇MMMDCCCLXXXI.	— Ad Aurelio Saffi 13 aprile [1869]	» 317
∇MMMDCCCLXXXII.	— A . . . . . [Lugano], 22 aprile 1869	» 319
∇MMMDCCCLXXXIII.	— A Sante Ciani [...., aprile 1869]	» 320
∇MMMDCCCLXXXIV.	— A Gualtiero Nathan [Lugano], 4 maggio [1869]	» 322
∇MMMDCCCLXXXV.	— A Giuseppe Nathan [Lugano], 7 maggio 1869	» 323
∇MMMDCCCLXXXVI.	— A Giacomo Damele [Lugano], 10 [maggio 1869]	» 325
∇MMMDCCCLXXXVII.	— A Emilio Binda [Lugano] 15 maggio [1869]	» 326
∇MMMDCCCLXXXVIII.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano, ... maggio 1869]	» 327
∇MMMDCCCLXXXIX.	— A Maraini [Lugano], 16 maggio 1869 . . .	» 328
∇MMMDCCCXC.	— Al Direttore della *Tribuna* di Lugano [Lugano], 19 maggio [1869]	» 330
∇MMMDCCCXCI.	— A Federico Campanella [Lugano], 19 maggio [1869]	» 331
∇MMMDCCCXCII.	— Allo stesso [Lugano, ... maggio 1869] . . .	» 334
∇MMMDCCCXCIII.	— A . . . . . [Lugano, ..., ... 1869] . . .	» 335
∇MMMDCCCXCIV.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano, ... maggio 1869]	» 337

Il presente volume, finito di stampare il 31 agosto 1940, a. XVIII, fu riveduto e approvato dalla R. Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

DG
552
.8
M27
v.87

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY